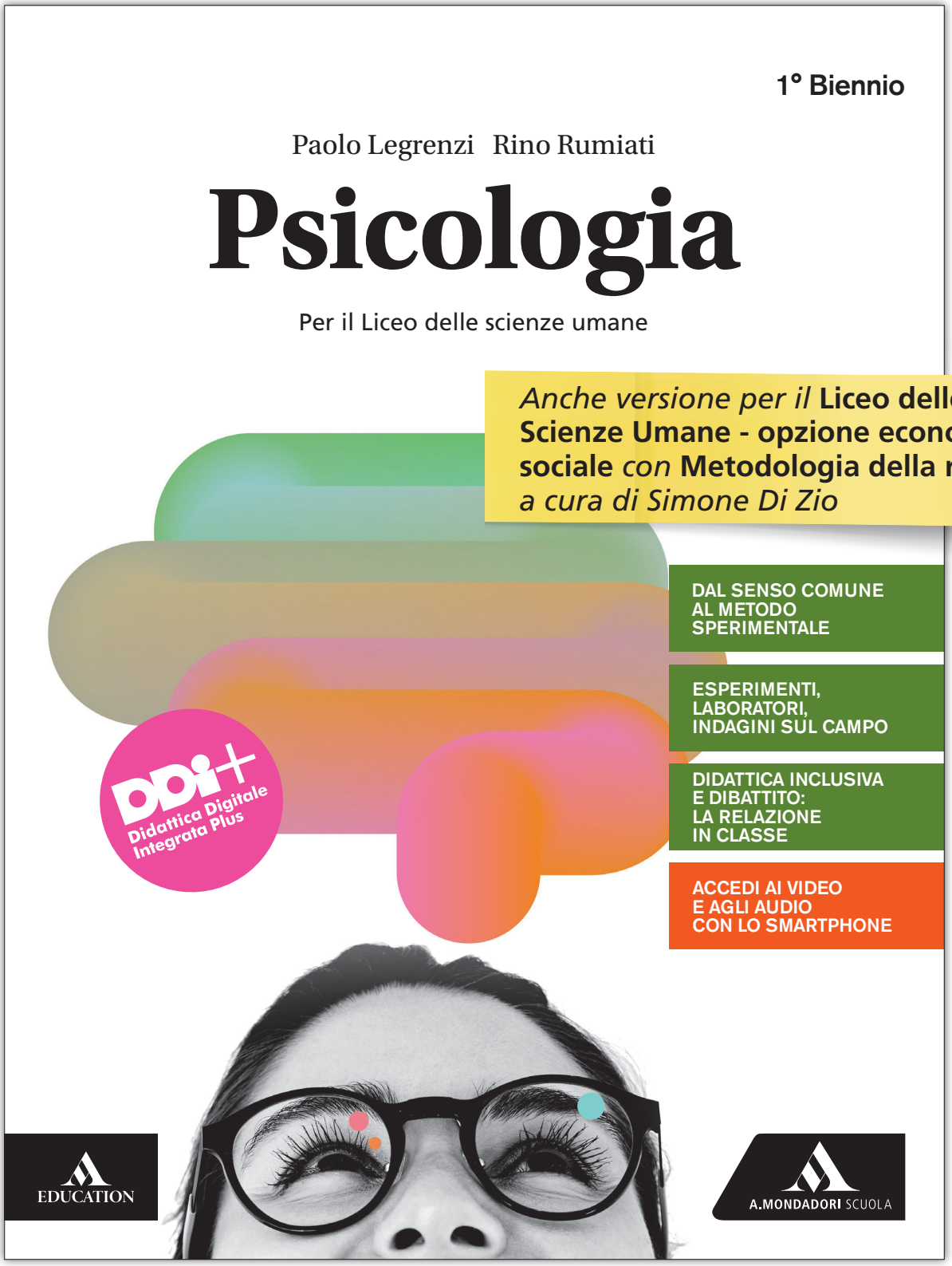
Paolo Legrenzi · Rino Rumiati

PSICOLOGIA

Per il Liceo delle Scienze Umane



Struttura dell’opera

Indici dei volumi

Pagine esemplari

La struttura del volume

UNITÀ INTRODUTTIVA ALLA DISCIPLINA

UNITÀ DI PROFILO

LAB. DI COMPETENZE, L’INDAGINE SUL CAMPO, LAB. DI CITTADINANZA

IL PERCORSO DI LETTURA

IL DIBATTITO

UNITÀ DI PROFILO

LAB. DI COMPETENZE, L’INDAGINE SUL CAMPO, LAB. DI CITTADINANZA

IL PERCORSO DI LETTURA

IL DIBATTITO

La struttura delle parti

UNITÀ	PROFILO	+	***Il Caso* e il test d'ingresso**	**per iniziare**
			Verifiche di prima applicazione	***Che cosa sai fin qui***
			Strumenti per il ripasso	**Sintesi + Mappa**
	IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE	+	**Esercizi**	**di tutte le tipologie, a risposte chiuse e aperte**
			Verifiche	**con esercizi di scrittura, riassunti, analisi e compiti di realtà**
	L'INDAGINE SUL CAMPO	+	**Attività cooperative**	**esperimenti, indagini sociali, compiti di realtà**
	IL LABORATORIO DI CITTADINANZA	+	**Attività individuali**	**analisi, ricerche, riflessioni**
			Attività cooperative	**compiti di realtà da fare in gruppo**
	PERCORSO DI LETTURA	+	**Esercizi di comprensione e di scrittura** **La parole dello psicologo** **Le frasi celebri**	

INDICE

UNITÀ 1 STORIA DELLA PSICOLOGIA

IL CASO: Mappare il cervello umano 2
Che cosa sai sulla psicologia? 3

1 Conoscere e capire sé stessi e gli altri 4
Che cos'è la psicologia 4
Le risposte più antiche: magia e astrologia 4
Le risposte della filosofia greca 5
Verso il pensiero scientifico 5
Il metodo sperimentale 6

LE DOMANDE DI OGGI
Siamo tutti un po' psicologi? 7

2 Verso una psicologia scientifica 8
Il contributo di Cartesio 8
Il contributo di Darwin 8
La nascita della psicologia scientifica: Wilhelm Wundt 9
La nascita delle scienze umane 9

CHE COSA SAI FIN QUI 10

3 Lo sviluppo di diverse teorie psicologiche 11
Il comportamentismo: John Watson 11
Il comportamentismo: Burrhus Skinner 12
La scuola della *Gestalt* 12
Il cognitivismo 14

4 Le scienze cognitive e la neuropsicologia 15
Le scienze cognitive 15
La neuropsicologia 15
Il contributo di Lurija 16

5 Lo sviluppo delle neurodiscipline 16
Le neuroscienze 16
Le neuroscienze cognitive 16
Le tecnologie usate dalle neuroscienze 17

CHE COSA SAI FIN QUI 17

6 I metodi per la ricerca in psicologia 18
La psicologia: una scienza sperimentale 18
Come si predispone una ricerca in psicologia 18
La verifica sperimentale 20
L'obiettivo della ricerca 21

CHE COSA SAI FIN QUI 21

SINTESI 22
MAPPA 23

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 24

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
L'utilità della psicologia 26

L'INDAGINE SUL CAMPO
La rappresentazione sociale della psicologia 27

PERCORSO DI LETTURA
Viaggio alla scoperta del cervello 28
T1 *Il famoso caso di Phineas Gage* 28
T2 V.S. Ramachandran: *I neuroni che hanno plasmato la civiltà* 29

LE FRASI CELEBRI
B.F. Skinner, J. Piaget, S. Freud, H. Ebbinghaus 31

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Cervelli, destri e sinistri
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 2 LA RELAZIONE EDUCATIVA

IL CASO: Quando il contesto sociale porta alla deumanizzazione 32
Che cosa sai sulla relazione educativa? 33

1 Imparare a vivere con gli altri 34
Una vita di relazioni 34
Il processo di socializzazione 34
Due importanti agenzie di socializzazione 34

2 La famiglia 35
I primi legami affettivi 35
La teoria dell'attaccamento 35
L'imprinting e il bisogno di sicurezza 36
Sentirsi protetto e sviluppare sicurezza 37

CHE COSA SAI FIN QUI 37

3 La scuola e il contesto sociale 38
Un contesto per apprendere 38
Ruoli e funzioni di insegnanti e allievi 38
Le immagini reciproche 39

4 Il gruppo dei pari 39
Stare con i coetanei 39

LE DOMANDE DI OGGI
Quando possiamo fidarci di qualcuno? 40

Il gruppo come società simulata 41

5 Dal gruppo al branco 41
Dal conformismo al bullismo 41
Il bullo e la vittima: due aspetti dello stesso disagio 42
La deumanizzazione 43
Il cyberbullismo 44

CHE COSA SAI FIN QUI 45

SINTESI 46
MAPPA 47

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 48

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Come evitare l'escalation delle emozioni in classe (e non solo) 50

L'INDAGINE SUL CAMPO
Come decifrare le emozioni 51

PERCORSO DI LETTURA
Legami speciali 52
T1 J. Browlby: *L'attaccamento alla madre* 52
T2 G.E. Lutte: *L'amicizia in età adolescenziale* 53

LE FRASI CELEBRI
A. Rimbaud, Epicuro, Z. Bauman 55

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Il teatro in carcere trasforma le persone
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 3 LA PERCEZIONE

IL CASO: Lo strano mondo di Kaspar Hauser 56
Che cosa sai sulla percezione? 57

1 Che cos'è la percezione? 58
La percezione è un processo attivo 58
La selezione delle informazioni: la soglia assoluta di percezione e l'attenzione selettiva 58

2 I principi gestaltici 59
La scuola della *Gestalt* e il raggruppamento percettivo 59
I sette principi del raggruppamento percettivo 59

3 Figura o sfondo? La percezione instabile 61
Le regole di Rubin per distinguere le figure dallo sfondo 61
Le figure ambigue 61

CHE COSA SAI FIN QUI 62

4 L'interpretazione dei dati sensoriali 62
Il mondo tridimensionale percepito in due dimensioni 62
Gli indizi fisiologici di profondità 63
Gli indizi pittorici di profondità 63

LE DOMANDE DI OGGI
Un quadro astratto, che rappresenta solo linee e forme, può trasmettere emozioni? 65

5 Oltre i dati sensoriali: le costanze 66
Le costanze percettive 66

6 Le illusioni percettive 67
Le illusioni percettive: vedere quello che non c'è 67

CHE COSA SAI FIN QUI 69

SINTESI 70
MAPPA 71

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 72

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Messaggi subliminali e manipolazione 74

IL DIBATTITO
I disturbi della percezione: studiare i casi particolari per capire quelli generali? 75

L'INDAGINE SUL CAMPO
"Viaggiare nel tempo" grazie a un'illusione ottica 76

PERCORSO DI LETTURA
Quando la realtà non è più una certezza 77
T1 C. Bacchi: *La realtà in bilico: fra Berkeley, Ramachandran e l'agnosia* 77
T2 J.P.J. Pinel, S.J. Barnes: *La psicobiologia alle prese con l'arto fantasma* 79

LE FRASI CELEBRI
A. Schopenhauer, P. Picasso, A. Einstein, L. Pirandello 81

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Giocando con la mente si impara
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 4 LA MEMORIA

IL CASO: Il mnemonista 82
Che cosa sai sulla memoria? 83

1 La natura della memoria 84
Gli studi di Ebbinghaus sulla memoria 84

2 Le teorie sulla memoria 85
Atkinson e Shiffrin: la teoria delle tre memorie 85
Primo magazzino: la memoria sensoriale 85
Secondo magazzino: la memoria a breve termine (MBT) 85
Terzo magazzino: la memoria a lungo termine (MLT) 86
Vari tipi di memoria a lungo termine 86

3 La memoria come processo 87
Un processo in tre fasi: codifica, consolidamento, recupero 87

CHE COSA SAI FIN QUI 89

INDICE

4 L'oblio: perché dimentichiamo 89
I fattori che determinano l'oblio: tempo e interferenza 89
L'interferenza proattiva, retroattiva, emotiva e l'"effetto pistola" 90
LE DOMANDE DI OGGI
L'Alzheimer è una malattia in crescita ma al momento non curabile. È bene parlarne comunque? 91

5 Le disfunzioni della memoria 92
L'ipermnesia 92
L'amnesia retrograda e anterograda 93
CHE COSA SAI FIN QUI 93

SINTESI 94
MAPPA 95
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 96
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La debolezza della memoria e il problema della testimonianza giuridica 98
L'INDAGINE SUL CAMPO
Potenziare la memoria usando le mnemotecniche 99
PERCORSO DI LETTURA
Studiare la memoria fuori dalle mura del laboratorio 100
T1 A. Baddeley, M.W. Eysenck, M.C. Anderson: *Ricordi che si cancellano e ricordi vividi come istantanee fotografiche* 100
T2 A. Baddeley, M.W. Eysenck, M.C. Anderson: *Le tecniche che aiutano la memoria* 102
LE FRASI CELEBRI
R. Levi-Montalcini, M. Proust, M. de Montaigne 103

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Come si formano i nostri ricordi
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 5 IL PENSIERO E L'INTELLIGENZA

IL CASO: Un test di cruciale importanza 104
Che cosa sai sul pensiero e sull'intelligenza? 105

1 L'impossibilità di non pensare 106
Che cos'è il pensiero 106
Le associazioni libere 106

2 Nel mondo dei concetti 107
I concetti, ovvero i mattoni del pensiero 107
Definire i concetti: il prototipo concettuale 108
La somiglianza di famiglia 109

3 Il ragionamento 109
Una forma particolare di pensiero 109
Il ragionamento deduttivo 110
Il ragionamento induttivo 110

4 La soluzione dei problemi 110
La strategia per prove ed errori e l'*insight* 110
Le euristiche per il *problem solving* 111
L'analogia per il *problem solving* 112
Il pensiero creativo 113
CHE COSA SAI FIN QUI 113

5 Le distorsioni cognitive nei giudizi: le euristiche e i *bias* 114
Le euristiche di giudizio veloci e intuitive 114
Il processo decisionale e il *nudge* 115
LE DOMANDE DI OGGI
Perché è spesso difficile prendere una decisione? 116

6 L'intelligenza 117
Che cos'è l'intelligenza e come si misura 117
Il testo Wechsler per misurare il QI 117
Pregi e limiti dei test di intelligenza 118
La teoria delle intelligenze multiple 118
CHE COSA SAI FIN QUI 119

SINTESI 120
MAPPA 121
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 122
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Soluzioni contro-intuitive per problemi di difficile soluzione 124
L'INDAGINE SUL CAMPO
Nuovi punti di vista per soluzioni originali 125
PERCORSO DI LETTURA
Il pensiero umano alle prese con problemi e decisioni 126
T1 M. Wertheimer: *Il pensiero produttivo* 126
T2 R.H. Thaler, C.R. Sunstein: *L'architettura delle scelte* 127
LE FRASI CELEBRI
B. Russell, I. Kant, W. Allen 129

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Cinque consigli per migliorare il tuo pensiero critico
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 6 L'APPRENDIMENTO

IL CASO: Robot capaci di apprendere 130
Che cosa sai sull'apprendimento? 131

1 I tipi di apprendimento 132
Che cos'è l'apprendimento 132
Le modalità di apprendimento 132

2 Il condizionamento classico 133
Due scuole basate sul condizionamento 133
La scuola russa: Pavlov 133
Modificare la risposta 134
Due processi associativi e il condizionamento di secondo livello 135
Tre tipi di stimoli e due tipi di risposte 135

3 Il comportamentismo e il condizionamento operante 136
La scuola americana e il condizionamento operante 136
Gli studi di Thorndike e di Skinner 136
Il rinforzo 137
Il modellamento 137

4 Il cognitivismo: apprendimento per *insight* 138
Apprendere attraverso l'intuizione 138
LE DOMANDE DI OGGI
L'uso di computer e smartphone ha migliorato le capacità di apprendimento? 139

5 Il cognitivismo: tre tipi di apprendimento 140
L'apprendimento latente e le mappe cognitive 140
L'apprendimento implicito 141
Il *tranfer*, ovvero la trasferibilità delle competenze 141
CHE COSA SAI FIN QUI 142

6 L'apprendimento sociale per imitazione 143
Guardando si impara 143

7 Piaget e Vygotskij 144
Il costruttivismo 144
Jean Piaget 144
Lev Vygotskij 145

8 L'apprendimento come costruzione 146
Il costruttivismo radicale 146
Il socio-costruttivismo 146
Jerome Bruner: dal cognitivismo al costruttivismo 146
CHE COSA SAI FIN QUI 147

SINTESI 148
MAPPA 149
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 150
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La gioia di apprendere. Il metodo danese che rende felici genitori e figli 152
IL DIBATTITO
Confrontarsi con le difficoltà è necessario: favorevoli o contrari? 153
L'INDAGINE SUL CAMPO
Il ruolo dell'adulto nel processo di apprendimento 154
PERCORSO DI LETTURA
L'apprendimento secondo i costruttivisti 155
T1 J. Piaget: *Apprendimento: ricerca del miglior adattamento* 155
T2 L.S. Vygotskij: *L'attività creativa del cervello umano* 156
T3 J. Bruner: *Il desiderio di scoprire e il desiderio di essere competenti* 157
LE FRASI CELEBRI
J. Watson, B. Skinner 159

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video La differenza tra riflesso condizionato e condizionamento operante
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 7 IL METODO DI STUDIO: SAPER IMPARARE

IL CASO: Qualche dritta per diventare un genio 160
Che cosa sai sul metodo di studio? 161

1 Imparare a imparare 162
Imparare a conoscere il funzionamento della propria mente 162
Come avviene la rappresentazione della realtà 162

2 La conoscenza metacognitiva 164
Tre tipi di conoscenza metacognitiva 164
Un modello di controllo metacognitivo: il T.O.T.E. 164
CHE COSA SAI FIN QUI 165

3 Autovalutazione, valutazione e motivazione 166
Valutare sé stessi 166
La valutazione da parte di figure terze 166
La motivazione 167

4 La psicologia della memoria e i metodi di studio 168
Cosa non si deve e cosa si deve fare quando si studia 168
Come leggere un testo 168
LE DOMANDE DI OGGI
Esistono "trucchi" per ricordare meglio ciò che si studia? 169
Il metodo Pq4r 170
Qualche altro consiglio pratico 170
CHE COSA SAI FIN QUI 171

SINTESI 172
MAPPA 173
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 174
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Imparare a pensare e a risolvere problemi: l'importanza delle competenze trasversali 176
L'INDAGINE SUL CAMPO
Imparare ad auto-motivarsi: come raggiungere la meta vicina e quella lontana 177

INDICE

PERCORSO DI LETTURA
Le difficoltà nello studio 178
T1 R. De Beni, A. Moè: *Studiare senza risultati* 178
T2 C. Cornoldi: *Cinque tipi di difficoltà* 179
LE FRASI CELEBRI
J.W. Goethe, N. Paganini, E. Hemingway 181

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Trova il tuo metodo
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 8 BISOGNI, MOTIVAZIONI, EMOZIONI

IL CASO: Un'incredibile storia vera di sopravvivenza in mare 182
Che cosa sai su bisogni, motivazioni, emozioni? 183

1 Il bisogno: una mancanza da colmare 184
Dal concetto di istinto… 184
… al concetto di bisogno 184
La piramide dei bisogni di Maslow 185
I nuovi bisogni 186
CHE COSA SAI FIN QUI 187

2 La motivazione 187
Motivazioni fisiologiche e motivazioni psicologiche 187
Il bisogno di affiliazione 188
Il bisogno di successo 189
Il bisogno di potere 189
Motivazione e apprendimento 190
Le motivazioni estrinseche 190
Le motivazioni intrinseche 190
La motivazione alla riuscita 191

3 Le emozioni: segnali di allerta 192
Che cosa sono le emozioni 192
La funzione adattiva delle emozioni 192
Una concezione ingenua delle emozioni 193
Una concezione scientifica delle emozioni 194
L'allarme mentale 194
LE DOMANDE DI OGGI
Meglio avere un rimpianto o un rimorso? 195
Gli *script* emotivi 196
CHE COSA SAI FIN QUI 197

SINTESI 198
MAPPA 199
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 200
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La matematica può renderci cittadini migliori 202

L'INDAGINE SUL CAMPO
La motivazione sul lavoro 203
PERCORSO DI LETTURA
Tra natura e cultura 204
T1 V. Davi: *Da Darwin a Ekman e Friesen* 204
T2 K.S. LaBar, J.E. LeDoux: *L'approccio delle neuroscienze allo studio delle emozioni* 205
LE FRASI CELEBRI
C. Darwin, S. Freud, E. Fromm 207

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Storia delle emozioni umane
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 9 LA PERSONALITÀ

IL CASO: Billy Milligan, l'uomo dalle 24 personalità 208
Che cosa sai sulla personalità? 209

1 Il concetto di personalità 210
Il concetto di personalità nel senso comune e in psicologia 210
Ereditarietà e ambiente nella costruzione della personalità 210

2 Le prime teorie: le teorie tipologiche 211
I quattro umori 211
L'aspetto fisico 212
Estroversi e introversi 213

3 Le teorie dei tratti 213
Quali sono i tratti della personalità? 213
La teoria dei tratti di Allport 214
La teoria dei tratti dei *Big Five* 215
CHE COSA SAI FIN QUI 216

4 Sigmund Freud e la psicoanalisi 216
La personalità nella psicoanalisi: la scoperta dell'inconscio 216
I primi tentativi: l'ipnosi 217
Il recupero dell'inconscio come terapia: le associazioni libere e l'interpretazione dei sogni 218
La psicopatologia della vita quotidiana 219
La metafora dell'iceberg per descrivere la psiche 219
La struttura della personalità: Es, Io e Super-Io 220
La teoria sessuale e le fasi dello sviluppo libidico 221
Il complesso edipico 221
LE DOMANDE DI OGGI
La personalità degli individui può cambiare nel corso della vita? 222

5 Adler e la psicologia individuale 223
La psicologia individuale e le spinte sociali 223
Il complesso di inferiorità e la compensazione 223

6 Carl Gustav Jung: la psicologia analitica 224
Una visione finalistica 224
Gli archetipi nella personalità individuale 225
CHE COSA SAI FIN QUI 225

SINTESI 226
MAPPA 227
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 228
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La personalità carismatica: un fascino pericoloso 230
L'INDAGINE SUL CAMPO
I colori della personalità 231
PERCORSO DI LETTURA
Lo studio di Freud sulla personalità 232
T1 S. Freud: *Dall'ipnosi alla teoria della rimozione* 232
T2 S. Freud: *Il distacco di Jung e Adler visto dal fondatore della psicoanalisi* 233
LE FRASI CELEBRI
A. Freud, E. Fromm, C.G. Jung 235

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Sigmund Freud
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 10 IL LINGUAGGIO

IL CASO: Il travolgente successo degli emoji 236
Che cosa sai sul linguaggio? 237

1 L'essere umano, l'unica specie in grado di parlare 238
L'essere umano comunica attraverso il linguaggio 238
Il linguaggio: una facoltà specie-specifica 238
Le differenze nel linguaggio tra esseri umani e animali 239
Noam Chomsky e la creatività linguistica 239
LE DOMANDE DI OGGI
I linguaggio che usiamo dà indizi agli altri sulla nostra personalità? 240

2 Relativismo e universali linguistici 241
Tante lingue naturali 241
Il relativismo linguistico: Benjamin Whorf 241
Gli universali linguistici: Eleanor Rosch 242
CHE COSA SAI FIN QUI 243

3 La grammatica universale e la rivoluzione cognitivista 243
Noam Chomsky e la concezione innatista del linguaggio 243
La competenza e l'esecuzione linguistica 244
Gli psicologi cognitivisti e la psicolinguistica 244

4 Innatismo e apprendimento 245
Il periodo critico per l'acquisizione del linguaggio 245

5 I costituenti delle lingue 247
La fonetica e la fonologia 247
Parole, lessico, frasi 247
Testi e discorsi 248

6 I problemi del linguaggio 248
La dislessia 248
L'afasia 249
CHE COSA SAI FIN QUI 249

SINTESI 250
MAPPA 251
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 252
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La Lingua dei Segni: un'altra modalità di linguaggio 254
IL DIBATTITO
Imparare due lingue fin da piccolissimi: favorevoli o contrari? 255
L'INDAGINE SUL CAMPO
Comunicare con i simboli: alla scoperta della Comunicazione Aumentativa e Alternativa 256
PERCORSO DI LETTURA
L'emergere del linguaggio nel bambino 258
T1 J. Piaget: *L'ingresso del bambino nel mondo dei simboli* 258
T2 R. Fornaca, R. Sante Di Pol: *Vygotskij e l'origine sociale del linguaggio* 259
T3 N. Chomsky: *La lingua incorporata nella mente* 260
LE FRASI CELEBRI
T. De Mauro, O. Sacks, Platone, L. Wittgenstein 261

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video L'afasia: il disturbo che ci fa perdere le parole
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 11 LA COMUNICAZIONE

IL CASO: *Guerrilla marketing*, tra creatività e persuasione 262
Che cosa sai sulla comunicazione? 263

1 Che cosa si intende con comunicazione 264
La comunicazione secondo la psicologia 264
La specificità della comunicazione umana 264

INDICE

2 Il punto di vista matematico 265
La comunicazione come trasmissione 265
Il feedback 266
Altri elementi nel processo comunicativo 266

3 Il punto di vista semiotico 266
La semiotica 266
Ferdinand de Saussure: il segno come equivalenza 267
Charles Peirce: il segno come inferenza 267

4 Il punto di vista pragmatico 267
La pragmatica: Charles Morris 267
Gli atti linguistici: John Austin 268
Gli effetti sul contesto e l'intenzione comunicativa 269

CHE COSA SAI FIN QUI 269

5 Cooperare per comunicare: Paul Grice 270
La conversazione: un atto di condivisione consapevole 270
Le quattro massime conversazionali 270
La logica della conversazione 271
Le implicature conversazionali 271
Il contesto 271

6 Comunicazione e persuasione 272
La comunicazione persuasiva: il modello di Petty e Cacioppo 272
I fattori che rendono un messaggio più persuasivo 273

LE DOMANDE DI OGGI
L'uso frequente dei social media può creare seri problemi? 274

7 La comunicazione non verbale 274
La modalità vocale 274
La modalità cinesica 275

8 La Scuola di Palo Alto e gli studi sulla comunicazione 276
La Scuola di Palo Alto 276
La prossemica: Edward Hall 276
La metacognizione: Bateson 276
La comunicazione paradossale 277
Tre tipi di paradosso: Watzlawick 278

CHE COSA SAI FIN QUI 279

SINTESI 280
MAPPA 281
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 282
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Fake news, il nuovo strumento di persuasione di massa 284

L'INDAGINE SUL CAMPO
Emozioni primarie e secondarie: dalle espressioni facciali al riconoscimento dello stato emotivo 285

PERCORSO DI LETTURA
Imparare a comunicare meglio 286

T1 S. Molcho: *Il nostro primo linguaggio: quello del corpo* 286

T2 J. Beck: *Le problematiche della comunicazione online* 287

LE FRASI CELEBRI
P. Watzlawick, C. Baudelaire, A. Merini 289

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Come avviene la cattiva comunicazione
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 12 LA COGNIZIONE E L'INFLUENZA SOCIALE

IL CASO: Spettatori o soccorritori? Guardare o fare? 290
Che cosa sai sulla dimensione sociale della nostra vita? 291

1 Una vita in mezzo agli altri 292
Gli esseri umani sono animali sociali 292
Il gruppo e la metafora dell'acqua 292

2 Il comportamentismo, la *Gestalt* e il cognitivismo 293
La prospettiva comportamentista 293
La prospettiva della *Gestalt* 293
La prospettiva cognitivista 293

3 La percezione degli altri 294
La rappresentazione cognitiva di sé e degli altri 294
La prima impressione 294

LE DOMANDE DI OGGI
La prima impressione è davvero così importante? 295

4 Le teorie sulla personalità e l'effetto alone 295
Le teorie implicite della personalità 295
L'effetto alone 296

5 Le attribuzioni 297
Le attribuzioni causali 297
Il *locus* di controllo, uno stile di attribuzione causale 297
Le distorsioni del giudizio: gli errori di attribuzione 298

CHE COSA SAI FIN QUI 299

6 Il ragionamento sociale 299
La categorizzazione sociale 299
Le euristiche 300

7 L'influenza sociale 301
Il conformismo: l'esperimento di Sherif 301
Il conformismo: l'esperimento di Asch 302
L'importanza sociale del potere: l'esperimento di Milgram 302

8 Il ruolo della maggioranza e quello della minoranza 304
L'influenza della maggioranza 304
L'influenza minoritaria 304
Le condizioni che favoriscono l'influenza minoritaria 304

9 Il costruirsi dei gruppi 305
La coesione del gruppo 305
La struttura del gruppo: il ruolo 305
La struttura del gruppo: lo *status* 305
La leadership 306
Il gruppo-pensiero 306
La polarizzazione di gruppo 307

CHE COSA SAI FIN QUI 307

SINTESI 308
MAPPA 309
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 310

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il *locus* di controllo, quando lo stile di attribuzione causale fa la differenza 312

L'INDAGINE SUL CAMPO
Inventarsi un esperimento sul conformismo 313

PERCORSO DI LETTURA
Processi interpersonali e di gruppo 314

T1 R. Brown: *Come agiscono le folle?* 314

T2 L. Arcuri: *Chi è il leader?* 315

LE FRASI CELEBRI
G. Le Bon, S. Freud, D. Goleman 317

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Dovresti fidarti della tua prima impressione?
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 13 STEREOTIPI E PREGIUDIZI, GABBIE DELLA MENTE

IL CASO: Un esempio storico della forza dei pregiudizi 318
Che cosa sai su stereotipi e pregiudizi? 319

1 Gli stereotipi 320
Che cos'è uno stereotipo 320
Una comoda semplificazione che può distorcere la realtà 320
Gli stereotipi di genere 321

LE DOMANDE DI OGGI
Come si formano gli stereotipi? 322

2 I pregiudizi 323
Che cosa sono i pregiudizi 323
Il pregiudizio: una gabbia invisibile 323
Gli atteggiamenti 324

3 Stereotipi, pregiudizi e identità sociale 324
Stereotipi e pregiudizi: un modo per riconoscersi nel gruppo 324
Gli elementi identitari del gruppo 324
L'identità sociale: effetti positivi e negativi 325
L'asimmetria di giudizio gruppo interno-gruppo esterno 326
Le distorsioni prodotte dall'appartenenza allo stesso gruppo 327
L'effetto di familiarità 327

CHE COSA SAI FIN QUI 328

4 I conflitti e la competizione tra gruppi 328
Come nascono i conflitti: l'interdipendenza negativa tra gruppi 328
La competizione sociale 329

5 Come si superano gli stereotipi e i pregiudizi 330
Gli effetti negativi di stereotipi e pregiudizi 330
L'ipotesi del contatto 330

CHE COSA SAI FIN QUI 331

SINTESI 332
MAPPA 333
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 334

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Conoscere il pregiudizio per depotenziarlo e non lasciarsi condizionare dalla profezia che si autoavvera 336

IL DIBATTITO
Dissonanza cognitiva: un'occasione per crescere? 337

L'INDAGINE SUL CAMPO
Indagare gli stereotipi 338

PERCORSO DI LETTURA
Alle radici del pregiudizio 339

T1 E.R. Smith, D.M. Mackie: *Pregiudizi caldi e freddi* 339

T2 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori di personalità* 340

T3 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori sociali* 341

T4 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori cognitivi* 342

LE FRASI CELEBRI
A. Oliverio, J.M. Diamond, A. Einstein 343

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Il pregiudizio può mai essere una buona cosa?
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

INDICE

UNITÀ 14 LA PSICOLOGIA APPLICATA

IL CASO: Un produttivo "conflitto di interessi" 344
Che cosa sai sulla psicologia applicata? 345

1 La concezione del denaro 346
Dal baratto alla moneta 346
Dalla moneta al denaro virtuale 347
Come ci rappresentiamo il denaro e come lo utilizziamo 347
I conti mentali e l'illusione monetaria 348
Contanti o carta di credito? 348

2 I risparmi 349
Le motivazioni del risparmio 349
La gestione del risparmio 349
Il portafoglio comportamentale 351
L'importanza dell'educazione finanziaria 351

CHE COSA SAI FIN QUI 352

3 La psicologia del consumatore e il marketing 352
I fattori psicologici che influenzano l'acquisto 352
Il processo di decisione dell'acquisto 353
Il marketing 354
Quanto conta lo sconto 354
Quanto conta il prezzo 355

4 Il benessere e lo stile di vita 356
Il benessere e la forma fisica 356

LE DOMANDE DI OGGI
La psicologia ha contribuito allo sviluppo delle nuove tecnologie? 357

Una corretta alimentazione 358
Il fumo: perché si comincia e perché non si smette 358

CHE COSA SAI FIN QUI 359

SINTESI 360
MAPPA 361
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 362
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il commercio elettronico: pro e contro 364
L'INDAGINE SUL CAMPO
Conoscere gli errori e prevederne la possibilità 365
PERCORSO DI LETTURA
Lo studio dell'uomo alle prese con la realtà contemporanea 366
T1 B. Fasolo, R. Misuraca: *Chi è il consumatore online?* 366
T2 G. Sarchielli, F. Fraccaroli: *Che cos'è lo stress?* 368
LE FRASI CELEBRI
S. Žižek, S. Latouche, G. Simmel 369

Unità 15 e 16 solo in versione LES

UNITÀ 15 LA PSICOLOGIA DEL LAVORO

IL CASO: Gli Olivetti, capitalisti illuminati 370
Che cosa sai sulla psicologia del lavoro? 371

1 Dal mondo antico alla rivoluzione industriale 372
Il lavoro nel mondo antico e nel Medioevo 372
La rivoluzione industriale e il lavoro moderno 372

2 L'organizzazione scientifica del lavoro 373
Il taylorismo 373
La catena di montaggio 373

3 La nascita della psicologia del lavoro 374
La psicotecnica 374
La psicologia del lavoro 375
Le ricerche di Mayo sulle relazioni umane al lavoro 375
Le ricerche di Mayo sul *turnover* 375
Relazioni umane e motivazione 377
L'importanza della motivazione 377

CHE COSA SAI FIN QUI 378

4 Diversi approcci allo studio delle relazioni sul lavoro 378
La teoria psicoanalitica 378
La teoria dei sistemi 379
Le teorie umanistiche 379

LE DOMANDE DI OGGI
Qual è l'organizzazione degli ambienti di lavoro ideale per il benessere psicologico dei lavoratori? 380

5 La comunicazione nei luoghi di lavoro 381
Le reti di comunicazione 381

6 I cambiamenti nel mondo del lavoro 383
L'automazione 383
L'ergonomia 383
Il telelavoro 384
Flessibilità e precarietà 385

CHE COSA SAI FIN QUI 385

SINTESI 386
MAPPA 387
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 388
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il *mobbing*: che cos'è e come ci si può difendere 390
L'INDAGINE SUL CAMPO
La socializzazione lavorativa e la formazione al lavoro 391
PERCORSO DI LETTURA
Comprendere il lavoro che cambia 392
T1 KONGnews: *Nove mosse per il futuro* 392
T2 C. Tino: *Come promuovere le* soft skills 394
LE FRASI CELEBRI
A. Olivetti, R. Levi-Montalcini, S. Jobs 395

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- Video Cosa ci motiva a lavorare?
- Audio • Test
- Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 16 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

IL CASO: Quando i sondaggi elettorali non sbagliano: Gallup e il campione del 1936 396
Che cosa sai sulla metodologia della ricerca? 397

1 La logica delle scienze umane 398
Il metodo scientifico e il metodo induttivo 398
Scienze della natura e scienze dello spirito 399
Comprendere non significa spiegare 399
Da una visione deterministica a una probabilistica 400
Metodi qualitativi e quantitativi 400
Che cos'è la statistica e quando è nata 402
Lo scopo della statistica 402
I fenomeni collettivi 402
Il disegno della ricerca 404

CHE COSA SAI FIN QUI 405

2 Gli strumenti: focus, interviste, questionari 406
Gli strumenti per le ricerche di tipo qualitativo 406
Il focus di gruppo 406
Il colloquio 406
L'intervista 407
Il questionario 407

3 I concetti fondamentali della statistica 408
Statistica descrittiva e statistica inferenziale 408
La scelta dell'unità di analisi 408
Le definizione di una teoria da verificare 409
Concetti e proprietà 409
Le variabili 410
I tipi di variabili 410

4 Gli indici, la matrice dei dati e le scale di misura 411
L'indice e la matrice dei dati 411
La misurazione nelle scienze umane 411
Tre tipi di scale di misura 412

5 Le indagini a campione 412
Indagini totali 412
Il campione rappresentativo 413
Il campionamento 413
La scelta casuale 414
Le tecniche di campionamento non probabilistico 415
Le tecniche di campionamento probabilistico 416

CHE COSA SAI FIN QUI 417

6 La raccolta e la sistemazione dei dati 418
Le distribuzioni unitarie dei dati 418
La classificazione 419
Distribuzione di una variabile con modalità divise in classi 421
Distribuzione di frequenze assolute 421
Distribuzione di frequenze relative 422
Distribuzione di frequenze percentuali 423
Distribuzione di frequenze cumulate 424

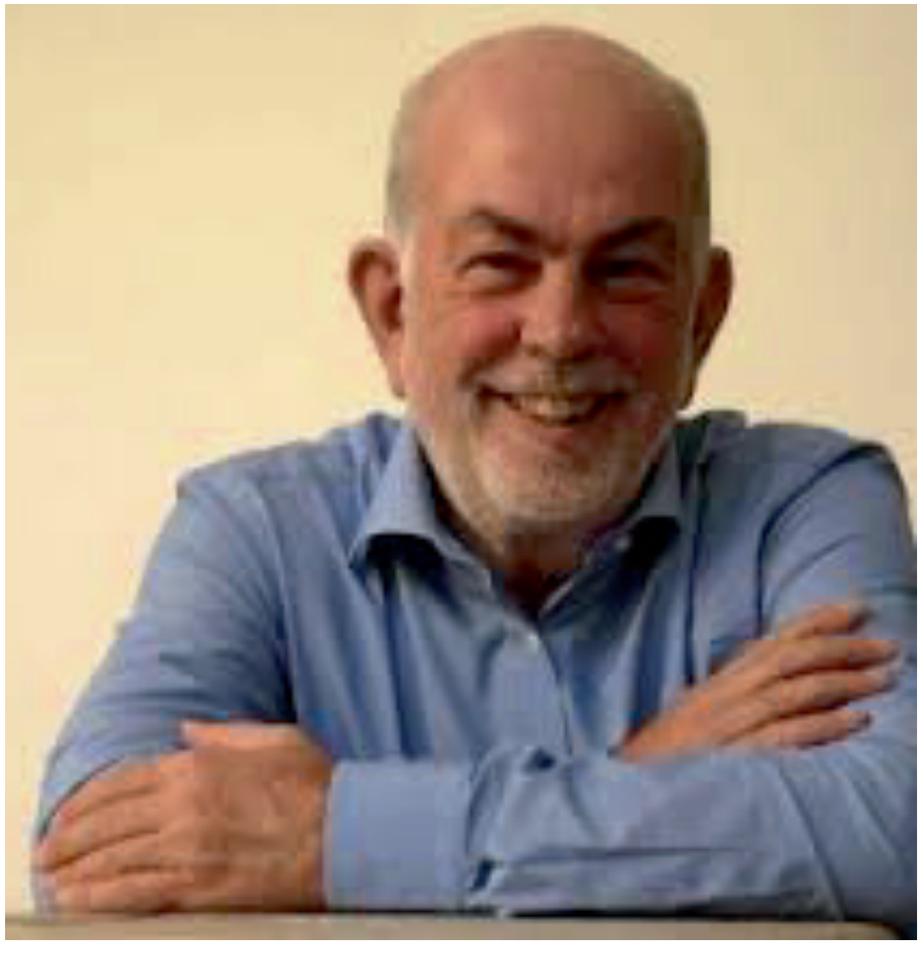
7 L'analisi dei dati 425
Gli indici di tendenza centrale 425
La moda 425
La mediana 426
La media aritmetica 426
Le rappresentazioni grafiche: i diagrammi 427
I grafici 428
L'areogramma 429
Il cartogramma 430
Il diagramma a barre 430

CHE COSA SAI FIN QUI 431

SINTESI 432

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- Video Come funzionano i Focus group?
- Audio • Test
- Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

Paolo Legrenzi, un autore conosciuto



Professore emerito di Psicologia all’Università Ca’ Foscari di Venezia, è noto anche a livello internazionale nel campo della psicologia cognitiva.

Scrive su diversi quotidiani, tra cui *Repubblica* e *Il Sole 24 Ore*.

Ha pubblicato numerosi saggi e manuali adottati in molti corsi universitari e spesso citati nelle antologie dei manuali di psicologia per le Scienze Umane concorrenti.

Pagine esemplari



UNITÀ 2
LA RELAZIONE EDUCATIVA

Il caso di studio in apertura: il racconto dei più importanti esperimenti

IL CASO

Quando il contesto sociale porta alla deumanizzazione

Nel 1971 Philip Zimbardo, professore di psicologia all'Università di Stanford in California, pubblica un lavoro destinato a diventare un classico degli studi sull'aggressività umana. Figlio d'immigrati siciliani, cresciuto nel Bronx, quartiere di New York allora malfamato, quando diviene psicologo Zimbardo si domanda come mai la sua vita fosse andata tanto diversamente rispetto a quella di alcuni dei suoi amici, finiti in carcere fin da giovani. Erano stati il caso, le circostanze o l'educazione a determinare queste differenze nei loro destini? Per rispondere a questa domanda, Zimbardo mette a punto un esperimento. Invita 24 volontari, studenti di Stanford, e li divide, del tutto a caso, in due gruppi: le guardie e i prigionieri. L'operazione si svolge in condizioni del tutto realistiche. Le guardie mettono i prigionieri in celle separate, tre a tre, e cominciano a controllarli. All'inizio sembra quasi un gioco, ma presto la situazione degenera. Quelli che sono diventati carcerieri assumono atteggiamenti e modi di fare sempre più aggressivi. Diventano cattivi e trattano male, persino con violenza, i prigionieri, che non vedono più come studenti, colleghi, esseri umani: sono stati trasformati in galeotti frustrati e sottomessi, deumanizzati. Le vessazioni aumentano al punto che dopo sei giorni l'esperimento deve essere interrotto. Viene così messa in crisi l'idea che le persone siano, in modo permanente, buone o cattive: il contesto sociale e il ruolo che in esso si ricopre possono determinare, o almeno fortemente influenzare, il comportamento. Le persone si adattano alle circostanze, assumendo la posizione sociale che la sorte ha loro assegnato.

L'importanza dell'approccio sperimentale

legame del bambino con la propria madre fosse motivato innanzitutto dal soddisfacimento del bisogno primario della nutrizione. Bowlby aveva trovato il supporto scientifico a sostegno della teoria dell'attaccamento nelle ricerche dell'etologo austriaco **Konrad Lorenz** [VEDI LA SUA BIOGRAFIA] e dello psicologo americano **Harry Harlow** (1905-1981).

L'imprinting e il bisogno di sicurezza

Negli anni Trenta del Novecento, proprio gli studi di Lorenz contribuirono a fondare la teoria dell'attaccamento sull'osservazione che il primo contatto tra madre e figlio era caratterizzato da comportamenti istintivi, derivati dal concetto di **imprinting**. Lorenz aveva osservato infatti che gli anatroccoli, non appena escono dall'uovo, se esposti a un qualsiasi oggetto in movimento (non necessariamente la mamma anatra), lo seguivano istintivamente. Secondo Lorenz, dunque, gli anatroccoli mettevano in atto il **comportamento di seguitazione**, ovvero quella risposta tipica che un animale manifesta subito dopo la nascita seguendo qualsiasi oggetto percepito in movimento.

LESSICO

imprinting
Forma particolare di apprendimento, che avviene in età molto precoce, grazie alla quale si stabilisce una sorta di "impronta" nell'individuo animale o umano, che in seguito si manifesterà per sempre.

Dal canto suo, Harlow dim
printing non era associat
attivato dal **senso di prot**

Gli esperimenti evidenziati nel profilo



L'ESPERIMENTO

L'esperimento della madre surrogata Harlow osservò alcuni cuccioli di scimmia *rhesus* allevati in cattività. Messi in presenza di due pupazzi, uno ricoperto di morbida pelliccia, l'altro fatto di filo di ferro e fornito di biberon, i cuccioli passavano la maggior parte del tempo aggrappati al pupazzo di pelliccia, mentre erano poco interessati al pupazzo fatto con del filo di ferro, nonostante il biberon. Inoltre, di fronte a un rumore improvviso o se veniva inserito nella gabbia un oggetto sconosciuto, le piccole scimmie *rhesus* correvano a cercare protezione aggrappandosi al pupazzo con la pelliccia.
Bowlby osservò però che il comportamento di attaccamento nell'essere umano non compare automaticamente, come avveniva invece per le scimmie nell'esperimento di Harlow. Infatti, affinché tale comportamento possa attivarsi, è necessario che il bambino individui innanzitutto una o più persone che siano in grado di offrirgli sicurezza, esprima poi una preferenza per una (o alcune) di esse e infine metta in atto i gesti in grado di suggerire il **bisogno di sicurezza**.



Konrad Lorenz

Nacque a **Vienna nel 1903** e morì nel **1989**. Cresciuto ad Altenberg, sulle rive del Danubio, fin dalla prima infanzia sviluppò un grande interesse per il mondo animale, che sarà poi l'oggetto principale delle sue ricerche. Ha contribuito allo sviluppo della psicologia comparata ed è considerato il **fondatore dell'etologia**, la scienza che studia il comportamento animale. Nel 1973 ha ottenuto il Premio nobel per i suoi studi sul **comportamento innato e sull'imprinting**.

Pagine esemplari

Le domande di oggi per sviluppare il pensiero critico

Domande sui comportamenti e sulle relazioni, di grande attualità

Prima si lavora insieme ai compagni, rispondendo alla domanda

Poi si confrontano le risposte della classe con quelle fornite dall'esperto e dalla ricerca scientifica

LE DOMANDE DI OGGI

Meglio avere un rimpianto o un rimorso?

Per rispondere a questa domanda bisogna prima di tutto distinguere i due termini: il rimpianto si riferisce a una situazione che non abbiamo voluto vivere, magari per paura; il rimorso si riferisce a un'azione cattiva, sbagliata che invece abbiamo compiuto. In psicologia, però, si preferisce parlare di "rimpianto da omissione" (per un'azione che avremmo potuto compiere ma a cui poi abbiamo rinunciato) e di "rimpianto da commissione" (per un'azione che abbiamo compiuto, per poi pentircene o provare vero e proprio rimorso). La domanda diventa quindi: meglio avere un rimpianto da omissione o uno da commissione?

LA PAROLA ALLA CLASSE

Considera un esempio concreto: sei stato invitato a una festa, dove ci sono i tuoi amici ma anche un paio di persone che non ti stanno simpatiche. Vai alla festa oppure no? Se decidi di non andare, potresti poi avere un rimpianto da omissione; se decidi di andare potresti avere un rimpianto da commissione, cioè rimpiangere di esserci andato. Rispondi alle seguenti domande (massimo tre righe per ciascuna), poi confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni.

1. Secondo te, che cosa è meglio?
- ☐ Il rimpianto da omissione, perché...
- ☐ Il rimpianto da commissione perché...

2. Secondo te, in generale, è più frequente il rimpianto da omissione o da commissione?
- ☐ Il rimpianto da omissione, perché...
- ☐ Il rimpianto da commissione perché...

Nel caso del rimpianto da omissione, si attiva una complessa sequenza di operazioni cognitive che riportiamo qui sotto. Leggila, poi rifletti: è capitato anche a te? In quale circostanza e come hai reagito?

1. Memoria degli eventi passati (per esempio di altre feste alle quali si è preso parte).
2. Costruzione con l'immaginazione di un passato alternativo ("avrei potuto andare alla festa").
3. Inserimento, in tale passato alternativo, di un'azione che sarebbe stata effettuabile ("se fossi andato, avrei detto..., avrei fatto...").
4. Simulazione delle conseguenze di quell'azione ("magari parlando con X, avrei scoperto che non è così antipatico").
5. Scoperta che tali conseguenze avrebbero poi condotto a uno stato di cose migliore ("avrebbe potuto nascere una nuova amicizia").
6. Rimpianto per non aver fatto quell'azione.

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Ora metti a confronto le tue risposte e quelle della classe con quelle dell'esperto. È meglio avere un rimpianto da omissione o da commissione?

La risposta non è univoca: si può decidere in un senso o nell'altro. La psicologia si limita a dire che un atteggiamento sano, che ci rende felici e sicuri di noi stessi, è evitare rimpianti troppo dolorosi e cercare di essere sempre orgogliosi delle proprie scelte. Ma è soprattutto importante fermarsi a considerare quante e quali azioni cognitive siano collegate alle emozioni: ragione e sentimento, come si direbbe nel linguaggio comune, non sono nettamente separati, né tantomeno sono opposti.

È più frequente il rimpianto da omissione o da commissione?

Dalle ricerche effettuate su alcuni campioni di persone è risultato che la maggior parte degli intervistati prova rimpianto da omissione: rimpiange maggiormente azioni che non ha fatto ma che avrebbe potuto fare. Prova quindi un sentimento di dolore per aver perso un'occasione. Il rimpianto da commissione, cioè rimpiangere di aver fatto qualcosa, è molto meno frequente, anche se non è poi così raro provare rimorso, cioè rimpianto per un'azione cattiva commessa in passato e di cui, successivamente, ci si è pentiti. Generalizzando, possiamo dire che il rimpianto tende a concentrarsi maggiormente sulle cose che non abbiamo fatto e che per di più erano sotto il nostro controllo, nel senso che riteniamo che avremmo potuto compierle. I rimpianti da omissione più frequentemente riferiti dagli intervistati sono: aver perso delle opportunità di formazione; non aver saputo cogliere un'occasione importante; non aver dedicato abbastanza tempo alla famiglia e agli amici; aver tralasciato delle relazioni.

Un laboratorio per attivare subito le teorie appena apprese con esperimenti e indagini da fare in gruppo, in classe o a casa

L'INDAGINE SUL CAMPO

Come decifrare le emozioni

Il contesto Lo psichiatra e psicoterapeuta italiano **Gustavo Pietropolli Charmet** (1938) ha studiato le dinamiche affettive degli adolescenti e ha sottolineato alcuni aspetti in particolare. Uno di questi è che le ragazze e i ragazzi manifestano **paura e insicurezza rispetto alla loro immagine fisica**. Percepiscono, infatti, il proprio corpo come inadeguato e temono di non essere all'altezza delle situazioni che quotidianamente devono affrontare. Sperimentano così un **senso di inadeguatezza**, temono di non rispondere alle aspettative degli altri. Questo può spingerli talvolta a cercare emozioni forti, confrontandosi con situazioni sfidanti, a volte addirittura pericolose, in cui soddisfare i propri sentimenti di onnipotenza e di invulnerabilità. Si spiega così, almeno in parte, il fatto che spesso i giovani assumono **comportamenti di sfida** nei confronti del docente oppure comportamenti rischiosi, come l'uso sconsiderato dello scooter, il fumo legale o illegale, l'assunzione eccessiva di alcolici.
Secondo Pietropolli Charmet, la **tristezza**, che spesso caratterizza lo stato d'animo dell'adolescente, è provocata proprio dal disagio interiore legato al fatto di sentirsi in mezzo al guado di un torrente emotivo: da un lato si vorrebbe abbandonare l'infanzia e diventare autonomi, ma dall'altro si prova nostalgia per l'infanzia stessa, periodo in cui si è al centro delle attenzioni dei genitori e ci si sente più sicuri. La gamma delle emozioni che un individuo può provare è dunque molto ampia e imparare a riconoscerle aiuta ad elaborarle e a gestirle.
Conduci un piccolo esperimento per verificare se il tuo modo di leggere le emozioni e di legarle a determinate condizioni ambientali corrisponde a quello dei tuoi compagni.

L'esperimento in classe

Fase preparatoria

- Completa la tabella che trovi qui di seguito.
- Sotto la guida dell'insegnante, confronta le tue risposte con quelle del resto della classe e discuti eventuali differenze per arrivare a una soluzione da tutti condivisa.
- Poi prepara copie della tabella da completare, per sottoporla ad altri tuoi coetanei.

Condizioni ambientali	Risposta emozionale
1. una minaccia, un pericolo o un ostacolo scompaiono	
2. problema risolto o obiettivo raggiunto	
3. perdita di qualcosa d'importante	
4. reale pericolo	
5. danno che si sarebbe potuto evitare	
6. situazione inaspettata	
7. comportamento socialmente sbagliato	
8. trasgressione altrui di norme condivise	
9. nostra trasgressione scoperta da altri	
10. danno evitabile arrecato ad altri	
11. scoperta di alternative migliori trascurate	
12. desiderio di qualcosa di un altro	
13. rapporto affettivo insidiato da altri	

Esecuzione

- Fai completare la tabella ad almeno cinque tuoi coetanei.
- In classe, sotto la guida dell'insegnante, analizza i risultati (ci sono state risposte diverse da quelle che, in base al lavoro preparatorio, erano attese? Riguardano principalmente qualche condizione ambientale?) e commentali.

Conclusione

- Scrivi una relazione di **massimo 20 righe** circa quel che hai imparato dall'intera esperienza.

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA

Le indagini, le ricerche, i compiti di realtà sui temi di cittadinanza più attuali e sensibili

Fake news, il nuovo strumento di persuasione di massa

Il fenomeno in esame Oggi siamo immersi, come mai prima, in un continuo flusso di comunicazioni, che tende a **influenzare le nostre opinioni**. Le *fake news* (in italiano "notizie false"), o come si diceva un tempo le "bufale", sono un effetto collaterale di tutto questo. Il sociologo della comunicazione Andrea Fontana, nel suo libro *Fake news: sicuri che sia falso?*, sostiene che tutti noi siamo continuamente spinti a falsificare la realtà con i nuovi strumenti di comunicazione (smartphone, tablet, Internet e social media), per esempio quando modifichiamo una fotografia con i filtri. Spesso **senza accorgercene**, dunque, contribuiamo a far diventare il falso parte integrante della nostra esistenza.
Le *fake news*, però, meritano un discorso a parte, perché sono **notizie volutamente falsificate**, concepite ad arte per farci vivere e percepire la realtà in un determinato modo. A inventarle sono spesso professionisti, incaricati di creare falsità credibili per **operazioni di disinformazione** o **di propaganda**.
Molti governi in tutto il mondo tentano di gestire questa preoccupante realtà e di garantire una maggiore trasparenza delle notizie online. Anche i social media, grandi diffusori di *fake news* loro malgrado, tentano di arginare il fenomeno. Giornalisti, editori, accademici, associazioni e organizzazioni non governative, ma anche aziende, dibattono sulle nuove regole che bisognerebbe utilizzare nel fare comunicazione.
Tuttavia, il problema della volontaria **deformazione della realtà è destinato a crescere**, come dimostrano i risultati di recenti indagini condotte da istituti di ricerca sociale. Secondo la Doxa, un italiano su due ha creduto ad almeno una *fake news* nell'ultimo anno. Secondo altri istituti, l'82% non distingue una notizia vera da una falsa. Stando poi al rapporto di Previsioni tecnologiche per il 2018 della società di consulenza Gartner, entro il 2022 le *fake news* supereranno quelle vere e non ci saranno sufficienti risorse, materiali e tecnologiche, per eliminarle.
Per fronteggiare adeguatamente uno scenario così inquietante è allora essenziale che individui, istituzioni e aziende **imparino a gestire le conoscenze** e, non potendo eliminare la disinformazione, siano almeno in grado di riconoscerla e neutralizzarla.

IN GRUPPO

Gli spunti di riflessione

1. **Secondo Fontana, Internet e i social media sono, allo stesso tempo, libertà e schiavitù: ci rendono liberi di esprimere personali punti di vista sul mondo, ma d'altra parte rischiano di imprigionarci in gabbie di narrazioni e credenze soggettive, poco giustificate se non addirittura false.**

ANALIZZA

a. Cerca nel testo ed elenca per iscritto i motivi per cui le *fake news* possono facilmente dilagare su Internet e nei social media. Confronta poi il tuo elenco con quello dei compagni ed eventualmente completalo.
b. Per ciascun motivo elencato, prova a pensare come si potrebbe eliminarlo o, almeno, attenuarlo. Discuti le tue risposte insieme ai compagni.

CONDUCI UN'INDAGINE IN CLASSE

In piccolo gruppo

a. Pensate se avete creduto a qualche *fake news*, quindi elencatele e descrivete che cosa vi ha spinto inizialmente a crederle vere e poi a riconoscerle come false.
c. Scrivete una breve relazione (non più di **15 righe**) su quanto è emerso dall'indagine di gruppo. Sotto la guida dell'insegnante, presentate le relazioni all'intera classe e confrontatele.

2. **Applicando al problema delle *fake news* il modello di Petty e Cacioppo** [VEDI CAP. 6] **potremmo dire che chi diffonde le *fake news* sfrutta il percorso periferico di elaborazione delle informazioni. Per evitare la manipolazione si potrebbe quindi utilizzare maggiormente il percorso centrale, compiendo attente analisi dei messaggi e ridando valore alla conoscenza e all'obiettività.**

CONDUCI UNA RICERCA

a. Fai una ricerca sulle principali *fake news* che circolano in vari campi socialmente rilevanti (politica, società, salute pubblica, ecc).
b. Scegli una di queste e, con ulteriori ricerche, documentati sul modo in cui si è diffusa e su ciò che ha permesso di riconoscerla come falsa.

In **Guida** tutto quello che serve per una Didattica Digitale Integrata semplice, efficace, innovativa e inclusiva :

- l'unità ***La psicologia dell'emergenza***, scaricabile in pdf inquadrando il QR Code in copertina
- proposte di programmazione per nuclei fondanti
- 13 **percorsi di Didattica Digitale Integrata**
- test diagnostici
- verifiche formative e sommativa versione base e facilitate
- le ***Lezioni Digitali di Psicologia***

A disposizione del docente Test e Verifiche in formato Word modificabile.



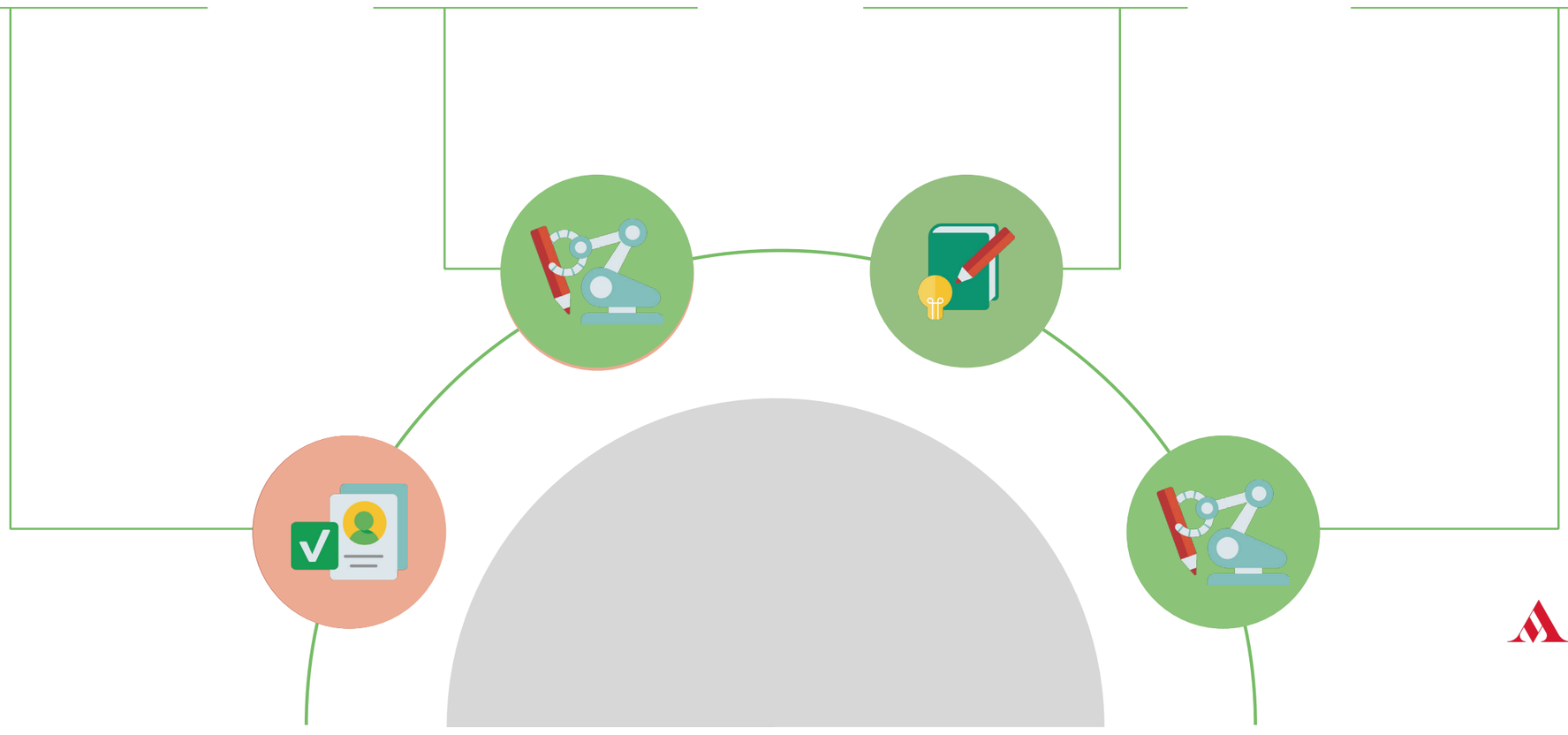
I punti di forza di *Psicologia*

PAOLO LEGRENZI, UN NOTO E AUTOREVOLE STUDIOSO

L'IMPORTANZA DELL'APPROCCIO SPERIMENTALE

LE DOMANDE PER SVILUPPARE IL PENSIERO CRITICO

LA DIDATTICA LABORATORIALE E COOPERATIVA, LA CITTADINANZA ATTIVA



MONDADORI EDUCATION

Capitolo campione



UNITÀ 2
LA RELAZIONE EDUCATIVA

IL CASO

Quando il contesto sociale porta alla deumanizzazione

Nel 1971 Philip Zimbardo, professore di psicologia all'Università di Stanford in California, pubblica un lavoro destinato a diventare un classico degli studi sull'aggressività umana. Figlio d'immigrati siciliani, cresciuto nel Bronx, quartiere di New York allora malfamato, quando diviene psicologo Zimbardo si domanda come mai la sua vita fosse andata tanto diversamente rispetto a quella di alcuni dei suoi amici, finiti in carcere fin da giovani. Erano stati il caso, le circostanze o l'educazione a determinare queste differenze nei loro destini? Per rispondere a questa domanda, Zimbardo mette a punto un esperimento. Invita 24 volontari, studenti di Stanford, e li divide, del tutto a caso, in due gruppi: le guardie e i prigionieri. L'operazione si svolge in condizioni del tutto realistiche. Le guardie mettono i prigionieri in celle separate, tre a tre, e cominciano a controllarli. All'inizio sembra quasi un gioco, ma presto la situazione degenera. Quelli che sono diventati carcerieri assumono atteggiamenti e modi di fare sempre più aggressivi. Diventano cattivi e trattano male, persino con violenza, i prigionieri, che non vedono più come studenti, colleghi, esseri umani: sono stati trasformati in galeotti frustrati e sottomessi, deumanizzati. Le vessazioni aumentano al punto che dopo sei giorni l'esperimento deve essere interrotto. Viene così messa in crisi l'idea che le persone siano, in modo permanente, buone o cattive: il contesto sociale e il ruolo che in esso si ricopre possono determinare, o almeno fortemente influenzare, il comportamento. Le persone si adattano alle circostanze, assumendo la posizione sociale che la sorte ha loro assegnato.

VIDEO

Video online
- Il teatro in carcere trasforma le persone

CHE COSA SAI SULLA RELAZIONE EDUCATIVA?

1 Le primissime relazioni sociali che il bambino sperimenta possono influenzare la sua vita futura?

No, è troppo piccolo e inconsapevole per poterne essere influenzato. A
Sì, ma solo dal punto di vista emotivo. B
Dal punto di vista emotivo e sociale, sì; dal punto di vista cognitivo, no. C
Sì, dal punto di vista cognitivo, emotivo e sociale. D

2 Quale ruolo svolge l'insegnante?

Condurre la classe verso il raggiungimento di obiettivi formativi. A
Monitorare e valutare i risultati del processo di apprendimento. B
Aiutare i ragazzi a diventare sempre più autonomi nel processo di apprendimento. C
Svolgere tutte le funzioni indicate alle risposte A, B, C. D

3 Che personalità ha il bullo?

Ha una eccessiva sicurezza in sé stesso. A
Rifugge dalle polemiche. B
È confuso, alla ricerca di una propria identità e con una scarsa opinione di sé. C
Ha scoperto la sua identità e intende affermarla anche in modo violento. D

Guarda *Wonder* (2017), di Stephen Chbosky, oppure leggi l'omonimo romanzo di R.J. Palacio da cui è stato tratto il film: una storia toccante di amicizia, critica sociale e umanità.

LE DATE DA RICORDARE

1895

Nelle *Regole del metodo sociologico* **Durkheim** elabora il concetto di socializzazione.

1935

Lorenz descrive il funzionamento dell'imprinting nel mondo animale.

1957

Harlow inizia gli esperimenti con i cuccioli di scimmia *rhesus* volti a spiegare i meccanismi dell'attaccamento.

1969

Viene pubblicato il primo dei tre volumi di **Bowlby** dedicati alla teoria dell'attaccamento.

1971

A Stanford viene effettuato il celebre esperimento di **Zimbardo** sull'aggressività umana.

1986

Lo psicologo **Lutte** pubblica i propri studi sulla funzione del gruppo nell'adolescenza.

2002

Lo psicologo **Kahneman** vince il premio Nobel per l'economia «per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica».

1 IMPARARE A VIVERE CON GLI ALTRI

Una vita di relazioni

Fin dalla nascita il bambino si trova immerso in una **rete di relazioni sociali** in cui sono coinvolte diverse persone che intrattengono con lui rapporti di diversa intensità, vicinanza e frequenza. In molti casi queste relazioni hanno un effetto sullo sviluppo del bambino, sotto il profilo cognitivo, emotivo e sociale: hanno quindi un'**incidenza educativa**, in quanto concorrono alla sua crescita e al suo sviluppo. È infatti attraverso l'educazione che l'individuo acquisisce gli strumenti per vivere, muoversi e agire nella società.
Le prime importanti relazioni si sviluppano nella famiglia; successivamente i rapporti che hanno o possono avere una valenza educativa per l'individuo si allargano ad altri ambiti, come la scuola, le associazioni, i gruppi sportivi, culturali o sociali.

Il processo di socializzazione

Il sociologo francese **Émile Durkheim** (1858-1917) indica con il termine **socializzazione** il processo di acquisizione di norme e valori sui quali si fonda un sistema sociale. In genere si distinguono due tipi di socializzazione, quella primaria e quella secondaria.

- La **socializzazione primaria** avviene nella **prima infanzia** e dura fino al raggiungimento dell'età scolare: essa permette al bambino di acquisire e interiorizzare la **lingua**, le **modalità di comunicazione** e **relazione tipiche** del contesto in cui cresce, insieme a conoscenze, competenze emozionali e norme sociali. Questo processo è fondamentale perché permette di acquisire le **competenze di base per integrarsi nella comunità sociale**.
- La **socializzazione secondaria** si realizza in **contesti differenti dalla famiglia**, come la scuola, il gruppo sportivo, il gruppo politico o l'ambiente di lavoro. Avviene sostanzialmente in **continuità con quella primaria**, ma può portare a modificare alcune acquisizioni avvenute precedentemente.

Due importanti agenzie di socializzazione

La prima e più importante **agenzia** di socializzazione è la **famiglia**, un'entità sociale difficile da definire con precisione, poiché ogni nucleo familiare presenta delle caratteristiche che lo differenziano dagli altri. Ciò nonostante, si può dire che la famiglia costituisca **la più semplice organizzazione sociale** attraverso la quale la società si riproduce biologicamente e culturalmente.
La **scuola** è l'ambiente organizzato per **sviluppare conoscenze e competenze** che permettano all'individuo di inserirsi nella realtà sociale, interagire con gli altri e svolgere un proprio ruolo nella società. Nella scuola il bambino acquisisce le conoscenze che gli permettono di capire il mondo in cui vive; inoltre entra in contatto con altri bambini della sua età e con adulti diversi da quelli familiari con cui ha sviluppato intensi legami affettivi. Si abitua così a vivere in uno spazio esterno alla famiglia, in cui deve imparare a confrontarsi con gli altri, a collaborare con loro, ad acquisire le norme che regolano le relazioni di gruppo.

LESSICO

agenzia

Contesto attivo che favorisce e promuove l'acquisizione di norme e valori di una comunità.

2 LA FAMIGLIA

I primi legami affettivi

Nella famiglia il bambino costruisce i primi e più importanti legami affettivi. Nei primi anni di vita intraprende un lungo processo di maturazione cognitiva ed emotiva; attraverso la vita familiare impara le **norme** e i **valori più elementari necessari per interagire efficacemente** sia con i genitori che con gli altri pari e gli adulti.
Le **emozioni** rivestono un ruolo fondamentale nella crescita del bambino e si manifestano fin dall'inizio nella relazione con la madre. La modalità in cui si sviluppa la relazione con la madre e con gli adulti significativi della famiglia influenzerà la crescita dell'individuo e il suo modo di interagire con l'ambiente esterno, come ha dimostrato lo psicoanalista inglese **John Bowlby** [VEDI LA SUA BIOGRAFIA], che negli anni Ottanta del Novecento ha elaborato la **teoria dell'attaccamento**.

La teoria dell'attaccamento

L'**attaccamento** è un particolare modello di comportamento che si manifesta nell'essere umano già in età precoce. Si tratta di una **tendenza innata a ricercare e mantenere la vicinanza e il contatto con un altro individuo**, che consente al soggetto di sperimentare una condizione di sicurezza e tranquillità. Il bambino ricerca infatti il contatto fisico, la protezione, il calore e le manifestazioni affettuose della madre, indipendentemente dal soddisfacimento della fame. Questa teoria si differenzia da quella del padre della psicoanalisi Sigmund Freud [VEDI UNITÀ 9], il quale sosteneva che il



John Bowlby

Nato a **Londra nel 1907** e morto a **Skye nel 1990**, è stato un importante medico e psicologo britannico. Cresciuto in una famiglia di elevata classe sociale, sperimentò un rapporto freddo e distaccato con i genitori. Forse per questo volle approfondire **lo studio della relazione madre-figlio**, arrivando a elaborare la celebre **teoria dell'attaccamento**. I suoi studi permisero di comprendere gli effetti della mancanza di cure materne e sollecitarono una **riflessione sugli istituti che si occupavano di adozioni e affidamenti.**
Tra le sue opere ricordiamo *Attaccamento e perdita*, una trilogia pubblicata tra il 1969 e il 1980.

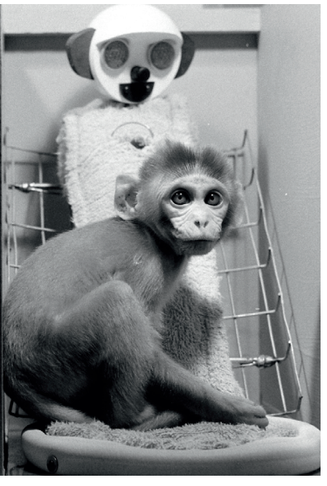
legame del bambino con la propria madre fosse motivato innanzitutto dal soddisfacimento del bisogno primario della nutrizione. Bowlby aveva trovato il supporto scientifico a sostegno della teoria dell'attaccamento nelle ricerche dell'etologo austriaco **Konrad Lorenz** [VEDI LA SUA BIOGRAFIA] e dello psicologo americano **Harry Harlow** (1905-1981).

L'imprinting e il bisogno di sicurezza

Negli anni Trenta del Novecento, proprio gli studi di Lorenz contribuirono a fondare la teoria dell'attaccamento sull'osservazione che il primo contatto tra madre e figlio era caratterizzato da comportamenti istintivi, derivati dal concetto di **imprinting**. Lorenz aveva osservato infatti che gli anatroccoli, non appena escono dall'uovo, se esposti a un qualsiasi oggetto in movimento (non necessariamente la mamma anatra), lo seguivano istintivamente. Secondo Lorenz, dunque, gli anatroccoli mettevano in atto il **comportamento di seguitazione**, ovvero quella risposta tipica che un animale manifesta subito dopo la nascita seguendo qualsiasi oggetto percepito in movimento.
Dal canto suo, Harlow dimostrò sperimentalmente che nelle scimmie l'imprinting non era associato al bisogno primario di cibo, ma era piuttosto attivato dal **senso di protezione** legato alla morbidezza associata al calore.

LESSICO

imprinting
Forma particolare di apprendimento, che avviene in età molto precoce, grazie alla quale si stabilisce una sorta di "impronta" nell'individuo animale o umano, che in seguito si manifesterà per sempre.



L'ESPERIMENTO

L'esperimento della madre surrogata Harlow osservò alcuni cuccioli di scimmia *rhesus* allevati in cattività. Messi in presenza di due pupazzi, uno ricoperto di morbida pelliccia, l'altro fatto di filo di ferro e fornito di biberon, i cuccioli passavano la maggior parte del tempo aggrappati al pupazzo di pelliccia, mentre erano poco interessati al pupazzo fatto con del filo di ferro, nonostante il biberon. Inoltre, di fronte a un rumore improvviso o se veniva inserito nella gabbia un oggetto sconosciuto, le piccole scimmie *rhesus* correvano a cercare protezione aggrappandosi al pupazzo con la pelliccia.
Bowlby osservò però che il comportamento di attaccamento nell'essere umano non compare automaticamente, come avveniva invece per le scimmie nell'esperimento di Harlow. Infatti, affinché tale comportamento possa attivarsi, è necessario che il bambino individui innanzitutto una o più persone che siano in grado di offrirgli sicurezza, esprima poi una preferenza per una (o alcune) di esse e infine metta in atto i gesti in grado di suggerire il **bisogno di sicurezza**.



Konrad Lorenz

Nacque a **Vienna nel 1903** e morì nel **1989**. Cresciuto ad Altenberg, sulle rive del Danubio, fin dalla prima infanzia sviluppò un grande interesse per il mondo animale, che sarà poi l'oggetto principale delle sue ricerche. Ha contribuito allo sviluppo della psicologia comparata ed è considerato il **fondatore dell'etologia**, la scienza che studia il comportamento animale. Nel 1973 ha ottenuto il premio Nobel per i suoi studi sul **comportamento innato e sull'imprinting**.

Sentirsi protetto e sviluppare sicurezza

Attraverso le cure e le attenzioni della madre il bambino si sente protetto e amato. Il legame di attaccamento diventa per il bambino una **base sicura per sviluppare il suo rapporto con il mondo**.
La ricerca psicologica, svolta dallo stesso Bowlby alla fine degli anni Settanta del Novecento, ha dimostrato che buoni legami di attaccamento stabiliti nella prima infanzia favoriscono lo sviluppo di relazioni sane nell'adolescenza e in età adulta, e aiutano ad affrontare la realtà e i problemi in modo equilibrato.
È stato osservato, infatti, che se il rapporto di attaccamento con la madre è buono, è più probabile che il **bambino sviluppi fiducia in sé stesso** e **nell'ambiente** che lo circonda. Un bambino con un attaccamento sicuro manifesta maggiore curiosità, ha meno timore delle situazioni nuove, ha minori difficoltà a inserirsi nella scuola dell'infanzia, è in grado di creare rapporti positivi con gli altri e di affrontare in modo tranquillo la separazione dalla madre. Anche successivamente, i rapporti con gli insegnanti potranno consolidarsi sulla base della fiducia se il bambino ha sperimentato una relazione di attaccamento positiva con i genitori. Questo sentimento di sicurezza è fondamentale per sviluppare le **potenzialità e le risorse cognitive** dell'individuo.

Che cosa sai fin qui

1. **L'espressione "socializzazione primaria"...**
- A è stata introdotta dallo psicologo americano Zimbardo.
- B si riferisce alla socializzazione che avviene negli anni della scuola primaria.
- C permette di acquisire le competenze di base per integrarsi nella comunità sociale.
- D si riferisce alla socializzazione che avviene in contesti differenti dalla famiglia.

2. **Quale delle seguenti affermazioni circa l'attaccamento non è corretta?**
- A È una tendenza innata a ricercare e mantenere la vicinanza e il contatto con un altro individuo.
- B È motivato innanzitutto dal soddisfacimento del bisogno primario della nutrizione.
- C È stato studiato dallo psicoanalista inglese John Bowlby.
- D Permette al bambino di sperimentare una condizione di sicurezza e tranquillità.

3. **Se il rapporto di attaccamento con la madre è buono...**
- A il bambino sviluppa fiducia in sé ma teme l'ambiente che lo circonda.
- B il bambino può avere difficoltà a staccarsi dalla madre e inserirsi nella scuola dell'infanzia.
- C il bambino non teme le situazioni nuove.
- D quando diventa più grande, il bambino può facilmente manifestare difficoltà nel rapporto con gli insegnanti.

4. **Harry Harlow è famoso per...**
- A la sua distinzione tra socializzazione primaria e secondaria.
- B la sua critica alla teoria dell'attaccamento di Bowlby.
- C il suo esperimento sulle scimmie a supporto della teoria di Bowlby.
- D i suoi studi sul comportamento innato e sull'imprinting.

3 LA SCUOLA E IL CONTESTO SOCIALE

Un contesto per apprendere

Nel periodo della scuola dell'infanzia e poi della scuola primaria il bambino sviluppa nuove relazioni più complesse. Attraverso l'esperienza scolastica, impara nuove e diverse norme che regolano i rapporti nel gruppo ed entra in contatto con modi differenti di agire, pensare, sentire. Inoltre, vive in uno spazio diverso da quello familiare, segue i tempi e le regole comuni stabiliti in questo nuovo ambito e, di conseguenza, si abitua a essere più indipendente e autonomo.

L'esperienza scolastica, oltre all'acquisizione di **conoscenze**, favorisce la formazione della **competenza sociale**, quella **competenza** particolare che consente al bambino di **capire come interagire con gli altri**.

Affinché tale processo di apprendimento sia efficace, è fondamentale che a scuola e in particolare nella classe si instauri un clima che permetta agli studenti di stare bene e di vivere serenamente il rapporto con i docenti e con i compagni. Lo studente, infatti, vive a scuola molte delle sue prime esperienze di socializzazione al di fuori della famiglia, sviluppando quindi nei confronti di questo ambiente molte attese. Per favorire il processo di apprendimento è molto importante, dunque, che esse non vengano deluse.

LESSICO

conoscenza

Acquisizione di una o più nozioni su qualsiasi aspetto della realtà.

LESSICO

competenza

Capacità di usare le conoscenze acquisite, le specifiche abilità e le attitudini personali per svolgere in modo autonomo e responsabile determinate attività.

Ruoli e funzioni di insegnanti e allievi

Il termine **ruolo** indica le aspettative di comportamento nei confronti di una persona che **riveste una certa posizione nel contesto sociale**.

Da un insegnante l'alunno si aspetta che sia in grado di gestire la classe, di organizzare il lavoro didattico, di spiegare e illustrare i concetti e le nozioni basilari delle varie discipline, di avere una buona relazione con i suoi studenti. Analogamente, il docente si aspetta che anche gli studenti svolgano il loro ruolo, quindi che siano presenti, stiano attenti, siano disposti a collaborare attivamente alle varie proposte formative.

La relazione con gli insegnanti è comunque di tipo **asimmetrico**: l'insegnante ha il **compito di condurre la classe verso il raggiungimento di obiettivi formativi** e favorire l'apprendimento e la crescita degli studenti. A questo scopo deve **creare un ambiente di apprendimento adeguato** e utilizzare delle metodologie che facilitino l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di competenze. Inoltre, ha l'importante compito di **monitorare e valutare i risultati del processo di apprendimento**. Insomma la sua posizione è di maggiore potere e autorità rispetto a quella dello studente. Tuttavia questa asimmetria non deve corrispondere a un'interpretazione autoritaria del ruolo docente. Soprattutto oggi l'insegnante viene visto come **facilitatore**, ovvero colui che **aiuta i ragazzi a crescere**, offrendo stimoli affinché diventino sempre più autonomi nel processo di formazione.

LESSICO

asimmetrico

Una relazione è asimmetrica quando tra le due parti non c'è una perfetta corrispondenza di compiti e di potere. Nel caso della relazione docente e studente, il docente è più responsabile, più consapevole e ha più autorità rispetto allo studente.

Le immagini reciproche

Nel rapporto insegnante-allievo, ma anche nei rapporti degli allievi tra loro, si riscontra spesso una tendenza a etichettare le persone, conferendo loro determinate caratteristiche anche se, a un esame più attento, queste non corrispondono alla realtà. Si tratta del processo di **categorizzazione**, per il quale ci formiamo rapidamente un'impressione della persona che abbiamo di fronte [VEDI UNITÀ 12]. La categorizzazione serve a ridurre la nostra incertezza rispetto alla realtà in cui ci troviamo, perché presumiamo che avendo classificato in un certo modo le persone (quello studente è aperto oppure timido, è svogliato oppure secchione), siamo in grado di **prevederne i comportamenti**.

A volte però, come ci ricorda lo psicologo israeliano **Daniel Kahneman**, premio Nobel per l'economia nel 2002, occorre **esaminare e rielaborare** con più attenzione e lentezza, senza avere fretta, **le intuizioni iniziali**. Nella soluzione di problemi e nel prendere decisioni, il **pensiero lento** ci aiuta a superare le intuizioni fuorvianti. Nel campo delle conoscenze sociali, invece, ci aiuta a evitare di categorizzare le persone e di attribuire loro un certo tipo di personalità, con il rischio che si cerchino e si accettino poi solo le informazioni che confermano le nostre ipotesi. La categorizzazione può dunque portare a conclusioni erronee ed è un meccanismo nel quale possono cadere sia gli studenti che i docenti.

4 IL GRUPPO DEI PARI

Stare con i coetanei

Nel periodo scolastico grande importanza assume il cosiddetto **gruppo dei pari**, cioè un gruppo che si costituisce autonomamente, per **aggregazione spontanea tra ragazzi della stessa età**. L'influenza del gruppo dei pari si manifesta quando il bambino incomincia a sperimentare gli effetti del distacco, principalmente dalla madre. In particolare **durante l'adolescenza**, il gruppo dei pari riveste un ruolo fondamentale per l'individuo. Infatti, il progressivo distacco dal controllo della famiglia spinge l'adolescente alla ricerca di un nuovo **spazio relazionale** in cui vivere **rapporti simmetrici** tra

LESSICO

simmetrico

Una relazione è simmetrica quando tra le due parti c'è corrispondenza di compiti, di responsabilità e di potere. Per esempio, i rapporti tra amici e compagni di scuola sono assolutamente paritari.



Daniel Kahneman

Nato a **Tel Aviv nel 1934**, trascorre l'infanzia a Parigi; durante l'occupazione nazista della Francia vive in clandestinità insieme con la sua famiglia, per poi trasferirsi in **Palestina** nel 1948. Professore all'Università di Princeton (USA), Kahneman nel **2002 vince il premio Nobel per l'economia** «per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza».

pari. All'adolescente, il gruppo si presenta come l'ambiente più adatto in cui azzardare il cammino per la conquista dell'autonomia personale e da cui ricevere conferme alle nuove domande di sicurezza.
Mentre i bambini formano gruppi essenzialmente per giocare, gli adolescenti svolgono nel gruppo **attività prevalentemente sociali**. Soddisfano il bisogno di stare insieme, di condividere scambi ed esperienze collettive, sperimentano la solidarietà, creano relazioni con l'altro sesso.
Come ha osservato lo psicologo italiano **Guido Petter** (1927-2011), l'adolescente deve avere la possibilità di confrontare le proprie idee con quelle di interlocutori suoi pari, coetanei che manifestano gli stessi interessi e con i quali può esaminare e valutare criticamente non soltanto le opinioni espresse dagli adulti nelle varie circostanze di interazione, ma anche i loro comportamenti.
La **condivisione delle opinioni** con i coetanei costituisce un importante sostegno nell'affermazione del proprio punto di vista e nel processo di indipendenza dal giudizio dei famigliari e degli altri adulti.

LE DOMANDE DI OGGI

? Quando possiamo fidarci di qualcuno?

La fiducia è tra i sentimenti più nobili e utili per l'essere umano: è la base della vita sociale ed è di fondamentale importanza in una relazione, tanto più se di tipo educativo. Produce, infatti, sentimenti di sicurezza e tranquillità. Ma può anche essere tradita. Dunque, quando è bene concederla?

LA PAROLA ALLA CLASSE

Rispondi al seguente questionario, poi confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni.

A Solo in rarissimi casi, quando si arriva a conoscere veramente bene l'altro e si è quasi certi di non venirne delusi.

B Solo in alcuni casi, quando si è relativamente sicuri di non restare delusi dall'altro.

C Quasi sempre, per non tenere gli altri lontani perdendo l'occasione per costruire relazioni significative.

D Sempre, perché le occasioni mancate, dovute a mancanza di fiducia nell'altro, sono certamente più frequenti dei casi di delusione.

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Ora metti a confronto le tue risposte e quelle della classe con quelle dell'esperto.

Inizialmente non possiamo sapere se la fiducia nell'altro, che sia un compagno o un insegnante, sia ben riposta, ma questo non è particolarmente rilevante. In generale, infatti, quando s'incontra una persona per la prima volta, avere fiducia non è solo spontaneo, ma è anche razionale e conveniente, almeno alla lunga. Se non si mostra di aver fiducia, infatti, si attiva sfiducia anche nell'altro e l'interazione si blocca, rischiando di perdere molte occasioni per costruire delle relazioni. È vero che qualche volta la fiducia iniziale viene tradita, ma molto più spesso la fiducia è ben riposta e prelude a un'interazione positiva: molti esperimenti lo dimostrano.

Il gruppo come società simulata

Secondo lo psicologo belga **Gérard Lutte** (1929), in definitiva il gruppo si configura come una sorta di **simulazione della società** e procura all'adolescente l'opportunità di crearsi una posizione sociale autonoma, per quanto simbolica e virtuale. Nel gruppo, infatti, l'adolescente può godere di uno ***status*** **sociale simbolico autonomo e provvisorio**, con diritti, doveri, ma anche poteri e responsabilità riconosciuti soltanto al suo interno. Questa società simulata e simbolica diviene così l'ambiente perfetto per mettersi alla prova senza correre troppi rischi, imparando a conoscere i propri limiti e le proprie prerogative, e vivendo un'irripetibile condizione di grande autonomia in un'organizzazione sociale ben diversa da quella reale degli adulti.

LESSICO

status

Termine latino che significa "condizione, posizione"; si usa per indicare la posizione di una persona all'interno della struttura sociale, per esempio identificandola con l'attività lavorativa svolta (imprenditore, professore, ecc.) o con la condizione economica (ricco, povero, ecc.).



I protagonisti di *Stranger Things*, una serie TV dai toni fantastici e soprannaturali che racconta l'adolescenza e l'amicizia.

5 DAL GRUPPO AL BRANCO

Dal conformismo al bullismo

Sebbene abbia una funzione fondamentale per la crescita individuale, talvolta il gruppo nasconde delle insidie. Gli adolescenti che appartengono a uno stesso gruppo di amici tendono, ad esempio, a utilizzare lo stesso linguaggio e la stessa gestualità, a vestirsi in modo molto simile, a condividere gli stessi gusti musicali o altre preferenze nella gestione del tempo libero. Si tende cioè a un **conformismo di gruppo**, per cui tutti i componenti tendono ad assumere gli stessi atteggiamenti e a condividere gli stessi valori, scoraggiando le voci di dissenso o le condotte diverse.
Il **conformismo**, se da un lato rafforza nel gruppo il senso di appartenenza e di aggregazione, dall'altro può esporre al rischio di accettare condotte

LESSICO

conformismo

Atteggiamento tipico di chi si uniforma passivamente alle opinioni, ai gusti o al modo di vivere della maggioranza o alle direttive del potere.

LESSICO

branco

Indica un gruppo di animali; quando riferito a persone ha valore dispregiativo e tende a indicare un gruppo di persone che mettono in atto comportamenti negativi e riprovevoli.

antisociali solo per il fatto che nessun componente esprime una propria visione individuale diversa da quella di tutti gli altri. Come hanno osservato le psicologhe dello sviluppo **Anna Emilia Berti** e **Anna Silvia Bombi**, le ragazze e i ragazzi possono così rendersi responsabili di **infrazioni alle regole** che talvolta raggiungono un certo grado di gravità, come le assenze ingiustificate da scuola, l'uso smodato di alcolici, l'assunzione di droghe, fino ad arrivare, nei casi peggiori, ad atti criminali. La condivisione da parte dell'intero gruppo, o di una sua porzione, di comportamenti sempre più trasgressivi può progressivamente favorire la trasformazione del gruppo in **branco**.

Questa tipologia di gruppi di adolescenti è caratterizzata dalla manifestazione di azioni variamente aggressive, da condotte prevaricatrici e da espressioni verbali malevole. Tutte queste manifestazioni sono spesso combinate per dare forma a quel fenomeno ormai riconosciuto con il termine di **bullismo**. Spesso i comportamenti aggressivi messi in atto dai bulli non solo sono tollerati, ma vengono **favoriti dall'atteggiamento di indifferenza dei componenti del gruppo** che non vi partecipano attivamente.

Il bullo e la vittima: due aspetti dello stesso disagio

Il **bullismo** può essere definito come un **complesso di comportamenti di prevaricazione e di sistematica sopraffazione** espresso dal singolo adolescente, o anche dal gruppo, nei confronti di una o più vittime. Sono spesso adolescenti maschi a tenere condotte così aggressive, ma il fenomeno si sta diffondendo anche tra le ragazze. Le prevaricazioni sono perpetrate per lo più in maniera continuativa su vittime scelte tra coloro che, per vari motivi, non sanno o non possono difendersi con facilità.



Si tratta per lo più di adolescenti che, per particolari vicende personali o famigliari, faticano a trovare una loro identità e un loro equilibrio, sono spesso dominati dall'ansia e non particolarmente sicuri di sé. In genere, sono persone che non sono polemiche, non amano i conflitti e non sono assolutamente in grado di fare delle prepotenze. Se l'insicurezza porta la vittima ad assumere un atteggiamento arrendevole che la espone al rischio di diventare bersaglio di angherie, nel bullo la stessa **confusa ricerca di una propria identità** e la **paura scaturita dalla scarsa opinione di sé** porta invece ad atteggiamenti aggressivi e prevaricatori.

Gli psicologi che si sono occupati di questo fenomeno, come **Gianluca Gini** (1974), hanno sottolineato come il bullo presenti un disagio personale espresso da un grado elevato di aggressività. Le condotte aggressive sono favorite da un lato dall'incapacità di provare normalmente **empatia**, cioè di comprendere e di condividere gli stati d'animo degli altri, dall'altro dal cosiddetto **disimpegno morale**, un meccanismo cognitivo che permette alla persona di **giustificare il proprio comportamento riprovevole**, assolvendola da sentimenti di colpa e vergogna. Oltre a non riuscire a provare senso di colpa per le conseguenze fisiche e morali prodotte dai propri atti, spesso il bullo si compiace nel manifestare la propria inclinazione a eseguire azioni aggressive.

LESSICO

empatia

Capacità molto spiccata di immedesimarsi in maniera immediata nello stato d'animo di un'altra persona o di immaginare la sua situazione.

La deumanizzazione

Nel bullismo si riscontra il meccanismo psicologico della **deumanizzazione**, un processo che consiste nel **privare la vittima dei normali sentimenti umani**, trattandola come un essere che non prova emozioni e sentimenti. Questo meccanismo subdolo che accompagna la condotta aggressiva del bullo è stato descritto negli anni Settanta del Novecento da **Philip Zimbardo** [VEDI LA SUA BIOGRAFIA], uno psicologo sociale americano noto per aver studiato approfonditamente la "psicologia del male".

Grazie al meccanismo di deumanizzazione, l'aggressore-bullo relega in una sfera sub-umana l'individuo-vittima, in genere appartenente a un gruppo diverso dal suo. La vittima viene solitamente ridotta al rango di oggetto o comunque di essere inferiore; ciò facilita l'esecuzione di atti di violenza e **rende accettabili le condotte aggressive** perché viene meno il legame di empatia con l'altro, disinnescando il senso di colpa.



Philip George Zimbardo

Nato a **New York nel 1933**, da una coppia di immigrati siciliani, è cresciuto in un quartiere popolare del Bronx. Ha insegnato in diverse università, a Yale, alla New York University, alla Columbia University e infine dal 1968 alla Stanford University. Proprio in questo ateneo, **nel 1971 ha realizzato l'esperimento della prigione** che lo ha reso famoso. Il suo obiettivo era dimostrare come le azioni malvagie non siano il frutto di caratteristiche perverse individuali, bensì siano **influenzate dal contesto**, nella fattispecie da un'istituzione repressiva e spersonalizzante come il carcere. Dopo l'esperimento, ha fondato la Shyness Clinic per **aiutare le persone a superare l'eccessiva timidezza**.

L'ESPERIMENTO

L'esperimento della prigione Per provare il meccanismo della deumanizzazione e i suoi effetti perversi, nel 1971 Philip Zimbardo svolse un esperimento molto controverso [VEDI IL CASO A INIZIO UNITÀ]. Egli simulò una prigione nei locali del suo dipartimento all'Università di Stanford e assegnò casualmente a un gruppo di partecipanti volontari il ruolo dei "prigionieri" e a un altro quello delle "guardie carcerarie". Gli uni e gli altri indossavano gli abiti che normalmente indossano i carcerati e le guardie nella realtà, ma, per aumentare il processo di identificazione nei rispettivi ruoli, i prigionieri avevano una catena ai piedi e le guardie erano dotate di manganello e manette. Le guardie, inoltre, avevano la possibilità di intervenire a loro discrezione per mantenere l'ordine e il rispetto delle regole di condotta imposte ai prigionieri.
Zimbardo osservò che dopo poco tempo coloro che ricoprivano il ruolo delle guardie assunsero comportamenti particolarmente aggressivi nei confronti dei detenuti, i quali a loro volta inveivano contro le guardie, barricandosi nelle loro celle. I prigionieri subirono varie forme di umiliazione da parte delle guardie, tra cui essere costretti a spogliarsi, cantare canzoni oscene o lavare le latrine.
L'esperimento fu interrotto perché Zimbardo e i suoi collaboratori si resero conto che i prigionieri incominciavano a manifestare seri disturbi emotivi in risposta alle vessazioni delle guardie. Con questo esperimento, furono **dimostrati l'esistenza e gli effetti della deumanizzazione**, un meccanismo che implica da parte delle vittime una diminuita consapevolezza di sé e da parte degli aggressori un'aumentata identificazione con gli obiettivi e le condotte assunte dal gruppo.

Il cyberbullismo

Una forma particolare di bullismo è quella denominata cyberbullismo (o **bullismo virtuale**) a cui sono tipicamente esposti oggi gli adolescenti (e non solo) che sono forti utilizzatori di computer e smartphone. Nonostante gli innumerevoli vantaggi della rete, l'illimitata libertà di comunicazione sulla sconfinata "piazza virtuale" di Internet espone anche al rischio di imbattersi in varie forme di cyberbullismo, ovvero di **manifestazioni aggressive** e di **prevaricazione attuate attraverso i nuovi media e Internet**, in modo particolare mediante i social media.
Nonostante avvengano nel mondo virtuale, le molestie e le prevaricazioni del cyberbullo possono essere particolarmente violente. Nel momento in cui mette in atto la sua condotta aggressiva il **cyberbullo non vede la sua vittima**, che quindi diventa un oggetto e viene deumanizzata con grande facilità, diminuendo ancor più l'empatia dell'aggressore e il suo senso di colpa, e conseguentemente aumentando la pericolosità delle sue azioni.
Il bullismo virtuale si differenzia da quello reale anche perché assicura l'**anonimato al molestatore**, rendendo spesso irreperibile il mittente dei messaggi ingiuriosi. Attraverso falsi profili e altre forme di anonimato, il cyberbullo può mettere in atto le proprie strategie vessatorie e può violare

la privacy della vittima in vari modi, ad esempio rendendo di dominio pubblico foto o filmati imbarazzanti, diffondendo pettegolezzi che ne danneggiano la reputazione oppure semplicemente spaventandola con minacce. Il bullo tecnologico può attuare le proprie vessazioni anche attraverso forme più comuni di cyberbullismo, come le telefonate ripetute, mute o di ingiurie, l'invio di sms minacciosi, ecc.
Benché spesso si riesca a ricostruire la provenienza dei messaggi o dei post vessatori, la **velocità con cui essi si diffondono sulla rete** rende talvolta vana l'opera di contenimento e di controllo da parte delle autorità. Tutto ciò può avere conseguenze molto gravi sulla vittima e sulle sue reazioni, fino ad arrivare nei casi più estremi a spingerla al suicidio.
Se un ragazzo o un suo amico è vittima di cyberbullismo, occorre che parli subito con un adulto di fiducia e si rivolga alle autorità competenti (Carabinieri, Polizia postale, ecc.) impegnate a combattere questi reati.



Che cosa sai fin qui

1. Che cos'è un gruppo dei pari?
A Un gruppo sociale spontaneo.
B Un gruppo in cui spesso si associano ragazzi diversi per ambiente sociale e cultura.
C Un gruppo in cui spesso si associano ragazzi di diversa età.
D Un gruppo in cui si intrattengono relazioni superficiali e di scarsa durata.

2. Che cosa viene mal tollerato nel gruppo dei pari?
A L'uniformità valoriale.
B Un abbigliamento simile, che non permette chiare distinzioni tra i vari membri del gruppo.
C Esprimere le stesse preferenze nella gestione del tempo libero.
D Il dissenso di qualche membro del gruppo.

3. Quali sono i rischi dei comportamenti conformistici?
A L'emarginazione delle voci interne di dissenso.
B Il diffondersi di condotte antisociali tra i componenti del gruppo.
C Il trasformarsi del gruppo in "branco".
D Tutti quelli indicati alle lettere A, B, C.

4. Da quali dei seguenti fattori possono dipendere le condotte aggressive del bullo?
A Da un eccesso di empatia.
B Dal cosiddetto disimpegno morale.
C Dalla difficoltà a giustificare il proprio comportamento riprovevole.
D Da un'acuta consapevolezza delle conseguenze fisiche e morali prodotte dai propri atti violenti.

SINTESI

AUDIO

1. Imparare a vivere con gli altri

Dai primi momenti di vita il bambino è immerso in una rete di relazioni che concorrono alla sua crescita e al suo sviluppo e gli permettono di acquisire gli strumenti per vivere, muoversi e agire nella società. Il sociologo francese Durkheim indica con il termine "socializzazione" il processo di acquisizione di norme e valori sui quali si fonda un sistema sociale. Le due principali agenzie di socializzazione sono la famiglia e la scuola.

2. La famiglia

La famiglia è il contesto in cui il bambino costruisce i primi importanti legami affettivi e in cui impara le norme e i valori più elementari necessari per vivere con gli altri. All'interno di questo ambito di studi, lo psicoanalista inglese Bowlby ha elaborato la teoria dell'attaccamento. L'attaccamento consiste in una tendenza innata a ricercare e mantenere la vicinanza e il contatto con un altro individuo: diversamente da come pensava Freud, infatti, il bambino ricerca il contatto fisico, la protezione, il calore e le manifestazioni affettuose della madre, indipendentemente dal soddisfacimento della fame. Il legame di attaccamento si rivela per il bambino una base sicura per sviluppare il suo rapporto con il mondo, favorendo la fiducia in sé stessi e nell'ambiente circostante.

3. La scuola e il contesto sociale

Ruoli e funzioni di insegnanti e allievi

L'esperienza scolastica permette di acquisire conoscenze utili a vivere nella realtà e sviluppare competenze, ma perché ciò avvenga in maniera efficace occorre che il clima emotivo nella classe sia sereno. Insegnanti e allievi ricoprono dei ruoli che rispondono alle aspettative di comportamento nei loro confronti. L'insegnante ha il compito di condurre la classe verso il raggiungimento di obiettivi formativi e di favorire e valutare il processo di apprendimento. Egli riveste perciò una posizione di maggiore autorità rispetto a quella dello studente e la relazione tra i due viene detta "asimmetrica".

Le immagini reciproche

Nel rapporto insegnante-allievo, ma anche nei rapporti degli studenti tra loro, si riscontra spesso una tendenza a etichettare le persone, conferendo loro determinate caratteristiche. Si tratta del processo di categorizzazione, che serve a formarsi una rapida impressione della persona che abbiamo di fronte. Questo meccanismo permette di ridurre l'incertezza rispetto alla situazione in cui ci troviamo, perché ci porta a pensare di riuscire a prevedere i comportamenti delle persone, anche se in realtà incappiamo spesso in errori di giudizio. A tal proposito Kahneman invita a usare il pensiero lento, ovvero a esaminare e rielaborare con più attenzione le intuizioni iniziali, così da superare le conclusioni ingannevoli.

4. Il gruppo dei pari

Il gruppo dei pari è un gruppo che si costituisce tra ragazzi della stessa età per aggregazione spontanea e rappresenta un nuovo spazio relazionale dove è possibile vivere rapporti simmetrici. All'adolescente, il gruppo si presenta come l'ambiente più adatto in cui azzardare il cammino per la conquista dell'autonomia personale e da cui ricevere conferme. Nel gruppo l'adolescente può confrontare le proprie idee con quelle dei suoi pari, con i quali può esaminare e valutare criticamente opinioni e comportamenti degli adulti. Come ha evidenziato lo psicologo Lutte, è una sorta di società simulata che dà all'adolescente l'opportunità di crearsi una posizione sociale autonoma, per quanto simbolica e virtuale.

5. Dal gruppo al branco

Dal conformismo al bullismo

Il gruppo rischia il conformismo perché spesso i suoi membri tendono ad assumere gli stessi atteggiamenti e a condividere gli stessi valori, scoraggiando le voci di dissenso o le condotte diverse. Questo può portare alla condivisione di comportamenti trasgressivi e favorire la trasformazione del gruppo in branco. Si assiste così a fenomeni di bullismo, spesso favoriti dall'indifferenza degli altri componenti del gruppo. Il bullismo è un complesso di comportamenti di prevaricazione e di sistematica sopraffazione nei confronti di una o più vittime. Sia la vittima che il bullo esprimono un forte disagio: l'insicurezza della vittima la porta a un atteggiamento troppo arrendevole; l'insicurezza e la scarsa opinione di sé portano il bullo ad atteggiamenti aggressivi e prevaricatori.

Deumanizzazione e cyberbullismo

Gli psicologi hanno sottolineato che il bullo non riesce a provare empatia e tende ad auto-assolversi. Un altro meccanismo che caratterizza questo comportamento è la deumanizzazione, un processo per cui la vittima viene relegata in una sfera sub-umana e trattata come un essere incapace di provare sentimenti umani. Una forma particolare di bullismo è il "cyberbullismo", che consiste in condotte aggressive e prevaricazioni attuate attraverso Internet e i social network.

MAPPA

MAPPE
- Mappa personalizzabile
- Mappa di Legrenzi





IMPARA I CONCETTI

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Le due principali agenzie di socializzazione sono la famiglia e la scuola. V F

b. L'imprinting è la tendenza innata per cui l'essere umano ricerca la vicinanza e il contatto con un altro individuo. V F

c. Nell'essere umano il comportamento di attaccamento non compare automaticamente. V F

2. Quale delle seguenti affermazioni circa gli studi condotti da Lorenz non è corretta?

A Furono condotti nella prima metà del Novecento.

B Evidenziarono il comportamento di seguitazione.

C Provarono che negli animali non esiste il comportamento di seguitazione.

D Furono ripresi da Bowlby.

3. La teoria dell'attaccamento...

A si pone in continuità con quella di Freud sul legame madre-bambino.

B sostiene che il legame del bambino con la propria madre è motivato innanzitutto dal soddisfacimento del bisogno primario della nutrizione.

C sostiene che il legame del bambino con la propria madre è motivato dalla ricerca del contatto fisico, del calore, della protezione e delle manifestazioni affettuose della madre.

D è messa in discussione dagli esperimenti di Harlow.

IMPARA IL LESSICO

4. Completa.

a. Il ..... francese Émile Durkheim (1858-1917), indica con il termine socializzazione il ..... di acquisizione di norme e ..... sui quali si fonda un ..... sociale.

b. John Bowlby ha studiato le relazioni ..... e ha elaborato la teoria dell'.....

c. La teoria ..... di Konrad Lorenz e gli ..... sulle scimmie di Harry Harlow hanno fornito un sostegno ..... alla teoria .....

d. Lo psicologo israeliano Daniel Kahneman propone di usare un pensiero ..... sia quando si ..... la realtà sia quando bisogna risolvere ..... e prendere decisioni, perché questo aiuta a superare le ..... fuorvianti.

5. Ripassa la concezione del gruppo come società simulata. Inserisci poi nelle seguenti frasi il termine che ti sembra più opportuno.

a. Lo ..... indica la posizione di una persona all'interno della struttura sociale.

b. Il gruppo dà all'adolescente l'opportunità di crearsi una posizione sociale autonoma, per quanto simbolica e .....

c. Nel gruppo l'adolescente ha ..... e responsabilità riconosciuti soltanto all'interno di quello.

d. Il gruppo è una società simulata e .....

6. Le immagini reciproche hanno un ruolo importante sia nel rapporto insegnante-allievo che in quello degli allievi tra loro. Infatti...

a. frequentemente si riscontra la tendenza a etichettare le persone, conferendo loro determinate .....

b. spesso un esame attento evidenzia che le etichette attribuite alle persone non ..... alla realtà.

c. il processo di ..... ci permette di formarci rapidamente un'impressione della persona che abbiamo di fronte.

d. la categorizzazione serve a ridurre la nostra ..... rispetto alla realtà in cui ci troviamo.

RIASSUMI

(massimo 7 righe)

7. Spiega in modo sintetico quali sono le caratteristiche e le funzioni del gruppo dei pari.

8. Illustra brevemente il fenomeno del cyberbullismo.

CONFRONTA E RIFLETTI

(massimo 10 righe)

9. Spiega somiglianze e differenze tra le caratteristiche di personalità dei bulli e quelle delle loro vittime.

RIFLETTI E DISCUTI CON GLI ALTRI

10. Come hai studiato, nel bullismo si riscontra il meccanismo psicologico della deumanizzazione. Pensi che sia possibile combattere efficacemente tale meccanismo?

a. No, perché è un meccanismo spontaneo e, come tale, non può essere eliminato, ma solo arginato.

b. Sì, agendo sui componenti del gruppo che non partecipano attivamente agli atti di bullismo ma ne sono spettatori: se non fossero indifferenti, la vittima non potrebbe essere vista come un essere che non prova emozioni e sentimenti.

c. Sì, facendo prendere consapevolezza al bullo del suo comportamento riprovevole, in modo che provi sentimenti di colpa e vergogna.

CONFRONTATI CON GLI AUTORI

11. Sant'Agostino (354-430), filosofo, vescovo e Padre della Chiesa cattolica, è noto anche per la capacità di introspezione che dimostra nella sua opera di carattere autobiografico *Confessioni*. Da essa è tratto questo famoso episodio del furto delle pere, in cui egli propone, per il comportamento che tenne da ragazzo, spiegazioni simili a quelle che molti secoli dopo fornirà la psicologia moderna.

Anche io volli, volli commettere un furto e lo commisi non certo spintovi da bisogno alcuno, ma piuttosto da difetto e fastidio del sentimento di giustizia [...].

In realtà, mi spinsi a sottrarre una cosa che avevo in abbondanza e di migliore qualità, né certo volevo trarne alcun tornaconto, ma piuttosto volevo ottenerla attraverso un furto, per la soddisfazione di commettere un furto e di peccare.

Vi era un albero di pere nei pressi della nostra vigna, carico di frutti, che non certo si facevano desiderare per bell'aspetto, né per squisitezza di sapore. Trascorremmo, giovanetti birbanti com'eravamo, a scuotere e a spogliare quell'albero, a notte avanzata, dopo d'esserci sin allora attardati in piazza, secondo la nostra rovinosa abitudine, nei giochi, e ne portammo via un carico ingente, non per usarne nelle nostre mense, ma piuttosto per gettarne ai porci. E se mai piccola parte ne mangiammo, questo facemmo, pur di riuscire a prendere soddisfazione di quello che appunto ci piaceva perché non ci era lecito.

A quali motivazioni Sant'Agostino riconduce il suo comportamento di allora?

A Alla fame.

B All'eccezionale bontà di quelle pere.

C Al gusto di fare insieme agli altri qualcosa che non era lecito.

D Alla volontà di darle ai porci.

RIFLETTI SU TE STESSO

12. Cita situazioni in cui...

a. la condivisione delle opinioni con i tuoi coetanei ti ha aiutato ad affermare il tuo punto di vista

.....

b. hai sentito di godere di uno *status* sociale simbolico all'interno del gruppo dei pari

.....

c. hai sentito in te la tendenza ad adeguarti a un conformismo di gruppo

.....

d. hai assistito a episodi di bullismo

.....

e. ti sei imbattuto in una forma di cyberbullismo

.....

RIFLETTI SU QUELLO CHE HAI IMPARATO

(massimo 3 righe per domanda)

13. Rivedi le risposte che hai dato alle domande in apertura di unità nel test *Che cosa sai sulla relazione educativa?* Erano giuste o sbagliate? Perché? Motiva le tue convinzioni, facendo riferimento a quanto hai imparato studiando questa unità.

Come evitare l'escalation delle emozioni in classe (e non solo)

Il fenomeno in esame Il conflitto è parte integrante della natura umana ed è una dinamica essenziale nelle relazioni. Talvolta però il conflitto può aumentare di intensità e violenza: in questo caso si parla di escalation. **L'escalation** è quella tendenza a **incrementare un'emozione dopo che è stata innescata da un evento**. Qualcosa ci fa arrabbiare e la rabbia cresce sempre di più, finché il debole nervosismo iniziale si trasforma in ira fuori controllo. Molti incidenti, che i giornali definiscono "lite iniziata per futili motivi" (spesso in casa o tra automobilisti), sono il prodotto di questo meccanismo. È difficile bloccare il meccanismo dell'escalation, ma si può provare **imparando delle semplici regole**.

Sette sono le più importanti:

1. Resta fermo su ciò che ha innescato l'emozione, sullo specifico episodio o evento, non "allargarti".
2. Non sovra-generalizzare e sovra-interpretare l'episodio. Per esempio, non dire alla persona con cui sei arrabbiato in quel momento: tu fai sempre così, tu in casa non fai mai nulla, sai badare solo ai fatti tuoi, gli automobilisti sono tutti incivili, e così via.
3. Non etichettare mai, attribuendo l'episodio a categorie permanenti che caratterizzerebbero i protagonisti dell'episodio, del tipo: sei stupido, maleducato, cattivo, egoista, e così via.
4. Raffredda l'escalation. Prendi un break, una pausa, interrompi il processo, come si può fare in alcuni sport, come il basket. Concedi all'altro la possibilità di calmarsi, di una sosta.
5. Domandati: qual è il mio ruolo in tutto questo? Quale importanza ha? Potresti quindi dire: "scusa, non mi sono spiegato bene" invece che: "insomma, non capisci mai nulla".
6. Non sfruttare i punti deboli dell'altro. Colpire dove all'altro fa più male non solo non risolve nulla, ma renderà più difficile per lui perdonare e dimenticare.
7. Non ricorrere mai a minacce, né verbali né fisiche. La minaccia è irrazionale, perché spesso non si è comunque nella condizione di renderla efficace, e può essere vissuta come un bluff, quindi si rivela inutile e controproduttiva perché contribuisce all'escalation.

IN GRUPPO

Gli spunti di riflessione

1. **Il brano suggerisce l'idea che, anche nelle situazioni difficili che provocano tensioni, sia possibile cercare di controllare le proprie reazioni emotive, evitando così degenerazioni, Le sette regole proposte danno poi una maggiore concretezza a questa idea, aiutandoci anche a pensare a situazioni che possiamo aver effettivamente vissuto.**

APPLICA LA TEORIA

a. Individua una situazione di questo tipo che hai vissuto. Pensa quindi a come avrebbero potuto essere applicate, in quel frangente, da te o da altri, le sette regole o almeno alcune di queste. Immagina la diversa piega che la situazione stessa avrebbe potuto prendere, di conseguenza. Cerca di farlo nella maniera più dettagliata possibile.

b. Sotto la guida dell'insegnante, confronta il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni.

2. **Dal momento che le regole proposte si possono imparare, il brano suggerisce anche l'importanza di educare alle emozioni, al loro riconoscimento e alla loro gestione. Ma quanto è diffusa la conoscenza di strumenti per attuare questa educazione?**

CONDUCI UN'INDAGINE NEL TUO AMBIENTE

a. Intervista i tuoi familiari e amici su questo tema.
- Spiega loro in che cosa consista un'escalation delle emozioni, proponendo una situazione-tipo (alla quale avrai precedentemente pensato).
- Chiedi loro che cosa farebbero concretamente per evitare l'escalation in tale situazione.

b. Analizza le risposte raccolte: alcune si possono in qualche modo ricondurre a una o più delle sette regole? Se sì, quante sono? Sono emerse altre strategie di gestione delle emozioni? Ci sono persone che non hanno saputo dare valide risposte?

c. Sotto la guida dell'insegnante, confronta il tuo lavoro con quello dei compagni.

d. Infine, scrivi una relazione di **massimo 30 righe** esponendo i risultati dell'indagine.

Come decifrare le emozioni

Il contesto Lo psichiatra e psicoterapeuta italiano **Gustavo Pietropolli Charmet** (1938) ha studiato le dinamiche affettive degli adolescenti e ha sottolineato alcuni aspetti in particolare. Uno di questi è che le ragazze e i ragazzi manifestano **paura e insicurezza rispetto alla loro immagine fisica**. Percepiscono, infatti, il proprio corpo come inadeguato e temono di non essere all'altezza delle situazioni che quotidianamente devono affrontare. Sperimentano così un **senso di inadeguatezza**, temono di non rispondere alle aspettative degli altri. Questo può spingerli talvolta a cercare emozioni forti, confrontandosi con situazioni sfidanti, a volte addirittura pericolose, in cui soddisfare i propri sentimenti di onnipotenza e di invulnerabilità. Si spiega così, almeno in parte, il fatto che spesso i giovani assumono **comportamenti di sfida** nei confronti del docente oppure comportamenti rischiosi, come l'uso sconsiderato dello scooter, il fumo legale o illegale, l'assunzione eccessiva di alcolici.

Secondo Pietropolli Charmet, la **tristezza**, che spesso caratterizza lo stato d'animo dell'adolescente, è provocata proprio dal disagio interiore legato al fatto di sentirsi in mezzo al guado di un torrente emotivo: da un lato si vorrebbe abbandonare l'infanzia e diventare autonomi, ma dall'altro si prova nostalgia per l'infanzia stessa, periodo in cui si è al centro delle attenzioni dei genitori e ci si sente più sicuri. La gamma delle emozioni che un individuo può provare è dunque molto ampia e imparare a riconoscerle aiuta ad elaborarle e a gestirle.

Conduci un piccolo esperimento per verificare se il tuo modo di leggere le emozioni e di legarle a determinate condizioni ambientali corrisponde a quello dei tuoi compagni.

L'esperimento in classe

Fase preparatoria

- Completa la tabella che trovi qui di seguito.
- Sotto la guida dell'insegnante, confronta le tue risposte con quelle del resto della classe e discuti eventuali differenze per arrivare a una soluzione da tutti condivisa.
- Poi prepara copie della tabella da completare, per sottoporla ad altri tuoi coetanei.

Condizioni ambientali	Risposta emozionale
1. una minaccia, un pericolo o un ostacolo scompaiono	
2. problema risolto o obiettivo raggiunto	
3. perdita di qualcosa d'importante	
4. reale pericolo	
5. danno che si sarebbe potuto evitare	
6. situazione inaspettata	
7. comportamento socialmente sbagliato	
8. trasgressione altrui di norme condivise	
9. nostra trasgressione scoperta da altri	
10. danno evitabile arrecato ad altri	
11. scoperta di alternative migliori trascurate	
12. desiderio di qualcosa di un altro	
13. rapporto affettivo insidiato da altri	

Esecuzione

- Fai completare la tabella ad almeno cinque tuoi coetanei.
- In classe, sotto la guida dell'insegnante, analizza i risultati (ci sono state risposte diverse da quelle che, in base al lavoro preparatorio, erano attese? Riguardano principalmente qualche condizione ambientale?) e commentali.

Conclusione

- Scrivi una relazione di **massimo 20 righe** circa quel che hai imparato dall'intera esperienza.

Legami speciali
Uno sguardo a due momenti fondamentali della socializzazione in età evolutiva

T1

John Bowlby
L'attaccamento alla madre

Come hai imparato studiando questa unità, Bowlby affronta da una prospettiva del tutto nuova un concetto fondamentale della psicoanalisi, quello delle radici del legame affettivo tra madre e bambino. Nel brano proposto, il comportamento di attaccamento è indagato esaminando la figura di attaccamento primaria, generalmente la madre, e suoi possibili sostituti.



La figura di attaccamento principale È evidente che la persona che un bambino sceglie come figura di attaccamento principale e il numero delle altre persone a cui si attacca dipendono in gran parte dalle persone che si curano di lui e dalla composizione della famiglia. Da un punto di vista empirico è indubbio che, praticamente in ogni cultura, le persone in questione sono con la massima probabilità la madre, il padre, i fratelli maggiori, eventualmente i nonni, e che sarà fra queste figure che il bambino con la massima probabilità sceglierà sia la figura di attaccamento principale sia le figure secondarie.

Il sostituto materno Anche se normalmente la madre è la normale figura di attaccamento per un bambino, il ruolo può essere assunto con efficacia anche da altre persone; i dati di cui disponiamo mostrano che, se un sostituto materno si comporta in modo materno verso un bambino, questi lo tratterà come un altro bambino tratterebbe la madre naturale. Nel paragrafo successivo vedremo che cosa si possa intendere per "comportamento materno" nei riguardi di un bambino. In breve, sembra che s'intenda una vivace interazione sociale con lui, e una pronta reazione ai suoi segnali e ai suoi approcci.

Il "comportamento materno" nei sostituti Anche se è indubbio che un sostituto materno possa comportarsi in modo del tutto materno verso un bambino, e che molte persone lo fanno, può ben darsi che sia meno facile comportarsi in questo modo per un sostituto materno che per una madre naturale. Per esempio, ciò che sappiamo sugli stimoli che suscitano il comportamento materno in altre specie fa pensare che i livelli ormonali dopo il parto e gli stimoli che provengono dal neonato stesso possano avere grande importanza a questo riguardo. Se le cose stanno così anche per le madri umane, un sostituto materno può trovarsi in svantaggio rispetto a una madre naturale: il sostituto da un lato non può essere esposto agli stessi livelli ormonali della madre naturale; dall'altro può avere avuto poco o nulla a che fare col bambino che accudisce prima che questi avesse già qualche settimana o qualche mese. In conseguenza di queste due limitazioni, le risposte di un sostituto materno possono essere meno intense e meno regolarmente suscitabili di quelle di una madre naturale.

John Bowlby, *Attaccamento e perdita. 1: L'attaccamento alla madre*, Bollati Boringhieri, 1999

COMPRENDI E RIFLETTI

Comprendi

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Il numero delle figure di attaccamento scelte da un bambino è sempre lo stesso. V F

b. La figura di attaccamento principale può essere un sostituto materno, anche se non ha un comportamento materno nei confronti del bambino. V F

c. Per un sostituto materno, avere un comportamento materno è meno facile che per la madre. V F

d. I livelli ormonali hanno un ruolo rilevante nel determinare il comportamento materno. V F

2. Completa.

a. Il comportamento si dice materno se si tende ad avere una vivace ..... sociale con il bambino.

b. Il comportamento si dice materno se si tende ad avere pronta reazione ai suoi..... ..... e .....

Rifletti

3. Alla luce di quanto dice Bowlby, come pensi che le donne possano conciliare il lavoro con il ruolo materno, specialmente nel primo anno di vita del bambino? Scrivi un testo di massimo 30 righe motivando le tue risposte.

T2

Gérard Emmanuel Lutte
L'amicizia in età adolescenziale

Lutte, psicologo di origine belga, si è dedicato allo studio teorico ed empirico dell'adolescenza e della gioventù, temi ai quali ha dedicato il suo celebre manuale *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*. Nella sua vita si è occupato dei giovani più emarginati, sia partecipando alle lotte degli abitanti di una borgata di baraccati a Roma, sia promuovendo iniziative di solidarietà internazionale. Nel brano qui proposto tratta il tema dell'amicizia tra adolescenti.

Caratteristiche del rapporto di amicizia Cosa distingue l'amicizia dalla molteplicità delle relazioni che gli adolescenti intrattengono con i loro coetanei, con gli adulti e con i bambini?
Se si chiede ai giovani di definire l'amicizia, si otterranno risposte diversificate che sottolineano vari aspetti di questo rapporto ma che concordano nel presentarlo come il modello ideale di rapporto affettivo tra pari. Nelle storie di vita ritornano con più frequenza i seguenti aspetti:
1) l'affettività: amore, tenerezza, cordialità, sensazioni e sentimenti di benessere, gioia, contentezza;
2) intimità e confidenza, fiducia e sincerità, dialogo, confronto;
3) parità e reciprocità: l'amicizia esclude un rapporto di dominio-sottomissione;
4) fedeltà, lealtà, durata illimitata, disponibilità;
5) aiuto reciproco, alleanza, difesa contro gli altri;
6) accettazione dell'altro com'è, malgrado i suoi difetti, stima, ammirazione, rispetto, attenzione all'altro che lo fa sentire importante;
7) migliorare l'altro, correggerlo, consigliarlo, volere il suo bene, arricchimento della persona;
8) libertà: l'amico è liberamente scelto e favorisce la libertà;

9) intesa particolare: c'è un orientamento di fondo simile verso la vita, la società, ideali comuni;
10) lo stare insieme, il condividere certe attività;
11) il disinteresse: l'amicizia è ricercata per sé, senza secondo fine;
12) sacrificio, sforzo, rinuncia: il rapporto va costruito.

L'amico come ideale dell'io In una ricerca sui modelli di comportamento svolta in sette paesi europei con maschi e femmine dai 10 ai 18 anni, il 22% delle ragazze e il 10% dei ragazzi ha indicato un amico come ideale dell'io.

Gérard Emmanuel Lutte, *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*, Il Mulino, 1997



La serie TV *L'amica geniale* (2018), tratta dall'omonino libro di Elena Ferrante, racconta la storia di un'amicizia lunga una vita intera.

COMPRENDI E RIFLETTI

Comprendi

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Lutte si propone di individuare la specificità che distingue la relazione di amicizia da altre relazioni adolescenziali. V F
b. Se si chiede agli adolescenti di definire l'amicizia, si ottengono risposte uniformi. V F
c. Si può affermare che per gli adolescenti l'amicizia sia il modello ideale di rapporto affettivo tra pari. V F
d. Alcuni adolescenti vedono l'amicizia come un rapporto di dominio/sottomissione. V F
e. La durata dell'amicizia viene pensata come limitata. V F
f. L'amicizia prevede l'accettazione dell'altro, nonostante i suoi difetti. V F
g. L'amicizia può comprendere anche il desiderio di consigliare e correggere l'altro. V F
h. Il rapporto d'amicizia esclude il sacrificarsi per l'altro. V F
i. Il rapporto d'amicizia richiede che si condividano attività. V F

2. Completa.

L'amico può essere visto come ciò che si vorrebbe essere cioè come l'..... dell'.....

Rifletti

3. Dopo aver letto quello che hanno detto i ragazzi a cui è stato chiesto di definire l'amicizia, secondo te qual è la risposta alla domanda iniziale che si pone Lutte: «Cosa distingue l'amicizia dalla molteplicità delle relazioni che gli adolescenti intrattengono?». Scrivi un testo di massimo 30 righe motivando la tua risposta.

Le parole dello psicologo

Caratteristiche ricorrenti

Il legame di attaccamento si forma nella primissima infanzia, mentre l'amicizia è un legame che si crea successivamente. In questo percorso di lettura, poi, si è parlato in particolare di amicizia in età adolescenziale. Tuttavia alcune delle caratteristiche elencate per questo legame di amicizia si trovano anche nella relazione di attaccamento alla madre.

- **Nel seguente elenco di parole ed espressioni, indica con T1 quelle che secondo te sono associabili a caratteristiche relative principalmente al legame di attaccamento, con T2 quelle associabili a caratteristiche relative principalmente al legame di amicizia e con T0 quelle associabili a entrambi i legami.**

a. interazione sociale .....
b. affettività .....
c. cura .....
d. intimità .....
e. difesa contro gli altri .....
f. parità .....
g. stare insieme .....
h. lealtà .....
i. accudimento .....
j. contatto fisico .....

LE FRASI CELEBRI

Arthur Rimbaud

Le più belle poesie del poeta francese Rimbaud (1854-1891) hanno come argomento la prima infanzia, che egli trascorse senza trovare amore e affetto nella casa paterna. Divenne poi un giovane irrequieto e un poeta rivoluzionario, finché all'improvviso abbandonò la letteratura e si diede al commercio.



«Un bambino senza madre è come un nido senza piume, senza calore.»

Epicuro

Filosofo greco del periodo ellenistico (IV-III secolo a.C.), Epicuro ritiene che la filosofia aiuti l'uomo ad alleviare le sue sofferenze e che la saggezza possa condurre alla felicità. Secondo Epicuro, tra tutte le cose che la saggezza può procurare ai fini di un'esistenza felice, la più grande è proprio l'amicizia, basata su fiducia e reciproco aiuto.



«Non è tanto dell'aiuto degli amici che noi abbiamo bisogno, quanto della fiducia che essi ci aiuterebbero nel caso ne avessimo bisogno.»

Zygmunt Bauman

Per il noto sociologo e filosofo polacco (1925-2017) il tratto principale della società contemporanea è l'incertezza, che la rende, metaforicamente parlando, "liquida": i valori e le istituzioni non sono più stabili e solidi come un tempo, si sono appunto "liquefatti", lasciandoci più liberi ma anche più soli e impauriti. Questo tratto della società si manifesta anche nelle relazioni umane, divenute meno durature.



«I "legami umani" sono stati sostituiti dalle "connessioni". Mentre i legami richiedono impegno, "connettere" e "disconnettere" è un gioco da bambini.»

Lorenzo Fulgenzi
PEDAGOGIA
Dall'antichità all'Alto Medioevo

1° Biennio

Lorenzo Fulgenzi

Pedagogia

Dall'antichità all'Alto Medioevo

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus



IDEE E TESTI A CONFRONTO

ATTUALIZZAZIONE, CITTADINANZA, DIBATTITO

DIDATTICA INCLUSIVA E LABORATORI DELLE COMPETENZE

ACCEDI AI VIDEO E AGLI AUDIO CON LO SMARTPHONE

EDUCATION

A.MONDADORI SCUOLA

Struttura dell’opera

Indici dei volumi

Pagine esemplari

La struttura del volume

UNITÀ INTRODUTTIVA ALLA DISCIPLINA

UNITÀ DI PROFILO

- **IL LABORATORIO DI COMPETENZE**
- **IL LABORATORIO DI CITTADINANZA, IL DIBATTITO**
- **L’ANTOLOGIA**

UNITÀ DI PROFILO

- **IL LABORATORI DI COMPETENZE**
- **IL LABORATORIO DI CITTADINANZA, IL DIBATTITO**
- **L’ANTOLOGIA**

La struttura delle parti

UNITÀ	PROFILO	+	*Il Caso* e *Di cosa parleremo*	per iniziare
			Verifiche di prima applicazione	*Che cosa sai fin qui*
			Strumenti per il ripasso	Sintesi + Mappa
	IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE	+	Esercizi	di tutte le tipologie, a risposte chiuse e aperte
			Verifiche	con esercizi di scrittura, riassunti, analisi e compiti di realtà
	IL LABORATORIO DI CITTADINANZA	+	Attività individuali	analisi, ricerche, riflessioni
			Attività cooperative	compiti di realtà da fare in gruppo
	IL DIBATTITO	+	Tutti i temi di attualità	fasi strutturate per un dibattito consapevole e informato
	L'ANTOLOGIA	+	Documenti originali e fonti con parafrasi e lettura assistita Saggi di pedagogisti con esercizi di comprensione e di scrittura per cominciare già la preparazione all'Esame di Stato	

INDICE

UNITÀ 1

INTRODUZIONE ALLA PEDAGOGIA

IL CASO: Il genere umano, una specie che non si accontenta di sopravvivere 2
DI COSA PARLEREMO 3

1 Charles Darwin e l'evoluzione della specie 4
La comparsa dell'essere umano 4
IERI E OGGI
L'evoluzione dell'essere umano e la tecnologia 4
Dagli utensili alla conquista della Luna 5
Charles Darwin: una spiegazione evoluzionista 5
I quattro punti cardinali di Darwin 6
GRANDI TEMI
Il viaggio di Darwin e l'evoluzionismo 6
Un processo fortuito e fortunato 7
CHE COSA SAI FIN QUI 7
ANTOLOGIA
T1 C. Darwin: *Le facoltà intellettuali dell'uomo* 8

2 L'evoluzione umana tra natura e cultura 9
Tra ambiente naturale e ambiente culturale 9
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
L'impronta dell'essere umano 9
Il bambino: un cucciolo a lento sviluppo 10
CHE COSA SAI FIN QUI 10

3 Cultura, trasmissione, educazione 11
Un processo fondamentale per la sopravvivenza: la trasmissione culturale 11
Due strumenti per trasmettere il sapere: imitazione e linguaggio 11
Educazione formale ed educazione informale 12
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La nascita della cultura: le grotte di Lascaux 12
Educazione, istruzione, formazione 13
CHE COSA SAI FIN QUI 13

4 I bisogni fondamentali dell'essere umano 14
La piramide dei bisogni di Maslow 14
Bisogni primari e bisogni secondari 14
GRANDI TEMI
Autorealizzazione e felicità 15
ANTOLOGIA
T2 A.H. Maslow: *Il bisogno di autorealizzazione* 16

5 Educazione, pedagogia e storia della pedagogia 17
Che differenza c'è tra educazione e pedagogia? 17
Che cosa studia la storia della pedagogia 17

SINTESI 18
MAPPA 19
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 20
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
L'impronta dell'essere umano: l'impatto della tecnica sul mondo 22
TESTI PER RIFLETTERE
T3 T. Pievani: *Evoluzione dell'uomo e adattamento* 24
T4 E. Boncinelli: *Il tesoro della genetica e la funzione dell'educazione* 25

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video Miti e luoghi comuni sull'evoluzione
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 2

LE PRATICHE EDUCATIVE NELL'ANTICHITÀ

IL CASO: La lotta per l'educazione di qualità in India 26
DI COSA PARLEREMO 27

1 Educazione nelle società senza scrittura 28
Studiare la storia dell'educazione nel mondo antico 28
Le società della preistoria 28
CONTESTO STORICO
La nascita della specie umana 29
Educazione informale, personale e immediata 30

2 Il valore educativo delle iniziazioni e dei simboli 30
Le iniziazioni 30
IERI E OGGI
I tatuaggi 31
La funzione simbolica di credenze e miti 31
CHE COSA SAI FIN QUI 32

3 L'educazione nelle prime grandi civiltà 33
La Mezzaluna fertile 33
CONTESTO STORICO
La civiltà mesopotamica 34
La nascita della scrittura 35
GRANDI TEMI
Oralità e scrittura 35

4 La nascita della scuola in Mesopotamia e in Egitto 36
I sacerdoti 36
CONTESTO STORICO
La civiltà egizia 37
Il tempio e l'educazione degli scribi 38
L'apprendimento della scrittura, del calcolo e della geometria 38
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La nascita della scrittura 38
Un modello educativo autoritario 39
GRANDI TEMI
La prima scuola, distrutta dall'ISIS 39
ANTOLOGIA
T1 *Inno sumero alla scrittura* 40
T2 *La superiorità dello scriba nell'antico Egitto* 41
L'istruzione superiore 42
CHE COSA SAI FIN QUI 42
CONTESTO STORICO
L'India antica 44

5 Le vie della sapienza in India e in Cina 45
Il sistema delle caste in India 45
Il ruolo educativo dei bramini indiani 45
Il buddismo: un nuovo modello educativo in India 46
IERI E OGGI
Meditazione e yoga in Occidente 46
L'educazione in Cina: il ruolo dei mandarini 47
GRANDI TEMI
Il percorso di formazione del Buddha 47
ANTOLOGIA
T3 Lê Thành Khôi: *L'educazione monastica nel buddismo* 48
T4 Confucio: *L'educazione confuciana* 49
CONTESTO STORICO
La Cina arcaica 50
Il taoismo: il modello del non agire 51
Il confucianesimo: il modello dell'agire 51
IDEE A CONFRONTO
L'educazione in Lao Tze e in Confucio 51
CHE COSA SAI FIN QUI 52

6 Il sistema educativo ebraico 53
L'importanza dell'educazione per Israele, il popolo della diaspora 53
I principi dell'ebraismo 53
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Il Mosè di Michelangelo 54

INDICE

CONTESTO STORICO
La civiltà ebraica e il Regno d'Israele 55

Una comunità educativa in cammino 56

GRANDI TEMI
I Dieci Comandamenti 57

ANTOLOGIA
T5 *Ascolta Israele* 58

CHE COSA SAI FIN QUI 59

• SINTESI 60
• MAPPA 61

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 62

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
La scuola, parte integrante della democrazia di un Paese 64

IL DIBATTITO
La scuola di oggi forma il lavoratore o il cittadino? 66

TESTI PER RIFLETTERE
T6 R. Barthes: *I miti d'oggi* 68
T7 F. Batini: *La narrazione oggi* 69

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video Perché gli uomini dominano il mondo
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 3

L'EDUCAZIONE NELL'ANTICA GRECIA

IL CASO: Per amore della conoscenza 70
DI COSA PARLEREMO 71

1 I valori educativi della civiltà greca 72
Il contesto 72
L'età arcaica: il ruolo educativo dei poemi omerici 72
IERI E OGGI
L'*Odissea* nella cultura contemporanea 73
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Achille e Ulisse nella pittura sui vasi 74
CONTESTO STORICO
Dall'età di Omero alle guerre persiane 75
TESTI A CONFRONTO
T1 *Achille vittorioso su Ettore: l'eroe della guerra* 76
T2 *Ulisse incontra le Sirene: l'eroe della conoscenza* 77
IDEE A CONFRONTO
Eschilo contro Euripide: *Le rane* di Aristofane 78
ANTOLOGIA
T3 L. Canfora: *La funzione educativa del teatro* 79
GRANDI TEMI
La democrazia ateniese 80
L'educazione a Sparta e ad Atene 81
IERI E OGGI
Organizzazione sociale a Sparta e xenofobia nelle *póleis* 82
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La centralità della musica nell'educazione 84
ANTOLOGIA
T4 Tucidide: *Pericle e la grande cultura di Atene* 85
CHE COSA SAI FIN QUI 86

2 La *paidéia* nell'età classica: i sofisti, Socrate e Platone 88
Il contesto 88
CONTESTO STORICO
La Grecia dell'età classica 89
I sofisti, maestri di arte retorica 91
IERI E OGGI
La retorica oggi 93
ANTOLOGIA
T5 Platone: *Gorgia e il potere della retorica* 94
Socrate, maestro di verità 95
IERI E OGGI
Steve Jobs e Socrate 96
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La morte di Socrate 97
IDEE A CONFRONTO
Socrate contro Gorgia 99
ANTOLOGIA
T6 Platone: *Socrate e l'educazione* 100
Platone, l'educazione tra politica e giustizia 101
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La tripartizione dell'anima in Platone 103
IERI E OGGI
Platone, psicologo contemporaneo 104
GRANDI TEMI
Il valore educativo della poesia 106
ANTOLOGIA
T7 Platone: *Il dovere dell'educazione* 109
CHE COSA SAI FIN QUI 110

3 La nuova *paidéia*: Isocrate e Aristotele 112
Il contesto 112
Isocrate, il modello retorico-oratorio 114
CONTESTO STORICO
La guerra del Peloponneso e la fine dell'età classica 116
ANTOLOGIA
T8 Isocrate: *Contro i sofisti* 118
Aristotele, l'educazione tra razionalità e virtù 119
IDEE A CONFRONTO
Aristotele contro Isocrate 121
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Aristotele e Alessandro Magno 125
IDEE A CONFRONTO
Aristotele contro Platone 126
ANTOLOGIA
T9 Aristotele: *Il giusto mezzo* 127
CHE COSA SAI FIN QUI 128

• SINTESI 130
• MAPPA 131

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 132

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Quali maestri per il nostro tempo?
Un interrogativo che la storia pone al presente 134

IL DIBATTITO
La funzione del maestro: essenziale o superflua? 136

TESTI PER RIFLETTERE
T10 H. Arendt: *Il metodo socratico e l'amicizia* 138
T11 M. Nussbaum: *Il valore della pedagogia socratica oggi* 139

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video • Una giornata ad Atene
• L'educazione nella Sparta antica
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 4

DALLA *PAIDÉIA* ELLENISTICA ALL'*HUMANITAS* ROMANA

IL CASO: Quando essere bambino non era bello 140
DI COSA PARLEREMO 141

1 La *paidéia* ellenistica 142
Il contesto 142
CONTESTO STORICO
L'età ellenistica e la fine dell'indipendenza greca 143
IDEE A CONFRONTO
Callimaco contro Apollonio Rodio 144
Il divorzio tra scienza e filosofia 145
La biblioteca di Alessandria e la "cultura del libro" 148
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La biblioteca di Alessandria 148
GRANDI TEMI
La Bibbia dei Settanta 149
Un modello pedagogico strutturato e funzionale 150
GRANDI TEMI
Il ruolo della donna nella società romana 155
La riflessione pedagogica 156
ANTOLOGIA
T1 Plutarco: *L'educazione dei figli* 158
T2 Plotino: *L'educazione alla bellezza* 159
CHE COSA SAI FIN QUI 160

2 L'*humanitas* romana 162
Il contesto 162
CONTESTO STORICO
Dall'età monarchica alla Repubblica romana 163
La cultura e l'educazione nella Roma delle origini 164
EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Enea, capostipite dei Romani 164
IERI E OGGI
Campidoglio 166
L'ellenizzazione dell'educazione romana 167

INDICE

CONTESTO STORICO
Dall'età repubblicana all'età imperiale 171

L'educazione dell'oratore secondo Cicerone 172

IDEE A CONFRONTO
Catone contro Cicerone 173

ANTOLOGIA
T3 Cicerone: *L'educazione del figlio Marco* 174

Quintiliano e la retorica in epoca imperiale 175

CONTESTO STORICO
L'eta imperiale e la sua crisi 178

GRANDI TEMI
Seneca maestro di Nerone 180

ANTOLOGIA
T4 Seneca: *L'educazione filosofica* 181

CHE COSA SAI FIN QUI 182

• SINTESI 184
• MAPPA 185

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 186

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il diritto dei bambini ad avere una famiglia propria 188

IL DIBATTITO
Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo? 190

TESTI PER RIFLETTERE
T5 E. Borgna: *La necessità della saggezza* 192
T6 E. Morin: *La sfida della complessità* 193

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video L'adolescenza nell'antica Roma
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 5

L'EDUCAZIONE CRISTIANA FRA ETÀ ANTICA E MEDIOEVO

IL CASO: Una difficile transizione 194

DI COSA PARLEREMO 195

1 Il cristianesimo: una nuova concezione dell'uomo 196

Il contesto 196

Pagani e cristiani a confronto 196

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Gesù insegna attraverso le azioni 199

CONTESTO STORICO
L'età tardo-antica 200

ANTOLOGIA
T1 Dal Vangelo di Giovanni: *Il comandamento dell'amore* 201

Un nuovo modello educativo: l'*imitatio Christi* 202

Il Gesù "educatore" tramandato dai Vangeli 203

GRANDI TEMI
Maria di Nazareth educatrice 203

ANTOLOGIA
T2 Dal Vangelo di Matteo: *La difficile "semina" dell'educazione* 205

I capisaldi dell'educazione cristiana 206

IERI E OGGI
Il Vangelo secondo De André 207

GRANDI TEMI
L'educazione cristiana oggi 208

CHE COSA SAI FIN QUI 209

2 Tra cristianesimo e cultura pagana: i padri della Chiesa 210

Il contesto 210

CONTESTO STORICO
La cristianità nei secoli IV e V 211

La patristica greca: Clemente Alessandrino 212

IDEE A CONFRONTO
Giustino contro Tertulliano 213

ANTOLOGIA
T3 Clemente Alessandrino: *Il pedagogo è Gesù* 215

La patristica latina: Agostino 216

GRANDI TEMI
Monica educatrice 220

ANTOLOGIA
T4 Agostino: *La necessità dell'educazione interiore* 221

IERI E OGGI
Una settimana da Dio 223

CHE COSA SAI FIN QUI 224

• SINTESI 226
• MAPPA 227

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 228

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il ruolo della donna nella comunità: una parziale rivalutazione 230

IL DIBATTITO
Le iniziative pubbliche possono convincere le donne ad appassionarsi alle materie scientifiche? 232

TESTI PER RIFLETTERE
T5 Don Lorenzo Milani: *Se l'educazione abbandona la vita* 234
T6 A. Spadaro: *La sfida educativa di papa Francesco* 235

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video Una storia visuale della conoscenza umana
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 6

L'EDUCAZIONE NELL'ALTO MEDIOEVO

IL CASO: Un padre inconsapevole 236

DI COSA PARLEREMO 237

1 La cultura e l'educazione nei regni romano-germanici 238

Il contesto 238

CONTESTO STORICO
Le invasioni barbariche e l'età di Teodorico 239

Cultura orale e alfabetizzazione nell'Alto Medioevo 240

GRANDI TEMI
I Romani visti dai barbari 240

La diffusione del monachesimo occidentale 242

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Gli eremiti Antonio e Paolo 243

La pedagogia della *Regola benedettina* 245

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La *Regola benedettina* si diffonde in tutta Europa 246

La funzione culturale ed educativa dei monasteri 247

Il programma educativo di papa Gregorio Magno 248

IERI E OGGI
Habemus papam 249

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Le arti liberali nel Medioevo 251

ANTOLOGIA
T1 Benedetto da Norcia: *Il ruolo educativo dell'abate* 252
T2 Gregorio Magno: *La sfida educativa dei pastori* 253

CHE COSA SAI FIN QUI 254

2 La rinascita carolingia 256

Il contesto 256

CONTESTO STORICO
Il Sacro Romano Impero 257

La *Schola Palatina* e il progetto della «nuova Atene» 258

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
L'incoronazione di Carlo Magno 259

Il sistema educativo carolingio 260

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Alcuino educatore dell'imperatore 261

CHE COSA SAI FIN QUI 262

• SINTESI 264
• MAPPA 265

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE 266

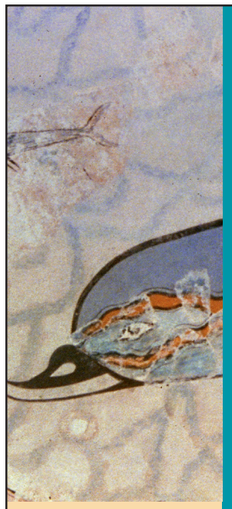
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Essere cittadini europei: una sfida che richiede di "pedalare" 268

IL DIBATTITO
I giovani vogliono rimanere o uscire dall'Unione europea? 270

TESTI PER RIFLETTERE
T3 F. Mosconi: *L'educazione all'ascolto* 272
T4 D. Demetrio: *Ascetismo e autoeducazione* 273

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
Video Storia del monachesimo
• Audio • Test • Mappa

Il caso in apertura: il racconto degli episodi e dei personaggi più rilevanti per la storia della pedagogia, narrati in chiave moderna



UNITÀ 3
L'EDUCAZIONE NELL'ANTICA GRECIA



VIDEO

Inquadra il codice per accedere ai contenuti digitali.

Il QR Code per accedere ai video online di animazioni e TED

IL CASO

Per amore della conoscenza

Atene, 408 a.C. (anno più, anno meno), un ventenne di buona famiglia, atletico, brillante e con un grande talento letterario e artistico, torna a casa, prende tutte le tragedie che ha scritto e le brucia: ciò a cui si è dedicato fino a quel momento gli pare improvvisamente effimero e irrilevante. Eppure, il teatro è tenuto in grandissima considerazione nella sua città, in particolare la tragedia. si cimentano nella scrittura di questa forma di teatro, osi tra loro e lui ha le carte in regola per primeggiare. questo non gli interessa più. Ha incontrato un uomo dica la vita ad altro: all'incessante ricerca della verità, e la rigorosa riflessione razionale, non per arricchirsi o diventare famoso grazie a ciò che va così scoprendo, ma per tendere alla giustizia e al bene e per amore della conoscenza stessa. Anche il giovane vuole fare la stessa cosa. Ha visto in quell'uomo il massimo esempio di virtù e lo ha scelto come suo maestro. Sulle sue orme procederà, anche dopo che l'uomo che ha appena incontrato e che lo ha folgorato con i suoi insegnamenti, dieci anni dopo, sarà messo a morte. Quel ragazzo è Aristocle e diventerà uno dei massimi filosofi della Grecia classica, a tutti noto con il soprannome di Platone. L'uomo che ha incontrato si chiama Socrate, uno dei cosiddetti "eroi del libero pensiero", ed è proprio grazie a Platone che lo conosciamo così bene, perché per tutta la vita egli scriverà di lui e del suo modo di fare ricerca.

DI COSA PARLEREMO

L'educazione nell'antica Grecia e la nascita della pedagogia

L'evoluzione della cultura e della civiltà greca risultò decisiva per lo **sviluppo della cultura occidentale** ed ebbe un enorme impatto anche sulla definizione delle **pratiche educative** e sullo sviluppo della **pedagogia**.

Dall'età arcaica all'età classica

Il modello educativo diffuso nell'**età arcaica** della civiltà greca (X-VI secolo a.C.) era incentrato sul **mito** e sulla **religione**. Sul piano etico ed educativo la **virtù eroico-guerriera** rappresentava il riferimento imprescindibile. In seguito, con il consolidarsi della ***pólis*** e lo sviluppo della **democrazia**, emerse invece il concetto di **virtù in senso intellettuale**. Si contrapponevano così **due modelli educativi**, quello **ateniese** e quello **spartano**. Nell'**età classica** (V-IV secolo a.C.), le indagini dei **sofisti** e dei **filosofi** (in particolare, **Socrate** e **Platone**) avviarono una riflessione specifica sulla sfera dell'educazione (***paidéia***).

La crisi della *pólis*

Con la crisi della *pólis*, si affermarono **nuovi modelli educativi**, distanti dall'ideale pedagogico classico e caratterizzati da un orientamento più moderato e realistico. È in questo ambito che emergono le riflessioni sull'educazione di **Isocrate** e di **Aristotele**, destinate ad avere grande influenza nelle epoche successive.

Pagine esemplari

L'attualizzazione e il confronto nelle rubriche

IERI E OGGI
per attualizzare i temi principali



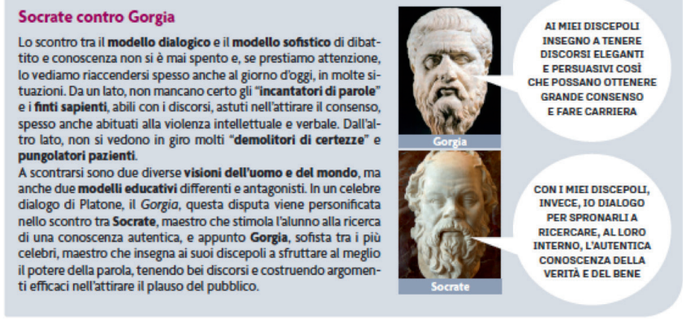
IERI E OGGI

Steve Jobs e Socrate

È stato uno dei più grandi **inventori** e **informatici** della storia. Non solo, è stato anche un **imprenditore** di enorme successo e uno degli **uomini d'affari** più potenti al mondo.
L'azienda che ha fondato, la Apple®, è diventata uno dei **colossi mondiali** nel campo dell'*high-tech* e le tecnologie che ha inventato hanno cambiamo radicalmente il modo in cui comunichiamo, lavoriamo, pensiamo, abitiamo gli spazi, viviamo le relazioni.
Eppure **Steve Jobs** (1955-2011) con la famosa battuta «**Baratterei tutta la mia tecnologia per una serata con Socrate**» ha spiazzato tutti. In bocca a uno dei più grandi inventori della storia, una frase così ci costringe a interrogarci.
Cosa manca all'***Homo technologicus*** per essere felice e realizzato? E, soprattutto, cosa può offrirgli l'indagine socratica? Dal momento che organizzare una cena tra Socrate e Steve Jobs non sarà semplice, spetta a noi cercare delle risposte.

96

IDEE A CONFRONTO
per imparare i contenuti delle varie scuole di pensiero, confrontandoli



IDEE A CONFRONTO

Socrate contro Gorgia

Lo scontro tra il **modello dialogico** e il **modello sofistico** di dibattito e conoscenza non si è mai spento e, se prestiamo attenzione, lo vediamo riaccendersi spesso anche al giorno d'oggi, in molte situazioni. Da un lato, non mancano certo gli "**incantatori di parole**" e i **finti sapienti**, abili con i discorsi, astuti nell'attirare il consenso, spesso anche abituati alla violenza intellettuale e verbale. Dall'altro lato, non si vedono in giro molti "**demolitori di certezze**" e **pungolatori pazienti**.
A scontrarsi sono due diverse **visioni dell'uomo e del mondo**, ma anche due **modelli educativi** differenti e antagonisti. In un celebre dialogo di Platone, il *Gorgia*, questa disputa viene personificata nello scontro tra **Socrate**, maestro che stimola l'alunno alla ricerca di una conoscenza autentica, e appunto **Gorgia**, sofista tra i più celebri, maestro che insegna ai suoi discepoli a sfruttare al meglio il potere della parola, tenendo bei discorsi e costruendo argomenti efficaci nell'attirare il plauso del pubblico.

Gorgia

AI MIEI DISCEPOLI INSEGNO A TENERE DISCORSI ELEGANTI E PERSUASIVI COSÌ CHE POSSANO OTTENERE GRANDE CONSENSO E FARE CARRIERA

Socrate

CON I MIEI DISCEPOLI, INVECE, IO DIALOGO PER SPRONARLI A RICERCARE, AL LORO INTERNO, L'AUTENTICA CONOSCENZA DELLA VERITÀ E DEL BENE

99

GRANDI TEMI
per approfondire alcuni argomenti fondamentali



GRANDI TEMI

Il valore educativo della poesia

Platone segna una fondamentale cesura rispetto all'educazione tradizionale basata sull'**insegnamento dei poeti** Omero ed Esiodo. Infatti, pur mantenendo la poesia nel curriculum formativo degli studenti e riconoscendole una particolare funzione educativa, mette in guardia dal suo potere di **suggestione**: i giovani ne rimangono affascinati per i particolari mezzi espressivi, ma i contenuti vanno sorvegliati e sottoposti al vaglio superiore della ragione, altrimenti le «battaglie divine inventate da Omero» rischiano di confondere i giovani e di allontanarli dalla **vera sapienza**. Il mito e la poesia perdono con Platone il loro valore di autorità educativo-morali e vengono subordinati all'indagine razionale incarnata dalla filosofia. Tuttavia, in alcuni punti fondamentali della sua opera, è Platone stesso a ricorrere all'immaginazione poetica, costruendo **miti** e **racconti** che permettono di dare corpo alle sue idee e di accendere, oltre all'intelletto, anche le **emozioni**. La ragione, insomma, rimane la via maestra dell'educazione, ma immaginazione ed emozioni possono contribuire a dare colore, calore e slancio all'impresa educativa.

➤ Gustave Moreau, *Esiodo e la Musa*, 1891. Parigi, Musée d'Orsay.

106

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
per leggere la storia della pedagogia antica attraverso i documenti visuali



EDUCAZIONE IN IMMAGINI

Achille e Ulisse nella pittura sui vasi

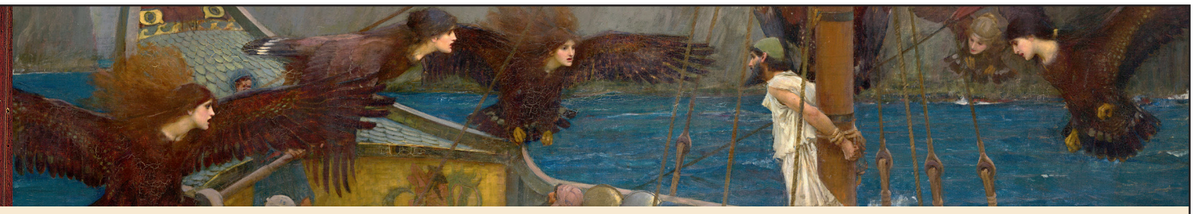
La forza di Achille
L'eroe riceve da Efesto, dio del fuoco, un nuovo scudo bellissimo, tutto decorato, da utilizzare nel duello con Ettore.

L'intelligenza di Ulisse
L'eroe riempie di cera le orecchie dei suoi compagni e si fa legare all'albero della nave per sentire il canto delle Sirene.

74



Il confronto con tutte le fonti richieste dal Miur: Omero, Platone, Aristotele, Agostino, Gregorio Magno ecc.



TESTI A CONFRONTO

Omero: confronto tra Achille e Ulisse

Nei brani che seguono, tratti rispettivamente dall'*Iliade* e dall'*Odissea* di **Omero**, emerge chiaramente la differenza tra due modelli di eroe. Da una parte Achille [T1], espressione perfetta della morale aristocratico-guerriera, che agli occhi dei giovani è un esempio educativo da imitare. Non a caso, nel discorso tenuto da Achille subito dopo aver ucciso Ettore in duello, l'invincibile **eroe della guerra** tra Achei e Troiani si rivolge proprio ai giovani. La **vendetta** violenta, portata fino allo strazio del cadavere del nemico ucciso, rappresentava uno dei valori trasmessi alle nuove generazioni: un modello educativo basato sull'**onore** e sulla **gloria**, che vedeva nell'esercizio della violenza contro l'altro (il nemico, lo straniero) un atto nobile e necessario alla propria realizzazione e alla propria affermazione nella vita. Dall'altra parte abbiamo Ulisse [T2], l'eroe dal «multiforme ingegno», famoso per la sua intelligenza e le sue incredibili astuzie, come quella del cavallo di legno. Terminata la guerra, Ulisse è alle prese con il suo lungo e travagliato viaggio per tornare a Itaca, durante il quale è protagonista di uno degli episodi più rappresentativi di tutta l'*Odissea*: l'incontro con le Sirene, che fa di Ulisse l'**eroe della conoscenza**. Anche in questa occasione, infatti, mette in atto con successo uno dei suoi stratagemmi e dimostra di possedere quelle qualità su cui riposa la sua fama: **saggezza**, **astuzia** e **intelligenza**. Non è l'**antico eroe** che si butta nei pericoli mosso dall'impeto guerriero, ma un **nuovo tipo di eroe**, che calcola, ragiona e studia attentamente le sue mosse. Quella che è la sua forza rischia di tramutarsi in debolezza e il suo desiderio di conoscenza può risultargli fatale: un desiderio talmente forte, quello di conoscere tutto, quello di andare oltre i limiti dell'essere umano, che può offuscare la mente persino dell'uomo più ingegnoso tra tutti. Nella conoscenza e nel rispetto dei limiti, sembra volerci dire Omero, risiede la vera saggezza su cui si fonda anche lo sviluppo di un solido modello educativo.

T1 Achille vittorioso su Ettore: l'eroe della guerra

Omero, *Iliade*, XXII, vv. 376-411; trad. it. di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, 2014

Achille, l'eroe invincibile, modello perfetto di forza, coraggio e abilità guerriera, è qui ritratto subito dopo il duello mortale con Ettore, il valoroso eroe a capo dell'esercito troiano. Uscito vittorioso, esorta i compagni a infierire sul cadavere dell'avversario sconfitto, trascinato nella polvere con il carro, tra i singhiozzi e i lamenti di tutti i Troiani.

O cantando il peana, giovani degli Achei,
torniamo alle navi concave e trasciniamo costui:
grande gloria abbiamo ottenuto, abbiamo ucciso Ettore luminoso,
a cui come a un dio nella rocca facevano voti i Troiani».
Disse e meditò ignominia contro Ettore glorioso:
gli forò i tendini dietro ai due piedi
dalla caviglia al calcagno, vi passò due corregge di cuoio,
lo legò al cocchio, lasciando strasciconi la testa,
e balzato sul cocchio, alte levando le nobili armi,
frustò per andare: vogliosi i cavalli volarono.
E intorno al corpo trainato s'alzò la polvere: i capelli
neri si scompigliarono; tutta giaceva in mezzo alla polvere
la testa, così bella prima: ma allora Zeus ai nemici
lo diede, che lo sconciassero nella sua patria.
Così tutta s'impolverava la testa; e la madre
prese a strapparsi i capello, gettò via lo splendido velo,
lontano, scoppiò in singhiozzi violenti a vedere il figlio.
Gemeva da far pietà il padre caro, e il popolo intorno
era in preda al singhiozzo e ai lamenti per la città.

La lettura assistita con glosse e parafrasi

PER LA COMPRENSIONE

1-5 Il vittorioso Achille, rivolgendosi ai giovani, li invita a intonare un canto di vittoria («O cantando il peana») e poi a straziare il cadavere del nemico in segno di vendetta.
6-14 Dopo aver forato i tendini del cadavere di Ettore, Achille vi passa due cinghie di cuoio («due corregge di cuoio») e lo lega al proprio carro. Il corpo di Ettore e la sua bella testa vengono così trascinati nella polvere. L'immagine dell'eroe nemico viene letteralmente infangata con il permesso di Zeus, che abbandona il corpo di Ettore nelle mani dei nemici.
15-19 Ecuba e Priamo, genitori di Ettore, piangono con tutta la città di Troia alla vista di un simile scempio.

T2 Ulisse incontra le Sirene: l'eroe della conoscenza

Omero, *Odissea*, XII, vv. 166-196; trad. it. di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, 2014

Il brano racconta l'episodio delle Sirene: l'avvicinamento all'isola nei pressi dell'attuale stretto di Messina, Ulisse che prepara i tappi di cera e tura le orecchie ai compagni, questi che lo legano all'albero della nave, il canto ammaliante delle Sirene. Tutto avverrà secondo il piano di Ulisse: l'equipaggio riuscirà a non farsi incantare, a evitare gli scogli e a salvarsi.

Intanto rapidamente giunse la nave ben fatta
all'Isola delle Sirene, ché la spingeva buon vento.
Ed ecco a un tratto il vento cessò, e bonaccia
fu, senza fiati: addormentò l'onde un dio.
Balzati in piedi i compagni la vela raccolsero,
e in fondo alla nave la posero; quindi agli scalmi
seduti, imbiancavano l'acqua con gli alberi politi.
Ma una gran ruota di cera col bronzo affilato
io tagliavo pezzetti, li schiacciavo tra le mani gagliarde.
In fretta di ammorbidiva la cera, ché la premeva gran forza
e la vampa del sole, del sire Iperíone;
così, in fila, gli orecchi a tutti i compagni turai.
Essi poi nella nave legarono me mani e piedi,
dritto sulla scarpa dell'albero, a questo le corde fissarono.
Quindi, seduti, battevano il mare schiumoso coi remi.
Ma come tanto fummo lontani, quanto s'arriva col grido,
correndo in fretta, alle Sirene non sfuggì l'agile nave
che s'accostava: e un armonioso canto intonarono.

PER LA COMPRENSIONE

1-4 La nave di Ulisse arriva all'Isola delle Sirene spinta da venti favorevoli, che cessano improvvisamente.
5-7 I compagni ammainano e piegano le vele, mettendole in fondo alla nave; poi, dato che a causa della bonaccia non c'è niente da fare, seduti sulle sponde della nave, passano il tempo smuovendo l'acqua con rami levigati.
8-12 Ulisse, invece, preoccupato, taglia pezzetti di cera, li schiaccia vigorosamente e, grazie alla sua grande forza e al calore del sole, la cera si ammorbidisce velocemente. Poi mette tutti i suoi compagni in fila e tappa loro le orecchie.
13-18 I compagni per ordine dello stesso Ulisse, lo legano saldamente ai piedi dell'albero e cominciano a remare con vigore. Dopo poco, arrivano le Sirene che intonano un canto armonioso.

Pagine esemplari

La cittadinanza attiva e il dibattito

Il dibattito guidato per sviluppare il pensiero critico

Tutti i temi di cittadinanza, a partire da quelli dell'Agenda 2030

La didattica cooperativa e i compiti di realtà

L'impronta dell'essere umano: l'impatto della tecnica sul mondo

Il fenomeno in esame Tra tutte le specie animali, quella che ha più profondamente modificato l'ambiente con la propria attività, e di conseguenza anche con il proprio modo di vivere, è certamente quella umana.

Sebbene questo intervento tecnologico e culturale abbia avuto molte conseguenze positive, che hanno permesso all'umanità di prosperare oltre che di sopravvivere, esso ha anche raggiunto, soprattutto negli ultimi decenni, un livello di diffusione tale da destare crescente allarme.

Secondo gli esperti dell'**UNEP** (*United Nations Environment Programme*, ossia il Programma ambientale dell'ONU), i comportamenti umani hanno infatti avuto un forte **impatto negativo** su biodiversità, atmosfera, oceani, acqua, territorio, suolo e anche sulla salute umana.

Dal 1997, a cadenza regolare, l'UNEP stila il *Global Environmental Outlook*, cioè un rapporto sulla **situazione ambientale globale**. L'ultimo, del 2019, individua macro-tendenze pericolose per l'equilibrio del nostro pianeta, tra le quali l'aumento della popolazione, l'espansione delle attività economiche in territori finora intoccati (per esempio quelli resi accessibili dallo scioglimento dei ghiacciai) e il cambiamento climatico. Inoltre, già oggi l'**inquinamento atmosferico** causa da 6 a 7 milioni di morti premature l'anno; il 29% del suolo terrestre, sul quale risiedono 3,2 miliardi di persone, è degradato e la **perdita della biodiversità** è tale da essere paragonabile a una delle grandi estinzioni di massa del passato, quelle che cambiarono la vita sul pianeta.

Dunque, come dice Joyce Msuya, direttore esecutivo dell'agenzia ONU per l'Ambiente, e come sembrano aver ben chiaro anche i giovani legati al movimento studentesco internazionale **#FridaysForFuture** guidato da Greta Thunberg, siamo giunti a un bivio: continuare sulla strada attuale, che porterà a un futuro tenebroso per l'umanità, o concentrare gli sforzi su un percorso di **sviluppo più sostenibile**?



Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo?

Il contesto Come scrive Flaviano Fatuzzo in un articolo pubblicato sul sito del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova, «a partire dalla **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948), numerosi sono stati gli strumenti internazionali adottati dalle **Nazioni Unite** […] che contengono al loro interno un riconoscimento formale del **diritto all'educazione**. […] Nell'ambito della Convenzione sui diritti del bambino (1989) un primo riferimento all'educazione si trova all'art.18, dove si legge che gli Stati

che milioni di bambini sono fuori dalle loro scuole. Non dobbiamo dimenticare che i nostri fratelli e sorelle sono in attesa di un luminoso futuro di pace. Cerchiamo quindi di condurre una gloriosa lotta contro l'analfabetismo, la povertà e il terrorismo, dobbiamo imbracciare i libri e le penne, sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa. Grazie».

IN GRUPPO

Preparando il dibattito

- Ogni gruppo tiene il suo discorso e il docente, sentito anche il parere della classe, gli attribuisce una punteggio, valutando capacità di esposizione e ricchezza e coerenza delle argomentazioni.

Dalla scuola al lavoro Nello svolgimento di questo compito hai esercitato alcune competenze necessarie anche per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO).

Competenza	Domande
Impegno	Hai rispettato gli impegni e le scadenze? Hai svolto la tua parte nel lavoro di gruppo? Ti sei lasciato scoraggiare dalle difficoltà? Hai motivato i tuoi compagni, se erano loro a scoraggiarsi?
nicazione aborazione	Hai ascoltato gli altri? Sei stato ascoltato? Ti sei dimostrato collaborativo? Ripensandoci, cambieresti qualche tuo comportamento?
sità	Ti sei sentito coinvolto e interessato?
iva	Il tuo atteggiamento è stato più attivo o passivo? Hai preso iniziative o hai preferito lasciarle prendere agli altri?
Creatività	Hai proposto qualche idea innovativa, per esempio nel momento in cui bisognava trarre le conclusioni?



IN GRUPPO

Gli spunti di riflessione

1. **Nel brano si parla dell'impatto negativo dell'attività umana sul pianeta, passando in rassegna in diversi punti gli ambiti principali in cui esso si è verificato.**

ANALIZZA IL TESTO

a. Elenca tali ambiti.
b. Per ciascuno di essi, indica gli esempi concreti di impatto negativo forniti dal testo (se presenti) e pensa tu stesso ad altri possibili esempi.

ANALIZZA L'IMMAGINE

a. Questa immagine è emblematica dell'impronta lasciata dall'uomo sul pianeta. Perché, secondo te? Spiegalo in un breve testo di massimo 5 righe.



2. **Il testo si conclude facendo riferimento al concetto di sviluppo sostenibile, quale alternativa al degrado del pianeta che minaccia la stessa specie umana.**

RICERCA

a. Consultando varie fonti, documentati su:
- il significato di "sviluppo sostenibile" in rapporto alle 3 dimensioni che lo caratterizzano (ambientale, economica e sociale);
- l'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* sottoscritta dagli Stati membri dell'ONU e sui relativi 17 Obiettivi (Quali sono? In che cosa consistono?).

b. Sotto la guida dell'insegnante, confronta i risultati della tua ricerca con quelli dei tuoi compagni.
c. Insieme a loro, pensa a come potresti contribuire, modificando le tue abitudini di vita, al raggiungimento di alcuni di questi obiettivi.

CONDUCI UN'INDAGINE

a. In piccolo gruppo, stendi una lista di domande da porre a familiari e conoscenti, per appurare se siano a conoscenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'*Agenda 2030* e se si sentano direttamente coinvolti da questi.
b. Sotto la guida dell'insegnante, confronta le domande del tuo gruppo con quelle degli altri gruppi, per arrivare a formare un'unico questionario, il più possibile completo e ben strutturato.
c. Utilizzando il questionario, intervista almeno due persone.
d. Con l'aiuto dell'insegnante, confronta le risposte da te raccolte con quelle raccolte dai compagni e scrivi una breve relazione (massimo 30 righe) nella quale trai delle conclusioni.



In **Guida** tutto quello che serve per una Didattica Digitale Integrata semplice, efficace, innovativa e inclusiva :

- proposte di programmazione per nuclei fondanti
- 6 **percorsi di Didattica Digitale Integrata**
- test diagnostici
- verifiche formative e sommativa versione base e facilitate
- le ***Lezioni Digitali di Pedagogia***

A disposizione del docente Test e Verifiche in formato Word modificabile.

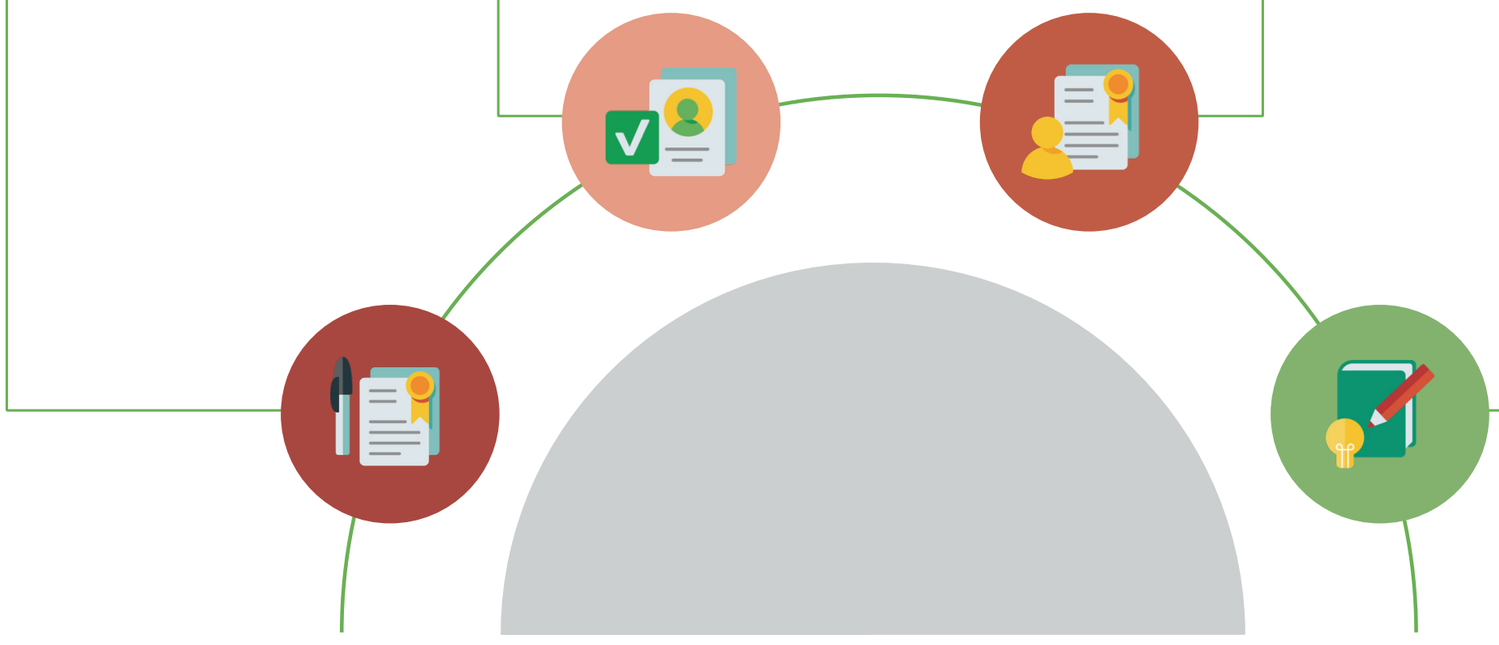


ATTUALIZZAZIONE E DIDATTICA DIGITALE

LE RUBRICHE PER ATTUALIZZARE E CONFRONTARE

L'ANTOLOGIA E LE FONTI ORIGINALI CON LETTURA ASSISTITA

I LABORATORI DI CITTADINANZA, IL DIBATTITO E LA DIDATTICA COOPERATIVA



MONDADORI EDUCATION

Capitolo campione



UNITÀ 3
L'EDUCAZIONE NELL'ANTICA GRECIA

VIDEO

Video online
- Una giornata ad Atene
- L'educazione nella Sparta antica

IL CASO

Per amore della conoscenza

Atene, 408 a.C. (anno più, anno meno), un ventenne di buona famiglia, atletico, brillante e con un grande talento letterario e artistico, torna a casa, prende tutte le tragedie che ha scritto e le brucia: ciò a cui si è dedicato fino a quel momento gli pare improvvisamente effimero e irrilevante. Eppure, il teatro è tenuto in grandissima considerazione nella sua città, in particolare la tragedia. I giovani si cimentano nella scrittura di questa forma di teatro, sfidandosi tra loro e lui ha le carte in regola per primeggiare. Ora, però, tutto questo non gli interessa più. Ha incontrato un uomo che dedica la vita ad altro: all'incessante ricerca della verità, tramite il dialogo e la rigorosa riflessione razionale, non per arricchirsi o diventare famoso grazie a ciò che va così scoprendo, ma per tendere alla giustizia e al bene e per amore della conoscenza stessa. Anche il giovane vuole fare la stessa cosa. Ha visto in quell'uomo il massimo esempio di virtù e lo ha scelto come suo maestro. Sulle sue orme procederà, anche dopo che l'uomo che ha appena incontrato e che lo ha folgorato con i suoi insegnamenti, dieci anni dopo, sarà messo a morte. Quel ragazzo è Aristocle e diventerà uno dei massimi filosofi della Grecia classica, a tutti noto con il soprannome di Platone. L'uomo che ha incontrato si chiama Socrate, uno dei cosiddetti "eroi del libero pensiero", ed è proprio grazie a Platone che lo conosciamo così bene, perché per tutta la vita egli scriverà di lui e del suo modo di fare ricerca.



DI COSA PARLEREMO

L'educazione nell'antica Grecia e la nascita della pedagogia

L'evoluzione della cultura e della civiltà greca risultò decisiva per lo **sviluppo della cultura occidentale** ed ebbe un enorme impatto anche sulla definizione delle **pratiche educative** e sullo sviluppo della **pedagogia**.

Dall'età arcaica all'età classica

Il modello educativo diffuso nell'**età arcaica** della civiltà greca (X-VI secolo a.C.) era incentrato sul **mito** e sulla **religione**. Sul piano etico ed educativo la **virtù eroico-guerriera** rappresentava il riferimento imprescindibile. In seguito, con il consolidarsi della ***pólis*** e lo sviluppo della **democrazia**, emerse invece il concetto di **virtù in senso intellettuale**. Si contrapponevano così **due modelli educativi**, quello **ateniese** e quello **spartano**. Nell'**età classica** (V-IV secolo a.C.), le indagini dei **sofisti** e dei **filosofi** (in particolare, **Socrate** e **Platone**) avviarono una riflessione specifica sulla sfera dell'educazione (***paidéia***).

La crisi della *pólis*

Con la crisi della *pólis*, si affermarono **nuovi modelli educativi**, distanti dall'ideale pedagogico classico e caratterizzati da un orientamento più moderato e realistico. È in questo ambito che emergono le riflessioni sull'educazione di **Isocrate** e di **Aristotele**, destinate ad avere grande influenza nelle epoche successive.

1 I VALORI EDUCATIVI DELLA CIVILTÀ GRECA

Il contesto

LESSICO

temperanza
La capacità di dominarsi e di non eccedere nel soddisfacimento dei propri bisogni e desideri.

Un'educazione fondata sulla diffusione di grandi valori Nella cultura dell'**antica Grecia** trovano origine molti dei saperi e degli istituti che caratterizzano la **civiltà occidentale**: dalla scienza alla filosofia, dalla poesia al teatro alla politica. Anche dal punto di vista dell'**educazione**, la cultura greca inaugurò un nuovo determinante campo di riflessione ed elaborò alcune nozioni cardine, quali quelle di **virtù**, **temperanza** e **saggezza**, entrate poi a far parte del vocabolario e del patrimonio concettuale comuni.

Dall'eroe omerico al buon cittadino In questa prospettiva, non è affatto arrischiato parlare – rispetto alle grandi civiltà precedenti, come quelle dell'Egitto e della Mesopotamia – di **rivoluzione pedagogica**. Infatti, nel passaggio dall'età arcaica (X-VI secolo a.C.) all'età classica (V-IV secolo a.C.), ovvero nella transizione da una società fondata sull'**educazione aristocratico-guerriera** a una società fondata sull'**educazione del cittadino**, è possibile individuare uno dei grandi passi in avanti che hanno caratterizzato la storia dell'umanità.

L'età arcaica: il ruolo educativo dei poemi omerici

Omero, divulgatore di gesta epiche e di valori L'***Iliade*** e l'***Odissea***, i due poemi tradizionalmente attribuiti a Omero, hanno fornito alla civiltà greca antica una sistemazione, seppur in forma poetica, dei principali **valori** a cui attingere per un'**educazione morale** autentica. Si può affermare che Omero abbia conferito una struttura all'ordinamento della vita materiale e spirituale sui cui poggiava il mondo ellenico arcaico. Composti intorno all'VIII secolo a.C., i due poemi rappresentano le **prime grandi narrazioni epiche della civiltà europea**. Oltre a dare ai Greci il **senso di appartenenza** a una civiltà unitaria, hanno costituito nei secoli successivi un'inesauribile **fonte di materiali**, storie, motivi e simboli per tutta la cultura occidentale, sicuramente fino al Medioevo ma anche oltre. Lo dimostra, per esempio, Dante Alighieri con la *Divina Commedia*, composta nel XIV secolo d.C., ricca com'è di echi e riferimenti ai due grandi poemi omerici; e, arrivando all'età contemporanea, lo dimostra anche uno dei capolavori della cinematografia del Novecento, *2001: Odissea nello spazio*, film che richiama nel titolo, e non solo, le avventure di Odisseo/Ulisse [VEDI IERI E OGGI].

Iliade* e *Odissea*: due modelli educativi a confronto** Nell'Iliade*** si narrano le vicende dell'**assedio di Troia** da parte degli Achei, una delle prime popolazione ad abitare la penisola greca. Nel poema viene rispecchiato e codificato l'ideale dell'**uomo coraggioso in guerra**, nell'epoca arcaica la massima

espressione della **virtù**, ovvero l'***areté*** in greco antico. La virtù coincide con la **forza**, con la capacità di prevalere sugli altri attraverso l'uso della violenza, e il disonore è un'onta che deve essere cancellata con la vendetta: chi prevale, chi ha il coraggio e la forza di imporsi sulla massa dei più deboli, appartiene al **gruppo ristretto ed esclusivo dei migliori**, in greco antico gli ***áristoi***. In tale contesto, il modello assoluto di uomo virtuoso è **Achille**, protagonista dell'opera insieme a Ettore, primogenito di Priamo, re di Troia. Il duello che li vede contrapposti rappresenta uno degli episodi cruciali dell'intero poema.
Nell'***Odissea***, invece, vengono raccontati i **viaggi di Odisseo** (Ulisse, secondo il nome latino), dopo la fine della guerra di Troia. Anche se rimane stabile l'ideale del guerriero come massima espressione della virtù, si avverte nella figura del protagonista un importante cambiamento: Ulisse è, al pari di Achille, forte, valoroso e di bell'aspetto; per usare le parole greche, è *kalós kai agathós*, «bello e buono», cioè bello nel corpo e interiormente nobile, l'ideale greco di armonia tra anima e corpo. Ma accanto a queste caratteristiche acquistano rilievo l'**intelligenza**, l'**astuzia** e la **capacità di parlare in modo persuasivo**, acquistano cioè importanza le **competenze intellettuali**.
Ulisse è, come recita il primo verso dell'*Odissea*, uomo dal «**multiforme ingegno**». In molte interpretazioni, compresa quella celeberrima di Dante (*Inferno* XXVI, il cosiddetto "canto di Ulisse"), l'eroe greco impegnato nei suoi viaggi di scoperta incarna e anticipa l'ideale dell'uomo moderno, mosso dal **desiderio di conoscenza** oltre i limiti umani [VEDI EDUCAZIONE IN IMMAGINI P. 74].

LESSICO

areté
Può essere tradotto con la parola "virtù", intesa come coraggio in battaglia, saggezza, capacità di dare buoni consigli.

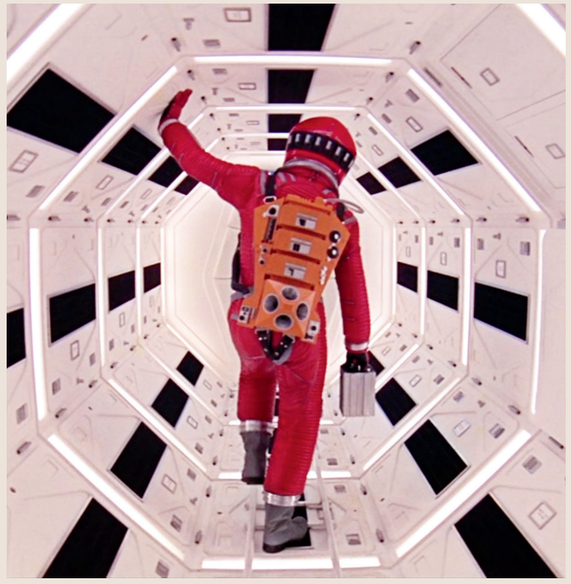
LESSICO

áristoi
Significa "i migliori tra gli uomini". Formavano un gruppo ristretto ed esclusivo che dominava sugli altri, imponendo la propria forza e il proprio sistema di valori.

IERI E OGGI

L'*Odissea* nella cultura contemporanea

L'*Odissea*, con al centro il tema del **viaggio di scoperta** e un modello di **intelligenza** come Ulisse, continua a essere un'inesauribile fonte di ispirazione anche nell'età contemporanea.
Nel capolavoro di Stanley Kubrick (1928-1999) ***2001: Odissea nello spazio*** (1968), il viaggio di scoperta coincide con la ricerca del senso ultimo della vita e del ruolo che l'*Homo sapiens* occupa nella storia del mondo: una ricerca che conduce l'uomo fino ai **limiti estremi dell'universo** conosciuto, proprio come Ulisse nell'*Odissea* di Omero.
Superando diverse prove, il protagonista Bowman (in italiano "arciere", con un evidente richiamo a Ulisse e alla sua abilità con l'arco) riesce ad arrivare fin dove nessuno è mai giunto prima, ma allo stesso tempo si trova a fare i conti con i **limiti stessi dell'intelligenza umana**: per quanto l'uomo si sforzi di raggiungere – tramite la scienza e la tecnica – grandi traguardi, si muove pur sempre in un universo in gran parte inconoscibile e incontrollabile. Quindi, se non adeguatamente gestita, la sete di conoscenza può rivelarsi letale.



LESSICO

religione
La religione greca aveva una dimensione pubblica: unificava e orientava i comportamenti della comunità sulla base di credenze, ricorrenze e riti comuni.

LESSICO

mito
Racconto sacro di carattere religioso e simbolico sulla formazione del mondo, la nascita e le gesta degli dèi, le imprese degli eroi.

LESSICO

politeismo
Forma di religione che afferma l'esistenza di molti dèi; si contrappone al **monoteismo**, forma di religione che afferma l'esistenza di un solo dio.

La religione come fondamento dell'identità greca A partire dall'VIII secolo a.C. si possono individuare alcuni caratteri della cultura greca che rimarranno costanti nel tempo, utili a inquadrare il **modello greco di educazione** nella storia. I processi educativi, infatti, si manifestano sempre in stretto rapporto con la cultura di un'epoca, con le concezioni politiche prevalenti, con l'organizzazione sociale e le credenze religiose dei diversi popoli.

Della cultura greca la **religione** fu senz'altro un tratto di fondamentale importanza e svolse un ruolo unificante decisivo nella vita sociale delle *póleis* greche. La Grecia, infatti, era divisa in **città-stato autonome**, dette *póleis*, e questa mancanza di un'unità politica rappresenta indubbiamente uno dei dati fondamentali dell'esperienza storica greca. Ciò nonostante gli abitanti dell'Ellade sentivano di appartenere a una stessa comunità, perché si riconoscevano in un ricco repertorio di **miti** comuni e onoravano gli stessi dèi. Nella celebrazione dei riti religiosi si ponevano le basi per una solidarietà che andava al di là dell'appartenenza alle differenti comunità locali. La religione greca contemplava il **politeismo**, ovvero una forma di religione che afferma l'esistenza di molti dèi, ognuno caratterizzato da una propria funzione. Benché dotati di poteri sovrumani, essi erano animati dagli stessi sentimenti e dalle stesse passioni degli uomini: potevano essere irati, vendicativi, capricciosi, innamorati.

La religione accompagnava ogni momento della vita associata, era una **religione pubblica**: dalle rappresentazioni teatrali alle gare olimpiche, tutto veniva fatto in concomitanza con le festività religiose. Il rapporto con le divinità impegnava non tanto il singolo, ma la collettività nel suo complesso; il fine era quello di ottenere la loro **protezione tramite sacrifici e preghiere**. I **riti**, con le loro pratiche attentamente codificate, e i **miti**, con i loro modelli di comportamento, costituivano il collante della società, servivano a dare un senso e un orientamento alla vita comunitaria e, proprio per questo, ricoprivano un'enorme **importanza anche nell'educazione dei giovani**.

EDUCAZIONE IN IMMAGINI

Achille e Ulisse nella pittura sui vasi



La forza di Achille
L'eroe riceve da Efesto, dio del fuoco, un nuovo scudo bellissimo, tutto decorato, da utilizzare nel duello con Ettore.



L'intelligenza di Ulisse
L'eroe riempie di cera le orecchie dei suoi compagni e si fa legare all'albero della nave per sentire il canto delle Sirene.

CONTESTO STORICO

Dall'età di Omero alle guerre persiane

L'età arcaica L'età arcaica greca è in gran parte avvolta nel mistero a causa delle **scarse testimonianze documentarie**, colmate in misura limitata dal racconto degli storiografi greci e dal fiorire di leggende intorno ai fondatori delle città principali. Qualche elemento lo ricaviamo dai poemi omerici, che testimoniano valori e istituzioni della società greca precedente allo sviluppo delle grandi città-stato di età classica.

La nascita delle *póleis* L'inizio di un nuovo periodo può essere collocato intorno ai **secoli VIII-VII a.C.**, quando le singole *póleis* (le città-stato) acquistarono progressivamente **fisionomie distinte**, accentuando il frazionamento interno della penisola greca. Le **differenze** erano dovute in primo luogo alle particolarità locali della **lingua**; in secondo luogo alle differenti **forme di governo** adottate dalle diverse città, fattore che determinò il sorgere di un forte antagonismo, come testimoniano le successive vicende di Atene e Sparta, che combatteranno tra loro nella guerra del Peloponneso (431-404 a.C.). Diversi erano anche i **costumi** e le **usanze** locali: pur nella comune accettazione di una stessa religione politeista, alcuni riti e culti religiosi erano sentiti e praticati maggiormente in alcune regioni e meno in altre.

L'unità culturale dei Greci Nonostante questo particolarismo, i Greci concepirono sé stessi sempre come un **popolo distinto** e **diverso** da tutto il resto degli uomini, i "barbari". Una percezione, nata in seguito all'impresa leggendaria della **conquista di Troia**, che si rafforzò in occasione delle **guerre persiane** (490-479 a.C.) combattute e vinte lottando tutti insieme contro il potente e temibile Impero persiano. Sul piano culturale, lo scontro contrappose un'identità occidentale a quella orientale: mentre in Grecia predominavano i valori della **libertà dell'individuo**, della dignità dello **Stato rettamente governato** e della condivisione di un **unico codice morale**, l'Oriente era dominato da monarchie accentratrici e condizionate dalla volontà personale del sovrano.

La colonizzazione greca Un altro fenomeno caratteristico della prima fase della storia greca fu lo sviluppo di un **sistema di colonie** diffuse specialmente in **Asia Minore**, nell'**Italia meridionale** e in **Sicilia**. Un fenomeno che aveva molte ragioni, in particolare la vocazione della Grecia antica al **commercio** per **vie marittime** e la scarsità di terre coltivabili nella penisola ellenica. Le *póleis* più ricche costruirono così una rete di **città portuali**.

LINEA DEL TEMPO

Dall'età di Omero alle guerre persiane

X secolo a.C.
Prima colonizzazione greca in Asia Minore

VIII-VII secolo a.C.
Nascita e sviluppo della *pólis* e seconda colonizzazione greca in Italia meridionale

546 a.C.
Conquista persiana delle città-stato greche dell'Asia Minore

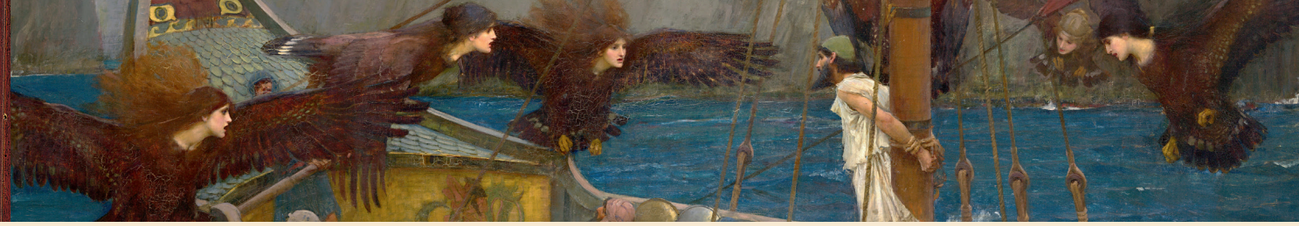
508-507 a.C.
Riforme democratiche di Clistene ad Atene

499 a.C.
Rivolta delle *póleis* asiatiche contro l'Impero persiano

490 a.C.
Prima guerra persiana conclusasi con la vittoria dei Greci a Maratona

480-479 a.C.
Seconda guerra persiana conclusasi con la vittoria dei Greci a Platea e a Capo Micale





TESTI A CONFRONTO

Omero: confronto tra Achille e Ulisse

Nei brani che seguono, tratti rispettivamente dall'*Iliade* e dall'*Odissea* di **Omero**, emerge chiaramente la differenza tra due modelli di eroe. Da una parte Achille [T1], espressione perfetta della morale aristocratico-guerriera, che agli occhi dei giovani è un esempio educativo da imitare. Non a caso, nel discorso tenuto da Achille subito dopo aver ucciso Ettore in duello, l'invincibile **eroe della guerra** tra Achei e Troiani si rivolge proprio ai giovani. La **vendetta** violenta, portata fino allo strazio del cadavere del nemico ucciso, rappresentava uno dei valori trasmessi alle nuove generazioni: un modello educativo basato sull'**onore** e sulla **gloria**, che vedeva nell'esercizio della violenza contro l'altro (il nemico, lo straniero) un atto nobile e necessario alla propria realizzazione e alla propria affermazione nella vita. Dall'altra parte abbiamo Ulisse [T2], l'eroe dal «multiforme ingegno», famoso per la sua intelligenza e le sue incredibili astuzie, come quella del cavallo di legno. Terminata la guerra, Ulisse è alle prese con il suo lungo e travagliato viaggio per tornare a Itaca, durante il quale è protagonista di uno degli episodi più rappresentativi di tutta l'*Odissea*: l'incontro con le Sirene, che fa di Ulisse l'**eroe della conoscenza**. Anche in questa occasione, infatti, mette in atto con successo uno dei suoi stratagemmi e dimostra di possedere quelle qualità su cui riposa la sua fama: **saggezza**, **astuzia** e **intelligenza**. Non è l'**antico eroe** che si butta nei pericoli mosso dall'impeto guerriero, ma un **nuovo tipo di eroe**, che calcola, ragiona e studia attentamente le sue mosse. Quella che è la sua forza rischia di tramutarsi in debolezza e il suo desiderio di conoscenza può risultargli fatale: un desiderio talmente forte, quello di conoscere tutto, quello di andare oltre i limiti dell'essere umano, che può offuscare la mente persino dell'uomo più ingegnoso tra tutti. Nella conoscenza e nel rispetto dei limiti, sembra volerci dire Omero, risiede la vera saggezza su cui si fonda anche lo sviluppo di un solido modello educativo.

T1 Achille vittorioso su Ettore: l'eroe della guerra

Omero, *Iliade*, XXII, vv. 376-411; trad. it. di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, 2014

Achille, l'eroe invincibile, modello perfetto di forza, coraggio e abilità guerriera, è qui ritratto subito dopo il duello mortale con Ettore, il valoroso eroe a capo dell'esercito troiano. Uscito vittorioso, esorta i compagni a infierire sul cadavere dell'avversario sconfitto, trascinato nella polvere con il carro, tra i singhiozzi e i lamenti di tutti i Troiani.

O cantando il peana, giovani degli Achei,
torniamo alle navi concave e trasciniamo costui:
grande gloria abbiamo ottenuto, abbiamo ucciso Ettore luminoso,
a cui come a un dio nella rocca facevano voti i Troiani».
Disse e meditò ignominia contro Ettore glorioso:
gli forò i tendini dietro ai due piedi
dalla caviglia al calcagno, vi passò due corregge di cuoio,
lo legò al cocchio, lasciando strasciconi la testa,
e balzato sul cocchio, alte levando le nobili armi,
frustò per andare: vogliosi i cavalli volarono.
E intorno al corpo trainato s'alzò la polvere: i capelli
neri si scompigliarono; tutta giaceva in mezzo alla polvere
la testa, così bella prima: ma allora Zeus ai nemici
lo diede, che lo sconciassero nella sua patria.
Così tutta s'impolverava la testa; e la madre
prese a strapparsi i capelli, gettò via lo splendido velo,
lontano, scoppiò in singhiozzi violenti a vedere il figlio.
Gemeva da far pietà il padre caro, e il popolo intorno
era in preda al singhiozzo e ai lamenti per la città.

PER LA COMPRENSIONE

1-5 Il vittorioso Achille, rivolgendosi ai giovani, li invita a intonare un canto di vittoria («O cantando il peana») e poi a straziare il cadavere del nemico in segno di vendetta.
6-14 Dopo aver forato i tendini del cadavere di Ettore, Achille vi passa due cinghie di cuoio («due corregge di cuoio») e lo lega al proprio carro. Il corpo di Ettore e la sua bella testa vengono così trascinati nella polvere. L'immagine dell'eroe nemico viene letteralmente infangata con il permesso di Zeus, che abbandona il corpo di Ettore nelle mani dei nemici.
15-19 Ecuba e Priamo, genitori di Ettore, piangono con tutta la città di Troia alla vista di un simile scempio.

T2 Ulisse incontra le Sirene: l'eroe della conoscenza

Omero, *Odissea*, XII, vv. 166-196; trad. it. di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, 2014

Il brano racconta l'episodio delle Sirene: l'avvicinamento all'isola nei pressi dell'attuale stretto di Messina, Ulisse che prepara i tappi di cera e tura le orecchie ai compagni, questi che lo legano all'albero della nave, il canto ammaliante delle Sirene. Tutto avverrà secondo il piano di Ulisse: l'equipaggio riuscirà a non farsi incantare, a evitare gli scogli e a salvarsi.

Intanto rapidamente giunse la nave ben fatta
all'Isola delle Sirene, ché la spingeva buon vento.
Ed ecco a un tratto il vento cessò, e bonaccia
fu, senza fiati: addormentò l'onde un dio.
Balzati in piedi i compagni la vela raccolsero,
e in fondo alla nave la posero; quindi agli scalmi
seduti, imbiancavano l'acqua con gli alberi politi.
Ma una gran ruota di cera col bronzo affilato
io tagliavo pezzetti, li schiacciavo tra le mani gagliarde.
In fretta si ammorbidiva la cera, ché la premeva gran forza
e la vampa del sole, del sire Iperíone;
così, in fila, gli orecchi a tutti i compagni turai.
Essi poi nella nave legarono me mani e piedi,
dritto sulla scarpa dell'albero, a questo le corde fissarono.
Quindi, seduti, battevano il mare schiumoso coi remi.
Ma come tanto fummo lontani, quanto s'arriva col grido,
correndo in fretta, alle Sirene non sfuggì l'agile nave
che s'accostava: e un armonioso canto intonarono.

PER LA COMPRENSIONE

1-4 La nave di Ulisse arriva all'Isola delle Sirene spinta da venti favorevoli, che cessano improvvisamente.
5-7 I compagni ammainano e piegano le vele, mettendole in fondo alla nave; poi, dato che a causa della bonaccia non c'è niente da fare, seduti sulle sponde della nave, passano il tempo smuovendo l'acqua con rami levigati.
8-12 Ulisse, invece, preoccupato, taglia pezzetti di cera, li schiaccia vigorosamente e, grazie alla sua grande forza e al calore del sole, la cera si ammorbidisce velocemente. Poi mette tutti i suoi compagni in fila e tappa loro le orecchie.
13-18 I compagni per ordine dello stesso Ulisse, lo legano saldamente ai piedi dell'albero e cominciano a remare con vigore. Dopo poco, arrivano le Sirene che intonano un canto armonioso.

LESSICO

teatro
Nell'originale modello sviluppato ad Atene, il teatro svolgeva una funzione pubblica: attingeva dal repertorio mitologico-religioso per diffondere i nuovi valori e le tensioni che animavano la *pólis*.

La funzione del teatro Nell'antica Grecia il **teatro** aveva un'importante **funzione pubblica**, in quanto in esso l'uomo greco sperimentava l'appartenenza a una comune **identità culturale**, sociale e politica. Ad Atene gare teatrali si tenevano durante le solenni feste religiose in onore del dio Dioniso, alle quali partecipavano tutti i Greci. Nelle tragedie, in particolare, venivano messi in scena i **valori comuni** del popolo greco e i grandi **temi etici**, politici e civili che attraversavano e animavano il dibattito nelle *póleis*: il rapporto tra libertà umana e volere divino, il peso del fato e il significato del dolore nella vita degli uomini, la giustizia divina e quella umana, la libertà di seguire i propri desideri individuali a dispetto delle convenzioni sociali. Nel teatro la società greca si guardava allo specchio e **si interrogava sui propri usi e costumi**. Il teatro, mostrando i valori comuni e rappresentando i **conflitti** che agitavano la coscienza greca, svolgeva una fondamentale **funzione educativa**.

Nell'evoluzione della **tragedia greca** si può leggere, in particolare, il progressivo **indebolimento del ruolo sociale della religione** nell'orientare la vita comunitaria. Con lo svilupparsi della democrazia in campo politico e della filosofia come nuova forma di pensiero razionale, l'antica religione olimpica, della quale i poemi omerici offrivano una visione d'insieme molto ricca e significativa, venne sostituita da una profonda **riflessione morale** che riguardava tanto la sfera del divino quanto quella del comportamento umano. Questa trasformazione emerge in maniera molto chiara se si analizzano, mettendole a confronto, le opere di **Eschilo** (525-456 a.C.) e quelle di **Euripide** (485-406 a.C.): il primo è il **poeta dell'antica virtù eroica**, ancora legato a una visione aristocratico-guerriera in cui il peso delle oscure forze che governano l'ordine divino risulta determinante; il secondo rappresenta il "**poeta democratico**" che dà voce a tutti, creatore di eroi attraversati dal dubbio e dalle dinamiche psicologiche complesse, in conflitto con gli antichi valori fondanti della *pólis* [VEDI IDEE A CONFRONTO].

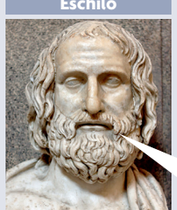
IDEE A CONFRONTO

Eschilo contro Euripide: *Le rane* di Aristofane

Le rane, commedia teatrale di Aristofane messa in scena nel 405 a.C., fotografa in maniera molto interessante le tensioni che attraversavano l'Atene di quel periodo: uno dei momenti più difficili della sua storia, con la **guerra del Peloponneso** (431-404 a.C.) che stava per finire e Sparta prossima alla vittoria. Un periodo di **grande incertezza** e di crisi per tutta la comunità ateniese, che si rifletteva anche sul piano culturale: gli ultimi grandi tragediografi, Sofocle ed Euripide, erano morti e i nuovi non dimostravano di possedere lo stesso genio. Così *Le rane* si aprono con il dio del teatro Dioniso deciso a raggiungere l'Ade per riportare in vita Euripide e salvare la tragedia. Quando viene trovato, **Euripide** è nel mezzo di un litigio con **Eschilo** a proposito di chi meriti di sedere sul trono di **miglior tragediografo di tutti i tempi**: un bisticcio decisamente spassoso, con Dioniso a fare da giudice, in cui ciascuno dei due contendenti rivendica di essere stato non soltanto il **poeta migliore** ma anche il **più valido educatore** della città, sul piano dei valori e dei costumi.


Eschilo

GUARDA CHE UOMINI HO FORGIATO! FORTI, VALOROSI, SEMPRE PRONTI A COMBATTARE, ELMO IN TESTA, LANCE IN PUGNO. NON CHIACCHIERONI COME OGGI...


Euripide

AGLI UOMINI IO, INVECE, HO INSEGNATO A PARLARE, A PENSARE, A OSSERVARE, AD AMARE, A MACCHINARE, A CONSIDERARE LE COSE SOTTO OGNI ASPETTO.

T3

Luciano Canfora
La funzione educativa del teatro

L'originale sistema di «teatro di Stato» ideato e sostenuto da Atene nel corso dell'età classica viene analizzato da Luciano Canfora, uno dei massimi storici viventi dell'antichità greca e romana. Il legame che lega in maniera molto stretta il teatro alla vita della *pólis*, il suo carattere essenzialmente pubblico e la sua funzione fondamentalmente educativa emergono in maniera molto chiara. Il teatro, diffondendo i valori su cui si fonda la *pólis* e raccogliendo attorno a sé un'enorme quantità di persone (numerosi professionisti dello spettacolo e una folta platea di spettatori), educa i cittadini e tiene insieme la comunità.

Fare teatro: un'attività pubblica Accanto all'assemblea popolare e ai tribunali il teatro è in Atene un pilastro del funzionamento politico della comunità. Sono le tre sedi in cui la comunità si riconosce tale, e nelle quali la comunicazione è davvero generale e immediata. [...] Fare teatro è, in Atene, ma poi anche altrove, un'attività pubblica, un'attività strettamente e formalmente connessa al funzionamento dello Stato: un'attività perciò continuativa, che non contempla soste, interruzioni, silenzi più o meno prolungati. Si tratta dovunque di un flusso continuo, sostenuto, oltre che da una perentoria domanda politica della città, dagli incentivi materiali e di prestigio previsti per coloro che in tale attività sono coinvolti. [...]

L'educazione attraverso il mito Alle trame liberamente inventate dei comici fa risconto, invece, nella tragedia il predominio quasi incontrastato del mito, «elemento primo e anima della tragedia», secondo la definizione aristotelica, il cui repertorio di base era costituito da Omero e dal ciclo «epico». Un repertorio ben conosciuto al pubblico (della cui istruzione primaria i poemi omerici erano così gran parte), rispetto al quale si cimenta la *tékhne* di ogni singolo tragediografo, con innovazioni, creazioni di particolari nuovi, adozioni di particolari rari o meno noti, riflessioni nuove a partire dalle medesime vicende. [...]
Era una scelta consapevole, inerente alla funzione didattica del teatro tragico. Per un verso il pubblico si dispone a una migliore comprensione proprio in virtù del dominio 'preventivo' che ha della materia: accoglie con piena comprensione e maggior diletto trame già note. Per l'altro può essere più efficacemente ammaestrato appunto attraverso una materia che fa parte delle sue forme mentali (allo stesso modo della rappresentazione intorno alla cattedrale nel Medioevo occidentale). [...] È dunque un'educazione attraverso il mito che punta sul processo analogico onde lo spettatore identificherà sé stesso con l'eroe sulla scena. [...]

Luciano Canfora, *Storia della letteratura greca*, Laterza, 2001

PER LA COMPRENSIONE

1-10 Il teatro è un'attività a carattere pubblico e politico, «strettamente e formalmente connessa al funzionamento dello Stato» e legata a ricorrenze religiose fisse e rigorosamente codificate (le feste in onore del dio Dioniso, in cui andava in scena ogni anno questa sorta di "festival" del teatro). Si tratta di un'attività essenziale alla vita della *pólis*, tanto quanto l'assemblea e i tribunali, e sostenuta economicamente dalla *pólis* stessa. I vari professionisti che lavoravano nel teatro erano infatti pagati dallo Stato.

11-26 Alla base di tutti i contenuti delle tragedie c'è il mito, ovvero il ricchissimo repertorio di racconti, motivi e personaggi tramandati dai poemi omerici: un materiale conosciuto molto bene dal pubblico, che ciascun tragediografo riprende a modo suo, arricchendolo e piegandolo ai fini propriamente educativi che caratterizzano il teatro greco e ateniese. Attraverso il teatro, la *pólis* democratica interviene attivamente nella formazione culturale dei cittadini che assistono agli spettacoli.

LESSICO

democrazia
Termine composto da due parole greche: *krátos*, "potere", e *démos*, "popolo". Indica una forma di governo in cui il potere è detenuto dal popolo, non da un sovrano, come nella monarchia, o da una ristretta cerchia di individui, come nell'oligarchia.

Dall'eroe omerico al buon cittadino Grazie alla nascita e alla diffusione della **democrazia**, all'interno di alcune città-stato modellate sull'esempio di Atene, emerse la consapevolezza del dovere, da parte di ciascun cittadino, di **partecipare alla vita politica** della propria città. Anche se la grande maggioranza della popolazione viveva in condizione servile, se non di vera e propria schiavitù, l'ideale dell'uomo greco poneva come valore massimo l'**esercizio della libertà personale**, in vista di un bene che andava oltre l'interesse del singolo individuo.

Nel passaggio dalla morale eroico-aristocratica a quella della *pólis*, dall'**età arcaica** alla cosiddetta **età classica** (V-IV secolo a.C.), gioca un ruolo chiave una nuova idea di **giustizia**: non più il riflesso di un ordine divino, ma la conformità alla **legge** (in greco *nómos*), redatta in forma scritta e sottoposta al controllo dei cittadini. La legge istituisce lo **spazio politico** nel quale si contrappongono posizioni differenti e maturano i nuovi **valori del mondo cittadino**. Alla virtù eroica, concentrata nella forza fisica, si sostituiscono ora nuove virtù: la **saggezza**, ovvero la capacità di ragionamento e di decisione autonoma, e la **temperanza**, intesa come la capacità di controllare gli impulsi. Al culto dell'onore e della famiglia, valori cardine della morale aristocratica tradizionale, si sostituiscono il **rispetto delle norme e delle istituzioni**, a fondamento di una pacifica convivenza, e l'**uguaglianza dei cittadini** in quanto membri di una stessa comunità, la *pólis*. Si tratta di quell'insieme di nuovi valori che, associati alle **capacità di argomentazione e di persuasione** (fondamentali per il dibattimento in assemblea), danno forma al **buon cittadino**.

In tale contesto, l'affermarsi dei nuovi **valori democratici** non comportò l'immediata e totale cancellazione dell'universo morale tradizionale e, anzi, l'ideale eroico conservò per secoli un forte radicamento (si pensi al modello

GRANDI TEMI

La democrazia ateniese

La democrazia ateniese è la prima forma di governo democratico attestata nella storia, ovvero di **potere** (in greco *krátos*) detenuto non da un sovrano o da una ristretta cerchia di persone, ma dal **popolo** (in greco *démos*). Secondo tale ordinamento, tutti coloro che possedevano la qualifica di **cittadini** avevano gli stessi **diritti** e gli stessi **doveri**: si riunivano in assemblea per discutere ed eleggevano i magistrati, cioè gli esecutori del volere collettivo. Tuttavia, non tutti gli abitanti di Atene erano cittadini: solo gli **ateniesi adulti**, di **sesso maschile** e **liberi** (non schiavi) erano considerati cittadini a tutti gli effetti e godevano del diritto di voto. Si stima che alla vita pubblica partecipasse così solo il 10-20% dell'intera popolazione: donne, schiavi, minori e stranieri ne erano esclusi. Nonostante questo evidente limite, non si può sottovalutare l'importanza cruciale di questo primo seme di democrazia e l'influenza che ebbe sullo sviluppo della **democrazia moderna**.



educativo spartano trattato nel paragrafo successivo). Tuttavia, la diffusione della prassi democratica rappresentò indubbiamente una discontinuità decisiva, sia sul piano della politica sia su quello dell'educazione, e comportò la diffusione di un **nuovo modello di virtù**, incarnato nell'**oratore**: un uomo capace di parlare in maniera efficace e di trascinare l'assemblea sulle proprie posizioni. Le figure dello statista **Pericle** (495-429 a.C.) e del generale e uomo politico **Alcibiade** (450-404 a.C.), eminenti personaggi pubblici sulla piazza di Atene, furono emblematiche da questo punto di vista.

L'educazione a Sparta e ad Atene

Due modelli a confronto: il cittadino guerriero e il cittadino democratico

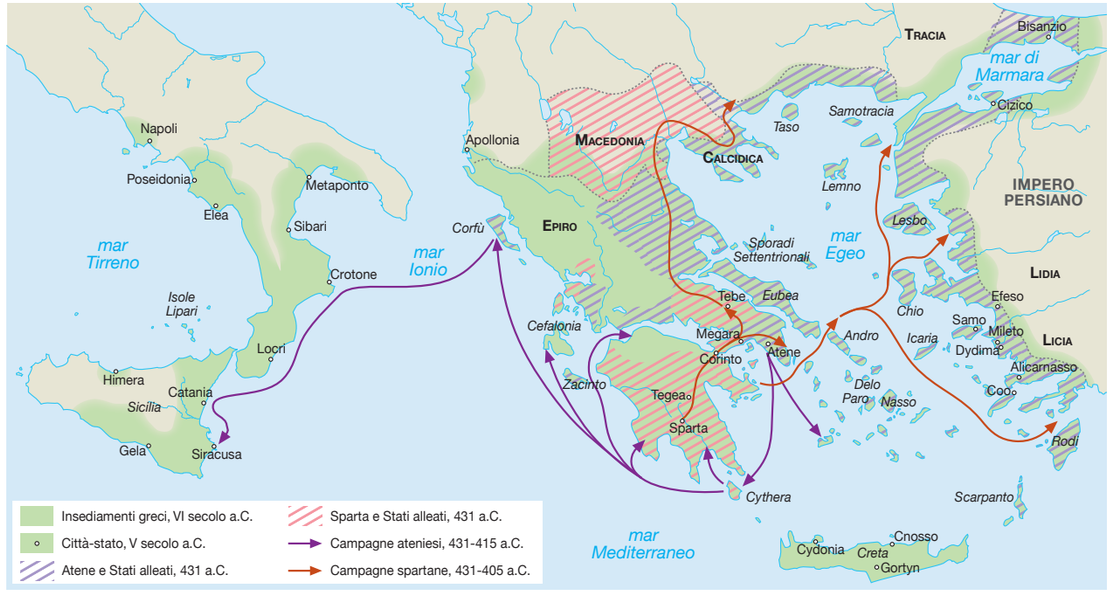
La ***pólis***, forma di governo diffusa a partire dall'VIII secolo a.C., rappresentava una piccola **comunità autosufficiente**, politicamente autonoma e retta da leggi proprie. Nell'ambito della *pólis* si svilupparono un nuovo modello di **virtù** (in greco *areté*), in linea con il nuovo contesto di vita cittadino, e un nuovo modello di **educazione**.

Nella contrapposizione storica tra due delle maggiori *póleis* attorno a cui si sviluppò la civiltà greca, ossia **Sparta**, la potente città guerriera nel cuore del Peloponneso, e **Atene**, capitale dell'Attica e culla della democrazia [VEDI FIG. 01], è possibile delineare **due diversi modelli educativi**: l'uno imperniato sull'ideale del **cittadino guerriero**, l'altro sull'ideale del **cittadino democratico**. Due modelli educativi che sono lo specchio di organizzazioni comunitarie differenti, ciascuna caratterizzata dai propri valori, dalle proprie credenze ed esigenze. Questa contrapposizione tra le due grandi potenze sfociò, a un certo punto, in un aspro conflitto armato che si protrasse per molti anni.

LESSICO

pólis
Significa "città" e indica la città-stato, tipica organizzazione politica greca in età classica, in cui tutti i cittadini erano sottoposti alle stesse leggi e nella quale s'impone un nuovo modello di *areté* (virtù): il buon cittadino.

FIG. 01



LESSICO

oligarchia
Termine composto da due parole greche: *óligos*, "poco", e *-arkhía*, "comando". Indica una forma di governo in cui il potere è detenuto da pochi, generalmente da una ristretta cerchia di sapienti scelti tra le classi aristocratiche.

Combattuta da Sparta e Atene tra il 431 e il 404 a.C., la **guerra del Peloponneso** portò devastazione in gran parte della Grecia e vide alla fine Atene soccombere sotto la potenza militare di Sparta. Costituì la fine del secolo d'oro della civiltà ellenica e comportò per Atene una gravissima crisi dal punto di vista non solo economico, ma anche politico e culturale.

Sparta e l'educazione del cittadino guerriero La tradizione ci ha consegnato un'immagine di Sparta come **modello di Stato militare**, austero e severo, in cui il singolo cittadino è al servizio dell'interesse collettivo e sempre pronto a gettarsi in battaglia per il bene della comunità. Dai versi di Tirteo (VII secolo a.C.), il maggiore poeta di Sparta, emerge bene il modello del **cittadino guerriero**, contraddistinto dall'***areté* guerriera** e disposto a combattere fino al **sacrificio di sé** non per affermare la propria forza individuale, ma per **amor di patria**: «Giacere morto è bello – recita un frammento di Tirteo – quando un prode lotta per la sua patria e cade in prima fila».
La consapevolezza di appartenere a un **destino comune** e di far parte di un **organismo statale** più ampio era propria del cittadino spartano e costituiva il fondamento di una vita comunitaria governata da una rigida **organizzazione gerarchica**: netta era la divisione tra **cittadini** che partecipavano all'assemblea (i soli cittadini a pieno diritto erano i maschi spartani) e **schiavi** che lavoravano i campi. Il potere era nella sostanza detenuto da un'**oligarchia aristocratica**, ovvero era in mano a un gruppo ristretto di persone che componevano il consiglio degli anziani (30 cittadini spartani, maschi e ultrasessantenni) [VEDI IERI E OGGI].

IERI E OGGI

Organizzazione sociale a Sparta e xenofobia nelle *póleis*

L'organizzazione sociale a Sparta era caratterizzata da una rigorosa **divisione in classi**.
Al livello più alto stavano gli **spartiati**, gli unici cittadini spartani a pieno titolo, a cui lo Stato assegnava un lotto di terra: esentati dal lavoro, dedicavano il loro tempo e le loro ricchezze alle armi. A trent'anni acquisivano il **diritto di voto** nell'assemblea e potevano sposarsi.
Al livello intermedio si collocavano i **perieci**, abitanti delle comunità limitrofe assoggettate dagli spartani: sebbene sotto il dominio di Sparta, vivevano in stato di libertà ed erano dediti a lavori commerciali e artigianali.
Al livello inferiore stavano infine gli **iloti**, ovvero gli schiavi che dovevano lavorare le terre dello Stato assegnate agli spartiati.
Erano anch'essi considerati degli stranieri, discendenti delle antiche popolazioni che abitavano la Laconia o abitanti della Messenia, regione conquistata da Sparta nel VI secolo a.C.

Un'organizzazione sociale così severamente ripartita comportava una diffusa **xenofobia** e legittimava, nei confronti degli **stranieri**, anche atti violenti. Questa **visione chiusa della cittadinanza** era uno dei pochi aspetti che accomunava i due modelli di Sparta e Atene, per tutto il resto generalmente contrapposti.

LESSICO

xenofobia
Termine composto da due parole greche: *xénos*, "straniero", e *phóbos*, "paura". Indica un sentimento di avversione per gli stranieri, che si manifesta in atteggiamenti di forte ostilità. Si accompagna spesso a ideali di tipo nazionalistico, con la funzione di rafforzare il consenso verso i modelli sociali, politici e culturali del proprio paese.

Il modello educativo spartano, improntato su valori come **disciplina e obbedienza**, era diretta espressione dell'organizzazione socio-politica appena descritta: un caso esemplare di **educazione statalizzata**. Al centro di tutto stava la **formazione militare** dei cittadini, per la quale era necessaria una **buona costituzione fisica**. Stando alla leggenda, pare che i neonati non dotati di buona salute venissero addirittura abbandonati in un burrone presso il monte Taigeto. All'età di sette anni i bambini venivano separati dalle famiglie e arruolati in **compagnie di tipo militare**, sotto la supervisione educativa del ***paidónomos***, un maestro proveniente dalla classe degli spartiati e specializzato nell'educazione dei giovani cittadini-guerrieri dall'infanzia fino all'adolescenza. Dopo i vent'anni si entrava, quindi, a far parte degli **ireni**, soldati ormai maturi e pronti alla guerra, che dedicavano il proprio tempo all'addestramento e alla formazione dei più giovani.
È evidente che in un percorso educativo di questo tipo l'**esercizio fisico** e le **arti del combattimento** avessero un ruolo predominante rispetto allo sviluppo delle competenze intellettuali e culturali. Un importante ruolo educativo, tuttavia, lo svolgeva sicuramente anche la **poesia**, recitata ad alta voce insieme a un accompagnamento musicale: infondeva nei ragazzi il valore delle grandi imprese, dell'onore e del sacrificio, in linea con il modello dell'eroe guerriero che si lancia con coraggio in battaglia. Insieme ai canti di guerra del poeta cittadino Tirteo, venivano recitati e imparati a memoria anche i versi di Omero, a dimostrazione della persistenza del modello educativo omerico anche nel corso dell'età classica e oltre.

LESSICO

paidónomos
Magistrato spartano incaricato di sovrintendere all'educazione dei giovani maschi dall'età di sette anni fino all'adolescenza.

Atene e l'educazione del cittadino democratico Contrapposto al modello di Stato aristocratico-militare incarnato da Sparta, a partire dal VI secolo emerse e s'impose il **modello democratico di Atene**. Questo modello comportò una ridefinizione complessiva dei valori, nell'ambito della quale la **giustizia**, intesa come uguale trattamento di tutti di fronte alla legge, emerse come principio regolatore cardine della vita comunitaria. Come si legge nel celebre *Epitaffio*, un'orazione funebre pronunciata da Pericle alla fine del primo anno della guerra del Peloponneso: «di fronte alle leggi, tutti, nelle private controversie, godono di uguale trattamento». Questo fondamentale mutamento portò al



▼ Leo von Klenze, *L'Acropoli di Atene*, 1846. Monaco, Nuova Pinacoteca.

centro della scena un nuovo modello di comportamento, incarnato dal **cittadino democratico**, ed ebbe naturalmente un forte riflesso anche sul piano dell'educazione: all'*areté* guerriera, fondata sulla forza e sul valore militare, si affiancò l'***areté* civile** orientata allo **sviluppo integrale della persona**, ovvero all'educazione tanto del corpo quanto dell'anima, presupposto indispensabile per una pacifica convivenza e per lo sviluppo equilibrato della comunità.

A differenza di Sparta, Atene non diede mai vita a un vero sistema educativo statale. Tuttavia, in riferimento all'età classica, è possibile individuare un percorso di studi comune a tutti i cittadini, intendendo ovviamente solo quelli che godevano della cittadinanza a pieno titolo [VEDI GRANDI TEMI P. 80].

Dopo una prima fase in cui l'educazione dei giovani era affidata alle cure della madre o della **nutrice**, all'età di circa sette anni il bambino era sottratto all'educazione familiare per passare sotto la guida di un **pedagogo**, ovvero di uno schiavo che aveva principalmente il compito di accompagnare l'alunno a scuola, in palestra e a teatro, ossia nei luoghi deputati all'educazione, ma anche quello di far ripetere le lezioni a casa. Prendeva in questo modo avvio un percorso educativo attentamente strutturato che riguardava, come detto, lo **sviluppo armonico di corpo e anima**. Al primo era dedicata la **ginnastica**, disciplina fondamentale per mantenersi in buona forma e migliorare il proprio aspetto fisico. Alla seconda, invece, era dedicata la **musica**, intesa in senso ampio come l'insieme delle discipline e delle arti protette dalla Muse (secondo la mitologia, le nove dee figlie di Zeus), quindi canto, danza e poesia.

Gli educatori si dividevano, quindi, in **tre tipi**: l'istruttore di educazione fisica, il maestro che insegnava a leggere, a scrivere e a fare di conto, e il citarista, ovvero il suonatore di cetra, che insegnava ai ragazzi a cantare i versi dei poeti imparati a memoria (principalmente Omero), accompagnandosi con questo strumento a corde [VEDI EDUCAZIONE IN IMMAGINI].

EDUCAZIONE IN IMMAGINI

La centralità della musica nell'educazione



La coppa qui a fianco, opera del ceramografo attico Duride e risalente agli inizi del V secolo a.C., costituisce un reperto estremamente interessante, dal momento che è interamente dedicata alla rappresentazione di scene di vita scolastica. Una sezione importante della coppa è riservata alla musica e raffigura un maestro con la cetra in mano intento a insegnare all'alunno a pizzicare le corde dello strumento. **Memorizzazione dei versi di Omero**, patrimonio culturale di tutta la Grecia, e **recitazione** con l'accompagnamento della cetra erano **materie di studio centrali** nel percorso educativo del cittadino ateniese.

T4

Tucidide

Pericle e la grande cultura di Atene

Tucidide, storico greco vissuto nel V secolo a.C., con la sua opera *La guerra del Peloponneso* ci ha lasciato una fonte di inestimabile valore per ricostruire alcuni eventi della storia dell'antica Grecia, in particolare la guerra che fra il 431 a.C. e il 404 a.C. oppose Sparta ad Atene. Il celebre *Epitaffio di Pericle*, estratto da questa opera, è la trasposizione di un'orazione funebre che Pericle – il grande politico dell'età d'oro di Atene, durante la quale la città raggiunse il suo massimo splendore – avrebbe pronunciato alla fine del primo anno di guerra per commemorare i caduti ateniesi. In quell'occasione, Pericle celebra i valori e il modello di virtù che, contrapposti a quelli di Sparta, hanno reso grande e unica la *pólis* di Atene, culla di un rinnovamento politico e di una fioritura artistico-culturale davvero sorprendenti e influenti.

L'elogio della democrazia Noi abbiamo una forma di governo che non guarda con invidia le costituzioni dei vicini, e non solo non imitiamo altri, ma anzi siamo noi stessi di esempio a qualcuno. Quanto al nome, essa è chiamata democrazia, poiché è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì di una cerchia più vasta: di fronte alle leggi, però, tutti, nelle private controversie, godono di uguale trattamento; e secondo la considerazione di cui uno gode, poiché in qualche campo si distingue, non tanto per il suo partito, quanto per il suo merito, viene preferito nelle cariche pubbliche; né, d'altra parte, la povertà, se uno è in grado di fare qualche cosa di utile alla città, gli è di impedimento per l'oscura sua posizione sociale.

L'elogio della libertà Come in piena libertà viviamo nella vita pubblica così in quel vicendevole sorvegliarsi che si verifica nelle azioni di ogni giorno, noi non ci sentiamo urtati se uno si comporta a suo gradimento, né gli infliggiamo con il nostro corruccio una molestia che, se non è un castigo vero e proprio, è pur sempre qualche cosa di poco gradito.

L'elogio della legalità Noi che serenamente trattiamo i nostri affari privati, quando si tratta degli interessi pubblici abbiamo un'incredibile paura di scendere nell'illegalità: siamo obbedienti a quanti si succedono al governo, ossequienti alle leggi e tra esse in modo speciale a quelle che sono a tutela di chi subisce ingiustizia e a quelle che, pur non trovandosi scritte in alcuna tavola, portano per universale consenso il disonore a chi non le rispetta. [...]

Sparta e Atene: due diversi sistemi educativi Diverso è pure il sistema di educazione: mentre gli avversari, subito fin da giovani, con faticoso esercizio vengono educati all'eroismo; noi, invece, pur vivendo con abbandono la vita, con pari forza affrontiamo pericoli uguali. [...]

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, trad. it. di Luigi Annibaletto, Mondadori, 1971, vol. I

PER LA COMPRENSIONE

1-21 Pericle elogia la democrazia come modello di governo che pone al centro il bene non di pochi ma di molti, e si basa sull'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge: può sembrarci scontato, ma nell'antichità non lo era affatto. La grandezza di Atene sta proprio nell'aver introdotto per la prima volta nella storia la democrazia e un nuovo sistema di valori.

22-25 La differenza tra il sistema spartano e quello ateniese si riflette anche in un diverso modello educativo: per quanto gli avversari spartani siano addestrati fin da giovani alla guerra, gli ateniesi sono in grado di affrontare i pericoli con uguale forza, una forza che non deriva solo dalla forza fisica, ma anche dalla cultura e dall'intelletto.

LESSICO

kalós kai agathós
L'espressione letteralmente significa "bello e buono". Esprime l'ideale greco di armonia tra anima e corpo. L'uomo di valore deve essere forte e robusto nel corpo e interiormente nobile, cioè retto e in grado di dare saggi consigli.

Grazie alla guida di queste tre diverse figure educative e all'apprendimento di queste diverse discipline, gli alunni ateniesi crescevano **belli nel corpo e moralmente buoni**, secondo l'ideale classico sintetizzato nell'espressione greca ***kalós kai agathós***, ovvero "bello e nobile", e assorbivano i **valori collettivi** su cui la *pólis* di Atene si fondava e su cui aveva costruito la propria grandezza e il proprio originale modello politico e culturale, molto ammirato e influente in tutto il mondo ellenico, e non solo. L'obiettivo dell'educazione non era più quello di addestrare i cittadini all'arte della guerra, ma era piuttosto quello di formare dei **cittadini ben istruiti sul piano della cultura**, abili nel **ragionamento** e nella **parola**, quindi pronti a prendere parte all'attività politica, a partecipare alle decisioni comuni e a contribuire attivamente alla crescita e al **progresso dell'intera comunità**.

Che cosa sai fin qui

EDUCAZIONE NELLA GRECIA ARCAICA

- Religione e mito a fondamento della società e dell'identità
- Virtù aristocratico-guerriera: Achille e Ulisse
- Teatro, rappresentazione dei valori, temi etici e conflitti: Eschilo contro Euripide

EDUCAZIONE NELLA GRECIA CLASSICA

- Diffusione della democrazia e della partecipazione politica
- Virtù del buon cittadino: saggezza, temperanza, uguaglianza
- Nuovo ideale educativo: l'oratore capace di argomentare e persuadere

DUE MODELLI EDUCATIVI A CONFRONTO

Sparta	Atene
Modello di Stato oligarchico-militare	Modello di Stato democratico
Educazione del cittadino guerriero	Valori civili: giustizia come nuovo principio regolatore
Valori guerrieri: onore, sacrificio di sé, amore di patria	Insegnamento: ginnastica e musica (canto, danza, poesia)

Impara i concetti

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Nella Grecia dell'VIII secolo, la religione accompagnava ogni momento della vita associata. V F
b. L'eroe omerico Ulisse è intelligente e coraggioso, ma, a differenza di Achille, non è bello e forte. V F
c. Il grande poeta tragico Eschilo era considerato un poeta democratico. V F
d. Ad Atene vi erano due tipi di educatori: il maestro che insegnava a leggere, a scrivere e a fare di conto, e il citarista. V F
e. Il popolo greco, nonostante fosse diviso in *póleis* che si davano diverse forme di governo, condivideva una sostanziale unità culturale. V F

2. Che cos'è la pedagogia?

A Una pratica educativa.
B Un modello educativo.
C L'analisi e la teorizzazione relativa alla psiche umana.
D L'analisi e la teorizzazione relativa all'azione educativa.

3. Nelle prime fasi della civiltà greca la religione e i miti rappresentano...

A un fattore di discordia che porta alla guerra tra le diverse *póleis* e alla disgregazione dell'unità nazionale.
B la base condivisa dell'identità culturale delle *póleis*.
C il segno evidente della crisi della razionalità e della diffusione delle tradizioni orientali.
D la causa della crisi dei valori tradizionali e del ritorno a condizioni di vita primitive.

4. Che cosa accade nel passaggio dall'età arcaica all'età classica?

A Si afferma il modello di educazione aristocratico-guerriera.
B Si afferma Omero come educatore del popolo greco.
C Si afferma il concetto di virtù in senso intellettuale.
D La democrazia entra in crisi.

5. Quale delle seguenti affermazioni circa Achille NON è corretta?

A È l'eroe protagonista dell'*Iliade*.
B Rappresenta un modello di virtù.
C È astuto e capace di parlare in modo persuasivo.
D In guerra è forte e coraggioso.

6. A Sparta i cittadini consideravano il bene comune come...

A subordinato al bene del singolo cittadino.
B subordinato al bene di altre città, come Atene.
C un valore del tutto trascurabile.
D più importante del bene del singolo cittadino.

Impara il lessico

7. Associa i termini o le espressioni elencati alle loro possibili definizioni.

a. ☐ *paidéia*
b. ☐ temperanza
c. ☐ epica
d. ☐ *areté*

1. Narrazione poetica di gesta eroiche.
2. Virtù di chi sa controllare impulsi e istinti.
3. Capacità di compiere un certo atto in maniera ottimale, modo perfetto d'essere.
4. Allevamento e cura dei bambini, ma anche educazione, formazione umana.

8. Completa.

a. Quando in Grecia si sviluppano: in campo ...., la democrazia; nell'ambito del sapere, la ..... (cioè una forma di pensiero nuova, di carattere .....), l'antica religione olimpica viene sostituita da una riflessione ..... sul comportamento umano e sul divino stesso.
b. Nella Grecia dell'età ..... (dal V al IV secolo a.C.), la ..... non è più il riflesso di un ordine divino ma è la conformità alla ....., che è scritta e sottoposta al controllo dei .....

Impara le tematiche

Massimo 8 righe

9. Spiega brevemente che cosa si intende per "educazione statalizzata" e in che modo veniva attuata a Sparta.

10. Illustra l'ideale classico sintetizzato nell'espressione greca *kalós kai agathós* e il modo in cui era realizzato ad Atene.

SINTESI

AUDIO

1. I valori educativi della civiltà greca

Il passaggio dall'età arcaica all'età classica

La religione e il mito costituirono il fondamento dell'identità e della società greca, dandole fin dall'età arcaica (X-VI secolo a.C.) quell'unità culturale assente sul piano politico. Un ruolo educativo centrale fu svolto dai poemi omerici, l'*Iliade* e l'*Odissea*, che diffusero un modello aristocratico-guerriero di virtù (*areté* in greco). Anche il teatro contribuì alla formazione dei cittadini, mettendo in scena importanti questioni etiche. Con il passaggio all'età classica (V-IV secolo a.C.) e la diffusione della democrazia si affermarono, poi, un nuovo ideale di virtù, basato sul rispetto delle norme e delle istituzioni, e un nuovo modello educativo incarnato dall'oratore.

Sparta contro Atene

La rivalità politica tra Sparta e Atene, le due principali *póleis* greche, si traduceva anche in due opposti modelli educativi: quello spartano affidava a uno Stato oligarchico-militare l'educazione del cittadino guerriero ai valori dell'onore, del sacrificio e dell'amore per la patria; quello ateniese, invece, modellatosi in un contesto democratico, educava i giovani all'*areté* civile orientata allo sviluppo integrale della persona (corpo e mente) attraverso l'insegnamento della ginnastica e della musica (comprendente poesia, canto e danza).

2. La *paidéia* nell'età classica

I sofisti

Nella *pólis* democratica, saper parlare in assemblea era un'abilità necessaria per conquistare il potere. Per questo, in età classica si affermarono maestri itineranti che, sotto compenso, provvedevano alla formazione dell'uomo politico: i sofisti. Il loro insegnamento si fondava sulla retorica (l'arte di persuadere) e sulla dialettica (l'arte di argomentare), e includeva spesso anche una conoscenza enciclopedica. Per i sofisti non esistevano certezze universali e, di conseguenza, la virtù poteva essere insegnata a tutti.

Socrate

Grande oppositore dei sofisti fu Socrate, filosofo ateniese che identificava la virtù non con il possesso delle abilità retoriche, ma con la conoscenza della verità e del bene. Per lui, l'uomo virtuoso era il saggio capace di mettere in discussione le proprie certezze (Socrate "sapeva di non sapere") per avviare un rigoroso cammino razionale verso ciò che è vero e buono in senso universale. Il metodo socratico si fondava sul dialogo e si articolava in due momenti: l'ironia, per insinuare il dubbio negli interlocutori, e la maieutica, per far partorire la verità presente dentro di loro. Questo metodo appare molto moderno, poiché invoglia l'allievo a sviluppare un pensiero autonomo e sancisce una relazione virtuosa tra alunno e maestro.

Platone

Allievo di Socrate e profondamente colpito dalla condanna a morte del maestro, Platone nel suo pensiero intrecciò riflessione filosofica, pedagogica e politica. Nella *Repubblica*, considerata la prima opera di pedagogia, teorizzò un modello di città ideale e giusta basato sulla rigida e armonica divisione in tre classi (lavoratori, guerrieri e governanti). Per Platone, dunque, non tutti gli uomini erano in grado di governare (come teorizzato nella democrazia), ma solo coloro che riuscivano, attraverso la *paidéia*, a raggiungere virtù, saggezza, libertà e temperanza. Nella sua riflessione l'educazione era affidata allo Stato e prevedeva un curriculum strutturato in sei livelli, di cui gli ultimi tre riservati ai soli governanti filosofi. Ecco perché la sua può considerarsi una *paidéia* aristocratica. Come Socrate, anche Platone attribuiva grande importanza al dialogo come metodo educativo in cui veniva coinvolta anche la sfera affettiva.

3. La nuova *paidéia*

Isocrate

Tra l'insegnamento socratico e quello sofista, Isocrate propose un nuovo modello di *paidéia* incentrato su una retorica non più vuota, ma sottoposta a un principio etico-politico: il consolidamento dei legami tra le *póleis*. Per lui, l'uomo virtuoso coincide con l'oratore esperto nel parlare e moralmente corretto nelle sue parole e nelle sue azioni.

Aristotele

Allievo di Platone, Aristotele se ne discostò per l'importanza attribuita alla conoscenza teorica e per la scelta del trattato rispetto al dialogo. Il filosofo però polemizzò con Isocrate, perché alla retorica attribuiva non un fondamento morale, bensì un fondamento razionale, individuando in *éthos*, *páthos* e *lógos* i tre elementi che rendono efficace un discorso persuasivo. La *paidéia* aristotelica è concreta e potenzialmente alla portata di tutti. Si fondava sulla distinzione tra educazione teoretica e pratica: la prima finalizzata all'acquisizione delle virtù dianoetiche (riguardanti cioè l'esercizio della ragione nell'ambito della conoscenza teorica) e alla formazione del sapiente; la seconda finalizzata all'acquisizione delle virtù etiche (riguardanti cioè l'agire pratico) e alla formazione dell'uomo saggio.

MAPPA

MAPPA



IMPARA I CONCETTI

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. A Sparta la poesia svolgeva un importante ruolo educativo. V F

b. Secondo Aristotele, nel campo della pedagogia il metodo d'indagine deve essere dimostrativo. V F

c. Secondo Aristotele, la conoscenza teorica è la forma più elevata di sapere perché tende al sapere puro e disinteressato. V F

d. Si può affermare che tutta la riflessione filosofica di Platone sia stata determinata da un avvenimento politico, la condanna a morte di Socrate. V F

2. Secondo i sofisti la retorica è...

A l'insieme delle frasi fatte, inutili.

B l'arte di scrivere correttamente un testo.

C l'arte del discorso che insegna come prevalere in una disputa.

D la scienza che gli uomini si trasmettono e che è depositaria della verità.

3. Secondo Isocrate, l'educazione dei giovani ha come obiettivo quello di...

A formare persone sagge e virtuose, capaci di difendere l'utile della città.

B formare scienziati in grado di accrescere le competenze specifiche in ogni ambito disciplinare.

C aiutare coloro che sono dotati di scarse predisposizioni naturali a migliorare la loro virtù.

D formare persone in grado di salvaguardare i propri interessi particolari, senza considerare il bene comune.

IMPARA IL LESSICO

4. Completa.

a. Gli Spartani volevano trasmettere ai ragazzi il valore delle grandi ....., il senso dell'onore e lo spirito di ..... A tal fine, facevano loro imparare a ..... i ..... di guerra del poeta cittadino Tirteo e anche i versi di Omero.

b. Il relativismo, che caratterizzava i ....., è una concezione secondo la quale non esiste una ..... unica, eterna e ....., ma tutto è relativo, cioè ..... dal soggetto che conosce.

c. Per ....., si intende una forma di governo in cui il potere è detenuto da pochi. Il termine è usato in contrapposizione a ....., che indica invece una forma di ..... in cui il potere è detenuto non da pochi né dal monarca, bensì dal .....

5. Associa i termini o le espressioni elencati alle loro possibili definizioni.

a. ☐ íreni
b ☐ scolarchi
c. ☐ pedagoghi
d. ☐ xenofobi
e. ☐ *áristoi*
f. ☐ *paidónomoi*

1. Schiavi che avevano il compito di accompagnare i ragazzi nei luoghi dedicati all'educazione e di far loro ripetere le lezioni a casa.
2. Gruppo ristretto ed esclusivo di persone che imponevano la propria forza e i propri valori.
3. Maestri specializzati nell'educazione dei giovani guerrieri dall'infanzia fino all'adolescenza.
4. Soldati che dedicavano il proprio tempo all'addestramento e a istruire i più giovani.
5. Fondatori e primi direttori di una scuola.
6. Persone che provano avversione per gli stranieri e per tutto ciò che è straniero.

6. Nel corso di questo capitolo, hai incontrato varie parole greche. Tra queste, *areté*, *paidéia*, *páthos* ed *éthos*. Sai usarle nel giusto contesto?

a. Nel linguaggio filosofico, il termine ..... indica il costume, la norma di vita, il comportamento pratico dell'uomo e delle società umane.

b. Durante il V secolo a.C., il concetto di ..... andò a definire un modello pedagogico orientato allo sviluppo intellettuale, etico e spirituale dei giovani.

c. In epoca arcaica, la massima espressione di ..... era la forza.

d. Il termine ..... indicava, nella retorica greca, l'insieme di passionalità, concitazione, grandezza proprio della tragedia, ma anche la capacità di suscitare nel proprio interlocutore un'intensa emozione e partecipazione.

IMPARA LE TEMATICHE

7 Illustra il significato dell'ironia socratica e spiega in che modo essa preparava il momento dialogico successivo, quello della maieutica.

8. Spiega in che cosa consiste la conoscenza enciclopedica e per quale motivo era considerata così importante dai sofisti.

RIFLETTI E DISCUTI CON GLI ALTRI

9. Il dialogo platonico *Fedro* tratta tematiche importanti come quelle dell'amore e dell'anima. Il finale è poi dedicato al "mito di Theuth", in cui viene narrata l'origine della scrittura. Il mito è ambientato in Egitto, terra d'origine dei geroglifici. Il dio Theuth offre agli uomini dei doni (fra i quali la scrittura) e li presenta al faraone Thamus, perché questi dia un suo parere. Contro le previsioni del dio, il giudizio del faraone è negativo:

> La scrittura produrrà dimenticanza nelle anime di coloro che l'avranno imparata, perché non fa esercitare la memoria. Essi, facendo affidamento sulla scrittura, richiameranno le cose alla mente non più dall'interno di sé stessi, ma dal di fuori, attraverso segni esterni; ciò che tu hai trovato, non è una ricetta per la memoria, ma per richiamare alla mente. Tu non offri vero sapere ai tuoi scolari, ma solo un sapere apparente, perché essi, grazie a te, potendo avere notizie di molte cose senza bisogno di insegnamento, si crederanno sapienti, mentre per lo più non sapranno nulla. Sarà una sofferenza discutere con loro, non sapienti ma imbottiti di opinioni.
>
> (Platone, *Opere*, trad. it. di P. Pucci, Laterza, 1967)

a. Riassumi le critiche mosse alla scrittura in questo brano. Poi, servendoti di quanto hai imparato circa il modo di fare ricerca di Socrate, cerca di spiegare perché Platone nutra così profonde perplessità circa la scrittura.

b. Sotto la guida dell'insegnante, confronta la tua risposta con quella dei tuoi compagni.

CONFRONTATI CON GLI AUTORI

10. Aristotele condivise con Platone l'idea che la vita di studio, dedicata alla conoscenza, fosse superiore a ogni altro stile di vita. Questo è il presupposto delle sue riflessioni sull'educazione, che espone nella *Politica*. L'educazione ha come scopo il bene e la felicità dell'individuo, così come l'arte politica ha come scopo il bene e la felicità dei cittadini nel loro insieme. Il brano qui di seguito riportato ha come tema l'educazione da dare ai ragazzi perché diventino uomini.

> Che dunque il legislatore debba preoccuparsi soprattutto dell'educazione dei giovani nessuno può dubitarne: in realtà è questo che, negletto in uno stato, rovina la costituzione. [...]. E poiché lo Stato nella sua totalità ha un unico fine, è evidente di necessità che anche l'educazione è unica e uguale e per tutti, che la cura di essa è pubblica e non privata, come adesso fa ognuno prendendosi cura in privato dei propri figli e impartendo loro l'insegnamento che gli piace. [...] È chiaro perciò che esiste una forma di educazione nella quale bisogna educare i figli non perché utile, né perché necessaria, ma perché liberale e bella. [...]. È pure chiaro che talune delle materie utili non devono essere insegnate ai ragazzi solo per l'utile, come ad esempio lo studio della grammatica, ma anche perché per loro mezzo si possono apprendere molte altre conoscenze [...]. Cercare da ogni parte l'utile non s'addice affatto a uomini magnanimi e liberi.
>
> (Aristotele, *Politica*, a cura di L. Laurenti, Laterza, 2002)

a. Trascrivi tutti i termini che non conosci, cercane poi la definizione. .....

b. Perché l'educazione deve essere pubblica e non privata? Individua nel testo le motivazioni fornite da Aristotele e riscrivile con parole tue. .....
.....

c. Perché, secondo Aristotele, «È chiaro perciò che esiste una forma di educazione nella quale bisogna educare i figli non perché utile, né perché necessaria, ma perché liberale e bella»? .....
.....

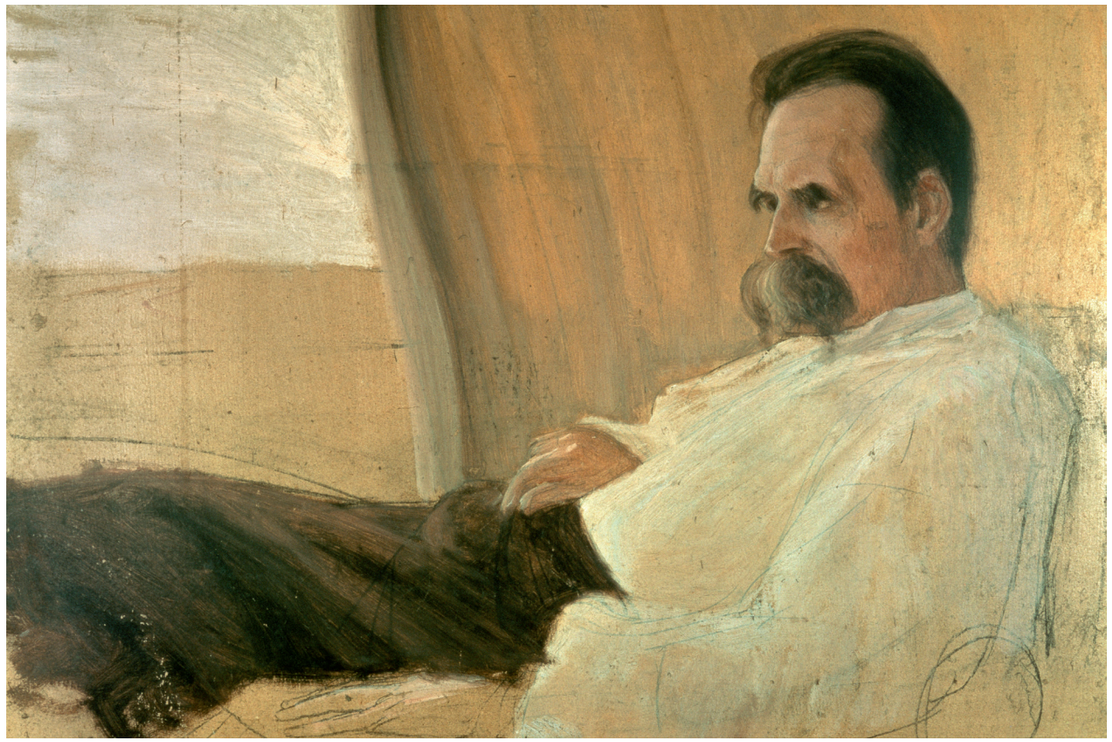
Quali maestri per il nostro tempo? Un interrogativo che la storia pone al presente

Il fenomeno in esame Verso la fine del XIX secolo, alcuni grandi pensatori cominciano a parlare del **declino dell'Occidente** e a interrogarsi sulle sue cause, ripercorrendo all'indietro la storia della nostra cultura, fino alle sue origini rintracciate proprio nell'antica Grecia. Tra questi intellettuali c'è **Friedrich Nietzsche**, uno tra i più importanti e innovativi filosofi del tempo, che nel 1876 pubblica una raccolta di saggi intitolata *Considerazioni inattuali*. Contrapponendosi alla visione allora prevalente della **conoscenza** come «un fine in sé stessa», Nietzsche sostiene che essa abbia un senso solo in rapporto alla vita, cioè solo se riesce a trasformare positivamente e ad **arricchire l'esistenza dell'uomo**.

«La storia appartiene, prima di tutto, a colui che agisce e ha potere, a colui che combatte un grande combattimento, che ha bisogno di esempi, maestri, consolatori e non riesce a trovarli fra i suoi compagni e nel presente. [...] Chi ha imparato a riconoscere in ciò il senso della storia [...] fugge di fronte alla rassegnazione e usa la storia come mezzo contro la rassegnazione. [...] E si risvegliano pur sempre alcuni che, alla vista della grandezza passata e rafforzati nella sua considerazione [...]. Quale giovamento dà all'uomo [...] l'occuparsi di ciò che è classico e raro dei tempi passati? Egli viene a sapere che ciò che è grande e che una volta esisteva è stato in ogni modo una volta possibile e perciò sarà possibile ancora una volta; percorre con più coraggio il suo cammino, dato che ora è soppiantato il dubbio che lo coglie nelle ore di maggiore debolezza, se egli non voglia forse l'impossibile».

Friedrich Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, 1974

Hans Olde, *Friedrich Nietzsche nel suo letto*, 1899. Weimar, Goethe-Nationalmuseum.



IN GRUPPO

Gli spunti di riflessione

1. **Come viene detto nel brano, i grandi uomini del passato, per il solo fatto di essere una volta esistiti, spronano l'umanità a non arrendersi, a non pensare che sia impossibile cercare bellezza, grandezza e autenticità nella vita.**

ANALIZZA IL TESTO

a. Sottolinea tutti i passaggi in cui Nietzsche porta argomentazioni a sostegno di questa sua convinzione.
b. Estrapola da questi passaggi le funzioni che attribuisce ai cosiddetti "maestri dell'umanità".

CONDUCI UNA RICERCA STORICA

a. Individua insieme ai tuoi compagni alcune figure di spicco della storia, dell'arte, della pedagogia, ecc. che potrebbero essere annoverate tra i "maestri dell'umanità" (potrebbero essere Socrate, Gandhi, Montessori e molti altri).

RICERCA

In piccolo gruppo:
a. Scegliete uno di questi "maestri" e documentatevi sulla sua vita e sulle sue opere, prestando attenzione a consultare fonti attendibili.
b. Preparate una presentazione per i vostri compagni sul "maestro" che avete scelto, indicando qual è il contesto storico-sociale in cui ha svolto la propria attività; quali obiettivi si è proposto e con quali metodi li ha realizzati; che stile aveva nel rapportarsi agli altri (maestro direttivo, riflessivo, libertario, ecc.).

2. **Anche dopo aver chiarito vari motivi per cui è importante guardare a queste figure di spicco della storia, Nietzsche torna a porre la domanda: «Quale giovamento dà all'uomo [...] l'occuparsi di ciò che è classico e raro dei tempi passati?». E questo proprio perché ciò che gli sta massimamente a cuore è il rapporto tra il passato e il presente, tra la storia e la vita.**

RIFLETTI IN CLASSE

Sotto la guida dell'insegnante, confrontati con i tuoi compagni intorno alle seguenti domande.
- Ci sono maestri del passato che meritano attenzione ancora oggi? Perché?
- Quali sono i "nuovi maestri" che la società contemporanea mette a nostra disposizione?
- Quali caratteristiche deve avere un "maestro"?
- Come si può realizzare una buona intesa tra maestro e discepolo?



La funzione del maestro: essenziale o superflua?

Il contesto Un articolo apparso nel 2012 su *La Stampa* diceva: «Onore ai maestri: c'è grande bisogno di loro», spiegando che un maestro è colui che, nella cornice di una relazione viva, risveglia in un altro essere umano **forza e sogni ancora latenti**. Nell'articolo si sottolineava, inoltre, come il «cucciolo d'uomo», che per lungo tempo non è autosufficiente, abbia bisogno di essere accudito ed educato per sopravvivere. Veniva quindi evidenziato il fatto che il genere umano ha bisogno di compiere un **lungo cammino formativo**, durante il quale è indispensabile la **guida di maestri capaci**. Questi maestri dovrebbero, al tempo stesso, proteggerlo e sfidarlo (per indurlo a tirare fuori da sé stesso il massimo). Nella conclusione, l'articolo avvicinava poi passato e presente, passando da una citazione di **Terenzio**, commediografo romano del II secolo a.C., a una dei **Pink Floyd**, gruppo musicale rock britannico formatosi nella seconda metà degli anni Sessanta del Novecento. Terenzio scrive: «Questo è il dovere di un padre: abituare il figlio a comportarsi bene da sé, e non per timore degli altri. La differenza tra un padre e un padrone sta qui. Chi non ne è capace, confessi che non sa farsi obbedire dai figli». I Pink Floyd invece cantano: «We don't need no education». La tesi sostenuta dall'articolo è che, pur avendo un senso «l'urlo liberatorio» dei Pink Floyd, ci sia in realtà ancora oggi un **gran bisogno di «education»**, e che da questa dipenda il futuro dell'umanità.
Tu che ne pensi?

La domanda A tuo parere, è possibile crescere senza maestri?



IN GRUPPO

Posizioni e argomentazioni

- Riflettete, prima da soli e poi in gruppo, su queste domande che delimitano la complessa figura del maestro:
  - quali azioni si associano alla figura del maestro?
  - quali sono i suoi compiti?
  - qual è il ruolo che il maestro deve ricoprire all'interno della formazione dell'allievo?
  - quali sono le capacità che dovrebbe avere il maestro nella relazione educativa con il discepolo?
- Al termine della riflessione, dividete la classe in due gruppi: quelli che pensano che i maestri siano necessari, e che la funzione da essi svolta sia essenziale, e quelli che ritengono invece che la loro funzione sia superflua.
- Dividete ulteriormente i due gruppi in gruppi più piccoli, di 3 o 4 persone.
- Ognuno dei piccoli gruppi così formati deve trovare due o tre argomentazioni a favore della propria posizione.
- Ogni gruppo sceglie un oratore incaricato di esporre tali argomentazioni e un segretario addetto a scrivere alla lavagna una sintesi delle argomentazioni.

Confronto, revisione, replica

- Ogni gruppo sceglie l'argomento che più gli sembra valido tra quelli trovati dall'altra parte della classe (quindi, un gruppo che era a favore deve scegliere un argomento portato da chi era contro, e viceversa).
- Ogni gruppo prepara per iscritto un discorso nel quale spiega:
  - perché trova quell'argomento valido e importante da considerare;
  - se quell'argomento ha spinto il gruppo a modificare, almeno in parte, la propria posizione iniziale;
  - se trova obiezioni a quell'argomento, seppur valido.

Preparando il dibattito

- Ogni gruppo tiene il suo discorso e il docente, sentito anche il parere della classe, gli attribuisce un punteggio, valutando capacità di esposizione e ricchezza e coerenza delle argomentazioni.

Dalla scuola al lavoro Nello svolgimento di questo compito hai esercitato alcune competenze necessarie anche nel mondo del lavoro. Aiutandoti con la tabella sotto riportata, scrivi **una relazione di massimo 20 righe** su questa tua esperienza e sul contributo che hai dato al lavoro di gruppo, facendo anche esempi concreti. Questo esercizio ti servirà per verificare i tuoi progressi in occasione di attività simili, nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO).

Competenza	Domande
Impegno	Hai rispettato gli impegni e le scadenze? Hai svolto la tua parte nel lavoro di gruppo? Ti sei lasciato scoraggiare dalle difficoltà? Hai motivato i tuoi compagni, se erano loro a scoraggiarsi?
Comunicazione e collaborazione	Hai ascoltato gli altri? Sei stato ascoltato? Ti sei dimostrato collaborativo? Ripensandoci, cambieresti qualche tuo comportamento?
Curiosità	Ti sei sentito coinvolto e interessato?
Iniziativa	Il tuo atteggiamento è stato più attivo o passivo? Hai preso iniziative o hai preferito lasciarle prendere agli altri?
Creatività	Hai proposto qualche idea innovativa, per esempio nel momento in cui bisognava trarre le conclusioni?

Essere o avere
2002, diretto da Nicolas Philibert

Un piccolo paese francese immerso nella natura, una "classe unica" e il maestro Lopez: sono i protagonisti di questo film-documentario che racconta l'anno scolastico di 13 alunni misti per sesso e per età (dai 4 ai 13 anni) e del loro educatore. "Essere" e "avere" sono i due verbi che per primi si imparano a scuola e non a caso danno il titolo a un film che ha come argomento i fondamenti dell'educazione. Il maestro Lopez non può contare sulle novità tecnologiche e didattiche, e deve basarsi su ciò che "è": una persona autorevole ma che sa ascoltare, dialogare, far crescere.





TESTI PER RIFLETTERE

T10 Hannah Arendt

Il metodo socratico e l'amicizia

Nel brano che segue Hannah Arendt, un'importante filosofa del Novecento, riflette sul valore politico del metodo socratico di discussione. Per Socrate il «dare-e-ricevere» proprio del dialogo non era solo una pratica conoscitiva ed educativa, ma era un'attività essenzialmente politica, volta a rendere la città più veritiera e a rinsaldare i legami di amicizia all'interno di una comunità altrimenti frammentata.

Partorire la verità Socrate voleva portare alla luce la verità che ognuno potenzialmente possiede. Se restiamo fedeli alla sua stessa metafora, la metafora della maieutica, possiamo dire che Socrate voleva rendere la città più veritiera facendo partorire a ogni cittadino la propria verità. [...] Per Socrate la maieutica era un'attività politica, un "dare-e-ricevere" basato su una rigorosa uguaglianza: i suoi frutti non potevano essere misurati in termini di risultati, in base al raggiungimento di questa o quella verità generale. [...]

Come un dialogo tra amici Questa maniera di dialogare, che non ha bisogno di una conclusione per avere un significato, è la modalità più frequente e appropriata del discorso tra amici. L'amicizia, in effetti, consiste in larga misura in discussioni di questo tipo, riguardanti qualcosa che sta "tra" gli amici, qualcosa che gli amici hanno "in comune". [...]

Il dialogo per trasformare i cittadini in amici Politicamente parlando, Socrate cercò di fare dei cittadini ateniesi degli amici; e questa intenzione era perfettamente comprensibile nella *pólis*, dove la vita era una gara intensa e ininterrotta di tutti contro tutti, un *aei aristeuein*, un mostrare incessantemente di essere i migliori di tutti. Il bene comune era continuamente minacciato da questo spirito agonale[1], che avrebbe portato le città stato greche alla rovina perché, da una parte, rendeva quasi impossibili le alleanze e, dall'altra, avvelenava la vita politica interna con l'invidia e l'odio reciproco.

Hannah Arendt, *Socrate*, Raffaello Cortina Editore, 2015

1. agonale: competitivo

PER LA COMPRENSIONE

1-8 Arendt riprende la metafora socratica del parto: il filosofo si impegnava affinché ciascuno partorisse la verità che portava dentro di sé. Così facendo cercava di rendere la città più veritiera, cioè basata su verità derivanti da uno sforzo condiviso. L'arte maieutica era quindi un'attività politica e il suo fondamento era l'uguaglianza di tutti i cittadini.
9-13 Questa modalità di dialogare, in cui è più importante la relazione del risultato, è tipica delle discussioni tra amici. L'amicizia, infatti, si basa su discussioni in cui gli amici condividono un interesse in comune e così rafforzano il loro legame.
14-21 Socrate, attraverso il dialogo, cercò di fare dei cittadini ateniesi degli amici, cioè cercò di rafforzare i legami che li univano così da superare la conflittualità che attraversava una società estremamente competitiva: una conflittualità che, alimentando odio e invidie, minacciava la coesione sociale nella *pólis*.

T11 Martha Nussbaum

Il valore della pedagogia socratica oggi

Una "pedagogia socratica", cioè una pedagogia basata sul dialogo, sul ragionamento critico e sullo sviluppo del pensiero autonomo, è vitale allo sviluppo e al mantenimento di una società democratica. Tuttavia, riflette la filosofa statunitense Martha Nussbaum, il metodo socratico di educazione si trova sotto duro attacco: in un mondo governato dall'unico obiettivo della crescita economica, la capacità di pensare con la propria testa non è una priorità educativa.

Un modello educativo centrale per la tradizione occidentale Socrate proclamò che una vita non sottoposta ad esame non è degna di essere vissuta. In una democrazia viziata da roboante retorica e diffidente verso il ragionamento, egli perse la vita proprio per la sua fedeltà a questo ideale di interrogazione critica. Oggi il suo esempio è centrale nella teoria e nella pratica dell'educazione umanistica della tradizione occidentale, e certe sue idee si ritrovano nei modelli pedagogici in India e in altre culture non occidentali. Una delle ragioni per cui si ritiene opportuno offrire a tutti gli studenti universitari un pacchetto di corsi di materie umanistiche è che si pensa che tali corsi, sia per il contenuto sia per le modalità pedagogiche, stimolino gli studenti a pensare e ragionare autonomamente, anziché conformarsi alla tradizione e all'autorità; e quindi si crede che la capacità di agire con metodo socratico sia, proprio come affermava Socrate, utile per la democrazia.

Un modello sotto l'attacco della crescita economica Ma l'ideale socratico si trova sotto duro attacco in un mondo orientato alla massimizzazione della crescita economica. La capacità di pensare e argomentare da sé appare a molti superflua, se tutto ciò che vogliamo sono risultati di natura quantificabile in termini commerciali. [...] Nella misura in cui la ricchezza personale o nazionale è l'obiettivo dei programmi di studio, le capacità socratiche rischiano di non essere sviluppate. [...]
L'esame socratico non assicura circa la qualità degli obiettivi, però fa sì che ciò che si persegue sia visto con la massima chiarezza nei suoi rapporti interni, e che le svolte cruciali in direzione di tali obiettivi non siano mancate per fretta o inavvertenza.

Martha Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Il Mulino, 2011

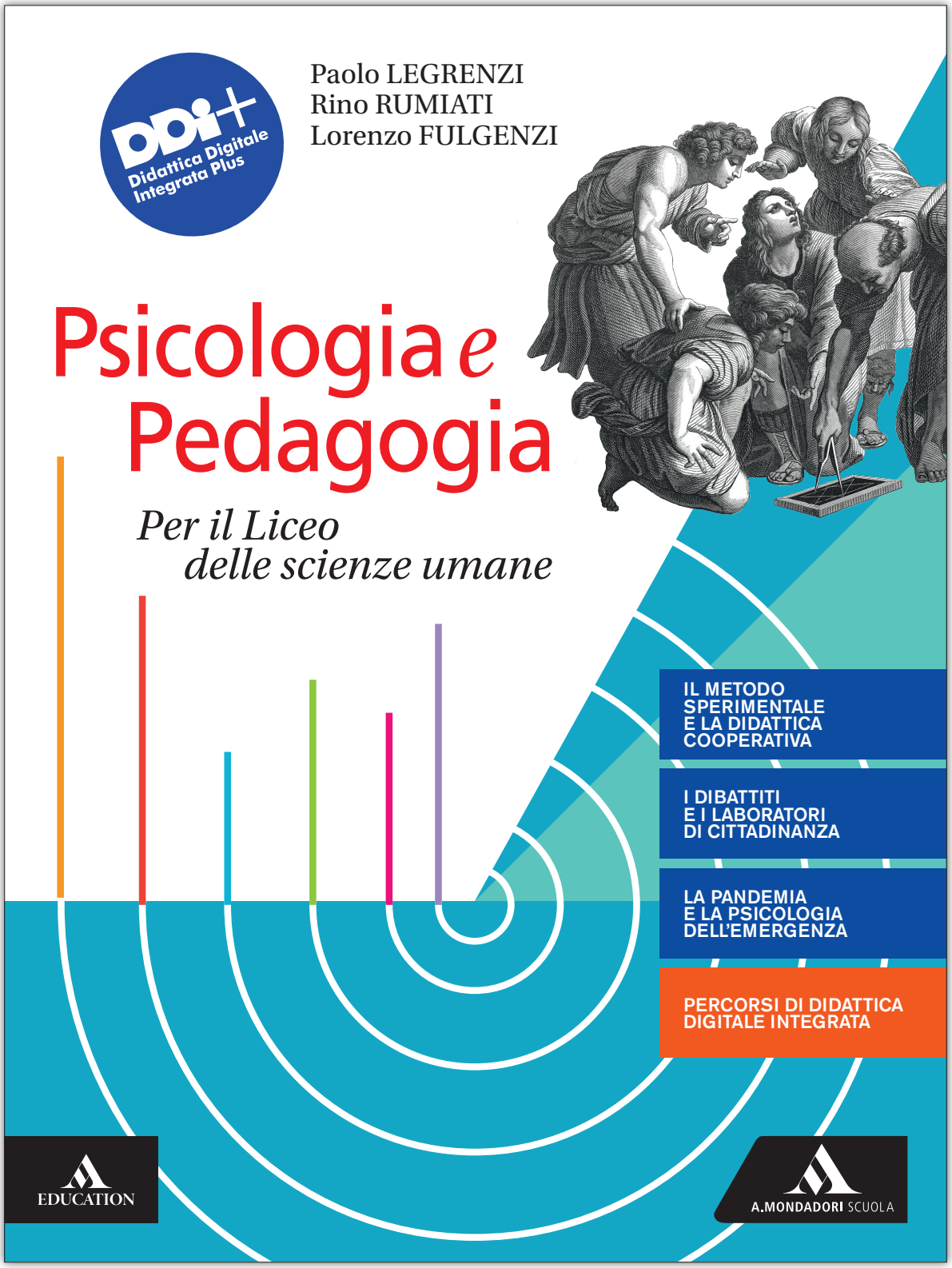
PER LA COMPRENSIONE

1-7 Per Socrate la ricerca, il confronto critico, il ragionamento condiviso erano il cuore dell'educazione e dell'esistenza, e per questo perse la vita. Oggi il suo esempio è fondamentale nella teoria e nella pratica dell'educazione umanistica non solo nelle culture occidentali.
7-13 Oggi, in molte università del mondo, si ritiene utile offrire a tutti gli studenti, anche a quelli che frequentano facoltà scientifiche, un pacchetto che comprenda anche corsi di materie umanistiche, dal momento che esse stimolano al pensiero autonomo. Per questo motivo si pensa che il metodo socratico di indagine sia utile alla democrazia.
14-20 Tuttavia, l'ideale educativo socratico si trova sotto attacco perché, in un mondo governato dalla legge della crescita economica, la capacità di ragionare autonomamente non sembra più così importante.
21-24 L'esame socratico, rispetto agli obiettivi che una comunità persegue, permette di raggiungere una chiarezza e una consapevolezza maggiori. Questo consente di fare scelte più oculate e di imboccare le svolte importanti quando queste si presentano.

P. Legrenzi · R. Rumiati · L. Fulgenzi

PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

Per il Liceo
delle Scienze Umane



P. Legrenzi, R. Rumiati, L. Fulgenzi

A.MONDADORI SCUOLA

Psicologia e Pedagogia

1° biennio Licei di Scienze Umane

Il progetto didattico

Cosa dicono i docenti

I docenti a un corso di psicologia chiedono:

- **novità e aggiornamento** in un settore nel quale le novità editoriali sono generalmente poche;
- **metodi didattici innovativi e inclusivi**, perché il Liceo delle Scienze Umane è un segmento con studenti deboli e perché questi docenti sono sensibili alle novità in ambito pedagogico, dal momento che la pedagogia è una delle loro discipline di indirizzo;
- un approccio **concreto** e **motivante alle Scienze Umane**.

Perché adottare quest'opera

L'opera si distingue da tutte le altre attualmente sul mercato per:

- **la notorietà dell'autore**, Paolo Legrenzi, lo psicologo che ha introdotto il cognitivismo in Italia;
- **l'unità La *Psicologia dell'emergenza***, sul ruolo dello psicologo in situazioni di emergenza (terremoti, alluvioni, epidemie), di stringente attualità;
- la **Didattica Digitale Integrata**, con **percorsi** in apertura di tutte le unità e compiti di realtà da fare in digitale nei **laboratori di cittadinanza**;
- **il progetto didattico inclusivo**, con mappe, verifiche di prima applicazione, laboratori delle competenze, che offrono un percorso graduale, assistito e attivo.

Scheda novità

Didattica Digitale Integrata PLUS

Per il docente sono disponibili:

- Le ***Lezioni digitali di Psicologia*** e di ***Pedagogia*** che, in modo **sintetico**, **innovativo** e **inclusivo** trattano tutti gli argomenti delle due discipline.
- **i Percorsi di Didattica Digitale Integrata carta/digitale**, in tutte le aperture di unità, strutturati per momenti e obiettivi didattici, con:
  - proposte di **video online** sugli argomenti chiave e di esposizioni in PowerPoint da far fare agli studenti per la ***Flipped Classroom***;
  - **Presentazioni** in PowerPoint sui contenuti principali;
  - **Mappe** personalizzabili e sintesi **Audio**;
  - **Percorsi di Cittadinanza attiva** su tutti gli argomenti fondamentali dell'**Educazione Civica**.
- **Laboratori di Cittadinanza**, con proposte di attività cooperative da fare in classe o a casa, in modalità sincrona o asincrona, con link a materiali reperibili online.
- **Laboratori di cinema** con spezzoni di film e proposte di attività.

App e piattaforme utilizzate nell'opera

HUB Young

HUB Kit

HUB Smart

HUB Campus - Campus delle Discipline Umanistiche

Canale Youtube HUB Scuola

Canale Youtube

Google Drive

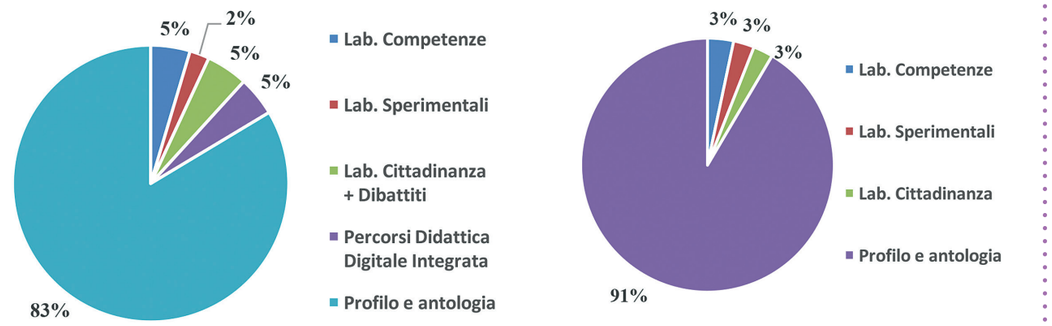
Moduli Google

Altri siti Internet istituzionali

Posizionamento del progetto

- Il corso *Psicologia e Pedagogia* di P. Legrenzi, R. Rumiati, L. Fulgenzi ha come principale competitor *Lo specchio e la finestra* di E. Clemente e R. Danieli (Paravia 2018).
- Rispetto a *Lo specchio e la finestra* il nostro corso presenta più **laboratori di competenze**, di **sperimentazione**, di **cittadinanza**, più **dibattiti** e **percorsi di Didattica Digitale Integrata**.

Posizionamento del progetto - LA DIDATTICA LABORATORIALE e LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA



Psicologia e Pedagogia – P. Legrenzi, R. Rumiati, L. Fulgenzi

Materiali e strumenti per il docente

- Nella ***Guida*** il docente troverà:
  - **proposte di programmazione per nuclei fondanti** della disciplina, per una pianificazione più veloce;
  - **test diagnostici** per monitorare il livello degli studenti all'inizio dell'anno scolastico;
  - **verifiche formative e sommative** in versione base e facilitate;
  - tutti gli strumenti per una **Didattica Digitale Integrata** con alcuni esempi di ***Lezioni digitali di Psicologia*** e *di* ***Pedagogia***.
- Le *Lezioni digitali* sono accessibili online sul **Campus Discipline Umanistiche**, il portale disciplinare che propone articoli arricchiti di contenuti multimediali e materiali per la Didattica Digitale Integrata.
- La ***Guida*** viene fornita integralmente in **formato Pdf.** Le **Programmazioni**, i **Test diagnostici** e le **Verifiche** sono dati anche in **formato Word modificabile**. La *Guida* in Pdf, altri materiali aggiuntivi, come **Programmazioni** e **Mappe** in formato modificabile, saranno scaricabili inquadrando il QR Code riportato sulla copertina della *Guida* stessa.

Profilo degli autori

Paolo Legrenzi

Professore emerito dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha insegnato alle Università di Ginevra, Londra e Princeton. Ha pubblicato numerosi saggi e molti manuali universitari fondamentali, spesso citati nei libri della concorrenza. Scrive sul Sole 24 Ore.

Confronto con la concorrenza interna

Il concorrente interno è costituito dal corso di Giorgio Chiosso e Paolo Crepet, *Pedagogia e Psicologia* del 2014. La tabella mostra le principali, e sostanziali, differenze tra il Crepet e il Legrenzi-Rumiati.

CARATTERISTICHE	Chiosso-Crepet **PSICOLOGIA E PEDAGOGIA** **Corso integrato** **Einaudi Scuola (2014)**	Legrenzi-Rumiati-Fulgenzi **PSICOLOGIA E PEDAGOGIA** **Corso integrato** **A. Mondadori Scuola (2021)**
Profilo	Impronta autoriale con approccio divulgativo.	Impronta autoriale con approccio scientifico, ma al contempo didattico e divulgativo.
Rubriche	Rubriche di approfondimento su alcuni temi.	Varie rubriche finalizzate all'attualizzazione, con attività mirate al coinvolgimento degli studenti.
Progetto didattico	Verifiche a fine di unità. Laboratori delle competenze.	Mappe e box per spiegare il lessico specifico. Verifiche a fine di unità, laboratori delle competenze, compiti di realtà. Didattica cooperativa.
Cittadinanza	Manca.	I *laboratori di cittadinanza*, con attività di gruppo sui grandi temi attuali della convivenza civile.

Psicologia e Pedagogia – P. Legrenzi, R. Rumiati, L. Fulgenzi

AREA UMANISTICA
SCIENZE UMANE - 1° BIENNIO

Confronto con la concorrenza esterna

CARATTERISTICHE	Clemente, Danieli **LO SPECCHIO E LA FINESTRA** **Corso integrato Psicologia-Pedagogia** **Paravia (2018)**	Clemente, Danieli **LA MENTE E L'ALBERO** **Corso integrato Psicologia-Pedagogia** **Paravia (2014)**	Matera et all. **INTRECCI** **Corso integrato Psicologia-Pedagogia** **Marietti Scuola (2018)**	Legrenzi, Rumiati, Fulgenzi **PSICOLOGIA E PEDAGOGIA** **Corso integrato** **A. Mondadori Scuola (2021)**
Profilo	Scritto da due insegnanti, è un testo di facile lettura, molto semplice.	Si tratta dell'edizione precedente a quella di *Lo specchio e la finestra*. Stesso profilo, modificate alcune rubriche e integrato con le *Palestre di cittadinanza*.	Vincenzo Matera è professore di antropologia culturale alla Sapienza. Quindi il profilo è più tecnico e specialistico.	Impronta autoriale con approccio scientifico, ma al contempo didattico e divulgativo.
Rubriche	Rubriche e approfondimenti finalizzate a calare la teoria nei fatti e nella realtà quotidiana. Interdisciplinarietà.	Rubriche e approfondimenti finalizzate a calare la teoria nei fatti e nella realtà quotidiana. Interdisciplinarietà.	Rubriche interculturali e laboratori. Collegamenti con la realtà vissuta dagli studenti.	Un'unità dedicata alla *Psicologia dell'emergenza*, con laboratori, compiti di realtà. Varie rubriche finalizzate all'attualizzazione Laboratori e attività cooperative. *Il Dibattito*.
Verifiche e assistenza allo studio	Mappe e box per spiegare il lessico specifico. Giochi per imparare. Verifiche a fine di unità, laboratori delle competenze, compiti di realtà.	Mappe e box per spiegare il lessico specifico. Giochi per imparare. Verifiche a fine di unità, laboratori delle competenze, compiti di realtà.	Mappe e box per spiegare il lessico specifico. Verifiche a fine di unità, laboratori delle competenze, compiti di realtà.	Mappe e box per spiegare il lessico specifico. Verifiche di prima applicazione. Verifiche a fine unità, laboratori delle competenze, compiti di realtà. Didattica cooperativa.
Cittadinanza	*Laboratori di cittadinanza* attiva solo alla fine di alcune unità e a fine volume con analisi di documenti legislativi e poche attività.	*Palestre di cittadinanza*, attività a fine libro su argomenti di convivenza civile.	*L'educazione del cittadino*, attività su argomenti di convivenza civile.	*I laboratori di cittadinanza*, con attività di gruppo sui grandi temi attuali della convivenza civile.

AREA UMANISTICA
SCIENZE UMANE - 1° BIENNIO

Configurazioni

PER LO STUDENTE

Volume unico, pp. 640

isbn 9788824792417

PER IL DOCENTE

Guida per il docente, pp. 160

isbn 9788824792455



Come presenterete questo libro?

Psicologia e Pedagogia – P. Legrenzi, R. Rumiati, L. Fulgenzi

Struttura dell’opera

Indici dei volumi

Pagine esemplari

La struttura del volume

PSICOLOGIA

UNITÀ DI PROFILO

LAB. DI COMPETENZE, L’INDAGINE SUL CAMPO, LAB. DI CITTADINANZA

IL PERCORSO DI LETTURA

IL DIBATTITO

PEDAGOGIA

UNITÀ DI PROFILO

IL LABORATORIO DI COMPETENZE

IL LABORATORIO DI CITTADINANZA, IL DIBATTITO

L’ANTOLOGIA

La struttura delle parti

UNITÀ DI PSICOLOGIA	**PROFILO**	+	***Il Caso* e il test d'ingresso; verifiche *Che cosa sai fin qui*** **Sintesi + Mappe**
	IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE	+	**Esercizi di tutte le tipologie, a risposte chiuse e aperte, esercizi di scrittura**
	L'INDAGINE SUL CAMPO, IL LAB. DI CITTADINANZA IL DIBATTITO	+	**Esperimenti e indagini sociali da fare in piccoli gruppi** **Attività cooperative e compiti di realtà**
	PERCORSO DI LETTURA	+	**Esercizi di comprensione e di scrittura, Le parole dello psicologo, Le frasi celebri**
UNITÀ DI PEDAGOGIA	**PROFILO**	+	***Il Caso* e *Di cosa parleremo*; verifiche *Che cosa sai fin qui*** **Sintesi + Mappe**
	IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE	+	**Esercizi di tutte le tipologie, a risposte chiuse e aperte, esercizi di scrittura**
	IL LAB. DI CITTADINANZA IL DIBATTITO	+	**Attività cooperative e compiti di realtà**
	L'ANTOLOGIA	+	**Documenti originali e fonti con parafrasi e lettura assistita** **Saggi di pedagogisti con esercizi di comprensione e di scrittura**

INDICE Psicologia

UNITÀ 1 STORIA DELLA PSICOLOGIA

IL CASO: Mappare il cervello umano
Che cosa sai sulla psicologia?

1 Conoscere e capire sé stessi e gli altri
Che cos'è la psicologia
Le risposte più antiche: magia e astrologia
Le risposte della filosofia greca
Verso il pensiero scientifico
Il metodo sperimentale

LE DOMANDE DI OGGI
Siamo tutti un po' psicologi?

2 Verso una psicologia scientifica
Il contributo di Cartesio
Il contributo di Darwin
La nascita della psicologia scientifica: Wilhelm Wundt
La nascita delle scienze umane

CHE COSA SAI FIN QUI

3 Lo sviluppo di diverse teorie psicologiche
Il comportamentismo: John Watson
Il comportamentismo: Burrhus Skinner
La scuola della *Gestalt*
Il cognitivismo

4 Le scienze cognitive e la neuropsicologia
Le scienze cognitive
La neuropsicologia
Il contributo di Lurija

5 Lo sviluppo delle neurodiscipline
Le neuroscienze
Le neuroscienze cognitive
Le tecnologie usate dalle neuroscienze

CHE COSA SAI FIN QUI

6 I metodi per la ricerca in psicologia
La psicologia: una scienza sperimentale
Come si predispone una ricerca in psicologia
La verifica sperimentale
L'obiettivo della ricerca

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
L'utilità della psicologia

L'INDAGINE SUL CAMPO
La rappresentazione sociale della psicologia

PERCORSO DI LETTURA
Viaggio alla scoperta del cervello

T1 *Il famoso caso di Phineas Gage*
T2 V.S. Ramachandran: *I neuroni che hanno plasmato la civiltà*

LE FRASI CELEBRI
B.F. Skinner, J. Piaget, S. Freud, H. Ebbinghaus

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Cervelli, destri e sinistri
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 2 LA RELAZIONE EDUCATIVA

IL CASO: Quando il contesto sociale porta alla deumanizzazione
Che cosa sai sulla relazione educativa?

1 Imparare a vivere con gli altri
Una vita di relazioni
Il processo di socializzazione
Due importanti agenzie di socializzazione

2 La famiglia
I primi legami affettivi
La teoria dell'attaccamento
L'imprinting e il bisogno di sicurezza
Sentirsi protetto e sviluppare sicurezza

CHE COSA SAI FIN QUI

3 La scuola e il contesto sociale
Un contesto per apprendere
Ruoli e funzioni di insegnanti e allievi
Le immagini reciproche

4 Il gruppo dei pari
Stare con i coetanei

LE DOMANDE DI OGGI
Quando possiamo fidarci di qualcuno?

Il gruppo come società simulata

5 Dal gruppo al branco
Dal conformismo al bullismo
Il bullo e la vittima: due aspetti dello stesso disagio
La deumanizzazione
Il cyberbullismo

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Come evitare l'escalation delle emozioni in classe (e non solo)

L'INDAGINE SUL CAMPO
Come decifrare le emozioni

PERCORSO DI LETTURA
Legami speciali

T1 J. Browlby: *L'attaccamento alla madre*
T2 G.E. Lutte: *L'amicizia in età adolescenziale*

LE FRASI CELEBRI
A. Rimbaud, Epicuro, Z. Bauman

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Il teatro in carcere trasforma le persone
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 3 LA PERCEZIONE

IL CASO: Lo strano mondo di Kaspar Hauser
Che cosa sai sulla percezione?

1 Che cos'è la percezione?
La percezione è un processo attivo
La selezione delle informazioni: la soglia assoluta di percezione e l'attenzione selettiva

2 I principi gestaltici
La scuola della *Gestalt* e il raggruppamento percettivo
I sette principi del raggruppamento percettivo

3 Figura o sfondo? La percezione instabile
Le regole di Rubin per distinguere le figure dallo sfondo
Le figure ambigue

CHE COSA SAI FIN QUI

4 L'interpretazione dei dati sensoriali
Il mondo tridimensionale percepito in due dimensioni
Gli indizi fisiologici di profondità
Gli indizi pittorici di profondità

LE DOMANDE DI OGGI
Un quadro astratto, che rappresenta solo linee e forme, può trasmettere emozioni?

5 Oltre i dati sensoriali: le costanze
Le costanze percettive

6 Le illusioni percettive
Le illusioni percettive: vedere quello che non c'è

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Messaggi subliminali e manipolazione

IL DIBATTITO
I disturbi della percezione: studiare i casi particolari per capire quelli generali?

L'INDAGINE SUL CAMPO
"Viaggiare nel tempo" grazie a un'illusione ottica

PERCORSO DI LETTURA
Quando la realtà non è più una certezza

T1 C. Bacchi: *La realtà in bilico: fra Berkeley, Ramachandran e l'agnosia*
T2 J.P.J. Pinel, S.J. Barnes: *La psicobiologia alle prese con l'arto fantasma*

LE FRASI CELEBRI
A. Schopenhauer, P. Picasso, A. Einstein, L. Pirandello

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Giocando con la mente si impara
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 4 LA MEMORIA

IL CASO: Il mnemonista
Che cosa sai sulla memoria?

1 La natura della memoria
Gli studi di Ebbinghaus sulla memoria

2 Le teorie sulla memoria
Atkinson e Shiffrin: la teoria delle tre memorie
Primo magazzino: la memoria sensoriale
Secondo magazzino: la memoria a breve termine (MBT)
Terzo magazzino: la memoria a lungo termine (MLT)
Vari tipi di memoria a lungo termine

3 La memoria come processo
Un processo in tre fasi: codifica, consolidamento, recupero

CHE COSA SAI FIN QUI

INDICE

4 L'oblio: perché dimentichiamo
I fattori che determinano l'oblio: tempo e interferenza
L'interferenza proattiva, retroattiva, emotiva e l'"effetto pistola"

LE DOMANDE DI OGGI
L'Alzheimer è una malattia in crescita ma al momento non curabile. È bene parlarne comunque?

5 Le disfunzioni della memoria
L'ipermnesia
L'amnesia retrograda e anterograda

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
Le debolezze della memoria e il problema della testimonianza giuridica
L'INDAGINE SUL CAMPO
Potenziare la memoria usando le mnemotecniche
PERCORSO DI LETTURA
Studiare la memoria fuori dalle mura del laboratorio
T1 A. Baddeley, M.W. Eysenck, M.C. Anderson: *Ricordi che si cancellano e ricordi vividi come istantanee fotografiche*
T2 A. Baddeley, M.W. Eysenck, M.C. Anderson: *Le tecniche che aiutano la memoria*
LE FRASI CELEBRI
R. Levi-Montalcini, M. Proust, M. de Montaigne

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• **Video** Come si formano i nostri ricordi
• **Audio** • **Test**
• **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 5 IL PENSIERO E L'INTELLIGENZA

IL CASO: Un test di cruciale importanza
Che cosa sai sul pensiero e sull'intelligenza?

1 L'impossibilità di non pensare
Che cos'è il pensiero
Le associazioni libere

2 Nel mondo dei concetti
I concetti, ovvero i mattoni del pensiero
Definire i concetti: il prototipo concettuale
La somiglianza di famiglia

3 Il ragionamento
Una forma particolare di pensiero
Il ragionamento deduttivo
Il ragionamento induttivo

4 La soluzione dei problemi
La strategia per prove ed errori e l'*insight*
Le euristiche per il *problem solving*
L'analogia per il *problem solving*
Il pensiero creativo

CHE COSA SAI FIN QUI

5 Le distorsioni cognitive nei giudizi: le euristiche e i *bias*
Le euristiche di giudizio veloci e intuitive
Il processo decisionale e il *nudge*

LE DOMANDE DI OGGI
Perché è spesso difficile prendere una decisione?

6 L'intelligenza
Che cos'è l'intelligenza e come si misura
Il testo Wechsler per misurare il QI
Pregi e limiti dei test di intelligenza
La teoria delle intelligenze multiple

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
Soluzioni contro-intuitive per problemi di difficile soluzione
L'INDAGINE SUL CAMPO
Nuovi punti di vista per soluzioni originali
PERCORSO DI LETTURA
Il pensiero umano alle prese con problemi e decisioni
T1 M. Wertheimer: *Il pensiero produttivo*
T2 R.H. Thaler, C.R. Sunstein: *L'architettura delle scelte*
LE FRASI CELEBRI
B. Russell, I. Kant, W. Allen

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• **Video** Cinque consigli per migliorare il tuo pensiero critico
• **Audio** • **Test**
• **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 6 L'APPRENDIMENTO

IL CASO: Robot capaci di apprendere
Che cosa sai sull'apprendimento?

1 I tipi di apprendimento
Che cos'è l'apprendimento
Le modalità di apprendimento

2 Il condizionamento classico
Due scuole basate sul condizionamento
La scuola russa: Pavlov
Modificare la risposta
Due processi associativi e il condizionamento di secondo livello
Tre tipi di stimoli e due tipi di risposte

3 Il comportamentismo e il condizionamento operante
La scuola americana e il condizionamento operante
Gli studi di Thorndike e di Skinner
Il rinforzo
Il modellamento

4 Il cognitivismo: apprendimento per *insight*
Apprendere attraverso l'intuizione

LE DOMANDE DI OGGI
L'uso di computer e smartphone ha migliorato le capacità di apprendimento?

5 Il cognitivismo: tre tipi di apprendimento
L'apprendimento latente e le mappe cognitive
L'apprendimento implicito
Il *tranfer*, ovvero la trasferibilità delle competenze

CHE COSA SAI FIN QUI

6 L'apprendimento sociale per imitazione
Guardando si impara

7 Piaget e Vygotskij
Il costruttivismo
Jean Piaget
Lev Vygotskij

8 L'apprendimento come costruzione
Il costruttivismo radicale
Il socio-costruttivismo
Jerome Bruner: dal cognitivismo al costruttivismo

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
La gioia di apprendere. Il metodo danese che rende felici genitori e figli
IL DIBATTITO
Confrontarsi con le difficoltà è necessario: favorevoli o contrari?
L'INDAGINE SUL CAMPO
Il ruolo dell'adulto nel processo di apprendimento
PERCORSO DI LETTURA
L'apprendimento secondo i costruttivisti
T1 J. Piaget: *Apprendimento: ricerca del miglior adattamento*
T2 L.S. Vygotskij: *L'attività creativa del cervello umano*
T3 J. Bruner: *Il desiderio di scoprire e il desiderio di essere competenti*
LE FRASI CELEBRI
J. Watson, B. Skinner

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• **Video** La differenza tra riflesso condizionato e condizionamento operante
• **Audio** • **Test**
• **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 7 IL METODO DI STUDIO: SAPER IMPARARE

IL CASO: Qualche dritta per diventare un genio
Che cosa sai sul metodo di studio?

1 Imparare a imparare
Imparare a conoscere il funzionamento della propria mente
Come avviene la rappresentazione della realtà

2 La conoscenza metacognitiva
Tre tipi di conoscenza metacognitiva
Un modello di controllo metacognitivo: il T.O.T.E.

CHE COSA SAI FIN QUI

3 Autovalutazione, valutazione e motivazione
Valutare sé stessi
La valutazione da parte di figure terze
La motivazione

4 La psicologia della memoria e i metodi di studio
Cosa non si deve e cosa si deve fare quando si studia
Come leggere un testo

LE DOMANDE DI OGGI
Esistono "trucchi" per ricordare meglio ciò che si studia?

Il metodo Pq4r
Qualche altro consiglio pratico

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
Imparare a pensare e a risolvere problemi: l'importanza delle competenze trasversali
L'INDAGINE SUL CAMPO
Imparare ad auto-motivarsi: come raggiungere la meta vicina e quella lontana

INDICE

PERCORSO DI LETTURA
Le difficoltà nello studio

T1 R. De Beni, A. Moè: *Studiare senza risultati*

T2 C. Cornoldi: *Cinque tipi di difficoltà*

LE FRASI CELEBRI
J.W. Goethe, N. Paganini, E. Hemingway

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- **Video** Trova il tuo metodo
- **Audio** • **Test**
- **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 8 BISOGNI, MOTIVAZIONI, EMOZIONI

IL CASO: Un'incredibile storia vera di sopravvivenza in mare
Che cosa sai su bisogni, motivazioni, emozioni?

1 Il bisogno: una mancanza da colmare
Dal concetto di istinto…
… al concetto di bisogno
La piramide dei bisogni di Maslow
I nuovi bisogni

CHE COSA SAI FIN QUI

2 La motivazione
Motivazioni fisiologiche e motivazioni psicologiche
Il bisogno di affiliazione
Il bisogno di successo
Il bisogno di potere
Motivazione e apprendimento
Le motivazioni estrinseche
Le motivazioni intrinseche
La motivazione alla riuscita

3 Le emozioni: segnali di allerta
Che cosa sono le emozioni
La funzione adattiva delle emozioni
Una concezione ingenua delle emozioni
Una concezione scientifica delle emozioni
L'allarme mentale

LE DOMANDE DI OGGI
Meglio avere un rimpianto o un rimorso?

Gli *script* emotivi

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
La matematica può renderci cittadini migliori

L'INDAGINE SUL CAMPO
La motivazione sul lavoro

PERCORSO DI LETTURA
Tra natura e cultura

T1 V. Davi: *Da Darwin a Ekman e Friesen*

T2 K.S. LaBar, J.E. LeDoux: *L'approccio delle neuroscienze allo studio delle emozioni*

LE FRASI CELEBRI
C. Darwin, S. Freud, E. Fromm

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- **Video** Storia delle emozioni umane
- **Audio** • **Test**
- **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 9 LA PERSONALITÀ

IL CASO: Billy Milligan, l'uomo dalle 24 personalità
Che cosa sai sulla personalità?

1 Il concetto di personalità
Il concetto di personalità nel senso comune e in psicologia
Ereditarietà e ambiente nella costruzione della personalità

2 Le prime teorie: le teorie tipologiche
I quattro umori
L'aspetto fisico
Estroversi e introversi

3 Le teorie dei tratti
Quali sono i tratti della personalità?
La teoria dei tratti di Allport
La teoria dei tratti dei *Big Five*

CHE COSA SAI FIN QUI

4 Sigmund Freud e la psicoanalisi
La personalità nella psicoanalisi: la scoperta dell'inconscio
I primi tentativi: l'ipnosi
Il recupero dell'inconscio come terapia: le associazioni libere e l'interpretazione dei sogni
La psicopatologia della vita quotidiana
La metafora dell'iceberg per descrivere la psiche
La struttura della personalità: Es, Io e Super-Io
La teoria sessuale e le fasi dello sviluppo libidico
Il complesso edipico

LE DOMANDE DI OGGI
La personalità degli individui può cambiare nel corso della vita?

5 Adler e la psicologia individuale
La psicologia individuale e le spinte sociali
Il complesso di inferiorità e la compensazione

6 Carl Gustav Jung: la psicologia analitica
Una visione finalistica
Gli archetipi nella personalità individuale

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
La personalità carismatica: un fascino pericoloso

L'INDAGINE SUL CAMPO
I colori della personalità

PERCORSO DI LETTURA
Lo studio di Freud sulla personalità

T1 S. Freud: *Dall'ipnosi alla teoria della rimozione*

T2 S. Freud: *Il distacco di Jung e Adler visto dal fondatore della psicoanalisi*

LE FRASI CELEBRI
A. Freud, E. Fromm, C.G. Jung

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- **Video** Sigmund Freud
- **Audio** • **Test**
- **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 10 IL LINGUAGGIO

IL CASO: Il travolgente successo degli emoji
Che cosa sai sul linguaggio?

1 L'essere umano, l'unica specie in grado di parlare
L'essere umano comunica attraverso il linguaggio
Il linguaggio: una facoltà specie-specifica
Le differenze nel linguaggio tra esseri umani e animali
Noam Chomsky e la creatività linguistica

LE DOMANDE DI OGGI
Il linguaggio che usiamo dà indizi agli altri sulla nostra personalità?

2 Relativismo e universali linguistici
Tante lingue naturali
Il relativismo linguistico: Benjamin Whorf
Gli universali linguistici: Eleanor Rosch

CHE COSA SAI FIN QUI

3 La grammatica universale e la rivoluzione cognitivista
Noam Chomsky e la concezione innatista del linguaggio
La competenza e l'esecuzione linguistica
Gli psicologi cognitivisti e la psicolinguistica

4 Innatismo e apprendimento
Il periodo critico per l'acquisizione del linguaggio

5 I costituenti delle lingue
La fonetica e la fonologia
Parole, lessico, frasi
Testi e discorsi

6 I problemi del linguaggio
La dislessia
L'afasia

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA DDI+
La Lingua dei Segni: un'altra modalità di linguaggio

IL DIBATTITO
Imparare due lingue fin da piccolissimi: favorevoli o contrari?

L'INDAGINE SUL CAMPO
Comunicare con i simboli: alla scoperta della Comunicazione Aumentativa e Alternativa

PERCORSO DI LETTURA
L'emergere del linguaggio nel bambino

T1 J. Piaget: *L'ingresso del bambino nel mondo dei simboli*

T2 R. Fornaca, R. Sante Di Pol: *Vygotskij e l'origine sociale del linguaggio*

T3 N. Chomsky: *La lingua incorporata nella mente*

LE FRASI CELEBRI
T. De Mauro, O. Sacks, Platone, L. Wittgenstein

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- **Video** L'afasia: il disturbo che ci fa perdere le parole
- **Audio** • **Test**
- **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

UNITÀ 11 LA COMUNICAZIONE

IL CASO: *Guerrilla marketing*, tra creatività e persuasione
Che cosa sai sulla comunicazione?

1 Che cosa si intende con comunicazione
La comunicazione secondo la psicologia
La specificità della comunicazione umana

INDICE

2 Il punto di vista matematico
La comunicazione come trasmissione
Il feedback
Altri elementi nel processo comunicativo

3 Il punto di vista semiotico
La semiotica
Ferdinand de Saussure: il segno come equivalenza
Charles Peirce: il segno come inferenza

4 Il punto di vista pragmatico
La pragmatica: Charles Morris
Gli atti linguistici: John Austin
Gli effetti sul contesto e l'intenzione comunicativa

CHE COSA SAI FIN QUI

5 Cooperare per comunicare: Paul Grice
La conversazione: un atto di condivisione consapevole
Le quattro massime conversazionali
La logica della conversazione
Le implicature conversazionali
Il contesto

6 Comunicazione e persuasione
La comunicazione persuasiva: il modello di Petty e Cacioppo
I fattori che rendono un messaggio più persuasivo

LE DOMANDE DI OGGI
L'uso frequente dei social media può creare seri problemi?

7 La comunicazione non verbale
La modalità vocale
La modalità cinesica

8 La Scuola di Palo Alto e gli studi sulla comunicazione
La Scuola di Palo Alto
La prossemica: Edward Hall
La metacognizione: Bateson
La comunicazione paradossale
Tre tipi di paradosso: Watzlawick

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Fake news, il nuovo strumento di persuasione di massa

L'INDAGINE SUL CAMPO
Emozioni primarie e secondarie: dalle espressioni facciali al riconoscimento dello stato emotivo

PERCORSO DI LETTURA
Imparare a comunicare meglio

T1 S. Molcho: *Il nostro primo linguaggio: quello del corpo*
T2 J. Beck: *Le problematiche della comunicazione online*

LE FRASI CELEBRI
P. Watzlawick, C. Baudelaire, A. Merini

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Come avviene la cattiva comunicazione
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 12 LA COGNIZIONE E L'INFLUENZA SOCIALE

IL CASO: Spettatori o soccorritori? Guardare o fare?
Che cosa sai sulla dimensione sociale della nostra vita?

1 Una vita in mezzo agli altri
Gli esseri umani sono animali sociali
Il gruppo e la metafora dell'acqua

2 Il comportamentismo, la *Gestalt* e il cognitivismo
La prospettiva comportamentista
La prospettiva della *Gestalt*
La prospettiva cognitivista

3 La percezione degli altri
La rappresentazione cognitiva di sé e degli altri
La prima impressione

LE DOMANDE DI OGGI
La prima impressione è davvero così importante?

4 Le teorie sulla personalità e l'effetto alone
Le teorie implicite della personalità
L'effetto alone

5 Le attribuzioni
Le attribuzioni causali
Il *locus* di controllo, uno stile di attribuzione causale
Le distorsioni del giudizio: gli errori di attribuzione

CHE COSA SAI FIN QUI

6 Il ragionamento sociale
La categorizzazione sociale
Le euristiche

7 L'influenza sociale
Il conformismo: l'esperimento di Sherif
Il conformismo: l'esperimento di Asch
L'importanza sociale del potere: l'esperimento di Milgram

8 Il ruolo della maggioranza e quello della minoranza
L'influenza della maggioranza
L'influenza minoritaria
Le condizioni che favoriscono l'influenza minoritaria

9 Il costruirsi dei gruppi
La coesione del gruppo
La struttura del gruppo: il ruolo
La struttura del gruppo: lo *status*
La leadership
Il gruppo-pensiero
La polarizzazione di gruppo

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il *locus* di controllo, quando lo stile di attribuzione causale fa la differenza

L'INDAGINE SUL CAMPO
Inventarsi un esperimento sul conformismo

PERCORSO DI LETTURA
Processi interpersonali e di gruppo

T1 R. Brown: *Come agiscono le folle?*
T2 L. Arcuri: *Chi è il leader?*

LE FRASI CELEBRI
G. Le Bon, S. Freud, D. Goleman

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Dovresti fidarti della tua prima impressione?
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 13 STEREOTIPI E PREGIUDIZI, GABBIE DELLA MENTE

IL CASO: Un esempio storico della forza dei pregiudizi
Che cosa sai su stereotipi e pregiudizi?

1 Gli stereotipi
Che cos'è uno stereotipo
Una comoda semplificazione che può distorcere la realtà
Gli stereotipi di genere

LE DOMANDE DI OGGI
Come si formano gli stereotipi?

2 I pregiudizi
Che cosa sono i pregiudizi
Il pregiudizio: una gabbia invisibile
Gli atteggiamenti

3 Stereotipi, pregiudizi e identità sociale
Stereotipi e pregiudizi: un modo per riconoscersi nel gruppo
Gli elementi identitari del gruppo
L'identità sociale: effetti positivi e negativi
L'asimmetria di giudizio gruppo interno-gruppo esterno
Le distorsioni prodotte dall'appartenenza allo stesso gruppo
L'effetto di familiarità

CHE COSA SAI FIN QUI

4 I conflitti e la competizione tra gruppi
Come nascono i conflitti: l'interdipendenza negativa tra gruppi
La competizione sociale

5 Come si superano gli stereotipi e i pregiudizi
Gli effetti negativi di stereotipi e pregiudizi
L'ipotesi del contatto

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Conoscere il pregiudizio per depotenziarlo e non lasciarsi condizionare dalla profezia che si autoavvera

IL DIBATTITO
Dissonanza cognitiva: un'occasione per crescere?

L'INDAGINE SUL CAMPO
Indagare gli stereotipi

PERCORSO DI LETTURA
Alle radici del pregiudizio

T1 E.R. Smith, D.M. Mackie: *Pregiudizi caldi e freddi*
T2 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori di personalità*
T3 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori sociali*
T4 E.R. Smith, D.M. Mackie: *I fattori cognitivi*

LE FRASI CELEBRI
A. Oliverio, J.M. Diamond, A. Einstein

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Il pregiudizio può mai essere una buona cosa?
• Audio • Test
• Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi

UNITÀ 14 LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

IL CASO: L'incidente di Vermicino
Che cosa sai sulla psicologia dell'emergenza?

1 Di cosa si occupa la psicologia dell'emergenza
Che cosa si intende per emergenza
A cosa serve la psicologia dell'emergenza

2 L'intervento psicosociale nell'emergenza
Il lavoro dello psicologo dell'emergenza
Due tecniche di primo intervento: *defusing* e *debriefing*
Quando l'emergenza si attenua
La comunicazione

3 Stress e trauma
Lo stress
Come affrontare lo stress
Trauma e disturbo post-traumatico
Le spiegazioni del DPTS: comportamentisti, cognitivisti, sociocognitivisti

LE DOMANDE DI OGGI
Come convivere con il senso della propria vulnerabilità?

4 La resilienza
La fortuna di un termine
Gli studi sulla resilienza
I tutori di resilienza
Disastri e resilienza

CHE COSA SAI FIN QUI

5 Il rischio
La percezione del rischio
Le strategie euristiche
Come convivere con il rischio

6 L'emergenza Covid-19
Gli effetti dell'emergenza Covid-19
Un'interrealtà
Il grande impegno di medici e infermieri
L'impatto psicologico del confinamento
Come ridurre lo stress da emergenza Covid-19
L'esperienza della malattia e del lutto durante l'emergenza Covid-19
Superare la perdita

CHE COSA SAI FIN QUI

SINTESI
MAPPA
IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE
IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Le altre facce dell'emergenza sanitaria
IL DIBATTITO
Raccontare un trauma vissuto aiuta a superarlo: favorevoli o contrari
L'INDAGINE SUL CAMPO
Consigli per affrontare l'emergenza
PERCORSO DI LETTURA
L'importanza dell'elaborazione. Come superare l'ansia e il dolore
T1 Paolo Legrenzi: *Il principio di verità*
T2 Nicla Panciera: *Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont*
LE FRASI CELEBRI
S. Freud, P. A. Levine, P. Trabucchi

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
- **Video** A lezione di resilienza. Come recuperare dopo un trauma
- **Audio** • **Test**
- **Mappa personalizzabile e Mappa di Legrenzi**

Pedagogia

UNITÀ 1 LE PRATICHE EDUCATIVE NELL'ANTICHITÀ

IL CASO: Il genere umano, una specie che non si accontenta di sopravvivere

DI COSA PARLEREMO

1 Educazione, pedagogia e storia della pedagogia
Tra ambiente naturale e ambiente culturale

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
L'impronta dell'essere umano

Il bambino: un cucciolo a lento sviluppo
Un processo fondamentale per la sopravvivenza: la trasmissione culturale
Due strumenti per trasmettere il sapere: imitazione e linguaggio
Educazione formale ed educazione informale
Educazione, istruzione, formazione

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La nascita della cultura: le grotte di Lascaux

Che differenza c'è tra educazione e pedagogia?
Che cosa studia la storia della pedagogia

CHE COSA SAI FIN QUI

2 Educazione nelle società senza scrittura
Studiare la storia dell'educazione nel mondo antico
Le società della preistoria

CONTESTO STORICO
La nascita della specie umana

Educazione informale, personale e immediata

3 Il valore educativo delle iniziazioni e dei simboli
Le iniziazioni

IERI E OGGI
I tatuaggi

La funzione simbolica di credenze e miti

CHE COSA SAI FIN QUI

4 L'educazione nelle prime grandi civiltà
La Mezzaluna fertile

CONTESTO STORICO
La civiltà mesopotamica
La nascita della scrittura

GRANDI TEMI
Oralità e scrittura

5 La nascita della scuola in Mesopotamia e in Egitto
I sacerdoti

CONTESTO STORICO
La civiltà egizia

Il tempio e l'educazione degli scribi
L'apprendimento della scrittura, del calcolo e della geometria

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La nascita della scrittura

Un modello educativo autoritario

GRANDI TEMI
La prima scuola, distrutta dall'ISIS

ANTOLOGIA
T1 *Inno sumero alla scrittura*
T2 *La superiorità dello scriba nell'antico Egitto*

L'istruzione superiore

CHE COSA SAI FIN QUI

CONTESTO STORICO
L'India antica

6 Le vie della sapienza in India e in Cina
Il sistema delle caste in India
Il ruolo educativo dei bramini indiani
Il buddismo: un nuovo modello educativo in India

IERI E OGGI
Meditazione e yoga in Occidente

L'educazione in Cina: il ruolo dei mandarini

GRANDI TEMI
Il percorso di formazione del Buddha

ANTOLOGIA
T3 Lê Thành Khôi: *L'educazione monastica nel buddismo*
T4 Confucio: *L'educazione confuciana*

CONTESTO STORICO
La Cina arcaica

Il taoismo: il modello del non agire
Il confucianesimo: il modello dell'agire

IDEE A CONFRONTO
L'educazione in Lao Tze e in Confucio

CHE COSA SAI FIN QUI

INDICE

7 Il sistema educativo ebraico

L'importanza dell'educazione per Israele, il popolo della diaspora

I principi dell'ebraismo

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Il Mosè di Michelangelo

CONTESTO STORICO
La civiltà ebraica e il Regno d'Israele

Una comunità educativa in cammino

GRANDI TEMI
I Dieci Comandamenti

ANTOLOGIA
T5 *Ascolta Israele*

CHE COSA SAI FIN QUI

- SINTESI
- MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
L'impronta dell'essere umano: l'impatto della tecnica sul mondo

IL DIBATTITO
La scuola di oggi forma il lavoratore o il cittadino?

TESTI PER RIFLETTERE
T6 R. Barthes: *I miti d'oggi*
T7 F. Batini: *La narrazione oggi*

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Miti e luoghi comuni sull'evoluzione; Perché gli uomini dominano il mondo
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 2 L'EDUCAZIONE NELL'ANTICA GRECIA

IL CASO: Per amore della conoscenza

DI COSA PARLEREMO

1 I valori educativi della civiltà greca

Il contesto

L'età arcaica: il ruolo educativo dei poemi omerici

IERI E OGGI
L'*Odissea* nella cultura contemporanea

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Achille e Ulisse nella pittura sui vasi

CONTESTO STORICO
Dall'età di Omero alle guerre persiane

TESTI A CONFRONTO
T1 *Achille vittorioso su Ettore: l'eroe della guerra*
T2 *Ulisse incontra le Sirene: l'eroe della conoscenza*

IDEE A CONFRONTO
Eschilo contro Euripide: *Le rane* di Aristofane

ANTOLOGIA
T3 L. Canfora: *La funzione educativa del teatro*

GRANDI TEMI
La democrazia ateniese

L'educazione a Sparta e ad Atene

IERI E OGGI
Organizzazione sociale a Sparta e xenofobia nelle *póleis*

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La centralità della musica nell'educazione

ANTOLOGIA
T4 Tucidide: *Pericle e la grande cultura di Atene*

CHE COSA SAI FIN QUI

2 La *paidéia* nell'età classica: i sofisti, Socrate e Platone

Il contesto

CONTESTO STORICO
La Grecia dell'età classica

I sofisti, maestri di arte retorica

IERI E OGGI
La retorica oggi

ANTOLOGIA
T5 Platone: *Gorgia e il potere della retorica*

Socrate, maestro di verità

IERI E OGGI
Steve Jobs e Socrate

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La morte di Socrate

IDEE A CONFRONTO
Socrate contro Gorgia

ANTOLOGIA
T6 Platone: *Socrate e l'educazione*

Platone, l'educazione tra politica e giustizia

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La tripartizione dell'anima in Platone

IERI E OGGI
Platone, psicologo contemporaneo

GRANDI TEMI
Il valore educativo della poesia

ANTOLOGIA
T7 Platone: *Il dovere dell'educazione*

CHE COSA SAI FIN QUI

3 La nuova *paidéia*: Isocrate e Aristotele

Il contesto

Isocrate, il modello retorico-oratorio

CONTESTO STORICO
La guerra del Peloponneso e la fine dell'età classica

ANTOLOGIA
T8 Isocrate: *Contro i sofisti*

Aristotele, l'educazione tra razionalità e virtù

IDEE A CONFRONTO
Aristotele contro Isocrate

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Aristotele e Alessandro Magno

IDEE A CONFRONTO
Aristotele contro Platone

ANTOLOGIA
T9 Aristotele: *Il giusto mezzo*

CHE COSA SAI FIN QUI

- SINTESI
- MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Quali maestri per il nostro tempo?
Un interrogativo che la storia pone al presente

IL DIBATTITO
La funzione del maestro: essenziale o superflua?

TESTI PER RIFLETTERE
T10 H. Arendt: *Il metodo socratico e l'amicizia*
T11 M. Nussbaum: *Il valore della pedagogia socratica oggi*

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Una giornata ad Atene; L'educazione nella Sparta antica
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 3 LA *PAIDÉIA* ELLENISTICA E L'*HUMANITAS* ROMANA

IL CASO: Quando essere bambino non era bello

DI COSA PARLEREMO

1 La *paidéia* ellenistica

Il contesto

CONTESTO STORICO
L'età ellenistica e la fine dell'indipendenza greca

IDEE A CONFRONTO
Callimaco contro Apollonio Rodio

Il divorzio tra scienza e filosofia

La biblioteca di Alessandria e la "cultura del libro"

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La biblioteca di Alessandria

GRANDI TEMI
La Bibbia dei Settanta

Un modello pedagogico strutturato e funzionale

GRANDI TEMI
Il ruolo della donna nella società romana

La riflessione pedagogica

ANTOLOGIA
T1 Plutarco: *L'educazione dei figli*
T2 Plotino: *L'educazione alla bellezza*

CHE COSA SAI FIN QUI

2 L'*humanitas* romana

Il contesto

CONTESTO STORICO
Dall'età monarchica alla Repubblica romana

La cultura e l'educazione nella Roma delle origini

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Enea, capostipite dei Romani

IERI E OGGI
Campidoglio

L'ellenizzazione dell'educazione romana

CONTESTO STORICO
Dall'età repubblicana all'età imperiale

L'educazione dell'oratore secondo Cicerone

IDEE A CONFRONTO
Catone contro Cicerone

ANTOLOGIA
T3 Cicerone: *L'educazione del figlio Marco*

Quintiliano e la retorica in epoca imperiale

CONTESTO STORICO
L'eta imperiale e la sua crisi

GRANDI TEMI
Seneca maestro di Nerone

ANTOLOGIA
T4 Seneca: *L'educazione filosofica*

CHE COSA SAI FIN QUI

INDICE

- SINTESI
- MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il diritto dei bambini ad avere una famiglia propria

IL DIBATTITO
Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo?

TESTI PER RIFLETTERE

T5 E. Borgna: *La necessità della saggezza*
T6 E. Morin: *La sfida della complessità*

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video L'adolescenza nell'antica Roma
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 4 L'EDUCAZIONE CRISTIANA FRA ETÀ ANTICA E MEDIOEVO

IL CASO: Una difficile transizione

DI COSA PARLEREMO

1 Il cristianesimo: una nuova concezione dell'uomo

Il contesto
Pagani e cristiani a confronto

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Gesù insegna attraverso le azioni

CONTESTO STORICO
L'età tardo-antica

ANTOLOGIA
T1 Dal Vangelo di Giovanni: *Il comandamento dell'amore*

Un nuovo modello educativo: l'*imitatio Christi*
Il Gesù "educatore" tramandato dai Vangeli

GRANDI TEMI
Maria di Nazareth educatrice

ANTOLOGIA
T2 Dal Vangelo di Matteo: *La difficile "semina" dell'educazione*

I capisaldi dell'educazione cristiana

IERI E OGGI
Il Vangelo secondo De André

GRANDI TEMI
L'educazione cristiana oggi

CHE COSA SAI FIN QUI

2 Tra cristianesimo e cultura pagana: i padri della Chiesa

Il contesto

CONTESTO STORICO
La cristianità nei secoli IV e V

La patristica greca: Clemente Alessandrino

IDEE A CONFRONTO
Giustino contro Tertulliano

ANTOLOGIA
T3 Clemente Alessandrino: *Il pedagogo è Gesù*

La patristica latina: Agostino

GRANDI TEMI
Monica educatrice

ANTOLOGIA
T4 Agostino: *La necessità dell'educazione interiore*

IERI E OGGI
Una settimana da Dio

CHE COSA SAI FIN QUI

- SINTESI
- MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Il ruolo delle donne nella comunità cristiana: da madri educatrici a profetesse e ascete

IL DIBATTITO
Le iniziative pubbliche possono convincere le donne ad appassionarsi alle materie scientifiche?

TESTI PER RIFLETTERE

T5 Don Lorenzo Milani: *Se l'educazione abbandona la vita*
T6 A. Spadaro: *La sfida educativa di papa Francesco*

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Una storia visuale della conoscenza umana
• Audio • Test • Mappa

UNITÀ 5 L'EDUCAZIONE NELL'ALTO MEDIOEVO

IL CASO: Un padre inconsapevole

DI COSA PARLEREMO

1 La cultura e l'educazione nei regni romano-germanici

Il contesto

CONTESTO STORICO
Le invasioni barbariche e l'età di Teodorico

Cultura orale e alfabetizzazione nell'Alto Medioevo

GRANDI TEMI
I Romani visti dai barbari

La diffusione del monachesimo occidentale

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Gli eremiti Antonio e Paolo

La pedagogia della *Regola benedettina*

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
La *Regola benedettina* si diffonde in tutta Europa

La funzione culturale ed educativa dei monasteri
Il programma educativo di papa Gregorio Magno

IERI E OGGI
Habemus papam

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Le arti liberali nel Medioevo

ANTOLOGIA
T1 Benedetto da Norcia: *Il ruolo educativo dell'abate*
T2 Gregorio Magno: *La sfida educativa dei pastori*

CHE COSA SAI FIN QUI

2 La rinascita carolingia

Il contesto

CONTESTO STORICO
Il Sacro Romano Impero

La *Schola Palatina* e il progetto della «nuova Atene»

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
L'incoronazione di Carlo Magno

Il sistema educativo carolingio

EDUCAZIONE IN IMMAGINI
Alcuino educatore dell'imperatore

CHE COSA SAI FIN QUI

- SINTESI
- MAPPA

IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA
Essere cittadini europei: una sfida continua

IL DIBATTITO
I giovani vogliono rimanere o uscire dall'Unione europea?

TESTI PER RIFLETTERE

T3 F. Mosconi: *L'educazione all'ascolto*
T4 D. Demetrio: *Ascetismo e autoeducazione*

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI
• Video Storia del monachesimo
• Audio • Test • Mappa



UNITÀ 5
IL PENSIERO E L'INTELLIGENZA

IL CASO

Un test di cruciale importanza

Un film presentato con successo alla Mostra del Cinema di Venezia del 2006, *Nuovomondo*, del regista Emanuele Crialese, racconta la storia di un giovane siciliano ai primi nel Novecento. Già vedovo e padre di due ragazzi, uno dei quali muto, questo giovane, Salvatore, decide di partire per l'America, la terra promessa. Si imbarca con i figli e con sua madre su una nave e dopo quattro durissime settimane di viaggio finalmente arriva a Ellis Island. Proprio a questo punto, però, inizia la parte più straziante e realistica del film, quella che mostra come gli immigrati fossero sottoposti a una serie di procedure umilianti, tra cui accurate visite mediche e test per stabilire chi fosse abbastanza intelligente per poter restare in America. Gli americani non volevano, infatti, soggetti che, «a causa della loro conformazione mentale», sarebbero potuti diventare «un peso per lo Stato; o, peggio ancora, generare una prole bisognosa di assistenza medica» (nei loro manicomi o in altri istituti). Al termine di queste procedure, dunque, chiunque fosse ritenuto troppo debole, anziano o non sufficientemente intelligente veniva rispedito indietro. A peggiorare la situazione c'era il tipo di test di intelligenza utilizzato, con molte domande di lingua e cultura generale. Era molto probabile che uno straniero, non conoscendo né l'inglese né la storia o la Costituzione americana, venisse classificato come poco intelligente, pur avendo capacità cognitive del tutto adeguate. Un relativo miglioramento si ebbe quando un medico, Howard A. Knox, ideò e somministrò (dal 1912 al 1916) un nuovo tipo di test basato su abilità geometriche-spaziali. Si trattava di un puzzle tridimensionale in legno. Gli immigrati dovevano ricomporre un volto assemblando alcuni pezzi. Questo permetteva di aggirare il problema della differenza culturale, perché, come diceva Knox: «Il naso e le orecchie occupano le stesse posizioni sulla faccia in tutto il mondo».



UNITÀ 3
LA *PAIDÉIA* ELLENISTICA E L'*HUMANITAS* ROMANA

Suggerimenti in apertura per attività in classe e a casa, in modalità sincrona o asincrona, con link a materiali reperibili online

PERCORSO DI DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

SUL LIBRO

Per cominciare

- **Leggi** *Il Caso* e inizia a riflettere su cosa sia l'intelligenza e su come la si possa misurare
- **Fai** il **test** *Che cosa sai sul pensiero e sull'intelligenza?* e scopri quali sono le tue convinzioni sull'argomento che studierai

Lezione

- **Studia** i **capitoli** e **fai** i **test** *Che cosa sai fin qui*
- **Svolgi** gli **esercizi** del *Laboratorio delle competenze* a fine unità
- **Lavora in gruppo** e fai *L'indagine sul campo* a fine unità su quanto sia importante assumere un punto di vista originale

Ripasso

- **Leggi** la **sintesi** a fine unità
- **Ripassa** con la **mappa** a fine unità

Cittadinanza attiva

- **Lavora in gruppo** e conduci l'indagine proposta nel *Laboratorio della cittadinanza* sull'importanza di trovare soluzioni contro-intuitive per risolvere problemi difficili

IN DIGITALE

Flipped Classroom

- **Guarda** il **video** *Viaggio alla scoperta del cervello* (Speciale Superquark, RAI)
- **Lavora in gruppo** e, dopo aver diviso il video in segmenti, preparate un'esposizione sui contenuti del segmento assegnato al vostro gruppo

Lezione digitale

- **Studia** la **presentazione** sul pensiero e sull'intelligenza
- **Guarda** il **video** *Giocando con la mente si impara* (Fabio Tognetti, TEDxPadova) e approfondisci il ruolo che l'esperienza passata può giocare nel *problem solving*
- **Fai** il **Test interattivo** a fine unità

Ripasso personalizzato

- **Ascolta** l'**audio** delle sintesi
- **Ripassa** con le **mappe** personalizzabili

Cittadinanza digitale

- **Gira** una **pubblicità progresso** sull'importanza di potenziare il funzionamento cognitivo in casi di disabilità mentali medio-gravi, compito di realtà proposto nel *Laboratorio della cittadinanza* a fine unità

CHE COSA SAI SUL PENSIERO E SULL'INTELLIGENZA?

1. **A cosa serve il pensiero?**
   - A elaborare le informazioni provenienti dal mondo esterno. A
   - A risolvere problemi e prendere decisioni e pianificare azioni. B
   - A tutto ciò che è elencato nelle risposte A e B. C
2. **In che cosa consiste l'attività di pensiero?**
   - Consiste sempre in un atto volontario: la volontà di pensare a qualcosa. A
   - Consiste sempre nel pensare a qualcosa di definito. B
   - Consiste, per la maggior parte del tempo, nel procedere per associazioni libere, in larga parte indipendenti dalla nostra volontà. C
3. **Qual è la funzione dei concetti?**
   - Distrarci dalla realtà e dall'osservazione scientifica delle cose. A
   - Raggruppare le cose che hanno caratteristiche simili in una stessa categoria. B
   - Raggruppare le cose, senza considerare le loro caratteristiche. C

LE DATE DA RICORDARE

1883 **Galton** introduce la tecnica delle associazioni libere di pensiero.



1953 Nelle *Ricerche filosofiche* viene esposta la nozione di "somiglianza di famiglia" del filosofo **Wittgenstein**.



1955 Viene ideato il test **Wechsler**, usato per misurare il QI.



1959 **Wertheimer** descrive l'esperimento dell'area del parallelogramma, esempio di pensiero



1975 Viene pubblicato lo studio di **Rosch** sui prototipi concettuali.



1983 **Gardner** descrive la "teoria delle intelligenze multiple".



2008 **Sunstein** e **Thaler** elaborano il metodo decisionale del *nudge*.





PERCORSO DI DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

SUL LIBRO

Per cominciare

- **Leggi** *Il Caso* e rifletti sul modo in cui la concezione dell'infanzia è mutata nel tempo e sul ruolo giocato da Quintiliano in questo mutamento
- **Leggi** *Di cosa parleremo* e scopri quali sono i temi più rilevanti dell'unità

Lezione

- **Studia** i **capitoli** e **fai** i **test** *Che cosa sai fin qui*
- **Svolgi** gli **esercizi** del *Laboratorio delle competenze* a fine unità e nell'esercizio 10 rifletti e confrontati con i compagni sull'importanza attribuita da Seneca al fatto che le persone imparino a controllare i propri impulsi
- **Approfondisci** il ruolo della donna con la rubrica *La donna nella società romana*
- **Ripassa i concetti fondamentali** confrontando le teorie di Apollonio Rodio, di Catone e Cicerone *Idee a confronto*
- **Ripassa** la **sintesi** a fine unità
- **Ripassa** con la **mappa** a fine unità

Cittadinanza attiva

- **Lavora in gruppo** e conduci il *Laboratorio della cittadinanza* sui diritti dei bambini
- **Discuti** in **piccoli gruppi** al *Dibattito* sull'importanza sociale della scuola
- **Approfondisci** la dimensione culturale

IN DIGITALE

Flipped Classroom

- **Guarda** il **video** *Mos maiorum e virtus: l'immagine ideale del cittadino* (HUB scuola)
- **Lavora in gruppo** e prepara un'esposizione sul contenuto del video. Aiutatevi con la lettura del cap. 2

Lezione digitale

- **Studia** la **presentazione** sulla *paidéia* ellenistica e l'*humanitas* romana
- **Guarda** il **video** *A che servono i Greci e i Romani, tra identità e alterità* (Maurizio Bettini, intervista di *Storie. Idee.Persone*) e rifletti sulla nostra memoria culturale in relazione ai Greci e ai Latini e sul ruolo della cultura nel mondo d'oggi
- **Fai** il **Test interattivo** a fine unità

Ripasso personalizzato

- **Ascolta** l'**audio** delle sintesi
- **Ripassa** con le **mappe** personalizzabili

Cittadinanza digitale

- **Prepara** una **presentazione** in PowerPoint sui progressi nel campo dei diritti dell'infanzia
- **Registra** un **podcast** che presenti le principali argomentazioni emerse nel *Dibattito*. Aiutati con l'articolo online *Come creare un podcast* di Salvatore Aranzulla

DI COSA PARLEREMO

La nascita della *paidéia* nell'epoca ellenistica In un periodo di grandi tensioni e trasformazioni sul piano politico e sociale quale fu l'epoca ellenistica, la **lingua** e la **cultura** greche si fecero da "collante identitario". La lingua greca si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo. La cultura greca si diffuse ovunque, anche grazie alla politica di Filippo II, messa in atto dal Regno macedone, soprattutto con Alessandro Magno. Fondamentale fu il ruolo della città di **Alessandria** che portò il **libro** al centro di processi educativi e di trasmissione culturale e diede un contributo decisivo allo **sviluppo delle scienze**. Con l'ellenismo e in particolar modo alla lezione di Aristotele, diede forma al modello dell'**educazione liberale** che tanta influenza eserciterà anche nei secoli successivi.

L'educazione nell'antica Roma Nell'ambito di queste trasformazioni si colloca anche lo sviluppo della **civiltà romana**. Sulla base di un solido **patrimonio tradizionale di norme e valori**, in cui **diritto** e **cittadinanza** occupano un posto di primo piano, prese forma il concetto fondamentale di ***humanitas***. Frutto dell'incontro della cultura latina con l'umanesimo greco, essa divenne il fulcro del **modello culturale e educativo romano**, nonché l'abito perfetto per l'impero universale che si apprestava a diventare la dominatrice incontrastata di tutto il mondo conosciuto.

Attività cooperative e compiti di realtà su temi fondamentali per una Cittadinanza attiva e consapevole

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

La matematica può renderci cittadini migliori

Il fenomeno in esame Molti studenti trovano che la matematica sia una materia difficile da comprendere e lontana dalla realtà. Spesso anche quelli che conseguono buoni risultati provano ansia nell'affrontarla. Il problema viene spesso minimizzato, ma è piuttosto grave, dato che la matematica è importante per il funzionamento della nostra società. Chi non capisce la matematica, in ultima analisi, non è in grado di capire il mondo che ci circonda e la natura: **la matematica costituisce il linguaggio fondamentale delle scienze** sperimentali (fisica, astronomia, chimica, biologia, ingegneria, informatica, economia), ed è assolutamente necessaria per l'innovazione, specialmente nel campo delle nuove tecnologie. Queste a loro volta sono fondamentali per soddisfare i nuovi bisogni indotti dalla società in cui viviamo.
Giorgio Vallortigara, professore di neuroscienze e direttore del Centro Interdipartimentale Mente / Cervello dell'Università di Trento, afferma che tutti noi abbiamo una sorta di **istinto matematico** e che questo istinto è presente anche negli animali, per esempio nei pulcini: è stato dimostrato che sono in grado di ordinare le numerosità crescenti, da sinistra verso destra, come se fossero disposte lungo una linea immaginaria.
Secondo Vallortigara, nella testa dei bambini piccoli c'è già molta matematica. Possiedono, infatti, un sistema innato, chiamato ANS (Sistema Numerico Approssimato), che, davanti a uno schermo di computer con pallini gialli e blu in diverso numero, gli consente di dire quali siano più numerosi. Questo "senso del numero" risulta più o meno sviluppato nei diversi soggetti; in genere, chi lo ha più forte ha poi migliori capacità in matematica quando va a scuola. È però stato anche dimostrato che **questo senso può essere esercitato**, magari attraverso attività ludiche: il neuroscenziato francese Stanislas Dehaene, per esempio, ha creato alcuni videogiochi mirati proprio al suo sviluppo.
Potenziare l'istinto matematico anche in chi lo ha inizialmente debole, rende le persone più competenti in questo settore e, conseguentemente, la società di cui fanno parte più capace di innovazione.

La didattica inclusiva e cooperativa

IN GRUPPO

IN CLASSE

1. **Il brano sostiene che è fondam… stinto della matematica in tutt… sciplina è essenziale per la società e la cultura.**

Conduci un'indagine in classe

a. Quante persone apprezzano la matematica ma riferiscono un cattivo andamento in questa disciplina?

Analizza

a. Cerca nel testo tutti gli argomenti a favore dell'importanza della matematica.
b. Cerca nel testo tutti gli argomenti a favore dell'idea che tutti possano migliorare le proprie prestazioni matematiche.

IN DIGITALE

2. **Un'ipotesi sensata, che si può tentare di verificare con una semplice indagine, è quella secondo la quale chi capisce il valore della matematica ottiene risultati migliori in questa disciplina.**

Conduci un'indagine online

In piccolo gruppo

a. Preparate un questionario su questo tema usando *Google Forms* e inviatelo via email a familiari e amici. Per utilizzare questa applicazione, consultate per esempio www.scuolaetecnologia.it/2016/09/23/francesca-lazzari/google-forms.
- Includete nel questionario le seguenti domande:
- nel corso dei tuoi studi hai ottenuto buoni risultati in matematica?;
- ritieni che la matematica sia importante?;
- elenca tre motivi per cui ritieni la matematica importante o non importante;
- elenca tre fattori che hanno determinato il tuo andamento in questa disciplina;
- quale motivazione hai trovato per studiare la matematica?

b. Con l'aiuto dell'insegnante, analizzate le risposte raccolte cercando di individuare gli elementi ricorrenti che sembrano portare ad apprezzare, studiare e comprendere la matematica e quelli che invece allontanano da essa.
c. Scrivete una relazione di **massimo 30 righe** esponendo i risultati dell'indagine condotta.

IL LABORATORIO DELLA CITTADINANZA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

L'impronta dell'essere umano: l'impatto della tecnica sul mondo

…same Tra tutte le specie animali, …profondamente modificato l'am… …ria attività, e di conseguenza an… …odo di vivere, è certamente quel… …l'umana.
Sebbene questo intervento tecnologico e culturale abbia avuto molte conseguenze positive, che hanno permesso all'umanità di prosperare oltre che di sopravvivere, esso ha anche raggiunto, soprattutto negli ultimi decenni, un livello di diffusione tale da destare crescente allarme.
Secondo gli esperti dell'**UNEP** (*United Nations Environment Programme*, ossia il Programma ambientale dell'ONU), i comportamenti umani hanno infatti avuto un forte **impatto negativo** su biodiversità, atmosfera, oceani, acqua, territorio, suolo e anche sulla salute umana.
Dal 1997, a cadenza regolare, l'UNEP stila il *Global Environmental Outlook*, cioè un rapporto sulla **situazione ambientale globale**. L'ultimo, del 2019, individua macro-tendenze pericolose per l'equilibrio del nostro pianeta, tra le quali l'aumento della popolazione, l'espansione delle attività economiche in territori finora intoccati (per esempio quelli resi accessibili dallo scioglimento dei ghiacciai) e il cambiamento climatico. Inoltre, già oggi l'**inquinamento atmosferico** causa da 6 a 7 milioni di morti premature l'anno; il 29% del suolo terrestre, sul quale risiedono 3,2 miliardi di persone, è degradato e la **perdita della biodiversità** è tale da essere paragonabile a una delle grandi estinzioni di massa del passato, quelle che cambiarono la vita sul pianeta, come quella avvenuta nel Cretaceo che portò all'estinzione del 75% delle specie viventi, inclusi i dinosauri.
Dunque, come dice Joyce Msuya, direttore esecutivo dell'agenzia ONU per l'Ambiente, e come sembrano aver ben chiaro anche i giovani legati al movimento studentesco internazionale **#FridaysForFuture** guidato da Greta Thunberg, siamo giunti a un bivio: continuare sulla strada attuale, che porterà a un futuro tenebroso per l'umanità, o concentrare gli sforzi su un percorso di **sviluppo più sostenibile**?

Le attività laboratoriali e i compiti di realtà da fare in classe e in digitale

IN GRUPPO

IN CLASSE

1. **Nel brano si parla dell'impatto negativo dell'attività … principali …**

…
pensa tu stesso ad altri possibili esempi.

IN DIGITALE

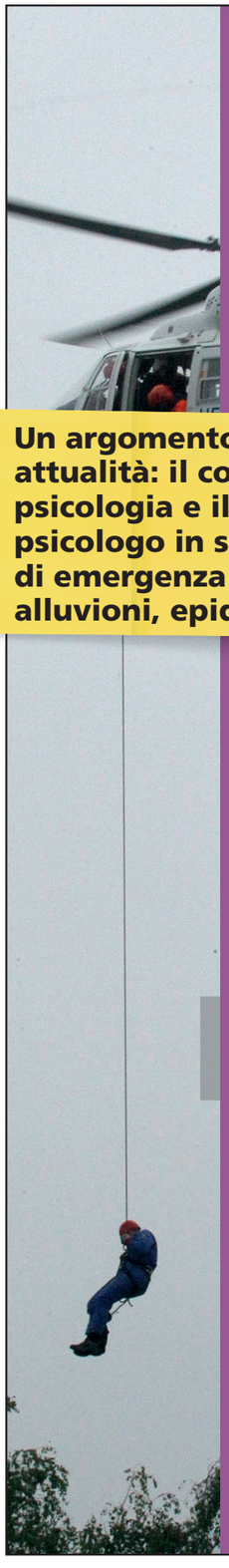
2. **Il testo si conclude facendo riferimento al concetto di sviluppo sostenibile come alternativa al degrado del pianeta che minaccia la stessa specie umana.**

Conduci un'indagine online

In piccolo gruppo

a. Stendete una lista di domande da porre a familiari e conoscenti, per appurare se siano a conoscenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'*Agenda 2030* e se si sentano direttamente coinvolti da questi.
b. Con l'aiuto dell'insegnante, confrontate le domande con quelle degli altri gruppi per arrivare a formulare un unico questionario, il più possibile completo e ben strutturato.
c. Mettete il questionario online usando *Google Forms* e inviatelo via email a familiari e amici. Per utilizzare questa applicazione, consultate per esempio *www.scuolaetecnologia.it/2016/09/23/francesca-lazzari/google-forms*.
d. Con l'aiuto dell'insegnante, confrontate le risposte raccolte con quelle raccolte dai compagni e scrivete una breve relazione (**massimo 30 righe**) con le vostre conclusioni.





UNITÀ 14
LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Un argomento di stringente attualità: il compito della psicologia e il ruolo dello psicologo in situazioni di emergenza (terremoti, alluvioni, epidemie)

IL CASO

L'incidente di Vermicino

Il 10 giugno 1981, verso sera, a Vermicino, non lontano da Roma, un bambino di sei anni cade in un pozzo artesiano, uno di quei pozzi di piccolo diametro, molto profondi, in cui l'acqua sgorga naturalmente e che si trovano in luoghi isolati. Le operazioni di soccorso iniziano poco dopo, ma si rivelano subito difficili: il bambino è vivo ma incastrato a gran profondità, tra pareti estremamente irregolari.
A metà del giorno successivo, tuttavia, il comandante dei vigili del fuoco di Roma ritiene che nel giro di poche altre ore si possa riuscire a salvarlo. La televisione inizia quindi a seguire in diretta gli eventi, che prendono però ben altra piega. Le soluzioni tentate si rivelano inefficaci, in alcuni casi addirittura controproducenti. L'intero Paese, in ansia, resta incollato agli schermi. Il pomeriggio del 12 arriva sul posto l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, molto amato, ma anche tantissime, troppe, persone, che sono d'ulteriore intralcio ai soccorsi. La diretta si trasforma così nel primo caso di tv del dolore: le speranze di salvare Alfredino, il bimbo in canottiera che sorride nella foto mostrata dai media, si affievoliscono sempre più, per spegnersi definitivamente all'alba del 13 giugno, quando la sonda calata nel pozzo non registra più alcun battito cardiaco.
L'evento si incide nella memoria collettiva e l'Italia, pochi mesi prima colpita dal terremoto dell'Irpinia, si accorge d'essere tragicamente impreparata davanti a situazioni di micro e macro emergenza. Pertini decide allora di istituire il Ministero della Protezione Civile, che successivamente diventa un Dipartimento Nazionale con il compito di reagire in modo veloce e competente alle emergenze, nonché di prevenirle.

PERCORSO DI DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

SUL LIBRO

Per cominciare
- **Leggi** *Il Caso* e rifletti sulle problematiche psicologiche connesse con situazioni di emergenza
- **Fai** il **test** *Che cosa sai sulla psicologia dell'emergenza?* per scoprire quali sono le tue convinzioni sull'argomento che studierai

Lezione
- **Studia** i **capitoli** e **fai** i **test** *Che cosa sai fin qui*
- **Svolgi** gli **esercizi** del *Laboratorio delle competenze* a fine unità
- **Lavora in gruppo** e fai l'indagine su come affrontare l'emergenza coronavirus proposta nell'*Indagine sul campo*

Ripasso
- **Leggi** la **sintesi** a fine unità
- **Ripassa** con la **mappa** a fine unità

Cittadinanza attiva
- **Rifletti** nel *Laboratorio della cittadinanza* sulle connessioni tra emergenza sanitaria ed educativa e sulle loro conseguenze sociali
- **Partecipa in piccoli gruppi** al *Dibattito* se sia opportuno o meno raccontare un trauma vissuto

IN DIGITALE

Flipped Classroom
- **Guarda** il **video** *A lezione di resilienza. Come recuperare dopo un trauma* (Elena Malaguti, TEDxReggioEmilia)
- **Lavora in gruppo** e prepara un'esposizione sul contenuto del video. Aiutatevi con la lettura del cap. 4

Lezione digitale
- **Studia** la **presentazione** sulla psicologia dell'emergenza
- **Guarda** il **video** *Danni psicologici del coronavirus* (Fanpage.it)
- **Fai** il **Test interattivo** a fine unità

Ripasso personalizzato
- **Ascolta** l'**audio** delle sintesi
- **Ripassa** con le **mappe** personalizzabili

Cittadinanza digitale
- **Conduci** una **ricerca online** sulla pandemia e su altre recenti epidemie
- **Registra** un **podcast** che presenti le principali argomentazioni emerse nel *Dibattito*. Aiutati con l'articolo online *Come creare un podcast* di Salvatore Aranzulla

CHE COSA SAI SULLA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA?

1 **Che cos'è la psicologia dell'emergenza?**
- È la branca della psichiatria che studia i disturbi causati da eventi catastrofici. A
- È la disciplina medica che studia le patologie del sistema nervoso dovute a stress prolungato ed eccessivo. B
- È un ampio ambito di applicazione delle conoscenze psicologiche in situazioni critiche che minacciano il benessere di un individuo o di un'intera comunità. C

2 **Quale tra le seguenti definizioni di "trauma" NON è corretta in psicologia?**
- Grave alterazione del normale stato psichico prodotta da esperienze dolorose. A
- Processo psichico causato dalla perdita di una persona amata o di un oggetto che conduce all'abbandono dell'oggetto stesso. B
- Esperienza estrema, insostenibile, di fronte alla quale un individuo è impotente. C

3 **Come agisce una persona resiliente di fronte a traumi e situazioni avverse?**
- Si abbatte e si lascia andare. A
- Resiste sempre a tutto. B
- Tenta di riorganizzare la propria vita in modo positivo, produttivo ed efficace. C

LE DATE DA RICORDARE

1908
Uno spaventoso **terremoto** rade al suolo le città di **Messina** e **Reggio Calabria**.

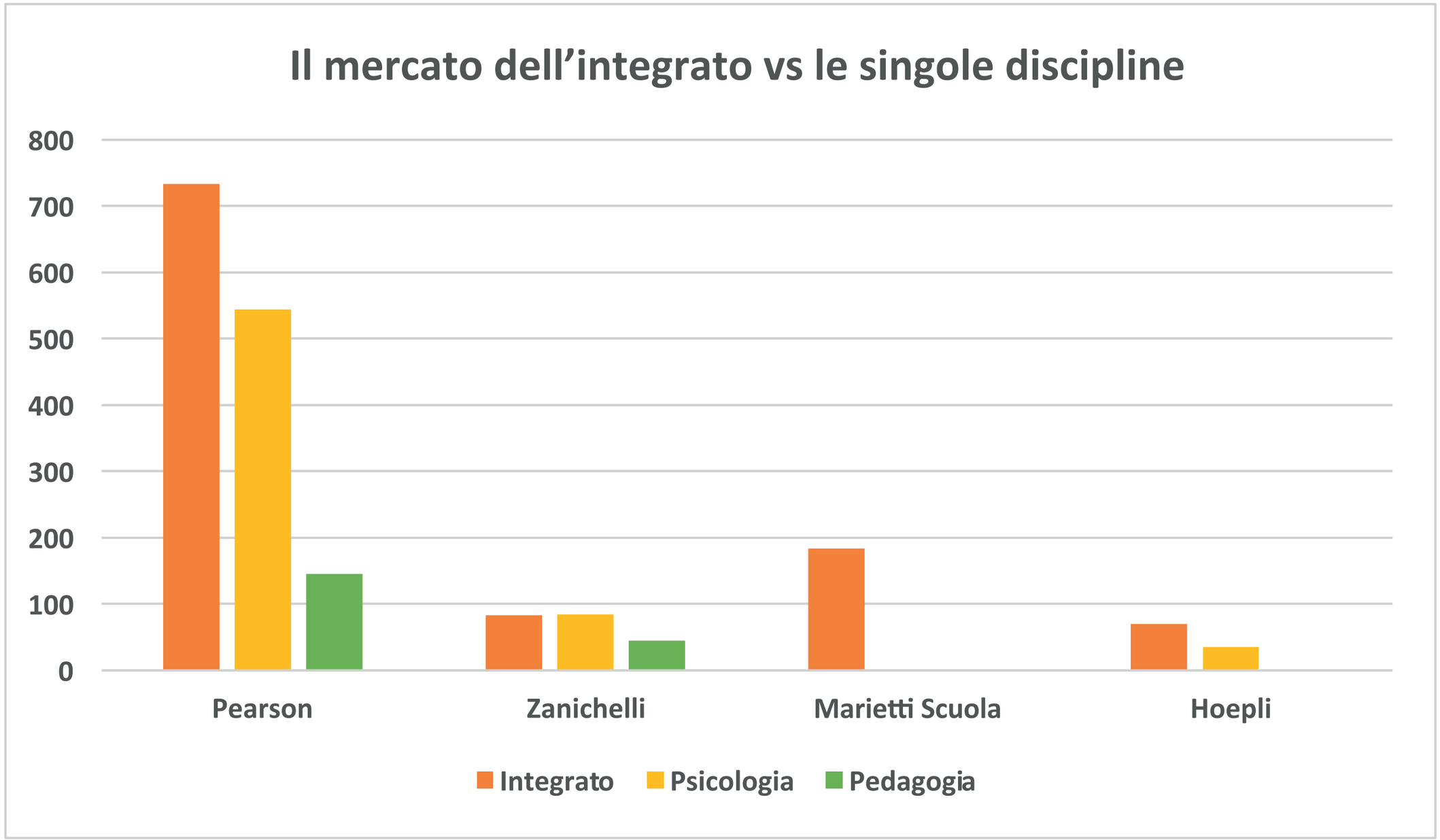
1963
In Veneto, una **frana** si stacca dal monte Toc e precipita nella diga del **Vajont**, provocando un'ondata gigantesca che sommerge la valle sottostante.

1966
A causa dell'esondazione dell'Arno, **Firenze** viene colpita da una grave **alluvione**.

1992
Con la legge 225 viene istituito il **Servizio Nazionale della Protezione Civile**.

2009
L'Aquila è l'epicentro del quinto **sisma** più forte mai avvenuto in Italia.

2020
In seguito alla **pandemia di Covid-19**, a marzo scatta il *lockdown* sul territorio nazionale.


Il mercato dell’integrato vs le singole discipline
800
700
600
500
400
300
200
100
0
Pearson
Zanichelli
Marietti Scuola
Hoepli
Integrato
Psicologia
Pedagogia

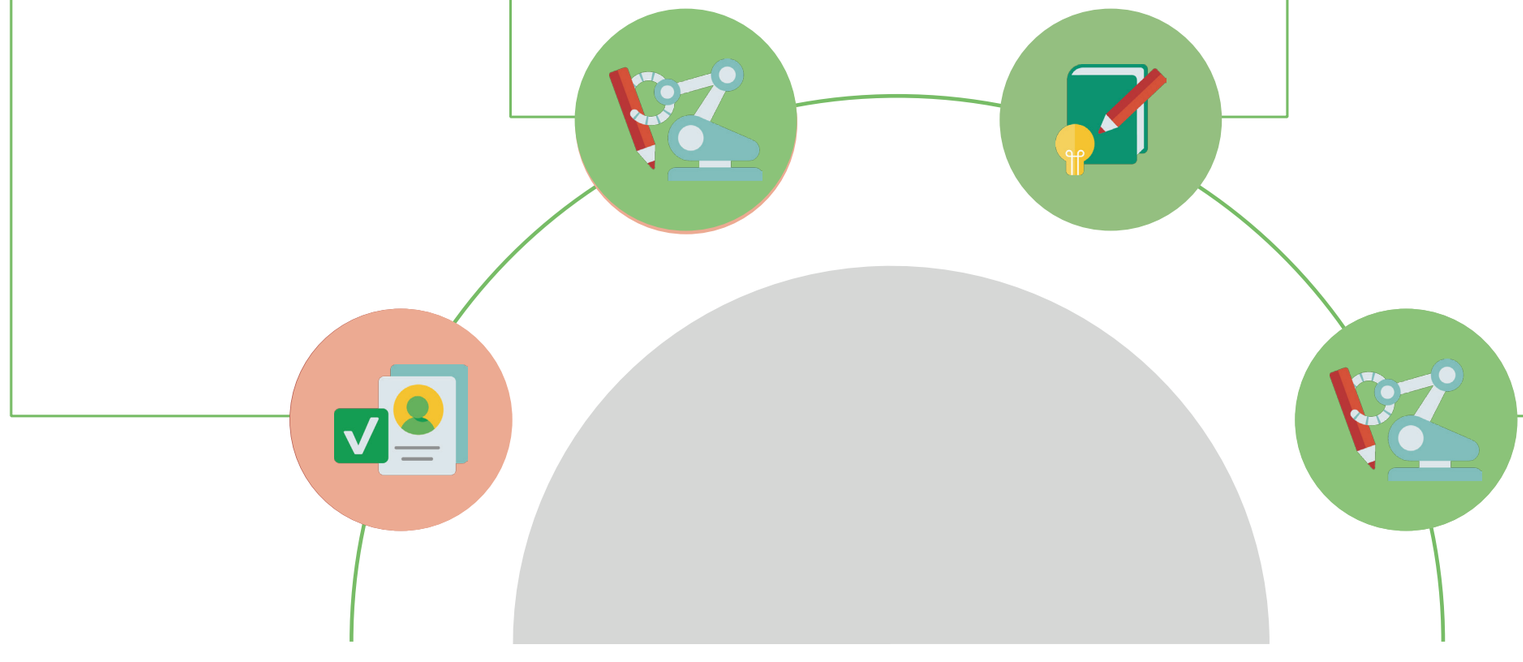
Punti di forza di *Psicologia e Pedagogia*

LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA NEL VOLUME STUDENTE

I LABORATORI CON ATTIVITÀ COOPERATIVE IN DIGITALE

L'UNITÀ *LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA*

IL MERCATO IN CRESCITA DEGLI INTEGRATI



MONDADORI EDUCATION

Capitolo campione



UNITÀ 14
LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

IL CASO

L'incidente di Vermicino

Il 10 giugno 1981, verso sera, a Vermicino, non lontano da Roma, un bambino di sei anni cade in un pozzo artesiano, uno di quei pozzi di piccolo diametro, molto profondi, in cui l'acqua sgorga naturalmente e che si trovano in luoghi isolati. Le operazioni di soccorso iniziano poco dopo, ma si rivelano subito difficili: il bambino è vivo ma incastrato a gran profondità, tra pareti estremamente irregolari.
A metà del giorno successivo, tuttavia, il comandante dei vigili del fuoco di Roma ritiene che nel giro di poche altre ore si possa riuscire a salvarlo. La televisione inizia quindi a seguire in diretta gli eventi, che prendono però ben altra piega. Le soluzioni tentate si rivelano inefficaci, in alcuni casi addirittura controproducenti. L'intero Paese, in ansia, resta incollato agli schermi. Il pomeriggio del 12 arriva sul posto l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, molto amato, ma anche tantissime, troppe, persone, che sono d'ulteriore intralcio ai soccorsi. La diretta si trasforma così nel primo caso di tv del dolore: le speranze di salvare Alfredino, il bimbo in canottiera che sorride nella foto mostrata dai media, si affievoliscono sempre più, per spegnersi definitivamente all'alba del 13 giugno, quando la sonda calata nel pozzo non registra più alcun battito cardiaco.
L'evento si incide nella memoria collettiva e l'Italia, pochi mesi prima colpita dal terremoto dell'Irpinia, si accorge d'essere tragicamente impreparata davanti a situazioni di micro e macro emergenza. Pertini decide allora di istituire il Ministero della Protezione Civile, che successivamente diventa un Dipartimento Nazionale con il compito di reagire in modo veloce e competente alle emergenze, nonché di prevenirle.

PERCORSO DI DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

DDI+ Didattica Digitale Integrata Plus

SUL LIBRO	IN DIGITALE
Per cominciare • **Leggi** *Il Caso* e rifletti sulle problematiche psicologiche connesse con situazioni di emergenza • **Fai** il **test** *Che cosa sai sulla psicologia dell'emergenza?* per scoprire quali sono le tue convinzioni sull'argomento che studierai	**Flipped Classroom** • **Guarda** il **video** *A lezione di resilienza. Come recuperare dopo un trauma* (Elena Malaguti, TEDxReggioEmilia) • **Lavora in gruppo** e prepara un'esposizione sul contenuto del video, aiutandoti con la lettura del cap. 4
Lezione • **Studia** i **capitoli** e **fai** i **test** *Che cosa sai fin qui* • **Svolgi** gli **esercizi** del *Laboratorio delle competenze* a fine unità • **Lavora in gruppo** e **fai** *L'indagine sul campo* su come affrontare l'emergenza coronavirus	**Lezione digitale** • **Studia** la **presentazione** sulla psicologia dell'emergenza • **Guarda** il **video** *Danni psicologici del coronavirus* (Fanpage.it) • **Fai** il **test interattivo** a fine unità
Ripasso • **Leggi** la **sintesi** a fine unità • **Ripassa** con la **mappa** a fine unità	**Ripasso personalizzato** • **Ascolta** l'**audio** delle sintesi • **Ripassa** con le **mappe** personalizzabili
Cittadinanza attiva • **Rifletti** nel *Laboratorio della cittadinanza* sulle connessioni tra emergenza sanitaria ed educativa e sulle loro conseguenze sociali • **Partecipa in piccoli gruppi** al *Dibattito* se sia opportuno o meno raccontare un trauma vissuto	**Cittadinanza digitale** • **Conduci** una **ricerca online** sulla pandemia e su altre recenti epidemie • **Registra** un **podcast** che presenti le principali argomentazioni emerse nel *Dibattito*. Aiutati con l'articolo online *Come creare un podcast* di Salvatore Aranzulla

CHE COSA SAI SULLA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA?

1 **Che cos'è la psicologia dell'emergenza?**
- È la branca della psichiatria che studia i disturbi causati da eventi catastrofici. A
- È la disciplina medica che studia le patologie del sistema nervoso dovute a stress prolungato ed eccessivo. B
- È un ampio ambito di applicazione delle conoscenze psicologiche in situazioni critiche che minacciano il benessere di un individuo o di un'intera comunità. C

2 **Quale tra le seguenti definizioni di "trauma" NON è corretta in psicologia?**
- Grave alterazione del normale stato psichico prodotta da esperienze dolorose. A
- Processo psichico causato dalla perdita di una persona amata o di un oggetto che conduce all'abbandono dell'oggetto stesso. B
- Esperienza estrema, insostenibile, di fronte alla quale un individuo è impotente. C

3 **Come agisce una persona resiliente di fronte a traumi e situazioni avverse?**
- Si abbatte e si lascia andare. A
- Resiste sempre a tutto. B
- Tenta di riorganizzare la propria vita in modo positivo, produttivo ed efficace. C

LE DATE DA RICORDARE

1908
Uno spaventoso **terremoto** rade al suolo le città di **Messina** e **Reggio Calabria**.

1963
In Veneto, una **frana** si stacca dal monte Toc e precipita nella diga del **Vajont**, provocando un'ondata gigantesca che sommerge la valle sottostante.

1966
A causa dell'esondazione dell'Arno, **Firenze** viene colpita da una grave **alluvione**.

1992
Con la legge 225 viene istituito il **Servizio Nazionale della Protezione Civile**.

2009
L'Aquila è l'epicentro del quinto **sisma** più forte mai avvenuto in Italia.

2020
In seguito alla **pandemia di Covid-19**, a marzo scatta il *lockdown* sul territorio nazionale.

Studia la presentazione sulla psicologia dell'emergenza e guarda il video sui danni psicologici del coronavirus

1 DI COSA SI OCCUPA LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Che cosa si intende per emergenza

Un'**emergenza** è una **situazione di crisi o di pericolo che va affrontata tempestivamente e con decisione**. Si tratta di una **circostanza imprevista che provoca un improvviso cambiamento nella vita delle persone e causa gravi difficoltà allo svolgimento delle normali attività** di un individuo o di una comunità. Pensiamo a incidenti, malattie, disastri ambientali, pandemie che procurano danni alle persone e all'ambiente, provocano paura, insicurezza, talvolta anche panico. Le persone coinvolte provano emozioni profonde e dolorose, come la sofferenza per la perdita di qualcuno o di qualcosa di caro.

A cosa serve la psicologia dell'emergenza

Un contesto di emergenza è una situazione in cui i riferimenti sicuri della quotidianità vengono smarriti, ci si trova di fronte a una minaccia che va affrontata con nuove modalità di azione. In tali contesti gli individui possono presentare emozioni, comportamenti, reazioni molto diversi da quelli che manifesterebbero in una situazione di vita "normale", poiché sono sottoposti a uno stress acuto che in alcuni casi può causare disturbi psicologici prolungati anche gravi. La psicologia dell'emergenza è nata per affrontare in modo professionale le conseguenze delle catastrofi, per **individuare modalità di intervento e di sostegno alle persone e alla comunità, per prevenire l'insorgenza di patologie.**

LESSICO

emergenza

Situazione di crisi o di pericolo da affrontare con tempestività e risolutezza.

GRANDI EVENTI

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile

Le calamità verificatesi in Italia dall'inizio del Novecento hanno reso evidente la necessità di un'organizzazione strutturata del soccorso e degli interventi psicosociali. Tra i maggiori disastri ambientali che hanno colpito il nostro paese, restano indelebili nella memoria collettiva il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, il disastro del Vajont del 1963, i terremoti in Friuli nel 1976, in Irpinia nel 1980, in Umbria e Marche nel 1997, e all'Aquila nel 2009.
Nel 1992, con la Legge 225, è stato istituito il **Servizio Nazionale della Protezione Civile**: «È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.» (Legge 225, Art. 1-bis)



In Italia, peraltro, le calamità verificatesi nel corso del Novecento hanno reso evidente la necessità di un'organizzazione strutturata del soccorso e degli interventi psicosociali. Nel 1992, pertanto, è stato istituito il **Servizio Nazionale della Protezione Civile** [VEDI GRANDI EVENTI] con il compito di prevedere e prevenire eventuali disastri come alluvioni, frane, terremoti o altri eventi naturali, e di intervenire per prestare soccorso e attuare azioni straordinarie per affrontare l'evento.

2 L'INTERVENTO PSICOSOCIALE NELL'EMERGENZA

Il lavoro dello psicologo dell'emergenza

Gli psicologi dell'emergenza si inseriscono nel sistema di gestione delle emergenze, collaborando con i diversi professionisti coinvolti (Protezione Civile, Croce Rossa, Polizia, ecc.). Tuttavia, il loro intervento può avvenire anche **prima dell'evento critico**, per esempio nelle zone a rischio sismico. In questo caso possono offrire proposte utili alla prevenzione, suggerendo azioni per sensibilizzare la popolazione affinché sia preparata ad affrontare l'imprevisto (un eventuale terremoto), offrendo attività di formazione a soccorritori, volontari, operatori socio-sanitari e alla popolazione in generale.
Nella **fase di emergenza effettiva**, dopo che è avvenuto l'evento critico, gli psicologi aiutano nell'organizzazione e nella gestione dei soccorsi e organizzano interventi di supporto psicologico per le diverse categorie di persone interessate: le vittime direttamente coinvolte, i parenti delle vittime, ma anche i soccorritori, il personale sanitario, ecc. Insomma, intervengono per sostenere la comunità colpita dal disastro, cercando di rinforzare la speranza in una soluzione positiva.
Il lavoro dello psicologo continua anche dopo la fase dell'emergenza vera e propria, cioè nella **fase post-evento critico**, attraverso attività di ***follow-up***, ovvero effettuando controlli periodici per verificare la condizione psicologica degli individui e offrendo supporto nel caso questi non abbiano ancora superato il trauma.

LESSICO

follow-up

Nel linguaggio medico, controlli programmati a scadenze periodiche secondo il tipo di malattia o di disturbo. È un termine inglese che letteralmente significa "seguire".

Due tecniche di primo intervento: *defusing* e *debriefing*

Subito dopo il disastro, lo psicologo ha il compito di **valutare i bisogni delle persone**, cercando di capire chi necessita di un sostegno psicologico immediato, raccogliendo eventuali richieste e aiutando il ricongiungimento familiare. Nel caso di persone particolarmente fragili, per problemi psicologici già esistenti oppure perché in passato hanno già subito delle perdite, lo psicologo indica possibili interventi da effettuare. Può indirizzare il sogget-

to verso l'*équipe* psicosociale oppure verso un servizio psichiatrico, nel caso sia necessaria l'assunzione di psicofarmaci, o ancora verso gruppi di aiuto e di supporto, facilitando l'accesso a tali servizi.
Nelle situazioni di emergenza, due tecniche di primo intervento psicologico molto usate sono il *defusing* e il *debriefing*. L'assunto su cui si basano è che la pratica della discussione in gruppo aiuta le persone a elaborare le proprie esperienze e produce effetti positivi sull'umore. Il ***defusing*** (in inglese *defuse* significa "disinnescare") consiste in un breve colloquio di gruppo (massimo 45 minuti), entro poche ore dall'evento critico, per condividere esperienze e pensieri sull'evento. La condivisione aiuta a scaricare in parte le emozioni e a rinforzare i legami sociali.
Il ***debriefing*** è un intervento di gruppo più strutturato rispetto al *defusing* e si effettua tra le 24 e le 96 ore successive all'evento, nell'ottica di accelerare il ritorno alla normalità. Si condividono e si rielaborano episodi, pensieri, emozioni; i soggetti coinvolti sentono che le loro emozioni sono comuni anche agli altri e sono considerate "normali" in tale situazione. Questa tecnica è particolarmente utile per i soccorritori che stanno affrontando una situazione molto stressante.

LESSICO
defusing
Tecnica di primo intervento psicologico in situazioni di emergenza, che consiste in brevi colloqui di gruppo subito dopo l'evento traumatico. È un termine inglese che letteralmente significa "disinnescare".

LESSICO
debriefing
Tecnica di primo intervento psicologico in situazioni di emergenza, che consiste in colloqui di gruppo strutturati durante i quali si condividono esperienze ed emozioni generate dall'evento traumatico. È un termine inglese che letteralmente significa "chiamare a rapporto".

Quando l'emergenza si attenua

Dopo la prima fase di intervento, nel momento della riorganizzazione, è necessario mettere in atto altre iniziative di sostegno per aiutare le persone a **dare un nuovo senso alla realtà** dopo ciò che è successo e a orientarsi in una situazione inedita e inattesa. A questo scopo sono utili attività e interventi psico-educativi, in particolare per i bambini e i ragazzi, per aiutarli ad affrontare la situazione e prevenire la sindrome da stress post-traumatico, di cui parleremo più avanti.

GRANDI EVENTI

Il terremoto di Messina del 1908

D'intensità pari al 10° grado della scala Mercalli, il sisma rase al suolo il 90% della città e uccise tra 50 e 100 mila persone in Sicilia e Calabria. A esso seguì una corsa all'aiuto che coinvolse le più alte cariche dello Stato italiano, Paesi stranieri e anche privati cittadini, organizzatisi in comitati per la raccolta di denaro e di generi di prima necessità. Il governo di Roma fu però criticato per la mancanza di coordinamento tra gli aiuti. In questo contesto nacque il primo studio sistematico di psicologia dell'emergenza, pubblicato nel 1909.



Dopo tre settimane dall'evento e nel primo anno successivo allo stesso, si entra nella fase di **sostegno del recupero**, in cui il sostegno è modulato su un periodo più a medio e lungo termine. Conclusa la fase acuta dell'emergenza, le strutture territoriali di assistenza si fanno carico dell'intervento, mentre lo psicologo dell'emergenza svolge una funzione di valutazione dei servizi disponibili e controlla periodicamente gli interventi svolti e l'andamento del sostegno.

La comunicazione

Lo psicologo collabora anche alla gestione della comunicazione, che gioca un ruolo chiave nelle varie fasi dell'emergenza. Una comunicazione efficace può aiutare a prevenire gli incidenti e **permette di affrontare in modo consapevole gli eventi calamitosi**, riducendo le reazioni di ansia o i comportamenti dannosi. Inoltre, può rafforzare la fiducia nella possibilità di superare l'emergenza.
La comunicazione deve essere affidata a **persone esperte e attendibili**, per evitare che si propaghino notizie false o dannose. La comunità coinvolta ha diritto a un'informazione periodica che dia conto dell'evoluzione della situazione. Conoscere quello che sta accadendo e le possibili strategie di risposta permette di gestire l'ansia e di controllare il senso di allerta (pensiamo alla recente esperienza della pandemia di Covid-19). Perché la comunicazione sia efficace **occorre che il messaggio sia espresso in modo chiaro e semplice** affinché sia comprensibile a tutti, anche a chi ha minori strumenti culturali. Le due domande chiave a cui rispondere sono: «Che cosa sta accadendo?» e «Che cosa si può fare?". Occorre individuare con chiarezza che cosa si vuole comunicare, ripetendo a più riprese i concetti importanti, in modo che vengano recepiti. Per esempio, nel caso di rischio di esondazione di un fiume, i mezzi di comunicazione devono diffondere un messaggio semplice, come «Secondo le previsioni il fiume raggiungerà il livello di guardia nelle località x e y alle h 00:00. Sono state allestite tende per accogliere temporaneamente gli abitanti di queste località. Per tutte le informazioni, ecco il numero telefonico a cui rivolgersi».
Strumenti privilegiati per la comunicazione sono gli **incontri pubblici con la cittadinanza** e i **media** (interviste e conferenze stampa). Sui luoghi dei disastri possono anche essere utili segnaletiche di pericolo, fogli informativi, opuscoli.
È quindi necessario un certo equilibrio nell'organizzazione della comunicazione: se le informazioni mancano, c'è il rischio che gli individui coinvolti le cerchino altrove, anche da fonti poco attendibili; se sono troppe e provenienti da più fonti, ci possono essere informazioni contraddittorie e si può creare disorientamento. Va inoltre considerata la dimensione emotiva: gli individui incontrano molte difficoltà a riconoscere come rischiosi comportamenti o attività che amano o che fanno parte della loro quotidianità. Per questo la comunicazione deve mirare a **migliorare e modificare gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone esposte a un pericolo, promuovendo l'attuazione di condotte che riducano il rischio**.

3 STRESS E TRAUMA

Lo stress

LESSICO
stress
La risposta con la quale un organismo reagisce a uno stimolo o a una sollecitazione proveniente dall'ambiente percepita come eccessiva.

Lo **stress** è la **risposta messa in atto da un organismo di fronte a sollecitazioni e richieste provenienti dall'ambiente e percepite dall'individuo come eccessive**. Le situazioni di emergenza provocano una condizione di stress. L'organismo umano risponde con una reazione fisiologica di allerta, di **risveglio**, chiamato in neuropsicologia con il termine inglese ***arousal***, per cui il corpo è pronto a fornire risposte rapide. In situazioni di pericolo aumentano la frequenza cardiaca e la respirazione, il viso impallidisce per effetto della vasocostrizione, un meccanismo di sopravvivenza per limitare la perdita di sangue; inoltre, si accresce la produzione di cortisolo, adrenalina e noradrenalina, i cosiddetti "ormoni dello stress". In questo modo l'organismo si prepara ad agire in risposta alla situazione di pericolo, con reazioni che possono essere di lotta o di fuga. Lo stress produce anche altri effetti: diminuiscono le difese immunitarie e aumenta la vulnerabilità personale a livello psicologico. Può anche causare disorientamento, confusione o sintomi fisici come stanchezza, insonnia, disturbi gastrointestinali, mancanza di appetito. Nella maggior parte dei casi si tratta di reazioni fisiologiche ritenute nella norma, dovute a quello che viene denominato un **disturbo acuto da stress**. Pensiamo ai soccorritori chiamati a intervenire dopo una calamità. Sono sottoposti a una forte pressione, devono agire velocemente, sentono il peso della responsabilità, della fatica fisica, operano in ambienti pericolosi e scomodi, spesso con poche risorse. Se l'esposizione a questa situazione è prolungata, gli effetti possono portare al ***burn-out***: la persona si sente logorata, demoralizzata, irritabile, insoddisfatta dell'attività che svolge.

LESSICO
arousal
In neuropsicologia, stato temporaneo di allerta del sistema nervoso caratterizzato da una generale condizione di reattività e di rapida risposta agli stimoli esterni. È un termine inglese che letteralmente significa "risveglio, eccitazione".

Come affrontare lo stress

Il processo attraverso il quale l'individuo mette in atto delle **strategie per fronteggiare una situazione stressante** che richiede un riadattamento alla realtà viene chiamato *coping*. Numerosi studi hanno cercato di comprendere quali siano le principali e le più efficaci strategie di *coping*. Sono stati individuati alcuni **fattori di protezione** che aiutano le persone:

- il sostegno sociale, costituito in genere dalla rete parentale o amicale;
- le condizioni personali, come ad esempio essere in buona salute o avere un buon equilibrio psicofisico;
- le risorse personali, sia culturali che materiali.

Verso la fine degli anni Ottanta, gli psicologi Richard Lazarus e Susan Folkman hanno elaborato il **modello transazionale**, nel quale viene sottolineato il ruolo svolto dalla **valutazione cognitiva** di fronte a un evento stressante. L'individuo effettua una prima valutazione per capirne la pericolosità e attraverso una seconda valutazione considera le strategie da adottare per affrontare la situazione.

LESSICO
burn-out
Sindrome da stress lavorativo, caratterizzata da esaurimento emotivo, frequente nelle professioni a elevato coinvolgimento emotivo e relazionale. È un termine inglese che letteralmente significa "bruciare".

Le strategie di ***coping*** adottate possono essere:

- **centrate sul problema**, ovvero mirate a individuare soluzioni pratiche al problema;
- **centrate sull'emozione**, ovvero finalizzate ad arginare le emozioni negative, per esempio cercare sostegno affettivo oppure prendere le distanze, minimizzare.

LESSICO
coping
Strategia di adattamento per la quale si mettono in atto i meccanismi psicologici necessari per fronteggiare una situazione difficile e stressante. È un termine inglese che letteralmente significa "fronteggiare, affrontare".

Secondo la **teoria dell'ampliamento e della costruzione delle emozioni positive** elaborata da Barbara L. Fredrickson nel 2001 (in inglese *Broaden-and-build theory of positive emotions*), le emozioni positive (gioia, amore, speranza, serenità, divertimento, ecc.) aiutano l'individuo ad ampliare (*broaden*) i propri orizzonti dal punto di vista sociale, cognitivo, comportamentale, permettendogli di costruire (*build*) un repertorio di risorse, sia fisiche che psicologiche, che consente di promuovere il benessere fisico e una visione ottimistica della realtà. Le emozioni hanno infatti un'essenziale funzione di sopravvivenza: quelle negative, come la paura, sono fondamentali come risposta nell'immediato, ma quelle positive aiutano a gestire la situazione nel lungo periodo.
Un'interessante ricerca sulle strategie di *coping* è quella di Prati, Palestini e Pietrantoni, effettuata su 1.200 soccorritori italiani nel 2009. Vi si evidenzia che gli operatori, in situazioni di emergenza, tendono a utilizzare più frequentemente **strategie centrate sul problema** (accettazione, pianificazione degli interventi) e sulla **ricerca di sostegno pratico o emotivo**. Sono invece meno utilizzate le **strategie di evitamento**, come negare il problema, distrarsi, non impegnarsi. Sembra infatti che queste ultime non aiutino i soccorritori ad affrontare la situazione efficacemente; al contrario le strategie centrate sul problema sembrano favorire una maggiore soddisfazione nel lavoro svolto.

LESSICO
evitamento
Strategia psicologica per la quale non si mettono in atto i meccanismi psicologici necessari per fronteggiare una situazione difficile, ma anzi si nega il problema.

GRANDI EVENTI

4 novembre 1966, alluvione di Firenze

Causata dall'esondazione dell'Arno a seguito di forti piogge, e inizialmente sottovalutata dalla popolazione, anche a causa di comunicazioni ufficiali non adeguate, l'alluvione comportò la morte di 35 persone e ingenti danni al patrimonio culturale. A essa fece seguito una grande mobilitazione popolare, con volontari che giunsero anche dall'estero per aiutare nel recupero delle opere d'arte, e l'istituzione della Commissione Interministeriale per lo studio della Sistemazione idraulica e della Difesa del suolo.



LESSICO
funzione adattiva
Funzione che favorisce il processo di adattamento all'ambiente.

LESSICO
funzione disadattiva
Funzione che impedisce il processo di adattamento all'ambiente.

LESSICO
Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS)
Serie di disordini psichici che si manifestano in chi ha vissuto esperienze traumatiche oppure ha vissuto eventi catastrofici o violenti.

Altri studi si sono concentrati sull'impiego del **distanziamento emotivo**: il soccorritore, infatti, si concentra sul compito, sui dettagli del lavoro che deve fare: se si trova di fronte a vittime cerca di considerare i loro corpi come fossero oggetti, spersonalizzandoli per non lasciarsi travolgere dalle emozioni. Come dimostrato anche da una ricerca di Fabio Sbattella e Erika Pini (2004), questa strategia è utile e ha una **funzione adattiva** nel momento immediato, perché consente di essere efficienti, tuttavia a lungo termine diventa **disadattiva**, perché le emozioni sono represse e non vengono rielaborate.

Trauma e disturbo post-traumatico

A poco a poco, la maggior parte degli individui riesce ad adattarsi alla nuova realtà e a ritrovare un equilibrio. Il disturbo acuto da stress tende a scomparire nell'arco di un mese circa, dopo l'evento scatenante. Purtroppo però in alcune persone tale condizione può trasformarsi in una patologia grave denominata **Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS)**, che compromette il senso di stabilità psichica. La persona tende a rivivere l'evento traumatico attraverso sogni e incubi o di fronte a stimoli che ricordano l'evento accaduto. Ha disturbi del sonno, fa fatica a concentrarsi, è irritabile, evita le situazioni che le ricordano il trauma. Tutto ciò influenza pesantemente la vita quotidiana (affetti, lavoro, vita sociale in genere). L'individuo, sopraffatto da pensieri angoscianti che non riesce a rielaborare e che rimangono sotto il livello della coscienza, può arrivare a sviluppare forme di psicosi. Nei bambini il DPTS si manifesta attraverso incubi notturni, problemi del sonno, chiusura in sé stessi, apatia, regressione a fasi di sviluppo precedenti, iperattività, difficoltà di concentrazione.



➤ I soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza in seguito a incidenti o disastri naturali sono spesso vittime di DPTS, a causa dell'altissimo livello di stress a cui sono sottoposti anche per lunghi periodi.

Esistono **due tipi di fattori** che **aumentano il rischio di sviluppare un DPTS**:

- **fattori oggettivi**, per esempio l'entità dell'evento scatenante (il numero di morti, l'intensità della violenza, il grado di esposizione);
- **fattori soggettivi**, per esempio eventuali problemi di salute mentale presenti prima dell'evento, bassa scolarizzazione, basso reddito.

Le spiegazioni del DPTS: comportamentisti, cognitivisti, sociocognitivisti

Le **teorie comportamentiste** spiegano il DPTS come effetto di un **condizionamento** [VEDI UNITÀ 6]: l'individuo di fronte a un evento potenzialmente traumatico (stimolo incondizionato) risponde con reazioni di paura e *arousal*, cioè con una risposta incondizionata costituita da una maggiore attivazione e reattività. Di fronte a stimoli che richiamano l'evento critico, una persona affetta da DPTS svilupperà una risposta condizionata, provando paura e attivando una risposta fisiologica di *arousal*. Per esempio, un individuo sopravvissuto a un incendio (stimolo incondizionato) avrà il terrore del fuoco anche in situazioni di sicurezza (risposta condizionata). Secondo questa teoria per superare tali reazioni occorre un processo di **estinzione graduale**: il soggetto va esposto progressivamente e ripetutamente a uno stimolo che richiama l'evento traumatico senza che vi siano conseguenze negative; in questo modo si condiziona la scomparsa della risposta di *arousal*. Tuttavia, questo metodo non sempre funziona.

Le **teorie cognitive** sottolineano l'importanza dei processi di **elaborazione delle informazioni** [VEDI UNITÀ 6]. Quando un individuo sperimenta un evento traumatico lo rappresenta nella memoria ed elabora cognitivamente le informazioni. Se questo processo di elaborazione avviene in modo inadeguato, l'individuo sviluppa sintomi da stress post-traumatico. Per esempio, un ragazzo che viene aggredito in un posteggio coperto creerà mentalmente una forte associazione tra il posteggio coperto, l'emozione della paura e l'idea che il posteggio coperto sia un luogo pericoloso. Questa associazione lo porterà a manifestare reazioni di *arousal* nei posteggi coperti in genere, anche quando la minaccia è inesistente. Per superare il trauma occorre che **integri le informazioni sull'evento con nuove informazioni** che riducano l'intensità dell'associazione, ad esempio attraverso l'esposizione ripetuta allo stimolo percepito come minaccioso (andare in vari posteggi coperti, accompagnato da qualcuno, in sicurezza). Questa soluzione prevede quindi un processo di rielaborazione attiva delle informazioni da parte del soggetto, superando lo schema stimolo-risposta della teoria comportamentista.

Le **teorie socio-cognitive**, pur condividendo alcuni aspetti delle teorie cognitive, evidenziano in particolare **il rapporto tra l'evento potenzialmente traumatico**, **le credenze di base e il contesto socioculturale**. La psicologa Ronnie Janoff-Bulman parla di **frantumazione degli assunti fondamentali** (in inglese *shattered assumption*) quando un individuo si trova di fronte a un evento potenzialmente traumatico. Secondo Janoff-Bulman molte per-

sone, se hanno sviluppato legami affettivi sufficientemente positivi durante l'infanzia, basano, a volte inconsapevolmente, i loro comportamenti su alcuni assunti fondamentali che servono da riferimento e aiutano la persona a vivere positivamente. Questi assunti sono:

1. **il mondo è benevolo**; viviamo in un mondo fondamentalmente "buono" e anche le persone che lo abitano lo sono;
2. **il mondo è dotato di significato**, quindi in qualche modo è "prevedibile"; ci si aspetta che a una persona buona succedano eventi positivi, mentre quelli negativi succedono alle persone non buone, secondo un criterio di giustizia;
3. **la propria persona è "degna", positiva, rispettabile**; una buona considerazione di sé e della propria capacità di controllare gli eventi aiuta ad avere successo nella vita e porta a pensare di avere un certo controllo sugli eventi.

Ne consegue la convinzione di una certa invulnerabilità, basata su pensieri come «a me non può succedere nulla di male, certe cose capitano agli altri». Quando succede un evento catastrofico questi assunti vengono contraddetti e per riprendersi dall'esperienza traumatica occorre un grosso lavoro di ricostruzione di significati e di revisione degli schemi mentali precedentemente costruiti.

GRANDI EVENTI

6 aprile 2009, terremoto in Abruzzo

Con epicentro a L'Aquila, è stato il quinto terremoto più forte mai avvenuto in Italia e ha causato 309 morti, oltre 1.600 feriti, circa 80 mila sfollati e gravi danni al ricchissimo patrimonio storico-artistico della città. Il sisma è stato avvertito fino a Roma e Napoli e ha fatto registrare 256 scosse nelle 48 ore seguenti. Per far fronte all'emergenza si è attuato un intervento "psicosociale" strutturato, secondo il modello recentemente messo a punto dalla comunità scientifica e recepito anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'ONU e dal Dipartimento della Protezione Civile.



LE DOMANDE DI OGGI

? Come convivere con il senso della propria vulnerabilità?

Davanti a una pandemia, e più in generale davanti a emergenze ed eventi catastrofici, gli individui tendono a diventare acutamente consapevoli della propria fragilità di esseri umani. Accettare di sentirsi vulnerabili e di avere paura è però tutt'altro che facile, fa a sua volta paura. È dunque importante educare alla paura stessa.

LA PAROLA ALLA CLASSE

Rispondi al seguente questionario, poi confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni.

1. L'educazione alla paura dovrebbe cominciare già dai primi anni di vita?

A No, perché si turberebbero inutilmente i bambini, che non hanno ancora gli strumenti cognitivi per capire.

B Sì, perché il bambino coglie comunque la preoccupazione degli adulti e va quindi aiutato a comprenderla.

2. L'educazione alla paura è ancora necessaria nel mondo odierno?

A No, perché il mondo non è mai stato tanto sicuro. Abbiamo medicine, tecnologie avanzate e molti strumenti che permettono di tenere sotto controllo quasi tutti i pericoli. Non c'è ragione di nutrire grandi paure.

B Sì, perché siamo esposti a una gran mole di informazioni relative a tanti argomenti che non conosciamo direttamente e che ci vengono filtrati da altri: in questo modo aumenta il rischio di essere influenzati e di fare nostre delle false paure.

3. Come si fa a stabilire se, in una determinata situazione, magari poco nota, sia giusto o meno avere paura?

A Ci si può solo affidare al proprio intuito, che deve essere quindi affinato per essere in grado di interpretare nel miglior modo possibile le situazioni che ci si presentano.

B Bisogna cercare fonti attendibili e riconoscere le *fake news*, usando il pensiero critico e dubitando di chi si contraddice.

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Ora metti a confronto le tue risposte e quelle della classe con quelle dell'esperto.

In linea generale è importante non nascondere i pericoli ai bambini e ai ragazzi, che hanno bisogno di imparare che il mondo non solo è pericoloso, ma contiene anche una certa quantità di imprevedibilità. [...]
Nel mercato sempre più competitivo dell'informazione e della comunicazione è possibile divenire vittime di paure inesistenti, ma costruite per richiamare la nostra attenzione [...]. Le paure che proviamo non sono infatti legate a cose che viviamo direttamente, come accadeva nel nostro lontano passato, ma derivano da eventi e situazioni che ci vengono descritti da altri. [...]
Per difendersi dalle paure indotte (da altri o dai media) è importante esercitare il pensiero critico cioè «la capacità di mettere in dubbio le informazioni e le idee che ci vengono trasmesse».

Paolo Legrenzi, *Paura, panico, contagio*, Giunti, 2020



4 LA RESILIENZA

La fortuna di un termine

LESSICO

resilienza

Capacità di un individuo di superare un evento traumatico. Più in generale, capacità di un sistema di resistere a sollecitazioni che ne minano l'equilibrio. Deriva da un verbo latino che significa "rimbalzare, saltare indietro, ritornare di colpo".

Esistono metalli e altri materiali in grado di assorbire un urto senza rompersi: resistono alle forze che sono loro applicate, subendo una deformazione temporanea, per poi tornare ad assumere la loro forma originaria, quando tali forze cessano. Per riferirsi a tale caratteristica si usa il termine **resilienza**, termine il cui uso si è progressivamente esteso, passando dalla metallurgia ad altri ambiti come l'ecologia (dove indica la velocità con cui un sistema ecologico, sottoposto a una perturbazione, ritorna al suo stato iniziale), la biologia (dove indica la capacità di auto-ripararsi dopo un danno), la geriatria (dove viene usato per quegli anziani gravemente malati che rispondono alle cure in modo assolutamente positivo e inaspettato) e naturalmente la psicologia, ambito nel quale ha incontrato particolare successo negli ultimi decenni.
La psicologia, anche quella dell'emergenza, lo ha utilizzato in senso figurato per **indicare la capacità di un individuo di affrontare e superare positivamente un evento traumatico o un periodo di difficoltà**, derivante da situazioni gravi (come una guerra, un'alluvione, un terremoto, ecc.) o anche quotidiane (come venire offesi, derisi, esclusi, ecc.).
Per resistere alle avversità non è sufficiente possedere la cosiddetta "forza d'animo", ma è necessario essere anche capaci di "**auto-ripararsi**", recuperando l'equilibrio psicologico e riorganizzando positivamente la propria vita dopo eventi dolorosi. Le ferite psicologiche vengono così trasformate in un'occasione di crescita personale e, anche quando non si rimarginano completamente, divengono un punto di forza, rendendo le persone più sensibili e più propense ad agire per alleviare le sofferenze altrui.

Gli studi sulla resilienza

I primi studi di psicologia su questo argomento sono recenti, risalgono soltanto alla seconda metà del Novecento. Vennero condotti in America e in Europa, soprattutto in Francia, su bambini che, a dispetto dell'alto rischio di devianza per problemi familiari o sociali, dimostravano poi uno sviluppo positivo. Altri studi furono condotti su adulti che, nonostante avessero subito guerre, violenze, abusi o incidenti, avevano trovato un equilibrio e conducevano un'esistenza gratificante.
Le ricerche si sono poi moltiplicate, facendo emergere inizialmente due modi opposti di intendere la resilienza: come **un tratto di personalità, fisso e stabile nel tempo**, proprio soltanto di alcuni individui, oppure come **un processo**, grazie al quale un individuo può **diventare resiliente** o, al contrario, andare incontro a **rotture di resilienza**, ovvero non riuscire più a esserlo.
Oggi è diffusa soprattutto una posizione intermedia, secondo cui le qualità resilienti **sono presenti in misura diversa in ognuno di noi fin dalla nascita**, ma allo stesso tempo possono essere potenziate durante la vita, soprattutto grazie all'interiorizzazione di legami significativi.

In particolare si ritiene che i **fattori psichici che permettono la resilienza** siano principalmente due:

- un attaccamento sicuro a una figura di riferimento (non necessariamente la madre), con conseguente buona socializzazione;
- la capacità di accettare gli aiuti che vengono offerti dall'esterno e di attivare comportamenti che rendono benvoluti.

I tutori di resilienza

Nello studio dei fattori sociali e ambientali che possono favorire la resilienza, gli studi hanno messo l'accento sulla capacità dei sistemi sociali in cui l'individuo è inserito (come la famiglia e la scuola) di sviluppare delle condizioni protettive, i cosiddetti **tutori di resilienza**.
Tra i principali: **il racconto**, **l'umorismo** e **la creatività**.

- **Il racconto**, soprattutto autobiografico, aiuta a elaborare quanto vissuto.
- **L'umorismo** ha valore liberatorio rispetto alla sofferenza vissuta, e rende l'individuo che ne è capace non più vittima (che gli altri tendono a compatire), ma persona forte, che sa porsi al di sopra degli eventi, sorridendone insieme agli altri.
- **La creatività** permette di metabolizzare l'accaduto, trasformando l'impressione, il significato e il sentimento associati all'evento traumatico.



Disastri e resilienza

La psicologia dell'emergenza ha portato significativi contributi allo studio della resilienza. Le ricerche sui comportamenti collettivi in situazioni di grave pericolo e incertezza hanno rilevato, per esempio, che **la reazione collettiva a un disastro è generalmente positiva**: le persone cercano attivamente informazioni, creando nuove reti di relazioni informali, e mettono in atto comportamenti funzionali al proprio benessere.
È tuttavia molto importante che **le popolazioni colpite siano supportate**, sia tramite un'educazione ai disastri, che permetta di affrontarli meglio e, se possibile, di prevenirli nel futuro, sia tramite **un'educazione alla resilienza stessa**.

Che cosa sai fin qui

1. **Qual è la differenza tra *defusing* e *debriefing*?**

A Il *defusing* avviene nella prima fase dell'emergenza, mentre il *debriefing* è una tecnica utilizzata quando si è conclusa la fase acuta dell'emergenza.
B Il *defusing* si basa sulla condivisione immediata delle emozioni e delle esperienze, mentre il *debriefing* consiste in una terapia di gruppo a lungo termine.
C Il *defusing* è una condivisione di gruppo di breve durata, effettuata poche ore dopo l'evento critico, mentre il *debriefing* è un intervento più strutturato proposto nei giorni immediatamente successivi.
D Non c'è differenza perché entrambi si basano sulla discussione di gruppo e la condivisione di esperienze ed emozioni.

2. **Individua gli elementi che caratterizzano il Disturbo Post-Traumatico da Stress.**

A Disorientamento, stanchezza, dolori gastrointestinali, tristezza, ansia, nel primo mese dall'evento critico.
B Ricomparsa frequente delle immagini dell'evento, incubi, insonnia, disorientamento, ansia, apatia, difficoltà nelle relazioni con gli altri, dopo un mese e più dall'evento critico.
C Pianto, ricerca del sostegno degli altri, desiderio di tornare sul luogo dell'evento.
D Distanziamento emotivo, negazione del problema, ricerca di supporto sociale.

3. **Quali delle seguenti affermazioni relative alle strategie di *coping* NON è corretta.**

A Per ridurre lo stress si adottano strategie di *coping* che possono mirare a trovare soluzioni ai problemi oppure a contenere le emozioni negative.
B Sviluppare le emozioni positive facilita il *coping* e aiuta l'individuo a sostenere una visione ottimistica della realtà.
C Le strategie di *coping* sono decise sulla base di una valutazione cognitiva dell'evento stressante.
D Il distanziamento emotivo ha sempre una funzione disadattiva.

4. **Indica quali delle seguenti affermazioni sulla resilienza sono corrette.**

A È la capacità di adattarsi a una situazione difficile, di reagire di fronte a situazioni potenzialmente traumatiche, riorganizzando positivamente la propria vita.
B Consiste nella forza d'animo che si esprime di fronte a eventi critici.
C Le teorie più accreditate intendono la resilienza come una caratteristica personale innata, fissa e stabile nel tempo, che permette agli individui che ne sono dotati di affrontare le difficoltà con coraggio.
D Le teorie più accreditate sostengono che, oltre ai fattori innati e a quelli psichici, esistono dei fattori sociali e ambientali che permettono di sviluppare le capacità di resilienza.

5 IL RISCHIO

La percezione del rischio

L'incertezza, l'imponderabile, il rischio fanno parte dell'esperienza umana. Quando parliamo di **rischio** intendiamo la possibilità, più o meno prevedibile, di subire un danno o una perdita. La **percezione del rischio** è il processo cognitivo per cui valutiamo un evento più o meno rischioso per noi. Sapere che un certo comportamento è rischioso **ci permette di mettere in atto comportamenti protettivi nei confronti del pericolo incombente**.
Tuttavia, anche quando siamo perfettamente consapevoli dell'esistenza di un rischio, non sempre vengono adottate le giuste precauzioni. Ad esempio, in zone dichiaratamente ad alto rischio sismico occorre costruire abitazioni con caratteristiche antisismiche per evitare che la casa subisca danni in caso di terremoto. Nonostante questo, non sempre in queste aree sono state adottate adeguate politiche di edilizia urbana. Questo dipende dal grado di percezione del pericolo: a volte si è portati a pensare che sia molto difficile che si verifichi un evento critico o che, comunque, questo non avrà effetti su di noi.

Le strategie euristiche

Perché spesso non facciamo ciò che è meno rischioso? Alla base delle decisioni risiedono fattori sia emotivi che cognitivi. Abbiamo già parlato delle **strategie euristiche** [VEDI UNITÀ 12, CAP. 6], scorciatoie cognitive basate sull'intuito, che **permettono di fare delle scelte sulla base di informazioni parziali**. Anche di fronte al rischio tendiamo a utilizzare questo tipo di strategie, ad esempio:

1. per l'**euristica della disponibilità** tendiamo a giudicare più probabile che un evento negativo accada se lo associamo ad altri simili che ricordiamo più facilmente; per questa ragione molti temono i voli aerei, perché un incidente aereo di solito colpisce particolarmente e rimane nella memoria, tanto da far sembrare che sia un evento frequente;
2. per l'**euristica della rappresentatività** consideriamo più rischioso un evento se è particolarmente rappresentativo di un pericolo; per esempio un lancio con il paracadute sembra più pericoloso di una corsa con il monopattino, anche se sono molte di più le persone che usano il monopattino rispetto a quelle che si lanciano con il paracadute;
3. per l'**euristica del consenso**, se non abbiamo dati o conoscenze sufficienti sull'evento, tendiamo a prendere decisioni sulla base di ciò che fanno gli altri.



Un altro elemento che influenza il pensiero di fronte al rischio è una **distorsione del giudizio** (*bias*), detta **ottimismo irrealistico**, a causa della quale si è indotti a credere che gli eventi negativi capitino agli altri. Se da un lato questo meccanismo aiuta a ridurre l'ansia, dall'altro però rende meno motivati ad assumere comportamenti protettivi. Pensiamo alle immagini degli assembramenti nelle piazze o nelle discoteche subito dopo il *lockdown* attuato durante l'emergenza Covid-19, nelle quali le persone non mostrano di percepire il rischio di contagio. Appare dunque necessario essere più consapevoli dei processi cognitivi che ci portano a valutare più o meno rischiosa una situazione.

Come convivere con il rischio

Talvolta, purtroppo, bisogna imparare a convivere con il rischio, controllando le nostre paure e adottando **opportune misure di protezione**. La convivenza col rischio può risultare molto stressante, quindi occorre mettere in atto **strategie di *coping* per controllare l'ansia e lo stress** e per sviluppare resilienza.

A livello territoriale è molto utile la **predisposizione di piani di emergenza**, la cui efficacia deve essere verificata periodicamente. A questo scopo si effettuano esercitazioni pratiche per comprendere se il modello predisposto funziona, se il personale è addestrato adeguatamente, se i cittadini sono preparati ad affrontare l'emergenza. Riveste un ruolo fondamentale anche la **comunicazione istituzionale** che, come abbiamo visto, deve fornire informazioni corrette e parlare dei rischi in modo comprensibile a tutti.



➤ Predisporre piani d'emergenza ed effettuare esercitazioni pratiche è uno strumento utile per preparare gli operatori e la popolazione ad affrontare i momenti critici.

6 L'EMERGENZA COVID-19

Gli effetti dell'emergenza Covid-19

La **pandemia** da **Covid-19** ha rivoluzionato le nostre abitudini e le nostre vite, ponendoci in una situazione di incertezza e di precarietà e scardinando le nostre pratiche sociali. Abbiamo scoperto di essere vulnerabili. Ci siamo trovati a fronteggiare le nostre paure più ancestrali, la paura della malattia, della solitudine, della perdita della sicurezza economica; abbiamo sperimentato un fastidioso senso di impotenza. I bambini e i ragazzi sono stati privati per un lungo periodo della scuola, ambito importantissimo non solo per le conoscenze che sviluppa, ma anche per l'esperienza di socializzazione che comporta.

Tuttavia, in molti casi abbiamo anche riscoperto il piacere della nostra casa, della compagnia dei nostri familiari. Molti hanno approfittato di questa esperienza per modificare aspetti della propria vita, per trasformare la propria scala di valori, dando luogo a quella che in psicologia viene chiamata **crescita post-traumatica**, ovvero la possibilità che da una situazione potenzialmente traumatica si esca cresciuti, rinnovati in senso positivo.

Purtroppo non è stato così per tutti: per qualcuno l'esperienza del confinamento è stata particolarmente pesante, pensiamo alle persone che vivono da sole, alle donne e ai bambini in famiglie violente, alle coppie in crisi e a tutti coloro che già soffrivano di depressione, problemi psicologici o di altre malattie.

LESSICO

pandemia

Diffusione rapida di una malattia altamente contagiosa ad alta trasmissione, con tendenza a espandersi in vastissimi territori.

LESSICO

Covid-19

Sigla dell'espressione *COronaVIrus Disease 2019*, "malattia da Coronavirus 2019", una malattia infettiva respiratoria causata dal virus SARS-CoV-2.

Un'interrealtà

Il ***lockdown*** ci ha costretti a stare isolati nelle nostre abitazioni, a lavorare da casa, a comunicare con gli altri solo attraverso le tecnologie e i social media. Le relazioni fisiche sono state sostituite da quelle digitali, in uno spazio sociale ibrido che lo psicologo Giuseppe Riva chiama **interrealtà**, uno spazio di scambio continuo di informazioni tra mondo digitale e mondo fisico. Le tecnologie, in effetti, ci hanno aiutato a rompere l'isolamento, attraverso incontri virtuali, aperitivi online, lezioni a distanza; ma la vita di comunità, la vita partecipativa ha bisogno di **luoghi di incontro reali**. Forse,

LESSICO

lockdown

Isolamento della popolazione di una determinata area, con divieto di accesso, di uscita e talvolta anche di circolazione, applicato in genere per prevenire la diffusione di un contagio. È un termine inglese che significa "confinamento".





proprio per recuperare un senso di comunità, **di luogo**, ci siamo ritrovati sui balconi a cantare insieme e ad applaudire il personale sanitario impegnato nell'emergenza. Piccoli segnali del desiderio di comunità, una risposta di legame affettivo, di senso di appartenenza che può venire fuori durante le emergenze.

Il grande impegno di medici e infermieri

Il personale sanitario ha dovuto fronteggiare una situazione di emergenza mai vissuta prima, con orari di lavoro senza limiti, con un carico di fatica fisica e psicologica elevatissimo. Paolo Moderato e altri psicologi hanno effettuato una **ricerca sul personale sanitario in Italia**, coinvolgendo 858 tra medici e infermieri, metà dei quali in Lombardia e nelle 14 province dichiarate zona rossa, ovvero soggette ad alto rischio, nel periodo tra il 15 e il 28 aprile 2020.
Più della metà dei partecipanti presentava **sintomi di ansia moderata o grave**; in circa un terzo di questi casi i sintomi di ansia erano dovuti a un quadro di **depressione moderata o grave**; il 15% dei partecipanti soffriva di insonnia. Più della metà riportava sintomi di sofferenza psicologica di diversa entità e solo il 44% esprimeva una certa resilienza e capacità di adattamento. Altre ricerche effettuate sul personale sanitario in Cina, sia all'inizio che durante la pandemia, hanno evidenziato la comparsa di depressione, ansia, insonnia, disagio psicologico.

L'impatto psicologico del confinamento

Anche in passato le pandemie hanno costretto molti Paesi a scegliere il *lockdown* come metodo per contenere la diffusione dei virus. Intere città e paesi vengono isolati, vengono chiusi scuole, negozi e aziende; alle persone viene chiesto di non uscire di casa e di evitare i contatti sociali.



➤ Durante l'emergenza Covid-19, il personale medico ha lavorato in prima linea per garantire l'assistenza ai malati, isolati dalle famiglie, con una fortissima esposizione al rischio di stress dovuto al grande carico di fatica fisica e psicologica.

Da varie ricerche effettuate, emerge che i principali fattori di stress durante il confinamento sono la paura dell'infezione, la frustrazione e la noia a causa del confinamento e dei contatti sociali ridotti, la sensazione di isolamento dal resto del mondo, la mancanza di risorse (scarsità di cibo, difficoltà a reperire dispositivi medici come mascherine, disinfettanti, ecc.), l'inadeguatezza delle informazioni. Dopo il *lockdown* emergono altre fonti di preoccupazione, come le perdite economiche causate dall'interruzione del lavoro, le difficoltà dovute all'interruzione dei rapporti sociali e delle attività del tempo libero.

Come ridurre lo stress da emergenza Covid-19

Come in tutte le emergenze, le difficoltà possono essere fronteggiate e superate. In particolare, come abbiamo detto in precedenza, la **narrazione** è uno strumento fondamentale per **rielaborare ciò che si sta vivendo**, **attribuendo ordine e significato agli eventi**. Come afferma la psicologa Silvia Bonino, questo processo è molto importante soprattutto per i bambini e i ragazzi. Ricordare e parlare di quanto è successo permette di ricostruire il passato facendo riemergere le emozioni provate per attribuire un senso a ciò che è stato. Questo compito di ricostruzione va svolto **in famiglia e a scuola**, in un lavoro di reciproco aiuto tra giovani e adulti per cogliere gli aspetti positivi di quanto è successo e valorizzare le capacità di resilienza espresse.
In un articolo pubblicato su *The Lancet*, una delle riviste scientifiche di ambito medico più prestigiose al mondo (*The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence*, 26 febbraio 2020), vengono suggerite una serie di strategie per cercare di ridurre l'impatto psicologico del confinamento sulla popolazione.
Eccone alcuni:

- farlo durare il meno possibile;
- dare informazioni adeguate sulla situazione;
- fornire adeguate risorse ai cittadini;
- ridurre la noia e implementare la comunicazione, utilizzando le tecnologie;
- prestare particolare attenzione agli operatori sanitari;
- fare leva sull'altruismo e la solidarietà, ricordando a tutti che l'isolamento protegge i più deboli, gli anziani, le persone con problemi di salute.

L'esperienza della malattia e del lutto durante l'emergenza Covid-19

Durante l'emergenza Covid-19, molte persone hanno dovuto affrontare l'esperienza della malattia e del lutto, eventi estremamente stressanti. Ad aumentare la sofferenza è stata l'impossibilità per le famiglie di essere vicine ai loro cari durante la malattia e negli ultimi momenti di vita. In tali circostanze l'elaborazione del lutto risulta più difficoltosa, perché non si può fare affidamento su due elementi fondamentali, **il sostegno sociale e la ritualità**.

Fin dall'antichità, infatti, l'esperienza della morte normalmente è inserita in un contesto sociale, fatto di persone, usanze, rituali che accompagnano il defunto e i suoi cari nell'ultimo saluto e sanciscono il distacco. La ritualità collegata al lutto permette di dare spazio alla condivisione del dolore e di rappresentare collettivamente la separazione. Durante la pandemia, l'annullamento dei riti funebri per motivi di sicurezza ha reso più difficile l'elaborazione del distacco.

Benché la scomparsa di una persona cara sia sempre un'esperienza traumatica, l'**elaborazione del lutto** solitamente ha una sua evoluzione fisiologica per cui l'individuo che ha subito la perdita impara a poco a poco ad **accettare la separazione** e a **riorganizzare la propria vita**, anche se il dolore può permanere a lungo. Molti psicologi hanno individuato **diverse fasi**, che vanno da un primo momento di shock, incredulità, negazione per passare poi all'espressione di sentimenti negativi quali rabbia, senso di colpa, aggressività e depressione, seguita da una fase di disorganizzazione e apatia, per arrivare infine al momento della ristrutturazione, in cui la persona riorganizza la sua vita, prende decisioni, magari effettua dei cambiamenti (di residenza, lavoro, amicizie). Al dolore si può affiancare la sensazione di riprendere in mano la propria vita, di fare scelte che rispondono meglio ai propri bisogni.

Questo percorso tuttavia è molto personale, non esiste una regola uguale per tutti o un modo "giusto" di reagire alla perdita: ogni individuo trova il proprio, qualcuno impiega più tempo ad accettare la separazione, altri mostrano una capacità di reazione maggiore. Si valuta che il lutto abbia un'**evoluzione patologica** quando a due anni dalla perdita persistono segnali disfunzionali come sintomi psicosomatici, inquietudine, confusione, difficoltà nelle relazioni con gli altri e sul lavoro.



➤ Laura Morante in una scena del film di Nanni Moretti *La stanza del figlio* (2001), che racconta il dolore e il faticoso processo di elaborazione del lutto di una famiglia di fronte alla tragica scomparsa di un figlio.

Superare la perdita

Un'evoluzione positiva del lutto è facilitata da **strategie di *coping*** efficaci. Le più adattive risultano essere quelle attive, **focalizzate sulla risoluzione di problemi e sulla ricerca di supporto sociale.** Per esempio, a seguito di un disastro, i familiari delle vittime possono riunirsi in associazioni per sostenersi reciprocamente, condividere informazioni, rivendicare dei diritti o accertare le responsabilità per ciò che è successo. Inoltre, la **condivisione di emozioni** e la **narrazione** svolgono una funzione consolatoria e stimolano un'evoluzione positiva del lutto.

Certamente sono importanti anche le caratteristiche e le risorse individuali: per esempio, un atteggiamento ottimista, uno spirito combattivo e un buon livello di autostima aumentano la fiducia nella capacità di riuscire a superare le difficoltà.

Che cosa sai fin qui

1. Non sempre si adottano comportamenti protettivi di fronte a un rischio. Quale delle seguenti spiegazioni di questo fenomeno è la più appropriata?

A Ciò avviene perché ci si basa su una valutazione scientifica e rigorosa delle possibilità effettive che avvenga un evento dannoso.

B Ciò avviene perché si ritiene che non sia il caso di farsi dominare dalla paura che l'evento rischioso si realizzi.

C Ciò avviene perché nella valutazione ci si basa spesso su euristiche e distorsioni del giudizio.

D Ciò avviene perché ci si basa fondamentalmente sull'euristica del consenso.

2. Per crescita post-traumatica si intende...

A la possibilità di ricavare elementi utili alla propria vita e alla propria crescita anche da una situazione potenzialmente traumatica.

B il fatto che le situazioni traumatiche costituiscono uno stimolo alla crescita per tutti.

C una terapia psicologica che permette di uscire positivamente da una situazione traumatica.

D la possibilità che dopo il trauma crescano i sintomi di disagio psichico.

3. Quali delle seguenti affermazioni sul periodo del *lockdown* sono vere?

A Le tecnologie digitali hanno aiutato a mantenere i contatti con gli altri durante il *lockdown*, sostituendo le relazioni fisiche con quelle digitali.

B Le tecnologie digitali hanno costituito un surrogato rispetto alla vita di comunità durante il *lockdown*.

C Le informazioni sul virus diffuse da Internet e i social media sono sempre attendibili.

D Una volta superata questa emergenza non bisogna più parlarne per poter voltare pagina.

4. Indica quale affermazione sull'elaborazione del lutto NON è corretta.

A I funerali e altri riti collegati alla morte aiutano a rendere il lutto un'esperienza collettiva e a sancire il distacco.

B Condividere le proprie emozioni, oltre che avere una funzione consolatoria, permette di dare un senso alla perdita e di procedere nel percorso di elaborazione.

C È bene che la persona in lutto si distragga, cerchi di non pensare allo scomparso ed eviti di parlarne con gli altri, per dimenticare e ricominciare una nuova vita.

D Un lutto è patologico quando, dopo due anni dalla perdita di una persona cara, persistono ansia, disturbi psicosomatici, difficoltà con gli altri e sul lavoro.

Ascolta la sintesi per ripassare

SINTESI

1. Di cosa si occupa la psicologia dell'emergenza

Un'emergenza è una situazione imprevista di crisi o di pericolo che provoca un improvviso cambiamento nella vita delle persone. Per affrontare le conseguenze di queste situazioni è nata la psicologia dell'emergenza, che mira a individuare modalità di intervento e di sostegno alle persone e a prevenire l'insorgenza di patologie.

2. L'intervento psicosociale nell'emergenza

Gli psicologi dell'emergenza possono intervenire prima dell'evento critico (attività di formazione), nella fase di emergenza effettiva (supporto psicologico) e nella fase che segue l'evento critico (*follow-up*).
Tra le tecniche di primo intervento utilizzate, le principali sono il *defusing*, cioè un breve colloquio di gruppo fatto poche ore dopo l'evento critico, e il *debriefing*, ovvero un intervento più strutturato volto ad accelerare il ritorno alla normalità.
La comunicazione gioca un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza. Innanzitutto è necessario che sia affidata a persone esperte e autorevoli, per evitare la diffusione di allarmismi e *fake news*. Quindi, affinché sia efficace, il messaggio deve essere espresso in modo chiaro e semplice; inoltre è auspicabile un equilibrio nella sua organizzazione.

3. Lo stress

Lo stress è la risposta messa in atto da un organismo di fronte a sollecitazioni provenienti dall'ambiente e percepite come eccessive. L'effetto immediato è una reazione fisiologica di allerta, conosciuta come *arousal*, a cui seguono delle reazioni sia fisiche sia psicologiche che possono sfociare in un disturbo acuto da stress e portare l'individuo fino al *burn-out*, una condizione di grave logoramento psicoemotivo. La capacità di elaborare strategie per fronteggiare una situazione stressante è detta *coping*. Secondo il modello transazionale, le strategie di *coping* sono frutto di una valutazione cognitiva; la teoria dell'ampliamento e della costruzione delle emozioni positive pone invece l'accento sul ruolo essenziale delle emozioni nella gestione di uno stato di stress.
In situazioni di forte stress, talvolta le persone possono sviluppare una sindrome che compromette la stabilità psichica, il Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS). Le teorie comportamentiste spiegano il DPTS come effetto di un condizionamento; al contrario, per i cognitivisti sono i processi di elaborazione delle informazioni a scatenare il disturbo, mentre le teorie socio-cognitive evidenziano il rapporto tra l'evento potenzialmente traumatico, le credenze di base e il contesto socioculturale.

4. La resilienza

Nato in ambito tecnologico, il termine "resilienza" è utilizzato in psicologia per indicare la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico. Secondo le teorie più accreditate, le qualità resilienti sono presenti in misura diversa in ognuno di noi fin dalla nascita e dipendono da alcuni fattori psichici, ma allo stesso tempo possono essere potenziate, anche grazie ai cosiddetti "tutori di resilienza", in particolare il racconto, l'umorismo e la creatività.

5. Il rischio

La percezione del rischio è il processo cognitivo attraverso cui valutiamo se un evento è più o meno pericoloso per noi. Questo processo è guidato da alcune scorciatoie cognitive, denominate "strategie euristiche" (specificamente quelle della disponibilità, della rappresentatività e del consenso), ma può anche essere influenzato da una particolare distorsione del giudizio, detta "ottimismo irrealistico", che porta gli individui a pensarsi invulnerabili rispetto agli eventi negativi. È necessario invece imparare a convivere con il rischio, adottando opportune misure di protezione non solo personali, ma anche a livello istituzionale.

6. L'emergenza Covid-19

In seguito alla pandemia da Covid-19 il nostro modo di vivere è stato rivoluzionato, ci siamo riscoperti più vulnerabili e ciò ha avuto inevitabili effetti sulla psiche, sia degli operatori sanitari, spesso vittime di ansia o depressione, sia della popolazione comune, che ha sofferto alcune conseguenze del *lockdown*, quali l'isolamento, il senso di impotenza o la mancanza di contatti sociali. Per affrontare queste difficoltà, un passo fondamentale è quello di rielaborare ciò che si sta vivendo, attribuendo ordine e significato agli eventi.
Le particolari circostanze della pandemia hanno acuito lo stress provocato da malattie e decessi: sono venuti infatti a mancare due elementi decisivi per l'elaborazione del lutto, come il sostegno sociale e la ritualità, e ciò ha contribuito a rallentare il processo di accettazione della perdita. Per favorire tale processo si possono mettere in atto diverse strategie di *coping*, focalizzate sulla risoluzione di problemi e sulla ricerca di supporto sociale, per esempio la condivisione di emozioni e la narrazione.

Ripassa con la mappa personalizzabile e con la mappa di Legrenzi

MAPPA



IL LABORATORIO DELLE COMPETENZE

TEST

IMPARA I CONCETTI

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Gli psicologi dell'emergenza possono intervenire anche prima che si verifichi un evento critico. V F

b. Gli psicologi dell'emergenza appartengono alla Protezione Civile. V F

c. Si definisce *debriefing* l'intervento nella fase post-evento critico, consistente in controlli periodici della condizione psicologica degli individui. V F

2. Quale delle seguenti affermazioni, circa l'intervento psicologico nella fase di emergenza effettiva, NON è corretta?

A Lo psicologo raccoglie richieste e cerca di capire chi necessita di un sostegno psicologico immediato.

B Lo psicologo può indirizzare il soggetto verso un'*équipe* psicosociale oppure verso gruppi di aiuto e di supporto.

C Lo psicologo non può in alcun caso indirizzare il soggetto verso un servizio psichiatrico.

D Lo psicologo ha il compito di facilitare l'accesso a servizi di supporto di vario genere.

3. Che cosa è corretto affermare circa il "distanziamento emotivo"?

A È una valida alternativa alle strategie di *coping*.

B È una strategia disadattiva che non consente di rispondere in modo efficiente a un'emergenza in atto.

C È una strategia adattiva che permette ai soccorritori di non lasciarsi travolgere dalle emozioni durante un'emergenza.

D È una strategia adattiva in quanto permette di reprimere a lungo le emozioni.

IMPARA IL LESSICO

4. Completa.

a. In situazioni di pericolo aumentano la ..... cardiaca e la ....., il viso impallidisce per effetto della ....., un meccanismo di ..... per limitare la perdita di sangue.

b. Cortisolo, ... e noradrenalina sono detti " ..... dello stress".

c. Tra gli effetti negativi dello stress vi sono: la diminuzione delle difese ....., l'aumento della ..... personale a livello psicologico e anche sintomi ..... come stanchezza, insonnia, disturbi gastrointestinali e mancanza di appetito.

d. Il disturbo ..... da stress provoca alcune reazioni fisiologiche che normalmente scompaiono in circa un mese dall'evento scatenante, ma che talvolta possono permanere e trasformarsi in una patologia grave denominata Disturbo ..... da Stress (DPTS)

5. Ripassa il paragrafo dedicato a *defusing* e *debriefing*. Inserisci poi nelle seguenti frasi il termine che ti sembra più opportuno.

a. *Defusing* e *debriefing* sono due ..... di primo intervento psicologico.

b. Sia *defusing* che *debriefing* sono interventi di gruppo, ma il ..... è meno strutturato e serve essenzialmente per "disinnescare" eventuali reazioni negative.

c. Entro poche ore dall'evento critico si attua il .....

d. Il ..... è molto utile ai soccorritori.

6. Sono numerosi i termini inglesi di cui fa uso la psicologia dell'emergenza.

a. Si usa il termine ..... per indicare l'esaurimento e la demoralizzazione di una persona a lungo sottoposta a una condizione di forte stress.

b. Si usa il termine ..... per indicare la risposta messa in atto da un organismo di fronte a sollecitazioni provenienti dall'ambiente e percepite dall'individuo come eccessive.

c. Il termine ..... indica la reazione fisiologica di allerta, grazie alla quale il corpo si predispone a fornire risposte rapide.

d. Il termine ..... indica la strategia di adattamento messa in atto da un individuo per fronteggiare una situazione stressante.

RIASSUMI

(massimo 7 righe)

7. Spiega per quale motivo è importante la comunicazione per fronteggiare l'emergenza.

8. Illustra i modi in cui è possibile affrontare lo stress.

CONFRONTA E RIFLETTI

(massimo 10 righe)

9. Metti in luce somiglianze e differenze tra le spiegazioni comportamentiste, cognitiviste e sociocognitiviste del Disturbo Post-Traumatico da Stress.

RIFLETTI E DISCUTI CON GLI ALTRI

10. L'elaborazione del lutto è un percorso molto personale, ma quando richiede più di due anni l'evoluzione del processo viene considerata patologica. Ritieni che sia possibile attuare degli interventi per evitare, o almeno contenere, tale evoluzione patologica?

A No. Se mancano le necessarie risorse individuali, un atteggiamento ottimista e uno spirito combattivo, nemmeno un corretto intervento è sufficiente.

B Dipende: normalmente sì, ma non nei casi in cui il lutto sia avvenuto con modalità particolarmente traumatiche.

C Sì, in ogni caso, perché si può fare leva, quanto meno, sul supporto sociale, come quello che può essere fornito da associazioni di persone che hanno vissuto esperienze simili.

CONFRONTATI CON GLI AUTORI

11. La psicologa Marijana Milotic ha studiato il trauma infantile e la resilienza in rapporto a eventi scioccanti, e sottolinea come nei bambini gli eventi connessi alle emergenze possono apparire assai diversi da come appaiono agli adulti. Il ruolo giocato dall'adulto di riferimento è fondamentale, poiché spetta a lui fornire un'interpretazione complessiva della situazione. Cercando il significato delle parole che non conosci, leggi con attenzione il seguente brano, tratto da un articolo online della psicologa, poi rispondi alla domanda.

> Il vero termometro delle emozioni infantili rimane l'adulto di riferimento, rispetto al quale il bambino manifesta comportamenti d'attaccamento e di sintonia emotiva [...]. Soprattutto è di massima importanza la capacità del genitore e/o degli adulti attorno a lui di sostenerlo e aiutarlo [...]. Il contesto ambientale e culturale è un'altra variabile da prendere in considerazione. Dalla complessità di queste variabili variano l'intensità dei vissuti di dolore e gli effetti sintomatici successivi [...]. I bambini provano vissuti di perdita non solo rispetto alle persone fisiche ma anche rispetto a oggetti, ambienti e abitudini [...]. Se la morte è tenuta segreta, come spesso accade con i bambini, la convinzione che la persona sia viva e che tornerà si fa sempre più forte, ritardando ogni forma di elaborazione della perdita [...].
>
> Marijana Milotic, *Il trauma infantile e resilienza negli eventi catastrofici, incidenti e terremoti*, (www.igorvitale.org/il-trauma-infantile-resilienza-negli-eventi-catastrofici-incidenti-e-terremoti)

Quale dei seguenti comportamenti dell'adulto non è d'aiuto per un bambino che deve far fronte a eventi traumatici?

A Riconoscere il dolore del bambino.

B Aiutare il bambino a comunicare il suo dolore.

C Nascondere al bambino l'eventuale morte di persone care.

D Aiutare il bambino a riconoscere la sua capacità di fronteggiare le situazioni problematiche.

RIFLETTI SU QUELLO CHE HAI IMPARATO

(massimo 3 righe)

12. Rivedi le risposte che hai dato alle domande in apertura di unità nel test *Che cosa sai sulla psicologia dell'emergenza?* Erano giuste o sbagliate? Perché? Motiva le tue convinzioni, facendo riferimento a quanto hai imparato studiando questa unità.

Le altre facce dell'emergenza sanitaria

Il fenomeno in esame A seguito dell'emergenza Covid-19, importanti organizzazioni umanitarie hanno lanciato l'allarme sulle condizioni dei minori nel mondo.
Il rapporto 2020 *Save our education* (Salvate la nostra educazione) di *Save the Children*, per esempio, si è focalizzato sull'emergenza educativa, soprattutto in dodici Paesi (Niger, Mali, Chad, Liberia, Afghanistan, Guinea, Mauritania, Yemen, Nigeria, Pakistan, Senegal e Costa d'Avorio): «Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza Covid-19 rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà».
I profondi tagli al budget per l'istruzione e la crescente povertà causati dalla pandemia di Covid-19 potrebbero infatti costringere almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre. Sono a rischio soprattutto i bambini più emarginati e le femmine, molte delle quali potrebbero essere costrette al matrimonio precoce. È noto che abusi e sfruttamento di minorenni tendono, purtroppo, ad aumentare in occasione di emergenze di salute pubblica. Tra il 2014 e il 2016 l'epidemia di Ebola in Africa Occidentale e la relativa chiusura delle scuole (che per molti minorenni erano tra i pochi luoghi sicuri, dotati di servizi di vario genere, a cui potevano accedere) ebbero disastrose conseguenze, quali incremento del lavoro minorile, abbandono di bambini, abusi sessuali e gravidanze precoci. *Save the Children* chiede quindi ai governi di rispondere a questa emergenza educativa globale investendo urgentemente nell'istruzione.

IN GRUPPO

IN CLASSE

1. **Nel brano vengono brevemente illustrati i modi in cui l'emergenza Covid-19 può danneggiare le condizioni di vita dei minori nel mondo.**

Analizza

a. Cerca nel testo i passaggi che spiegano come un'emergenza sanitaria possa divenire anche un'emergenza educativa.
b. Estrapola dal testo le conseguenze sociali che può comportare la chiusura delle scuole, soprattutto in Paesi poveri.

IN DIGITALE

2. **Nel testo, le previsioni sulle gravi conseguenze sociali che l'emergenza Covid-19 potrebbe causare, soprattutto in certi Paesi, si basano anche su un caso emblematico del passato recente: l'epidemia di Ebola in Africa Occidentale (2014-16).**

Conduci una ricerca online

a. Informati su questa epidemia, recentemente ricomparsa. Per iniziare, puoi leggere l'articolo *Ebola, nuova epidemia nella Repubblica democratica del Congo* pubblicato su *Repubblica*.
b. Con l'aiuto dell'insegnante, metti a confronto le informazioni che hai raccolto con quelle trovate dai tuoi compagni e sintetizza gli aspetti principali di tale emergenza.



Raccontare un trauma vissuto aiuta a superarlo: favorevoli o contrari?

Il contesto Come hai appreso studiando questo capitolo, si ritiene importante educare alla resilienza, in modo da attuare una sorta di prevenzione rispetto al rischio di soccombere dinanzi alle difficoltà che si possono incontrare nella vita. Infatti, alcuni comportamenti resilienti, che non si manifestano spontaneamente in tutti i soggetti, possono essere acquisiti e appresi dall'ambiente. I bambini sono avvantaggiati in tal senso, perché sono in grado di mettere in atto cambiamenti molto più profondi rispetto agli adulti, spesso eccessivamente ancorati alle loro precedenti esperienze e concezioni del mondo.
Il ricorso al racconto è indicato da più autori come un valido metodo per promuovere la resilienza, poiché esercita un'influenza positiva sul modo con il quale le persone interpretano gli eventi e può aiutarle a elaborarli, conferendo loro un senso.
Stranamente, però, nella pratica, i programmi di potenziamento della resilienza che si avvalgono del metodo narrativo sono pochi e sono per lo più condotti su campioni molto ridotti e svolti quasi esclusivamente in ambito scolastico. Questo potrebbe in parte dipendere dal fatto che la narrazione funziona come "tutore di resilienza" soprattutto se chi ascolta è in grado di farlo nel modo giusto, e cioè accogliendo quel che viene detto senza mostrare incredulità, condanna, rifiuto o negazione.

La domanda A tuo parere, raccontare un trauma vissuto aiuta davvero a superarlo? Il metodo narrativo andrebbe quindi maggiormente diffuso?



IN GRUPPO

Posizioni e argomentazioni

- Dividete la classe in due gruppi: quelli che ritengono il racconto un vero "tutore di resilienza" e sostengono l'utilità del metodo narrativo e quelli che sono invece scettici o dubbiosi a riguardo. Dividete ulteriormente i due gruppi in gruppi più piccoli, di 3 o 4 persone.
- Ogni piccolo gruppo scrive due o tre motivi per cui sostiene o meno l'efficacia del racconto nel potenziamento della resilienza.
- Quando i gruppi hanno terminato il loro lavoro, vengono esposti e scritti sinteticamente alla lavagna tutti gli argomenti trovati, a favore e contro.

Confronto, revisione, replica

- Ogni gruppo sceglie l'argomento che più gli sembra valido tra quelli trovati dall'altra parte della classe (quindi, un gruppo che era a favore deve scegliere un argomento portato da chi era contro, e viceversa).
- Ogni gruppo prepara per iscritto un discorso nel quale spiega:
- perché trova quell'argomento valido e importante da considerare;
- se quell'argomento ha spinto il gruppo stesso a modificare, almeno in parte, la sua posizione iniziale;
- se, pur considerandolo valido, trova delle possibili obiezioni da muovere a quell'argomento.

Il dibattito

- Ogni gruppo tiene il suo discorso e il docente, sentito anche il parere della classe, attribuisce un punteggio a ciascun gruppo, valutando capacità di esposizione e ricchezza e coerenza delle argomentazioni.

Consigli per affrontare l'emergenza

Il contesto Nel laboratorio della cittadinanza si approfondisce il rapporto 2020 di *Save the Children* sull'emergenza educativa e sociale, oltre che sanitaria, legata al Covid-19.
Un'altra importante organizzazione che si occupa di sicurezza e benessere dei minori, l'UNICEF, insieme ai suoi partner della *Alliance for Child Protection in Humanitarian Action* (l'Alleanza per la protezione dell'infanzia nell'azione umanitaria), ha pubblicato alcune **linee guida per rispondere all'emergenza sanitaria**. Queste comprendono, tra l'altro: la formazione per il personale sanitario e scolastico sui rischi dell'emergenza sui minori; l'assistenza economica e materiale per le famiglie le cui opportunità di reddito sono state compromesse; l'attuazione di misure concrete per prevenire la separazione dei bambini dalle famiglie di appartenenza e per assicurare assistenza ai minorenni lasciati soli e senza cure adeguate a causa del ricovero ospedaliero o della morte delle figure di riferimento. Un punto specifico riguarda il **coinvolgimento dei minori** (in particolare gli adolescenti) nella valutazione sull'impatto che il Covid-19 ha su di loro, al fine di orientare gli interventi di sostegno.
Anche tu e i tuoi coetanei, in quanto adolescenti, considerando la situazione italiana potreste provare a pensare a dei modi per fronteggiare l'emergenza dal punto di vista psicologico (contenere paura e ansia, preservare la qualità della vita, ecc.): le vostre proposte e strategie potrebbero essere simili ma anche diverse da quelle che suggerirebbero degli adulti.

L'inchiesta Dividete la classe in gruppi di 4 o 5 studenti. Ciascun componente di ogni gruppo dovrà chiedere ad almeno due coetanei e due adulti di formulare dei consigli su come affrontare dal punto di vista psicologico l'emergenza legata al coronavirus, considerando differenti destinatari:

- anziani e persone fragili;
- adulti;
- bambini e ragazzi.

Ogni soggetto interpellato dovrà fornire:

- tre consigli che possano andare bene per tutti i destinatari;
- due consigli specifici per ciascun tipo di destinatario (6 in totale).

Ciascun gruppo dovrà poi raccogliere le risposte ottenute, raggruppare quelle analoghe e annotare i consigli (generali e specifici) emersi:

- dai coetanei;
- dagli adulti.

Infine, ogni gruppo dovrà compiere le proprie riflessioni, verificando se sono emerse differenze significative tra le risposte dei coetanei e quelle degli adulti, e mettendo anche a confronto le risposte raccolte con quelle che avrebbero dato i membri del gruppo (magari aiutati dallo studio della presente unità).
A conclusione del lavoro, ciascun gruppo dovrà presentare in un'esposizione le risposte raccolte e le proprie considerazioni, confrontandosi poi con gli altri gruppi sotto la guida dell'insegnante.
Ogni gruppo scriverà infine una relazione di **massimo 30 righe** sul lavoro svolto.

Dalla scuola al lavoro Nello svolgimento di questo compito hai esercitato alcune competenze necessarie anche nel mondo del lavoro. Scrivi una relazione di **massimo 20 righe** su questa esperienza e sul contributo che hai dato al lavoro di gruppo, facendo anche esempi concreti. Questo esercizio ti servirà per verificare i tuoi progressi in occasione di attività simili, nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO).



L'importanza dell'elaborazione
Come superare l'ansia e il dolore

T1

Il principio di verità

Paolo Legrenzi nel suo libro *Paura, panico, contagio* propone dieci principi da applicare "in tutti i casi dominati dall'incertezza, dall'ansia, dalla paura e dai tentativi di stimare un rischio calcolato". Riportiamo qui il secondo principio, che ci fa riflettere sulla difficoltà di distinguere le notizie vere da quelle false.

L'impatto delle false informazioni Il principio di verità permette di riconoscere le falsità e le loro conseguenze e serve per accorgersi di descrizioni false [...]. Si sono diffuse molte notizie false in rete. Per spiegare questo fenomeno sono stati chiamati in causa due ordini di fattori. Il primo lo possiamo denominare "uno vale uno". Si tratta del rifiuto di gerarchie nelle competenze: tutti possono dire la loro. Il secondo, più ovvio, consiste nel fatto che i canali di informazione si sono moltiplicati e diversificati in modi impensabili fino a pochi decenni fa. Di conseguenza la ben nota tendenza a cercare e a ricordare le notizie consolatorie, quelle che confermano i nostri desideri, può manifestarsi con una virulenza ignota in passato. Gli psicologi parlano di "tendenza alla conferma" e hanno scoperto che è una trappola subdola in cui cadono anche intelletti raffinati.

La contagiosità delle falsità In realtà ci sono dei casi che sembrano sfuggire a questo schema semplicistico e spiegano meglio quello che accade nel panico che si forma per contagio. In molti casi le falsità, anche se evidentemente e innegabilmente infondate, sembrano meno false se sono immaginabili come possibili da parte di chi le condivide. Questo spiega come mai il contagio delle falsità, soprattutto in rete sia molto più rapido del contagio delle verità.
Le prime vincono perché è faticoso e impegnativo accorgersi che un'affermazione è falsa: prima si deve ipotizzare che sia vera e poi rifiutarla, e per rifiutarla è necessario cercare delle fonti che la falsifichino, dedicandoci tempo ed energie. Poiché non vi è necessità di controllo, il contagio delle notizie e delle emozioni è più rapido. E si spiega così perché persino gli scienziati possano venire presentati in opposizione tra loro, perché si può far credere alle persone che alcuni esperti non dicano tutte le verità. Il contagio della paura distorce tutto.

Qualche consiglio pratico Consigli pratici: ricordate che si fa più fatica a dimostrare che una credenza falsa è tale che non a diffondere una notizia che le persone vogliono credere che sia vera; nel caso del contagio da Coronavirus non lasciate correre troppo l'immaginazione; cercate di trovare un equilibrio [...] che permetta di essere in guardia e pronti a reagire alle situazioni che si presentano [...] senza lasciarsi prendere dal panico; provate a valutare il rapporto tra pericolo e paura, così da provare una paura commisurata al pericolo reale [...]; imparate a non sottovalutare e a non ignorare i pericoli oggettivi.

Paolo Legrenzi, *Paura, panico, contagio*, Giunti, 2020

COMPRENDI E RIFLETTI

Comprendi

1. Quale, delle seguenti spiegazioni per il proliferare delle notizie false in rete, Legrenzi ritiene particolarmente convincente?

a. La rete permette a chiunque di dire la propria, anche in assenza di specifiche competenze.

b. Accorgersi che un'affermazione è falsa richiede tempo ed energia: prima si deve ipotizzare che sia vera, poi controllarla, cercando fonti che la potrebbero falsificare.

2. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Grazie alla rete, è diminuita la tendenza a cercare e a ricordare notizie consolatorie. V F

b. La paura è utile se fa stare in guardia rispetto ai pericoli oggettivi. V F

c. La paura è utile se è commisurata al pericolo reale. V F

Lessico

3. Che cosa significa il termine "virulenza" riferito alla "ben nota tendenza a cercare e a ricordare le notizie consolatorie"? Se necessario, cerca la definizione in un dizionario. Poi scrivi qui due possibili sinonimi.

.....

Rifletti

4. Il contagio delle emozioni spinge spesso a distorcere la realtà. Questo dannoso contagio può però essere arginato dalla consapevolezza "che si fa più fatica a dimostrare che una credenza falsa è tale, che non a diffondere una notizia che le persone vogliono credere che sia vera". Prova a spiegare in che modo può agire questa consapevolezza e a quali comportamenti corretti può portare.

.....

.....

Validi progressi sono stati fatti in Israele studiando i sopravvissuti ai campi di concentramento. La psicologia ha sempre riflettuto sui grandi disastri, naturali o provocati dall'uomo».

I superstiti dopo 40 anni Dalle testimonianze dei superstiti del Vajont, emergono difficoltà relazionali a 40 anni dal disastro. «Le conseguenze di un evento traumatico si trascinano fino alla terza generazione. Eviterei però qualunque fatalismo: il vissuto non determina necessariamente la nostra vita futura. L'approccio sistemico prevede adeguati interventi mirati a familiari e amici, non solo alle vittime dirette, che in genere acquistano in saggezza e tentano di trovare un equilibrio nel riaffrontare la quotidianità, dimostrando una grande forza [...]».

Riconvertire il dolore in crescita Riconvertire il dolore in crescita insomma. «Essere stato vittima di una catastrofe, avere subito un trauma non si traduce inesorabilmente in una vita di disperazione. Non è affatto una conseguenza inevitabile. Lavorando attivamente, parlando, tirando fuori le emozioni si cresce [...] e si può anche ritrovare un senso per la nostra vita».
Ci vuole però una rete di professionisti. «Sì. Nel caso del Vajont, io penso ai giornalisti, penso al teatro e alla sua funzione catartica. Esso aiuta una comunità a riconoscersi nel dramma e aiuta gli individui nella ricostruzione del senso. Non solo. Un ruolo importante è affidato all'educazione» [...]

Nicla Panciera, *Corriere delle Alpi*, gennaio 2005

T2 Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont

Il testo qui riportato è tratto da una presentazione del libro *Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont* di O. Demichelis, M. Coletti e G. Toffolo (Artistica Piemontese, 2004), voluta dal Comitato Sopravvissuti del Vajont.
Il Vajont è un torrente che scorre nella valle di Erto e Casso, in provincia di Belluno. Lì, tra il 1957 e il 1960, nonostante il territorio non fosse adatto, si volle costruire una grande diga per la produzione di energia elettrica. La sera del 9 ottobre 1963 una frana si staccò dal monte Toc e precipitò nel lago artificiale, provocando un'immane ondata che superò la diga e piombò sui paesi della valle sottostante, provocando 1.917 vittime.
Nel libro, scritto molti anni dopo il disastro, si riportano le esperienze di tredici sopravvissuti, alcuni dei quali non avevano mai parlato del loro tragico vissuto. La presentazione include l'intervista a un esperto, il prof. Luca Sbattella, direttore del master *Interventi relazionali in contesti di emergenza* all'Università Cattolica di Milano.

L'intervista all'esperto Prof. Sbattella [...], ha ancora senso intervenire dopo così tanto tempo? «Sì. La psicologia dell'emergenza non si occupa unicamente di primo soccorso, ma è determinante nel lungo periodo. Le vittime di una tragedia vogliono dare un senso agli eventi. È un problema di senso [...]. Nel caso di catastrofi di grandi dimensioni, che non coinvolgono un individuo, ma una comunità intera, e che gettano nello sgomento ogni essere umano, allora diventa chiaro a tutti che nulla è scontato [...]. Di grande importanza è l'operazione culturale da mettere in atto per la ricostruzione».

La psicologia dell'emergenza La psicologia dell'emergenza è una disciplina recente? «No. È una dottrina dalle solide basi teoriche. Si pensi che i primi testi sono degli psicologi che nel 1908 hanno seguito la tragedia del terremoto di Messina. Le teorie che abbiamo elaborato sono legate alla guerra. In Europa, ci sono state le due guerre mondiali, con le vittime dei bombardamenti.

COMPRENDI E RIFLETTI

Comprendi

1. Su che cosa si focalizza la prima domanda dell'intervista al prof. Sbattella?

a. Sulla necessità delle persone di dare senso agli eventi traumatici.

b. Sul senso che può avere far ricorso alla psicologia dell'emergenza a distanza di anni dall'evento traumatico.

2. Il prof. Sbattella, consiglia di evitare ogni fatalismo. Ma in che cosa consiste, in questo contesto, il "fatalismo"?

a. Nel pensare che chi è stato vittima di un evento traumatico non possa più trovare un equilibrio nella sua vita futura.

b. Nel pensare che chi è stato vittima di un evento traumatico possa, sia pur a fatica, trovare un equilibrio nella sua vita futura.

3. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Nel caso di catastrofi che coinvolgono intere comunità, l'elaborazione del trauma richiede non solo l'intervento di specialisti ma una vera e propria operazione culturale. V F

b. Per affrontare le conseguenze traumatiche del disastro del Vajont si è fatto ricorso ai testi scritti dagli psicologi a seguito del terremoto di Messina. V F

c. Le conseguenze di un evento traumatico riguardano la persona che lo ha vissuto il trauma e quelle che le stavano intorno in quel momento, non chi viene dopo (figli, nipoti, ecc). V F

d. Per superare una tragedia è meglio non parlarne, soprattutto a distanza di anni. V F

Lessico

4. Che cosa significa l'aggettivo "catartico"? Se necessario, cerca la definizione in un dizionario. Poi scrivi qui tre possibili sinonimi.

.....

.....

.....

Rifletti

5. Secondo te, perché nell'aiutare una comunità a trovare il senso di una catastrofe è utile l'educazione? Quali termini o frasi nel brano possono supportare la tua risposta?

.....

.....

.....

Le parole dello psicologo

A ogni ambito di discorso i suoi termini

I due brani che hai letto, pur riguardando entrambi la psicologia dell'emergenza e avendo quindi alcuni temi e termini in comune, hanno un taglio alquanto differente. Il primo si focalizza sul contagio emotivo della paura e del panico, spesso causato dalla diffusione di informazioni false; il secondo parte invece da un caso molto noto, quello del Vajont, per porre la questione dell'intervento psicologico sul lungo periodo e della possibilità di «riconvertire il dolore in crescita».

- **Associa i termini elencati all'ambito di discorso a cui prevalentemente si riferiscono, scegliendo tra i seguenti:**

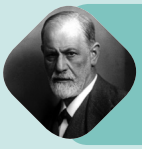
1. discorso sul contagio emotivo e le notizie false; **2.** discorso sul sostegno ai superstiti, per trasformare il dolore in crescita.

a. gerarchia delle competenze ☐	**e.** canali di informazione ☐	**i.** rapporto tra pericolo e paura ☐
b. disastri collettivi ☐	**f.** ruolo dell'educazione ☐	**j.** rete di professionisti ☐
c. problema di senso ☐	**g.** notizie consolatorie ☐	**k.** tendenza alla conferma ☐
d. principio di verità ☐	**h.** operazione culturale ☐	**l.** ricostruzione del senso ☐

LE FRASI CELEBRI

Sigmund Freud

Il tema del trauma è fondamentale anche per la psicoanalisi. Nell'opera *Al di là del principio di piacere* (1920), Freud mette a confronto il quadro clinico della nevrosi traumatica con quello dell'isteria.



«Penso che il concetto di trauma implichi l'idea di una breccia inferta nella barriera protettiva che di norma respinge efficacemente gli stimoli dannosi.»

Peter A. Levine

Levine (1942) è uno psicologo contemporaneo che ha studiato in modo specifico i disturbi derivanti da traumi e lo stress cronico, sviluppando un metodo per alleviare la sofferenza di chi ne è afflitto.



«Il trauma è potenzialmente una delle forze più significative per il risveglio e l'evoluzione psicologici, sociali e spirituali.»

Pietro Trabucchi

Psicologo dello sport, Trabucchi (1963) ha seguito negli anni le squadre olimpiche di varie discipline (sci di fondo, canottaggio, triathlon). Ha approfondito il tema della resilienza, tenendo seminari finalizzati a potenziarla e a combattere lo stress.



«Resilienza: l'arte di risalire sulla barca rovesciata. Quando la vita rovescia la nostra barca, alcuni affogano, altri lottano strenuamente per risalirvi sopra e, senza perdere mai la speranza, continuano a lottare contro le avversità.»